



Auguri ai nostri lettori L'Unità torna sabato

Auguri a tutti i lettori. Buon 1988. L'Unità, come tutti gli altri giornali, domani non sarà in edicola. Torniamo sabato. Per oggi vi offriamo un oroscopo dell'anno che verrà curato da Michele Serra. È un tentativo ironico di ricostruire ciò che avverrà in Italia e nel mondo nel 1988. Nella politica, nel costume, nello sport, nel mondo della cultura, nella vita di tutti i giorni. Un susseguirsi di episodi un po' buffi riordinati mese per mese, da gennaio fino a dicembre.

A PAGINA 30

Blitz antimafia in Calabria. Dodici arresti

Blitz della polizia in Calabria. Trecento agenti hanno arrestato dodici persone che stavano per partecipare ad un summit mafioso sulla terrazza di una casa di Peiloro, vicino Reggio Calabria. A presiedere la riunione doveva essere Pino Chiarofa, 35 anni, molti dei quali sono nella scialata contro le vecchie cosche e considerato dagli inquirenti il capo degli emergenti. Nel summit si doveva discutere il controllo del territorio della zona tirrenica della provincia di Messina.

A PAGINA 31

Gran nebbia al Nord. Le previsioni: continuerà

Visibilità ridotta e pochi metri, traffico difficilissimo in tutto il Nord, chiusi gli aeroporti di Torino, Caselle, Milano Malpensa e Bergamo. La nebbia è la grande protagonista atmosferica del Capodanno. Ieri mattina c'era una densa foschia anche a Roma e nelle vallate e nei litorali del Centro. Le previsioni non sono ottimistiche, anche se al Nord l'aumento della nuvolosità dovrebbe favorire una certa riduzione del fenomeno. Ieri sulle strade numerosi incidenti mortali.

A PAGINA 32



Editoriale

Sarà l'anno delle riforme istituzionali?

BERNARDO CHIARONONTE

Sarà veramente, il 1988, l'anno delle riforme del nostro sistema istituzionale e politico? Dopo l'ultima riunione del Comitato centrale del Pci, non ci sono mancati i riconoscimenti e anche le dichiarazioni di consenso. Ma, quasi contemporaneamente, da parte di molti, si è messo il piede sul freno, e si tende a smorzare o a minimizzare tutto. Partendo da giuste affermazioni (salvaguardare i principi e i valori della Costituzione del 1947, non pensare a una seconda Repubblica, essere cauti e prudenti nei cambiamenti) si giunge a dire che, tutto sommato, basterebbero pochi ritocchi o aggiustamenti. A leggere certe dichiarazioni, e a seguire certe polemiche di stampa, sembrerebbe quasi che le uniche cose da fare siano quelle di abolire le norme transitorie della Costituzione (e permettere così il ritorno all'ex regina Maria José) e cancellare gli articoli che riguardano il carattere antifascista della nostra Repubblica, come sostiene il prof. Renzo De Felice. Sarebbe, questa, una conclusione veramente paradossale del discorso sulle riforme istituzionali.

Le riforme non sono indolori. Costeranno un prezzo, per ciascuno di noi. Ma tutti dobbiamo essere capaci di porre in discussione noi stessi, e le nostre posizioni, pur di rinnovare e fare avanzare la democrazia. Non condividiamo, né abbiamo mai condiviso, la polemica indistinta contro il partito: ricordiamo anzi - a coloro che esultano giustamente i principi della Costituzione - che il riconoscimento del ruolo e della funzione del partito ne fu una delle caratteristiche innovative fondamentali. I partiti debbono saper rinnovarsi. Certo, tutti: ma soprattutto quelli di maggioranza, quelli che hanno occupato lo Stato democratico, o che godono (e vorrebbero continuare a godere) di «rendite di posizione». Ma le questioni del funzionamento del Parlamento e delle assemblee regionali, provinciali e comunali, la riforma della Pubblica amministrazione e il rispetto rigoroso dei diritti dei cittadini, la capacità del potere politico democratico di influire sui processi economici (in modo da fare diventare l'Italia, veramente, una «Repubblica fondata sul lavoro»), le stesse leggi elettorali sono tutte cose che bisogna avere la capacità, la forza, la lungimiranza di affrontare.

È LA SETTIMA VOLTA

Anche la Corte dei conti critica il provvedimento per la fiscalizzazione degli oneri sociali

Ripresentato il decreto che Cossiga aveva bocciato

Decreti di Natale, decreto a Capodanno: ieri il governo Gorla ha chiuso il 1987 approvando di nuovo il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, rinviato da Cossiga alle Camere, per la terza volta, pochi giorni fa. Anche la Corte dei conti lo ha criticato. È la settima volta di un decreto riproposto da un anno pressoché invariato. E nel 1988? Riforme e una legge anticiclopico.

di ieri non ha discusso soltanto di fiscalizzazione degli oneri sociali. Alla svolta del 1988, il governo prepara una prevedibile sorpresa. Ieri il ministro della Funzione pubblica Santuz ha annunciato per gennaio una legge anticiclopico. All'uscita dall'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno, frettolosi o sornioni, quasi tutti hanno voluto promettere, però, qualcosa di riforma della tv commerciale, dell'equo canone, della scuola, del credito, e anche, con tempi indefiniti, una mini-patrimoniale sulla casa. Proprio così diversi dall'esplicito di fine anno l'antiviglietta di Natale la Finanziaria per decreto, ieri il decreto al settimo debutto.

NADIA TARANTINI

ROMA. L'unica novità è stata introdotta dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, nel frusto decreto per la fiscalizzazione degli oneri sociali, che prevede sgravi contributivi per le imprese che operano nel Mezzogiorno, chi inquina paga pegno, non godrà delle agevolazioni (ma solo se gli è condannato per reati contro l'ambiente). Per il resto, i rilievi del presidente della Repubblica sono stati aggirati in due casi (sgravi alle cooperative del Sud, minicondono previdenziale), vanificati nell'intento. Il decreto deve essere troppo vecchio anche per un governo che si sta esercitando a replicare a più non posso, senza apparente stanchezza. E così si aggiungerà un nuovo capitolo alla

lunga «story» di un provvedimento che tornerà per la settima volta alle Camere con l'anno nuovo. Contiene un po' di tutto, e tutto retrodatato al 30 novembre o al 31 dicembre di quest'anno oltre ai 7.140 miliardi di fiscalizzazione alle imprese, sgravi e interventi per settori in crisi, misure antinquinamento. La Corte dei conti, già prima di Cossiga, ha notato il decreto dalla lunga e pericolosa navigazione è troppo generico, salta di palo in frasca e non prevede coperture ad hoc, in particolare per la previdenza e le integrazioni salariali. Ma il Consiglio dei ministri

A PAGINA 3

Inflazione nell'87 al 4,6%, ma il «tetto» è stato sfondato

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il 1987 si chiude con una inflazione del 4,6 per cento e calata quindi di un punto e mezzo rispetto all'anno scorso, quando l'aumento dei prezzi medio fu del 6,1%; ma ha sfondato il tetto del 4 per cento programmato dal governo per il 1987, che è stato il punto di riferimento per la distribuzione del reddito nel nostro paese, in particolare negli ultimi contratti di lavoro conclusi all'inizio dell'anno. Inoltre si è mantenuta alta in dicembre la bilancia commerciale ha registrato un passivo di 850 miliardi, che nel novembre dell'anno scorso fu di 157 miliardi; un grosso deficit dovuto alle importazioni energetiche

A PAGINA 11

Operato a Pavia, il paziente è in buone condizioni. Il primo italiano col cuore artificiale



I medici che hanno collaborato al trapianto mostrano un disegno del cuore artificiale

SERGIO VENTURA A PAGINA 6

Morto ieri un altro palestinese. Duecento processi

Un ragazzo di 17 anni morto in seguito alle ferite riportate dieci giorni fa, duecento processi sommati negli ultimi due giorni. Le autorità israeliane non attenuano i rigori della repressione nei territori occupati, malgrado le proteste che sempre più numerose si levano a livello internazionale. Ma ieri nonostante lo stato d'assedio i palestinesi hanno manifestato nel campo di Jabalya, a Gaza.

GIANCARLO LANNUCCI

La gente del campo di Jabalya è scesa nelle strade sfidando i soldati in assetto di guerra non appena si è sparsa la notizia della nuova vittima. Il giovane era stato ferito da un colpo d'arma da fuoco il 21 dicembre. Gli avvocati palestinesi continuano a disertare i processi davanti alle Corti marziali, dove sono negati i più elementari diritti della difesa, e l'Unwra (l'agenzia dell'Onu per i profughi) e la Croce rossa internazionale hanno smentito che loro osservatori siano presenti alle udienze. L'Egitto ha formalmente ed energicamente protestato con Israele per la nota volta dell'inizio della repressione e l'Associazione internazionale giuristi democratici ha messo in guardia Tel Aviv contro le espulsioni, che violerebbero la legge internazionale. Nuove manifestazioni di solidarietà con lo sciopero della fame di mons Capucci

A PAGINA 7

11 e 18 gennaio nuovi scioperi nel trasporto aereo

L'11 e il 18 gennaio sono previsti scioperi nel trasporto aereo: Cgil, Cisl, Uil e i rispettivi sindacati di categoria hanno indetto due giornate di lotta articolate per quattro ore di astensione dal lavoro per ciascun turno. Lo sciopero è stato indetto «in considerazione della pretestuosa e provocatoria posizione espressa dall'Interair e dall'Assotrasporti», ieri, nel pomeriggio, la replica dell'Interair.

ROMA. Subito dopo le ferie natalizie riprende dunque lo scontro, che vede contrapposti i sindacati del personale di terra degli aeroporti e l'Alitalia. La partita fra le parti si giocherà intorno all'interpretazione da dare alla mediazione dei ministri Formica e Mannino. Per l'Interair si tratta di un punto d'approdo «conclusivo», per i sindacati di un «cornice» entro cui lavorare per definire i punti controversi su orario di lavoro e salari. Ieri l'Interair, in un comunicato, aveva fatto sapere di essere disponibile a riprendere la trattativa. Ma, i sindacati interpretavano come una disponibilità «fittizia» nella misura in cui non c'è vera volontà a trattare sui punti controversi. In ogni caso, i sindacati non escludono la possibilità di ripetere la trattativa prima dell'11 gennaio, data del primo sciopero. Anche nelle ferrovie, i sindacati, polemici con il comportamento dell'Ente Fs, hanno invitato i propri iscritti alla mobilitazione.

A PAGINA 12

Una sentenza della Corte costituzionale che riguarda molte vertenze di lavoro. La Consulta: chi si ammala in vacanza non va più considerato in ferie

Ammalarsi in ferie non significherà più sottrarre giorni allo svago e al riposo: così afferma la sentenza 616 depositata ieri dalla Corte costituzionale, che chiamata in causa da tre ordinanze, ha dichiarato la illegittimità di quella parte dell'articolo 3109 del codice civile che non prevede che la malattia inasorta durante il periodo feriale ne sospenda il decorso.

YONI JOP

ROMA. Con questa sentenza si dirime un lunghissimo e vasto contenzioso aperto, soprattutto in questi anni recenti, tra i lavoratori di larga parte del settore privato e piccole, medie e grandi aziende che hanno spesso resistito agli inviti di una convenzione internazionale (ratificata dall'Italia nell'82) secondo la quale i periodi di incapacità al lavoro dovuti a malattie o a infortunio non possono esse-

anche dalla Montedison che ha accettato il principio della interruzione delle ferie solo nei casi in cui la malattia insorta in quel particolare periodo abbia richiesto il ricovero ospedaliero, e nelle piccole imprese, dove è minore o addirittura assente il sindacato la situazione è ben più grave e il problema non viene neppure citato nei contratti di lavoro. Diversa, invece, la situazione dei lavoratori che usano i contratti del pubblico impiego per i quali per l'interruzione del conteggio delle ferie viene presa in considerazione oltre al ricovero in ospedale anche l'insorgenza di «gravi malattie». Le contraddizioni rilevate dalla Corte costituzionale sono quindi due da un lato quella contenuta in quella parte dell'articolo 3109 del

codice civile in cui non si prevede la sospensione del periodo feriale «per la insorgenza di una malattia nel corso dello stesso o, quanto meno «non si prevede» il diritto del lavoratore ad un ulteriore periodo di ferie retribuite. In secondo luogo la violazione del principio di uguaglianza in un quadro di rapporti di lavoro spaccato, per quanto riguarda questo diritto, tra impiego pubblico - che in qualche modo lo riconosce e lo tutela - e quello privato. Le norme costituzionali - afferma la Corte - «saniscono il diritto del lavoratore a fruire di congruo periodo di riposo con conseguente sottrazione al lavoro sicché egli possa riempire le energie psicofisiche usurate dal lavoro e possa altresì soddisfare le sue esigenze ricreative-culturali e più incisivamente partecipare alla vita familiare e sociale», una questione che non interessa solo il lavoratore ma anche il datore di lavoro «interessato - prosegue la sentenza - a che effettivamente avvenga la ripresa ed il rafforzamento delle energie del lavoratore affinché il suo successivo apporto all'impresa sia più prodico di risultati». Tali finalità, si osserva, «sono certamente frustrate dall'insorgere della malattia durante il periodo feriale». La Corte costituzionale sottolinea come l'attuazione del principio abbia bisogno in concreto di una «disciplina di dettaglio», rinviate ad un «intervento specifico del legislatore» o - in base ad una scelta che spetta comunque al legislatore - alla «contrattazione collettiva». Non sarà agevole decidere nei casi di quali malattie e in quali circostanze il principio potrà essere attivato

Adottati dal killer della madre

L'Argentina li vuole. Per la Buenos Aires faticosamente tornata alla democrazia, quei due bambini sono diventati ormai un simbolo. Rappresentano tutti quei bambini rimasti senza madre, uccise per mano dei militari, fatte scomparire perché considerata «pericolosa» per il regime. Ma loro, Carolina e Pablo, non vogliono lasciare i loro «genitori» adottivi rifugiatisi in Paraguay, non intendono staccarsi da quel «padre» che li rapì quando ancora non parlavano e che forse è proprio uno dei carnefici di quella madre che non hanno mai conosciuto.

FRANCO DI MARE

Accade in questi giorni in America latina e in questa incredibile vicenda umana si intrecciano così la storia di una nazione uscita da una «guerra sporca» con tante ferite ancora aperte e una complessa tela di rapporti diplomatici fra Buenos Aires, il Paraguay e gli Stati Uniti. Pablo e Carolina, dieci e undici anni, vengono prelevati un giorno dalla propria abitazione. Non hanno padre, la loro madre è scomparsa, rapita dagli squadroni della morte e mai più tornata a casa. A pre-

Dopo un anno di battaglie legali e diplomatiche, il Paraguay ha concesso l'estradizione per la famiglia del maggiore argentino Norberto Bianco, accusato di aver rapito due bambini, orfani di una donna uccisa dal regime militare argentino. Buenos Aires li rinvole, ma Pablo e Carolina, 10 e 11 anni, vogliono restare con l'uomo che considerano il proprio padre e che probabilmente è il carnefice della loro vera madre. L'undici dicembre scorso, dopo che i ministri degli Esteri dei due paesi si sono incontrati a Washington, si giunge a un accordo: Asunción cospede l'estradizione del Bianco. A Buenos Aires, Pablo e Carolina sono attesi da tre uomini, che credono di riconoscere in loro i propri bambini scomparsi. Ma Pablo e Carolina non vogliono saperne. Schierati dai giochi della diplomazia, sottratti a colpi di battaglie legali a quelli che considerano i loro genitori, i due bambini hanno detto alla Tv paraguayana: «La sola cosa che vogliamo è di non essere separati dai nostri genitori. Dovunque saremo, e con chiunque saremo, fuggiremo per tornare con loro».

Dal 2 al 10
Goria
e Andreotti
in Asia

ROMA Otto giorni in
Asia, dal 2 al 10 gennaio. Per
il presidente del Consiglio,
Giovanni Goria, ed il ministro
degli Esteri, Giulio Andreotti,
sarà un viaggio ricco di impe-

Consiglio dei ministri di fine anno
Nessuno sgravio di contributi
alle aziende che hanno inquinato
Settemila miliardi la fiscalizzazione

Il decreto della discordia
alla settima edizione

«Viaggia» da più di dodici mesi tra il governo e
il Parlamento, passando per il Quirinale: sette steu-

le nuove norme introdotte,
per la prima volta, il 22 dicembre
dell'anno scorso e decade-



Una riunione del Consiglio dei ministri

A palazzo Chigi
una gara di promesse

ROMA. Se si deve credere
ai ministri, che frettolosamente
sciamano dopo il Consiglio,
questo gennaio che sta arrivando
si annuncia carico di novità.

Pai Venezia
«Giunta a 5
e rinuncia
al sindaco»

VENEZIA. Se fino a 48 ore
fa si erano dichiarati indisponi-

Liste verdi
Appoggio
agli eletti
di Milano

MILANO La segreteria
tecnica delle Liste verdi lombar-

A 10 giorni dal decreto che li aboliva. Il Pci annuncia battaglia
Per la ricostruzione a Napoli
il governo resuscita i commissari

Il governo vuole ripristinare di fatto un nuovo
regime di commissariamento per l'area campana. Lo
sostiene il Pci che giudica l'iniziativa un fatto
«concettualmente contraddittorio». La denuncia è
venuta ieri nel corso di una conferenza stampa
tenuta dai deputati Andrea Geremicca e Gianni
Ferrara nella sede del gruppo comunista di Montecitorio. Imbarazzata replica di palazzo Chigi.

straordinario di edilizia residenziale
per la città di Napoli. Poi l'incredibile
inversione di rotta. La volontà manifesta-

Lo dice Enzo Scotti
«Per la Dc non c'è più
una formula strategica
Servono alleanze nuove»

ROMA Vincenzo Scotti
americano Giovanni Goria, il
vice segretario della Dc concede
al presidente del Consiglio

La democrazia secondo i gesuiti

CITTÀ DEL VATICANO
L'atteggiamento della Chiesa
cattolica verso la democrazia,
prima di rifiuto per secoli e poi
di cauta accettazione a partire
da Pio XII ed in modo più
convinto con il Concilio Vaticano II,

lo II, la democrazia non può
significare solo libertà ma anche
bene comune. E in questa visione,
la rivista dei gesuiti si pronuncia
per una legge «ben delimitata»
che regoli il diritto di sciopero,
«definito e circoscritto»
affinché il suo esercizio non
leda i diritti degli altri.

Riconferma
per De Mita,
favorevoli
e contrari

L'Espresso ha chiesto a 142 esponenti
dc (deputati, senatori e segretari regionali)
di esprimersi sulla riconferma
di Ciriaco De Mita (nella foto)
alla guida del partito nel
congresso di aprile. Il sondaggio
dà 73 contrari e 69 favorevoli.

La delegazione
del Pci
al congresso
radicale

Pellicani, della segreteria nazionale,
da Ugo Mazza, segretario
della federazione bolognese,
e da Romana Bianchi,
della presidenza del gruppo comunista
della Camera.

Profezia di Ci:
nell'88 sfida
della massoneria
alla Chiesa

Il nuovo anno sarà, per il
settimanale cattolico «Il Sabato»,
l'anno della sfida
dall'«umanitarismo»
dell'«ottimismo massonico»
alla Chiesa cattolica.

Dc, Psi e Psdi
eleggono
presidente
alla Provincia
di Caltanissetta

Il dc Cosimo Cigna è stato
rieletto presidente della
Amministrazione provinciale
di Caltanissetta, con i
voti dello Scudocrociato,
del Psi e del Psdi. L'unico
consigliere repubblicano
ha consegnato la scheda
bianca. Il consiglio si riunirà
il 7 gennaio per la nomina
degli assessori (probabilmente
saranno 4 dc, 3 socialisti
e uno socialdemocratico).

Ad Agrigento
Vescovo
e sindaco
pci
alla marcia
per la pace

Il vescovo di Agrigento Luigi
Bommarito parteciperà
domani a una marcia per la
pace a Raffadali, un paese
di 20 chilometri dal capoluogo.
Insieme con il sindaco
comunista Gianfranco
Quelli. L'adesione del Pci
alla manifestazione, organizzata
dalla comunità ecclesiale,
segue a una polemica tra lo
stesso sindaco e il vescovo.

Nicolazzi:
ancora
giustificata
l'esistenza
del Psdi

scorciatoie». Così scrive oggi
sull'«Unità» il segretario
del Pci Franco Nicolazzi,
precisando che esiste un
«partito di voti» che ancora
giustifica la presenza di due
partiti socialisti e democratici.
Peraltro, Nicolazzi attende
dalla tornata amministrativa
di primavera una verifica
della «capacità di ripresa e di
proposta» del suo partito.
Il congresso straordinario
che si appresta a convocare
sarà probabilmente fissato
per la prima metà di aprile.

Nominato
il commissario
al Comune
di Grosseto

Il viceprefetto vicario di
Milano, Mario Palmieri, è
stato nominato ieri
commissario al Comune
di Grosseto. La gestione
commissariale, già in atto,
arriva dopo dieci
mesi di inutili trattative
tra i partiti per il varo di una
giunta. La città maremmana
è stata amministrata nelle
ultime legislature da una
maggioranza di sinistra,
finché il Psi si è adoperato
per la formazione di un pentapartito,
vanificata però al momento
dell'elezione del sindaco.

Craxi sull'«Avanti!»
«Lo Stato abdiccherà
se non troviamo altre
carte istituzionali»

ROMA Bettino Craxi per i
compiti politici del 1988
ricorre alle «ricette» di Pietro
Nenni. «Sono ancora buone»,
scrive oggi il leader socialista
sull'«Avanti!» rievocando la
figura di Nenni nell'ottavo
anniversario della scomparsa.
Compresa quella dell'alternativa
per la sinistra «di rinnovare
o perire». Quel «drammatico
invito» afferma Craxi - ha
tuttora la forza di un imperativo
che ci sta di fronte, preciso
e ineludibile. «Tutti avvertiamo
che i margini per rinnovare
e rinsaldare i rapporti fra i
cittadini e le nostre istituzioni
sono ormai ristretti». Il divario
è attribuito alle «grandi mutazioni
sociali e strutturali», che
indurrebbero a «trovare nuovi
e più adeguati referenti istitu-



Il grave incidente della scorsa notte nel Ravennate: tre persone sono morte, tre sono rimaste ferite

Un fine anno con nebbia Gravi incidenti al Nord Aeroporto chiuso a Torino E sulle Alpi poca neve

ROMA È la nebbia la grande protagonista atmosferica del capodanno. L'alta pressione e l'assenza di venti continuerà ancora per un po' quando annuvolamenti e brevi piogge faranno la loro comparsa tra stasera e domani in alcune regioni del Centro-Nord. La situazione non migliorerà. Questo, almeno, le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica. In poche parole disagi per la scarsa visibilità al Nord (aereo e auto) ma tempo discreto con sole al Centro e al Sud. Quanto alla neve, ce n'è pochina su tutto l'arco alpino e sugli Appennini. Qualche spruzzo è previsto nelle prossime ore ma non cambierà la situazione. Fortunati quelli che avranno della loro i cannoni da neve.

Torniamo alla nebbia ieri è stata molto fitta in vasti tratti della pianura Padana e nelle valli del Centro e ha resistito per alcune ore anche a Roma. Particolarmente grave la situazione nel Piemonte dove l'aeroporto di Torino Caselle è stato chiuso al traffico e la circolazione si è svolta con grande difficoltà in tutte le strade e autostrade della regione. Sulla Torino-Milano e sulla Santhià-Alessandria volerà la visibilità è scesa a zero e il traffico è stato interrotto. In Lombardia, Veneto ed Emilia. Un grave incidente è avvenuto nel Ravennate la scorsa notte dove tre persone sono morte e altre tre sono rimaste ferite in uno scontro frontale sulla statale di S. Vitele presso Russi (Ravenna). Sulla zona gravava una densa foschia. Una «Rega-

Mille miliardi saranno spesi in Italia per il solo cenone di fine d'anno

Non ha prezzo il S. Silvestro ricco

Caviale addio lo dice solo «Vismara zampona», che in sé si può dire una pubblicità ben riuscita, azzeccata. In realtà, caviale, ostriche e champagne sono addirittura «optional» obbligatori per i cenoni di fine d'anno che minimo minimo vogliono avere un'aria «up». Mille miliardi è la cifra che costerà in Italia, comunque, il cenone di S. Silvestro, consumato fuori o in casa.

MARIA R. CALDERONI

ROMA Se cenone in casa deve essere, allora sia «indimenticabile», come consiglia l'apposita rivista che insegna a scegliere «il meglio della vita» e che va a scomodare all'«up» né più né meno che una regina dei salotti romani, la famosa contessa Donatella Pecci Blunt, bellissima e biondisima, nonché dotata di uno dei più sontuosi palazzi che Roma capitale vanta, in piazza Araceli 3 - fuga di saloni,

grandi terrazze e giardino d'inverno. Lo stile è tutto, dice l'ineffabile signora Dunque, per quella «indimenticabile» cena di fine d'anno, ricordatevi di accogliere gli ospiti «offrendo aperitivi serviti su un vassoio d'argento da uno o più camerieri», di intonare il colore delle candele alle tovaglie, di mettere in tavola almeno quattro bicchieri: e, regola fondamentale, «sia l'acqua

che il vino non vanno mai posati sul tavolo, ma serviti di volta in volta dai camerieri». Per lo champagne, occhio ad almeno otto grandi nomi assolutamente esclusivi, ad esempio il Clos des Oiselles, la produzione più pregiata della Philipponat: «particolarmente apprezzata da Gianni Agnelli (appena 4 mila bottiglie l'anno riservate al mercato italiano)», o un Bollinger delle Vieilles Vignes Françaises, quelle che producono l'unico champagne con il gusto di 100 anni fa, e del quale «2 mila bottiglie prodotte ogni anno, fuori commercio, sono riservate esclusivamente ai grandi clienti internazionali».

E poi il vestito, attenzione. Niente abiti scuri, mai e poi mai, questi anni sarebbe addirittura imperdonabile e non solo a S. Silvestro. Bensì è indispensabile che l'abito sia tanto

complicato quanto importante, e «ornato di riccioli, velluti, pizzi, corcarde, soprattutto fiori», non vanno mai i gioielli enormi e gli strascichi fino a terra, il che - scrivono le esperte - «non è affatto casuale, ma sta a significare volontà di ricchezza sfrenata, aggressività, forte apparenza».

Ma se non si vuole stare in casa, non c'è che da scegliere. Ad esempio, S. Moritz, beninteso al «Chesa Veglia», un club privé, dove si ritrovano un po' tutti quelli che contano, Niarcho, Carolina e Alberto di Monaco, gli Agusta, cenone di scuola rigorosamente francese.

Ma perché restare? Chi ama il golf, può tranquillamente scendere al Doral Hotel di Miami Beach, con annesso Country Club «che è uno dei campi preferiti dal presidente



Al casinò di Sanremo un menù da 600mila lire

SANREMO. Caviale, salmone, brioches di grano saraceno, ravioli mignon, aragosta, sorbetto Montego bay, tartufi bianchi, brignole di carciofi, cigno della Foresta Nera, champagne: è questo il menù approntato dallo chef Livio Modena per il cenone di Capodanno al salone delle feste e degli spettacoli del Casinò di Sanremo. Il tutto per 600mila lire e, forse, anche questa volta si tratterà del fine d'anno più caro d'Europa, nonostante che il prezzo sia rispetto a quello del fine d'anno 1986 che fu di un milione di lire.

I 200-250 posti del salone, comunque, vennero anche lo scorso anno tutti esauriti tra paganti ed invitati. «Nel prezzo è però inclusa la presenza Rai», dicono al Casinò e per molti rappresenta una occasione da non perdere dimostrando senza possibilità di smentita di essere stati nella schiera dei pochi privilegiati.

La serata sarà ripresa in diretta due volte da Raiuno, alle 23.10 per un quarto d'ora e poi alle 24 per i brindisi augurali fino all'1.15. Da qualche anno Sanremo vanta il primato di praticare il prezzo più elevato per il cenone di Capodanno. Nel vecchio Principato di Monaco non si superano, tasse e servizio compresi, le 350 mila lire italiane. Allo Sporting Club di Monte Carlo 1.600 franchi, all'Hotel de Paris 1.350, all'Hermitage 1.150. □ G.L.

Due milioni di copie per Frate Indovino

Il vero best seller editoriale? Ogni anno, è il «Calendario di Frate Indovino», dei frati cappuccini umbri. Tra librerie ed edicole se ne vendono più di due milioni di copie, un business supermiliardario. Per dodici mesi distillerà dalle pareti delle case migliaia di consigli, notizie curiose, proverbi, all'inssegna di una venenosa bonarietà. Esce dal 1946: la società contadina sparisce, ma la tiratura aumenta.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SANTORI

PERUGIA «Frate Indovino», raffigurato sulle copertine dei calendari con un fiordone faccione arrossato ed una gran barba bianca, dal vivo è tutta un'altra cosa. «Sempre malaticcio, ma iperattivo», assicurano i pochi collaboratori che vivono con lui nel rifugio francescano di Perugia. È nato 72 anni fa a Cerqueto, si chiama Mario Budelli. Come frate cappuccino è divenuto

«Proibito invecchiare», decise d'altri.

Padre Mariangelo passa l'anno a spulciare giornali e riviste, a guardare la tv e a leggere volumi, a inventare o riprendere poesie, notizie curiose, proverbi, consigli. Poi distilla il tutto nel Calendario, grande, coloratissimo, zeppo di disegni e rubriche. Un concentrato di «buon senso» popolare, ma molto brontolone e piuttosto insidioso sotto l'apparenza bonaria dell'aspetto e dei toni. E, quest'anno, più acido del solito, anche se arrabbiarsi continua ad essere difficile. Alle accuse, che non mancano, l'anziano frate risponde proprio per le rime: «È sporca la politica - ignobile il commercio - più scotto è lo sportello - e in più il censore è guerco - Se provi a far la critica - ti dicono qualunquista - oppur dietro il gridano - abbasso il moralista! - Così

anche i buoni - temono le opinioni». È sulla copertina del Calendario '88 ha fatto disegnare una terra malandata che traina un cocchio sul quale si trovano a braccetto politico, denaro ed il diavolo.

Ad ogni mese, nascosti qua e là tra festi lunari e previsioni atmosferiche, levate e tramonti di sole, consigli per l'orto, il giardino e le semine nei campi, oroscopi e rubriche varie, detti e proverbi di frate Indovino rivelano i suoi segreti: le donne, i sindacati, i giornali, i partiti, i nuovi proverbi: «Marzo è detto il mese dei matti - tanto è vero che i sindacati - proprio a marzo sono nati». «Chi dice Parlamento - dice guastamento». «In casa non c'è pace - se canta la gallina e il gallo tace». «La natura rifiuta - l'eguaglianza assoluta». E nelle rubriche «Vedo, prevedo, stravedo» ed «Il grillo sparitan-

te», i corsivetti che padre Mariangelo definisce «la carezza di una mamma, non il grido di un moralista». «Chi riesce a sapere l'età vera di una donna è maturo per i servizi segreti». Oppure, «Le formiche a volte portano un peso anche quattro volte superiore al proprio. Perché? Perché non hanno un sindacato».

Il capolavoro di Frate Indovino è comunque la rassegna mensile dei consigli alle donne. Notizie utili e suggerimenti sbalorditivi, che insegnano la prudenza (prima di salire in macchina controllate che non ci sia qualcuno nascosto sul sedile posteriore o nel bagagliaio) o come salvare i matrimoni «Una moglie deve convincersi che è più facile a lei compiere le piccole rinunce, compresa quella grande di essere disposta a perdonare tutto, anche l'infedeltà, pur di salvare il salvabile».

Forse vale proprio per padre Mariangelo uno dei suoi proverbi: «Chi ha vissuto, chi ha letto e chi ha venduto, può dire le bugie ed è creduto». La filosofia che permea l'intero Calendario è davvero, per molti aspetti, maligna. Ma ben inserita fra centinaia e centinaia di altri consigli, notizie e proverbi del tutto innocui, o ironici, o bonari. Un impasto organico, che fa digerire come naturale l'intero prodotto. Il bello è che mentre sparisce il tipo di società agricola e patriarcale alla quale «frate Indovino» era destinato, mentre è cambiato il clima politico nel quale il calendario era nato quarantuno anni fa, il calendario resta inalterabilmente uguale a se stesso e continua a sprigionare la visione del mondo di padre Mariangelo dalle pareti di più di due milioni di case.

Domani a San Pietro i giovani delle comunità Taizé Da tutta Europa (Est e Ovest) per la pace e l'amicizia

In un suggestivo incontro con il Papa, ventiquattromila giovani dell'Europa dell'Ovest e dell'Est convenuti a Roma per iniziativa della Comunità di Taizé hanno testimoniato ieri la loro «fiducia tra gli uomini sulla terra» per un mondo di pace. Occorre attuare ed allargare l'accordo Reagan-Gorbaciov sul disarmo. Domani saranno in piazza San Pietro per la giornata mondiale della pace.

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Circa ventiquattromila giovani che, per iniziativa della Comunità di Taizé, hanno invaso in questi giorni le vie di Roma per testimoniare e riaffermare «la fiducia tra gli uomini sulla terra» e quindi i valori della pace e della collaborazione, sono stati ricevuti ieri sera dal Papa. Nel ringraziare padre Roger, il fondatore ed animatore della Comunità di Taizé, che in una lettera ha affermato che «la riconciliazione si compirà tra gli uomini perseverando nella fiducia», Giovanni Paolo II ha esortato tutti ed in particolare i giovani ad operare perché «migliaia di esseri umani non soffrano più e non muoiano a causa della carezza o di orribili conflitti armati tra le nazioni». Ha esortato i cristiani a «vivere nella piena comunione della fede e della carità superando antiche divisioni» ed ha auspicato, soprattutto, che i governi, gli uomini responsabili «ascoltino la voce di tanti giovani angosciati per il loro avvenire personale e per quello dell'umanità». I cristiani devono dimostrare con le loro testimonianze che è possibile «vincere la paura» che divide ancora popoli e Stati e



I giovani Taizé a Roma

baciov. Il problema di attuare ed estendere ai livelli dei vari armamenti l'inversione di tendenza a cui ha dato luogo l'accordo di Washington, è stato al centro degli incontri e dei dibattiti promossi dai giovani nel loro soggiorno romano. Oltre alle basiliche ben duecentocinquanta parrocchie hanno offerto gli spazi perché i giovani potessero dialogare liberamente «scoprendo la forza dell'incontrarsi e del conoscersi» hanno ripetuto più volte ragazze e ragazzi.

Un altro tema dibattuto è stato quello della condizione in cui vivono milioni di esseri umani dei paesi del Terzo mondo. E qui la soddisfazione per il nuovo documento annunciato dal Papa per il prossimo gennaio, allo scopo di riportare ed aggiornare la problematica della «Popolium Progressivo» di Paolo VI a vent'anni dalla sua pubblicazione. I giovani concluderanno la loro manifestazione domani in piazza San Pietro dove si celebrerà con il Papa la giornata mondiale della pace.

Appello «Restituite quei bimbi ai genitori»

VERONA Una raccolta di cartoline con appelli per la restituzione ai genitori di tre bambini veronesi è stata promossa da «radio Verona», un'emittente privata della città scaligera. L'appello riguarda tre fratelli - un maschio e due femmine - di età compresa tra i dieci e i due anni, per i quali il tribunale dei minori di Venezia ha deciso l'allontanamento provvisorio dalla famiglia. La decisione del giudice è stata presa dopo una segnalazione del servizio di assistenza sociale del Comune di Verona che segue la vicenda dei tre piccoli.

Attualmente due dei tre bambini - Omar di 10 anni e Lisa di 2 - si trovano in un «gruppo-famiglia» di Verona mentre Mina di 9 anni, per ragioni logistiche è ospite di un istituto in attesa che si liberi un posto per lei nella comunità in cui vivono i fratelli. I tre bambini hanno comunque potuto trascorrere insieme il giorno di Natale. L'allontanamento provvisorio è legato alla situazione di difficoltà in cui i piccoli si trovavano a vivere, i bambini sono figli di Daniela Gobetti, 30 anni, di Verona e di un cittadino marocchino Mohamed Berrau, 40 anni. La coppia non può contare - da quanto si è appreso - su un reddito fisso, l'uomo, in passato, è stato anche costretto a lasciare l'Italia dopo che gli era scaduto il passaporto. La famiglia vive in un alloggio messo a disposizione dei coniugi dopo che, due anni fa, Daniela Gobetti attuò una azione di protesta durante la quale minacciò di buttarsi dall'Arena. I bambini furono dati in affidamento proprio per lo stato di assoluta povertà dei genitori.

GENNAIO '88

CCT

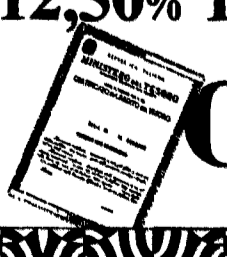
Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6%, verrà pagata l'1.7.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi,

- maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
99,50%	5	12,50%	10,90%



CCT

Veneto Boss mafia a soggiorno Protesta

■ VENEZIA Ventidue persone sono state inviate dalla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria in soggiorno obbligato al Nord. Fra queste, alcune, considerate «spesi da novanta» e già condannate all'ergastolo, sono state assegnate al Veneto ed al Friuli-Venezia Giulia suscitando le proteste degli amministratori locali. A Bardolino (Verona) dovrà soggiornare Giuseppe Piromalli, capo dell'omonima cosca; a Latisana (Udine) Francesco Albanese, a San Vito al Tagliamento (Pordenone) Severio Mammioli, a Piazzola sul Brenta (Padova) Francesco Varone, a Crespaduro (Vicenza) Vincenzo Tropeano, ad Arluno Polesine (Rovigo) Vincenzo Facchini e i magistrati calabresi, peraltro, hanno definito «pericoloso» queste persone «dati i loro precedenti penali e le modalità di esecuzione dei delitti per i quali hanno riportato condanne», avvertendo che potrebbero darli alla fuga il presidente della giunta regionale del Veneto, Carlo Bernini, si era fatto portavoce delle proteste, sollevate soprattutto nel Veneto in seguito all'emigrazione forzata di esponenti della mafia e della 'ndrangheta, proponendo l'abolizione del soggiorno obbligato. Dello stesso parere il giudice senatore Ferdinando Imposimato che ha presentato un disegno di legge ritenendo il soggiorno inutile ed anacronistico. Peraltro, su 212 «soggiornanti» solo 211 risultano regolarmente presenti nelle destinazioni loro assegnate.



Uno dei tanti delitti compiuti nel corso del 1987 nei Reggino

Cadono gli uomini del summit

■ Si stavano recando tutti al summit mafioso i dieci uomini caduti ieri nella trappola organizzata con cura dalle questure di Reggio e Messina. Il summit si sarebbe dovuto svolgere sotto la presidenza di Pino Chiolafo, 35 anni, molti spesi nella scalata contro le vecchie cosche nel tentativo di diventare un boss di grosso calibro, considerato dagli inquirenti il capo degli emergenti.

Domenico Cuffi, 30 anni, anche lui di Castoreale, dattosi alla latitanza da quando ebbe due giorni di permesso per visitare la madre moribonda ed implicato nel maxi-processo di Messina. Per gli inquirenti nella trappola sono caduti gli uomini più importanti della nuova mafia di Barcellona strateghi, uomini forti ed i killer della cosca che ha dato il via allo scontro che ha già collezionato, in due anni, sedici morti tra vecchi padrini, killer, piccoli imprenditori cresciuti con fretta sospetta. Tra le vittime di quella guerra c'è Francesco Gatto, primo cugino della moglie del governatore dello Stato di New York, Vincenzo Cuomo, un commerciante molto ricco, presidente della locale squadra di calcio. L'operazione è scattata

Blitz della polizia in Calabria contro la mafia

■ Dodici arresti della «cupola» messinese su una terrazza a Pellarò

quando è stato notato il gran via vai attorno agli imbarcaderi di Reggio e Messina, dove erano stati segnalati gli arrivi di uomini eccellenti della cosca di Barcellona. A quel punto si è deciso di fare il blitz a Pellarò dove l'appartamento del Sottile veniva da tempo controllato. Contemporaneamente altre due squadre entravano in azione. Una, tra Reggio e Villa San Giovanni, dove venivano arrestati man mano che arrivavano Mario Martino di 33 anni, di Messina, i catanesi Mario Nicotra di 45 anni e Gaetano Porzio di 46 anni. Antonio Conti Guglia di 30 anni, Giuseppe Ilacqua di 21, Calogero Prestimone di 30, tutti messinesi. L'altra, tra Barcellona e Patti, in provincia di Messina, arrestava Filippo Pantano di 29 anni, Francesco

Movimentato rientro a casa del ragazzo dirottatore

Movimentato, e per molti versi contrastato, l'rientro di Adaligo Scioni in Sardegna. Il padre e lo zio del ragazzo hanno fatto di tutto per sottrarre il ragazzo, che sarà ospite della trasmissione di Enzo Tortora venerdì prossimo sulla Rete 2, al fotoreporter ed agli operatori delle televisioni private sarda. Nei ripetuti inseguimenti, lungo la strada che da Eimas conduce ad Arborea, non sono mancate le scorte con polizia, da parte di Angelo Scioni, dell'intervento della polizia, dell'assillamento di gesti e frasi volgari nei confronti dei giornalisti e dei teleoperatori. Un atteggiamento quello dei familiari di Adaligo Scioni, che va molto al di là del desiderio di tutelare la privacy del ragazzo e che contrasta nettamente con il comportamento tenuto alla vigilia della concessione della libertà provvisoria. Persepolis su quanto accaduto è stata espressa dal presidente del Tribunale dei minorenni Federico Palomba, che ha sottolineato la necessità che la vicenda rientri nelle sue giuste dimensioni. Il magistrato ha dichiarato che non rilesce altre interviste sul caso di Adaligo Scioni. Certo - ha aggiunto - mi stupirebbe se Enzo Tortora, che ha vissuto una tormentata esperienza giudiziaria, mercificasse in questo modo il dramma di un povero ragazzo.

Licenziato per 2.000 lire Deciderà il pretore

pagare ad un automobilista un pedaggio superiore al dovuto seimila lire invece di quattromila. L'esattore licenziato è Fabio Tamburini, che il 22 ottobre scorso al casello di Alice Castello commise l'errore subito riparato di fronte alle rimostranze dell'automobilista. Il casellante, infatti, restituì le duemila lire ed una ricevuta. Tamburini segnalò poi l'episodio ai suoi superiori. Ma l'azienda, il 28 novembre, inviò una lettera di licenziamento al dipendente in essa si parlava, tra l'altro, di «lesione del vincolo fiduciario». «Si tratta ora di stabilire a livello sindacale - ha detto Bruno Giuliani, responsabile della Fil-Cgil - se il licenziamento è legittimo. Noi diciamo chiaramente di no. Prima di comparire di fronte al pretore del lavoro speriamo di raggiungere un accordo con l'Ativa per il reintegro in servizio del casellante».

Controlli «stringenti» Proteste in Alto Adige

Lana e di Ultimo e la filiale della «Volksbank» di Merano, due istituti di credito locali. Secondo quanto si è appreso, si tratta di controlli predisposti per verificare i movimenti di denaro dall'estero, che potrebbero essere collegati agli ultimi attentati verificatisi in Alto Adige. La Svp sottolinea che le modalità seguite per effettuare i controlli possono «in maniera non necessaria gettare cattiva luce sulle banche interessate, danneggiando il loro buon nome».

Morendo cade e uccide la moglie

morta per asfissia i coniugi Franz Winkler, 49 anni, frangente di musica e Ingeborg Lichnerer, 46 anni, residenti a Donz Dorf, nella Germania federale, da tre anni erano domiciliati in una villetta di campagna in regione Prato del Vesuvio, a Campochiesa di Albenga. Lì hanno scoperti i carabinieri di Albenga, i quali sono entrati forzando una finestra al piano terra.

Si scrive a Pozzallo, ma la posta va in Oregon

sciliani, che hanno parenti ed amici nel paese in provincia di Ragusa. Il Codice di avviamento postale di Pozzallo (97016) è identico a quello di una località dell'Oregon, Clatskanie, quindi tutta la posta indirizzata a Pozzallo, prima di giungere a destinazione, faceva una sosta nell'Oregon.

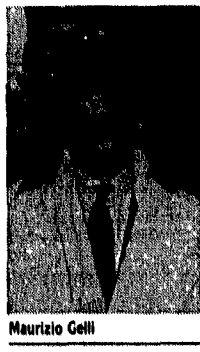
GIUSEPPE VITTORI

Sciagura Atr Altri 2 mesi per conoscere la perizia

■ MILANO I periti tecnici che stanno studiando le cause dell'incidente dell'Atr42 caduto a Conca di Gressio, sul lago di Como, il 18 ottobre scorso, hanno a disposizione altri 60 giorni per completare gli accertamenti. La proroga è stata concessa dai sostituti procuratori di Como, titolari dell'inchiesta penale sulla sciagura costata la vita a 37 persone. In questi mesi di tempo per dare il responso, ma la complessità degli accertamenti li ha costretti a rinviare, oltre il termine previsto la redazione del responso. Questa proroga potrebbe far saltare la ripresa dei voli degli Atr42. Infatti, da un lato sono state approntate le necessarie verifiche e integrazioni al manuale di volo, dall'altro sarebbe prematuro stabilire che il velivolo è precipitato per la carenza delle informazioni fornite ai piloti. Le compagnie interessate starebbero valutando l'opportunità di attendere le conclusioni dei periti tecnici prima di rimettere in servizio gli Atr42.

Il figlio in una intervista Ecco perché Gelli non si candidò nel Pr

■ Su L'Espresso in edicola domani Maurizio Gelli racconta che Umberto Ortolani non ha condiviso la scelta di costituirsi fatta dal gran maestro della P2. Il figlio di Gelli racconta le trattative avute col Partito radicale per una candidatura del padre che, una volta eletto, avrebbe dovuto rinunciare all'immunità parlamentare. Una parte del Pr, però, temeva che le polemiche avrebbero disintegrato il partito.



Maurizio Gelli

■ ROMA «A villa Wanda, negli ultimi anni il papino non suonava quasi più. Per questo Natale, invece, sono arrivati da ogni parte molti biglietti d'auguri». È quanto afferma il figlio di Licio Gelli, Maurizio, nel corso di una intervista sul prossimo numero dell'«Espresso». Maurizio Gelli racconta anche un episodio per spiegare la decisione del padre di costituirsi. «So che Umberto Ortolani non era d'accordo - ha detto - con la decisione presa da mio padre di costituirsi. Gli ripeteva una frase detta tante volte in questi anni: «Non ti costituire, chi te lo fa fare? Tanto tra breve finisce tutto». Mio padre ha risposto: «Le nostre posizioni sono diverse. Tu sei libero cittadino in Brasile, io sono stanco di

fare il fuggiasco». Maurizio Gelli nell'intervista rievoca anche la vicenda delle trattative con il Pr per una candidatura del padre alle ultime elezioni politiche. «Ho incontrato varie volte Marco Pannella - ha raccontato Maurizio Gelli - in un albergo romano di via Veneto. C'erano anche Rutelli e Giovanni Negri». Maurizio Gelli rende quindi noto che qualcuno degli esponenti del Pr «temeva che il partito potesse essere addirittura disintegrato dalle polemiche che avrebbero accompagnato una simile candidatura». L'ipotesi non si concretizzò a causa del poco tempo a disposizione, che non avrebbe permesso l'organizzazione di una «campagna elettorale destinata al successo». Il figlio

Più controlli della Finanza 1987, evasioni accertate per 3.500 miliardi

■ Nei primi dieci mesi dell'87 gli italiani hanno evaso totalmente il fisco su redditi per quasi 3.500 miliardi: è il dato che emerge dai controlli effettuati dalla Guardia di finanza. Sembra anche, però, che la vita dell'evasore fiscale sia diventata un po' più dura: le verifiche delle «Fiamme gialle» su redditi, iva, tratte, imposte fiscali, imposte di vario genere, nello stesso periodo si sono notevolmente intensificate.

■ ROMA L'evasione continua, massiccia, ma i controlli e accertamenti crescono. La prima cifra è quella dei redditi che il popolo degli evasori si era «dimenticato» di dichiarare, e che sono stati invece accertati dalla Finanza 3.437,9 miliardi, a fronte dei 2.057,9 su cui si era riusciti a mettere le mani nei primi dieci mesi dell'anno scorso. Ma i controlli si sono fatti più fitti anche nel gran mare dell'imposizione indiretta, come su ritenute operate dai datori di lavoro e imposte di genere vario. Le verifiche generali eseguite fra gennaio e ottobre sono 7.185, con un incremento del 12,8% sullo stesso periodo dell'86, quelle parziali, invece, sono state 28.204 contro

le 21.320 dell'anno scorso. Quanto all'iva, sono state registrate evasioni per 1.267 miliardi contro i 1.048,9 dell'anno scorso. E ancora, cresce di cinque volte il monte delle ritenute non versate dai datori di lavoro e individuate dalla Finanza 33,7 miliardi l'anno scorso, 151,2 quest'anno. Una cifra da coniugare con quella dell'evasione pura e semplice sui redditi sono poi i 332,9 miliardi che gli italiani hanno cercato di sottrarre indebitamente dalle tasse (a fronte dei 1.042,5 miliardi accertati nell'86).

E passiamo al capitolo dogane: i denunciati sono un piccolo esercito, 3.721, e 80 sono finiti in carcere, i tributi che s'è tentato vanamente di evadere alla frontiera toccano i 217 miliardi e, una notizia in più, sono ben 64.767 i chili di caffè sequestrato. I monopoli: sono stati accertati tributi evasi per 59,7 miliardi, sequestrati 144,7 tonnellate di tabacchi esteri di contrabbando, sequestrati 40 «mezzi terrestri e navali», e, per i reati connessi, sono state denunciati 3062 persone, di cui 53 sono finite in carcere. Altro capitolo, quello delle imposte di fabbricazione qui sono state «pizzicate» 5.891 persone e 40 sono in carcere, per un totale di 20,2 miliardi evasi. Alla voce «oli minerali», ecco il sequestro di 15.971 tonnellate di materiale, alla voce «alcolici» ecco 152.855 litri andati sotto sequestro, una cascata di «spiriti» clandestini che ha portato in carcere 6 persone, sulle 463 denunciate. Ultime notizie, quelle sui reati valutati qui la cifra scende di rispetto all'86, quest'anno valuta e titoli sequestrati ammontano solo a 14 miliardi, sotto denuncia sono finite 1.532 persone.

Padova Incidente stradale Cinque morti

■ PADOVA Cinque persone sono morte ed altre due sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di ieri lungo la statale «16» che da Padova conduce a Battaglia Terme. Secondo le prime informazioni, in un tratto di strada molto pericoloso, poco lontano da una sala da ballo, due vetture - una «Peugeot» e una «Fiat Regata» - sono venute a collisione. L'urto è stato violentissimo. Dalle lamiere contorte i primi soccorritori hanno estratto solo due persone ancora in vita che sono state immediatamente trasportate all'ospedale di Padova. Le altre cinque persone che viaggiavano a bordo delle due vetture, invece, sono morte sul colpo. Nella zona la visibilità era buona e l'asfalto era asciutto, secondo la polizia stradale di Padova, l'incidente deve quindi essere attribuito ad una grave imprudenza del conducente di una delle due automobili. Ancora sconosciuti i nomi di vittime e feriti.

Trucchi Moltiplicava le centomila Arrestato

■ VENEZIA Un giovane neo-laureato di Pordenone è stato arrestato dai carabinieri perché sorpreso a spacciare banconote da centomila truccate. Si tratta di Rodolfo Valtolo, nato a Pordenone il 3 settembre 1955, celibe, laureatosi in giurisprudenza. Valtolo aveva filtrato dal proprio conto in banca circa quattro milioni in banconote da centomila tagliando opportunamente e riattaccandole nei ricavi undici ogni dieci, se le avesse spacciate tutte, ne avrebbe ricavato mezzo milione. Le banconote truccate, più corte rispetto alle naturali, invece della scritta «centomila», recavano «centila» oppure «centom». Un commerciante di Motta di Livenza (Treviso), dal quale Valtolo si era recato per acquistare un pacchetto di caramelle, si è inaspettato osservando il biglietto da centomila ed ha avvisato i carabinieri. Questi hanno raggiunto Valtolo in un bar di Blassaglia di Pramaggiore (Venezia) e lo hanno sorpreso mentre pagava con il solito centomila una consumazione.

Salvata, non voleva dare il suo nome Perde la figlia di 14 giorni Profuga polacca tenta il suicidio

■ Si era lanciata nel Tevere l'altro ieri. Salvata e ricoverata in ospedale, si era rifiutata di dare il suo nome. Ieri mattina è stata identificata. Beata Kobiska, profuga polacca di ventitré anni, aveva perso lunedì la figlia, Marta. La piccola le era caduta mentre la cullava. Inutilmente lei e il marito, in autobus, hanno tentato di portarla nell'unico ospedale che conoscevano.

GIULIANO CAPECELATRO

■ ROMA «Una realtà difficile, che non riesce ad accettare». Marta, quattordici giorni, come recita il verbale del posto di polizia. La sua identità viene fuori ieri mattina, quando il marito la rintraccia dopo una giornata di ricerche, nell'astanteria dell'ospedale. Comincia lunedì la realtà difficile da accettare di Beata Kobiska ventitreenne polacca, studentessa del primo anno di geologia profuga ospite dell'albergo Aurelia sulla statale Aurelia a nord della città. Una storia esemplare, uno spaccato del mondo bilingue ed eterogeneo degli immigrati che affollano la ca-

Le tangenti al Psi Formalizzate le inchieste su Viareggio e Rio Elba Spunta un nuovo imputato

■ FIRENZE. L'inchiesta sulle presunte tangenti che sarebbero state pagate per la costruzione della Pretura di Viareggio e per agevolare una lotizzazione edilizia nel Comune di Rio nell'Elba, è stata formalizzata. Gli atti si trovano ora nell'ufficio istruttoria del Tribunale di Firenze in attesa che il consigliere Valerio Lombardo decida a quale magistrato assegnare il processo. Tredici gli imputati per le due vicende che - secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari e riferite dai precisi collegamenti - sarebbero unite da precisi collegamenti. Per quanto riguarda l'inchiesta sulla «tangente» di 270 milioni che sarebbe stata pagata dall'impresa «Luigi Rota» di Pisa per la costruzione della Pretura di Viareggio sono imputati il concubino Walter De Ninno (collaboratore della Direzione nazionale del Psi), Francesco Colucci (ex assessore regionale socialista al turismo), Marcello Calleri (ex segretario provinciale del Psi di Lucca), il mediatore Ilio Mungai, Umberto Nave (ex assessore ai lavori pubblici del Comune di Viareggio) ed Emilio Bertè dell'ufficio legale del

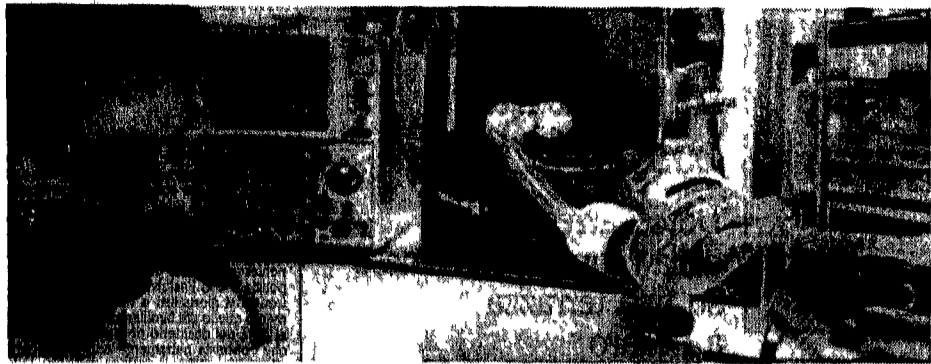
In Italia primo trapianto artificiale

L'intervento è riuscito
Il paziente ha conservato anche l'organo malato
Soddisfazione dei medici



Due dirigenti dell'azienda produttrice mostrano il cuore artificiale

Un test di laboratorio alla Sorin Biomedica su uno dei ventricoli del cuore artificiale



E ora è in attesa del cuore «vero»

Sta bene, mangia pasta asciutta, legge i giornali. Il suo problema adesso è fare una partita a scacchi. Purtroppo non si è ancora trovato l'avversario... Così, a distanza di sei giorni, vive, isolato in una stanzetta sterile del Policlinico San Matteo di Pavia, il primo italiano con il cuore artificiale. Dell'uomo si sa soltanto che è lombardo ed ha un po' meno di 50 anni.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

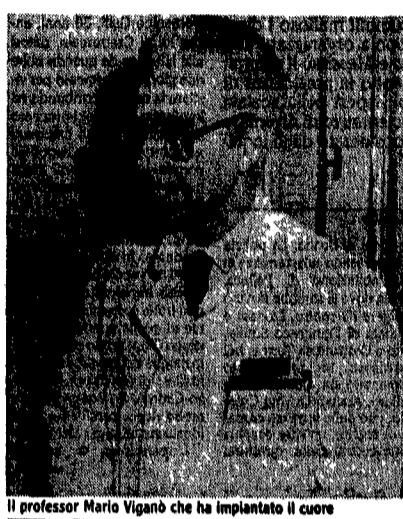
PAVIA L'intervento è stato eseguito dall'équipe del professor Mario Viganò, uno dei più celebri cardiocirurghi del nostro paese, nel pomeriggio di Natale dopo che le condizioni del paziente erano sensibilmente peggiorate. L'operazione è stata resa possibile dalla collaborazione tecnica di un ingegnere, un anestesista e un assistente dell'Istituto di ricerca cardiovascolare di Pavia. Il cuore artificiale, ideato dal professor Charles Hahn, è un sistema paracorporeo che prevede l'applicazione di due ventricoli artificiali al polmone e al sistema circolatorio. Il cuore malato del paziente non viene asportato ma le sue funzioni sono quasi totalmente surrogate dall'apparecchiatura esterna a cui resta collegato. In pratica il cuore artificiale funziona come una pompa e costituisce un mezzo temporaneo di sostegno in attesa di poter trapiantare un organo compatibile, proveniente da un donatore. Finora in tutto il mondo sono stati eseguiti circa 150 interventi analoghi,

prevalentemente negli Stati Uniti, dove la nuova tecnica è entrata in uso qualche anno fa. «Oltre il 90 per cento dei malati in attesa di trapianto è destinato a morire entro un anno perché non si trovano donatori. Nei primi due anni in Italia ne sono deceduti un centinaio», spiega il professor Luigi Donato responsabile del programma nazionale di trapianto cardiaco "Icaros" e che ha concesso l'autorizzazione all'operazione. «Il cuore artificiale permette di risolvere i casi più gravi e urgenti. Quello di Pavia ne è, appunto, un esempio eclatante. L'anonimo paziente non aveva più di qualche ora di vita davanti a sé quando alle 17 del 24 dicembre è entrato in sala operatoria per rimanervi quattro ore. Il suo destino appariva segnato. Con l'applicazione del cuore artificiale il uomo è pressoché rinato».

Nella divisione di cardiocirurgia del San Matteo, dove finora sono stati eseguiti ben 69 trapianti (un record per l'Italia), si respira un clima euforico, anche se il professor Viganò si affretta a temperare i facili ottimismo: «Il paziente sta bene, ma non dimentichiamo che dipende da una macchina che come tutte le macchine, corre il rischio di guastarsi. Il vero problema poi rimane quello di una celere donazione».

Quali prospettive apre l'applicazione del cuore artificiale? «Esaltanti», aggiunge il professor Viganò, «ci avviciniamo alla necessità di veder precipitare, impotenti, le condizioni dei malati. Ma occorre che i centri abilitati al trapianto (oltre a Pavia, Milano, Bergamo Padova, Udine Roma ndr) siano attrezzati con il dispositivo appena sperimentato qui». Una prospettiva stimolata anche dal fatto che questi strumenti sono frutto di una proficua collaborazione scientifica internazionale. In cui l'Italia svolge un ruolo importante. Il cuore vero e proprio, due monitor e un generatore di pressione, viene dalla California, l'assistenza bioingegneristica è svizzera, le valvole che consentono al sangue di muoversi nella giusta direzione sono di marchio Sorin Biomedica (Gruppo Fiat). L'operazione eseguita a Pavia «è un bell'esempio di umiltà positiva», sostiene il professor Donato ricordando che l'équipe svizzera ha alle spalle circa 25 interventi di assistenza in tutta Europa e quindi «garantiva il massimo livello professionale».

Ma il futuro è appena cominciato. La prossima ambiziosa tappa è il cuore artificiale completamente automatizzato e inserito interamente nella cassa toracica. Ma per veder realizzato questo sogno si dovrà attendere probabilmente sette o otto anni. Intanto nei prossimi 18 mesi in Italia, il programma "Icaros" prevede che vengano eseguiti da 10 a 12 interventi come quello salutato finora con successo a Pavia.



Il professor Mario Viganò che ha impiantato il cuore

Un «pugno» pesante 3 etti

ROMA Il cuore artificiale impiantato a Pavia è un dispositivo biventricolare di prima generazione (l'alimentazione ad aria compressa è posta esternamente al paziente). Le camere e le unità di comando sono di produzione statunitense mentre le quattro valvole sono di produzione italiana. È costituito da un involucro di materiale plastico (poliuretano) bianco-giallastro e del peso di circa 300 grammi, grande come un pugno. Al suo interno una membrana pneumatica e le quattro valvole in carbonio. Il cuore è alimentato come dicevamo, dall'esterno da un'unità di comando delle dimensioni di un televisore la quale fornisce la pressione dell'aria necessaria per far contrarre come un muscolo la membrana del cuore e ne controlla le pulsazioni. Il paziente può compiere pochi movimenti e soprattutto non si può allontanare dall'unità di controllo alla quale è legato da un tubicino che gli torce

Droga e Aids, ne parla don Ciotti

«Le statistiche mentono per l'eroina è ancora Sos»

Le cifre allarmanti sui morti per droga fanno parlare di nuova emergenza. Ma don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele, è polemico: «In realtà l'emergenza non è mai passata. L'anno scorso ci si era illusi che l'area di diffusione dell'eroina fosse ormai circoscritta; invece stavano semplicemente mutando alcuni aspetti del fenomeno. Ma i servizi pubblici si sono adeguati a questo cambiamento?».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORDIO BATTI

TORINO Trentasette decessi per droga contro i 21 del 1986. Quali un raddoppio, anche nella città della Mole. Ma le cifre non convincono don Luigi Ciotti. Lui che vive quotidianamente il dramma di tanti giovani, che conosce da vicino tante storie di emarginazione, applica altri metri di valutazione. «Molti, chissà quanti, che pure sono stati uccisi dagli effetti nefasti della droga, restano fuori della statistica. Avevano il fisico distrutto dagli stupefacenti, ma non figurano nei dati sulla mortalità. Poi c'è l'Aids. In Piemonte, quest'anno, 46 morti e sappiamo che il 70 per cento dei colpiti sono tossicodipendenti. Ancora la droga, dunque. E pongo un interrogativo dove corre il confine tra la disgregazione, l'incidente dell'overdose e il suicidio? So di molti che hanno voluto chiudere il cerchio di una vita disperata. È emblematico il caso di quel ragazzo che a Natale si è drogato e impiccato. Quanti, come lui, hanno ceduto o stanno per cedere alla condanna della solitudine, al crollo degli affetti, alla mancanza di una prospettiva».

Il «planeta droga» ha registrato molti mutamenti nel periodo recente, non si può più analizzare con gli schemi che erano validi fino a qualche tempo fa. È diverso il mercato - dice don Ciotti - dove i successi delle forze dell'ordine e delle magistrature nella lotta contro i trafficanti di morte hanno avuto paradossalmente il risultato di scatenare guerra e concorrenza selvaggia tra nuove organizzazioni criminali, con lo smacco di eroina più pura e più micidiale. È diverso il rapporto con la droga perché accanto al tossicodipendente che si fa nel modo tradizionale, pesante, c'è ora il consumatore saltuario che crede «compatibile» il drogarsi con un'esistenza apparentemente normale, e che finirà con l'essere più esposto alla trappola dell'overdose. Altre novità, la lenta ma diffusa penetrazione della cocaina e l'aumentato abuso di farmaci e psicofarmaci non di rado



Don Luigi Ciotti

combinati con le droghe pesanti e con l'alcol. Secondo don Ciotti, è il modello consumistico della società che si manifesta anche nel mondo della droga. Chi oggi assume stupefacenti tende più o meno consapevolmente a ripercorrere gli stili di vita delle persone cosiddette normali. «È una spia del disagio psicologico di molti giovani che appare sempre più forte il mercato si allarga non è più solo sulle piazze. Purtroppo, invece, in Italia permangono troppa separazione tra il campo sociale e quello sanitario. Gli interventi per combattere la droga avranno sempre scarsa efficacia se non si pongono anche i problemi della casa, del lavoro, della socialità».

Il discorso affronta così il grande e dolente tema della prevenzione. A Torino, è il giudizio di don Ciotti, se ne fa davvero troppo poco. «Chi se ne occupa, come noi, ha l'impressione di scontrarsi con un muro di gomma. È inconcepibile che il Comune possa pensare di spendere solo un miliardo e mezzo per la prevenzione. Questo dovrebbe essere un terreno di investimenti prioritari. Invece non c'è un progetto complessivo che abbia continuità di interventi nel tempo, non c'è una strategia, manca un coordinamento delle forze. Le iniziative sono sporadiche sull'onda emotiva di qualche vicenda».

I comportamenti dinanzi all'esplosione dell'Aids sono la cartina di tornasole della pochezza dell'intervento pubblico. L'Italia è l'unico Paese dell'Occidente industrializzato in cui i tossicodipendenti stanno in cima alle liste classiche del contagio del virus. Associazioni e movimenti (dal Gruppo Abele all'Arci-gay, alla Fgci ecc.) hanno contribuito a portare un'informazione tempestiva e adeguata tra gli omosessuali. Quello della tossicodipendenza, che è invece un mondo ancora totalmente sommerso e «disperso», meno raggiungibile, non è stato toccato da iniziative sufficientemente efficaci. Di fatto, spiega

LUMBERJACK
World

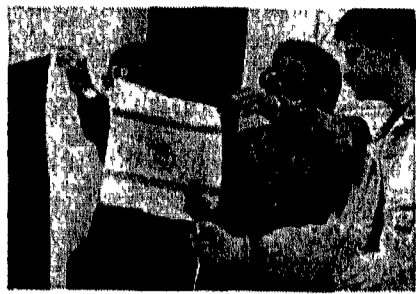
UN ALTRO PASSO AVANTI.

Israele
Ondata di lettere esplosive

TEL AVIV. Mancata di poco in Israele una ondata di lettere esplosive provenienti dall'estero, e precisamente dalla Turchia. Negli ultimi giorni ne sono state scoperte otto (una delle quali è esplosa ferendo due persone in un sobborgo di Tel Aviv), e le autorità hanno avvertito per radio che è possibile l'arrivo di altri picchi del genere. Le lettere esplosive erano indirizzate a quattro diverse località di Israele e all'insediamento di Kiryat Arba, alla periferia di Hebron in Cisgiordania, che è uno degli insediamenti ebraici nei territori occupati dagli ultranazionalisti del «Gush Emunim» (blocco della fede).

La lettera esplosiva è stata recapitata a Or Yehuda, un sobborgo di Tel Aviv, ed ha causato come si è detto il ferimento in modo leggero di due persone. Quasi contemporaneamente una donna metteva in allarme la polizia per aver visto uscire da un pilco giunto per posta due fili. Le buste sono tutte di eguali dimensioni e misurano 23 centimetri per 18; quelle finora aperte sono risultate contenere cartoncini natalizi. La provenienza è da Istanbul, il timbro postale del 23 dicembre e come mittente figura il nome «D. Nisalim». La polizia sostiene che responsabili dell'invio delle lettere sono elementi palestinesi che intendono in questo modo alimentare la tensione all'interno di Israele, in concomitanza con nuove manifestazioni nei territori occupati.

Fino all'inizio degli anni '70, peraltro, furono proprio i servizi speciali e alcuni gruppi ultras di Tel Aviv a fare largo uso di picchi postali esplosivi, sia contro dirigenti palestinesi sia contro scienziati tedeschi che lavoravano in Egitto per produrre missili per le forze armate di Nassir. Tra le personalità palestinesi vittime di questo genere di attentati vi furono alcuni noti intellettuali, nonché l'allora portavoce del fronte popolare di liberazione della Palestina, Bassam Abu Sherif, che restò ferito ad una mano e affiguro nel volto quando dello scoppio di un picchio esplosivo.



In Cisgiordania e a Gaza
Manifestazione a Jabaliya malgrado i soldati e le minacce di espulsione

E' morto un altro palestinese

Si allunga nei territori occupati la lista delle vittime della repressione: ieri è morto a Gaza un ragazzo, ferito dieci giorni fa. Malgrado lo stato d'assedio di fatto esistente, gli abitanti della zona hanno inscenato una manifestazione di protesta. Si intensificano davanti alle corti marziali i processi sommari contro i palestinesi arrestati, condotti al di fuori di ogni garanzia giuridica.

GIANCARLO LANNUTTI

Il nuovo caduto è un ragazzo di 17 anni. Si chiamava Mustafa Ise al Baq ed era stato ferito da un colpo d'arma da fuoco il 21 dicembre davanti al campo profughi di Jabaliya, nella striscia di Gaza. Ieri è morto in ospedale. Sale così a 23 il numero dei morti ammazzati dalle stesse autorità israeliane, ma la cifra reale - come si sa - è ben più alta. I campi profughi in questi giorni non sono letteralmente stretti d'assedio dalle truppe israeliane, i cui effettivi a Gaza sono stati triplicati (ci sono più di 20 mila soldati israeliani impegnati in questi giorni). In questi giorni sono stati uccisi in un assalto alla politica in atto in quel momento nei territori occupati. Contrariamente a quanto avevano riferito fonti israeliane, ai processi non assistono nemmeno rappresentanti dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i profughi) e della Croce Rossa internazionale. Lo hanno precisato i portavoce delle



Una donna palestinese respinta dai soldati che le impediscono di vedere il figlio. Sopra: bandiera israeliana bruciata dagli studenti al Cairo

due organizzazioni.

La stampa di Tel Aviv ha anche confermato i nuovi arresti di palestinesi, benché le informazioni non concordino sul numero: il «Jerusalem Post» parla di nove arresti, il «Davar» di scendere a 40. Fra gli arrestati vi sono dei giovani che erano già stati in carcere in precedenza e che vennero poi rilasciati due anni fa nel contesto di uno scambio di prigionieri. Quanto alle espulsioni, fonti governative continuano a minacciare l'attuazione, malgrado le insistenze americane perché ciò non avvenga. Il «Jerusalem Post» attribuisce le pressioni Usa in tal senso alla preoccupazione per le ri-

Solidarietà internazionale
I giuristi democratici protestano, nuovi messaggi per monsignor Capucci

percussioni che le espulsioni potrebbero avere sulla Giordania e sull'Egitto, i cui governi hanno già duramente condannato l'azione israeliana. Ieri al Cairo si sono svolte manifestazioni di studenti e uno sciopero degli avvocati per reclamare la fine dei rapporti diplomatici fra Egitto e Israele. Il governo egiziano ha condannato per la non volta in meno di un mese la repressione nei territori occupati. Il ministro degli Esteri Abdel Meguid ha definito le minacciate espulsioni una «accettazione ingiustificata della repressione» e «una violazione della legge internazionale e delle convenzioni di Ginevra del 1949». In tal senso si è espressa da Bruxelles anche la Associazione internazionale dei giuristi democratici, la quale ricorda che «i trasferimenti di massa o le deportazioni di abitanti di territori occupati» sono «formalmente proibiti dalle leggi internazionali».

A Roma continua, riscuotendo sempre nuove espressioni di solidarietà, lo sciopero della fame di mons. Hilario Capucci. Ieri i medici hanno definito le sue condizioni abbastanza soddisfacenti, dopo dieci giorni di sciopero, ma con «elementi di rischio». A mons. Capucci è telefonato più volte Arafat per esortarlo a interrompere lo sciopero, ma il prelado ha cortesemente ma fermamente rifiutato. Un messaggio gli è stato inviato anche dal Segretario generale della Lega araba Chadi Kibbi, il quale afferma che «Israele e i suoi governanti possono sparare al petto dei nostri figli inermi, ma non potranno godere di pace e tranquillità fino a che i diritti del popolo palestinese all'autodeterminazione e a un suo Stato sulla sua terra non saranno realizzati». Solidarietà è stata espressa a mons. Capucci con un telegramma di Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco a nome della Cgil e con la visita di una delegazione della Federazione romana del Pci

Kabul conferma l'arresto di un giornalista italiano

Le autorità di Kabul hanno confermato ieri l'arresto del giornalista italiano Fausto Biloslavo (nella foto), scomparso in Afghanistan il 14 novembre scorso. La conferma è stata fornita direttamente all'ambasciata italiana a seguito dei ripetuti interventi della nostra rappresentanza diplomatica, come informa un comunicato della Farnesina. L'incaricato d'affari italiano ha chiesto di poter incontrare Biloslavo. A carico del giornalista è stata avviata un'istruttoria. L'arresto era avvenuto mentre Biloslavo si trovava in territorio afgano al seguito di un gruppo di guerriglieri antigovernativi.

Suicida «lupo grigio» collegato ad Ali Agca

di stampa «Anatolia», usando un coprietto. Aslan era stato condannato per un triplice omicidio avvenuto nel 1978. L'avevano arrestato in Olanda nel 1985 con una delle pistole acquistate da Ali Agca prima dell'attentato a Woljila. Cinque mesi fa Aslan aveva chiesto di essere estradato in Turchia sperando di poter approfittare della legge che riduce la pena per chi si costituisce spontaneamente.

«Allarme» Onu per la fornitura di armi al Sudafrica

Dieci anni fa e hanno fatto appello a tutte le nazioni affinché aumentino la loro vigilanza. In un comunicato è detto infatti che «sembra che spesso siano utilizzati licenze di esportazione e documenti d'imbarco (naviganti o anche falsi) così come inaccurate descrizioni delle merci per evitare i controlli delle autorità nei paesi d'origine della spedizione. Il comunicato è stato redatto da un comitato, comprendente tutti i 15 paesi membri del Consiglio di sicurezza.

Washington espelle due diplomatici cinesi

Due diplomatici cinesi accusati di spionaggio sono stati espulsi dagli Stati Uniti. Lo rivela il Washington Times, citando una fonte del dipartimento di Stato. L'arresto, eseguito dalle Fbi, è avvenuto una settimana fa. Uno dei due, addetto militare dell'ambasciata di Pechino, aveva preso, secondo l'accusa, documenti segreti consegnati da un agente del controspionaggio americano, che faceva il doppio gioco.

Il premier jugoslavo ricoverato in ospedale

Branko Mikulic (nella foto), il primo ministro jugoslavo, è stato ricoverato in ospedale in seguito ad un forte attacco febbrile. Lo ha sapere l'agenzia «Tanjug» precisando che il premier, 59 anni, dovrà restare diverso tempo nell'ospedale militare di Belgrado per una serie di controlli e di cure. Non si conoscono altri particolari sulla malattia di Mikulic, che in questi giorni avrebbe dovuto comparire in parlamento per chiarire le linee della politica economica governativa.

Esplode un ordigno a Varsavia. Quattro morti

Quattro giovani sono morti ieri pomeriggio a Varsavia mentre «manipolavano un dispositivo esplosivo di grande potenza». Lo ha annunciato la televisione polacca. L'esplosione è avvenuta in un edificio di Zoliborz, un quartiere residenziale. È stato precisato che le vittime erano tutte tra i 18 e i 19 anni. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le cause della deflagrazione che ha distrutto gran parte delle cantine e danneggiato l'edificio.

Golpe militare nel Transkel sudafricano

I militari hanno preso il potere nel Transkel, uno degli Stati non formalmente indipendenti dal Sudafrica. La radio locale ha annunciato che il capo dell'esercito, generale Holomisa, ha decretato la legge marziale, sospendendo la costituzione e vietato ogni attività politica. Si ignora la sorte del primo ministro Stella Sigcau, che ricopriva questo incarico dallo scorso ottobre quando era stato deposto sempre dai militari George Matanzima. Pretesto per la destituzione dell'uno e dell'altra, la corruzione di cui vengono accusati.

GABRIEL BERTINETTO

Una corrispondenza Tass
Afghanistan: oltre duemila i guerriglieri uccisi nella battaglia di Khost

MOSCA. Sono oltre duemila - scrive l'agenzia Tass in una corrispondenza dall'Afghanistan - i guerriglieri uccisi nei combattimenti dei giorni scorsi sulla strada tra la città di Gardes e Khost. Ieri dalle truppe governative afgane con l'aiuto di quelle sovietiche. La stessa Tass annuncia che è partito dalla città di Gardes, diretto a Khost, un convoglio motorizzato che trasporta cibo e generi di prima necessità per la popolazione di Khost. In seguito alla battaglia dei giorni scorsi - scrive la Tass - i «controvolutari» hanno dovuto abbandonare l'importante base di Saran, nei pressi del confine con il Pakistan. Le

truppe governative si sono impadronite di sedicene di dopositi di munizioni ed armi moderne anche di fabbricazione americana e britannica. «Sono stati anche scoperti effetti personali appartenenti a consiglieri occidentali e fotografie che ritraggono stranieri in abiti afgani», aggiunge l'agenzia. Commentando poi la smentita con cui il dipartimento di Stato americano ha negato che vi siano in Afghanistan consiglieri militari americani, la Tass si domanda chi fosse il cittadino americano ucciso nei pressi della città di Khost. «Non c'è bisogno di specificare - scrive la Tass - per quale dipartimento di lavoro () quello che importa è che egli prendeva gli ordini da Washington».

Mentre l'Iran smettesce la produzione di armi chimiche
Golfo, 33 navi attaccate in dicembre
Scorta di fine d'anno per il «Lupo»

Raid aereo irakeno contro una petroliera e ridosso della costa iraniana, scontri sul fronte terrestre, incursioni aeree con vittime su tre villaggi iraniani: la fine dell'anno non porta ad una tregua nelle operazioni militari. Unico elemento positivo, la disponibilità espressa ieri dal primo ministro iraniano Musavi a ricevere a Teheran un inviato dei sei paesi arabi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

DUBAI. L'Irak ha annunciato che la sua aviazione ha attaccato martedì sera un «grosso obiettivo navale» (cioè una petroliera) a ridosso della costa iraniana. Con questo attacco salgono a 33 i raid compiuti dall'una e dall'altra parte contro il naviglio civile e confermato da fonti indipendenti, di questi, cinque sono stati lanciati contro navi già colpite in precedenza. Il mese

di dicembre è dunque il più «nero» nella guerra delle petroliere. Secondo le stime dei Lloyd's di Londra, che si limitano agli attacchi comprovati, le incursioni contro navi nel Golfo arabo dall'inizio della guerra sono state almeno 447, delle quali 178 nel corso del 1987. Nessun problema comune, almeno finora, per il convoglio kuwaito-americano

che da martedì sta navigando in direzione del porto di Mina Al Ahmadi, in Kuwait, e del quale fa parte la superpetroliera «Bridgeton», kuwaitiana e reimbarcolata con la bandiera a stelle e strisce. Va ricordato che finora nessun attacco è stato mai compiuto contro i convogli Usa-Kuwait, la superpetroliera «Sea Isle City» - anch'essa con bandiera americana - fu colpita da un missile in ottobre ma mentre si trovava alla fonda nelle acque territoriali kuwaitiane e quindi non «scoperia» dalla scorta Usa, tuttavia gli americani effettuarono una rappresaglia bombardando con la flotta la piattaforma petrolifera iraniana di Rostam. Stanotte, allo scoccare del nuovo anno, sarà impegnata in un'operazione di scorta an-

che la fregata «Lupo», con a bordo il comandante del 18° Gruppo navale italiano ammiraglio Angelo Mariani. Il «Lupo» ha lasciato ieri mattina un porto degli Emirati per raggiungere nel mare di Oman un mercantile che attende di essere scortato attraverso lo stretto di Hormuz. Alla mezzanotte di oggi, ora italiana, le due navi saranno ancora in mare. Le altre sette unità del Gruppo saranno invece tutte in banchina, in vari porti degli Emirati. La giornata di ieri, in ogni caso, ha registrato operazioni militari anche sul fronte terrestre. L'agenzia irakena Ina afferma che le truppe di Baghdad hanno respinto nel settore centrale del fronte l'attacco di una compagnia di fanteria iraniana, i cui compo-

Tensione in Guatemala
I militari contro Cerezo «Con la guerriglia non si deve trattare»

CITTÀ DEL GUATEMALA. L'esercito del Guatemala ha preso ufficialmente posizione contro nuove trattative con l'Unità nazionale rivoluzionaria guatemalteca (Urmg), che rappresenta i quattro gruppi della guerriglia che operano nel paese. In un comunicato diramato ieri, e che suona come un sinistro avvertimento nei confronti del presidente Cerezo, è detto che «non è possibile che mille terroristi armati pongano condizioni ad un popolo di otto milioni di abitanti che hanno già scelto la via della democrazia». Il portavoce delle forze armate, tenente colonnello Roberto Letona, nel rendere noto il documento, ha riconosciuto che la ripresa del dialogo con l'Urmg è una questione politica ed una decisione in merito spetta al presidente Vinicio Cerezo. «Ma

questa - ha aggiunto - è la posizione dell'esercito». Rappresentanti dei gruppi di guerriglia e dell'esercito si sono, per la prima volta, incontrati nell'ottobre scorso a Madrid e, dopo aver più volte escluso la ripresa del dialogo, nei giorni scorsi lo stesso presidente Cerezo aveva ammesso la possibilità di nuove riunioni. Il tenente colonnello Letona ha aggiunto che le forze militari controllano tutto il territorio nazionale e da tre mesi «elementi dell'esercito svolgono un'intensa campagna di ricerca dei gruppi armati, ovunque si incontrino per annientarli». L'Urmg, da parte sua, ha emesso un comunicato nel quale accusa l'esercito di non aver accettato la tregua natalizia che aveva proposto ed annuncia di «aver ucciso 12 soldati ed occupato temporaneamente diversi piccoli villaggi».

La Corte suprema dell'Urss ha riesaminato i processi a carico di otto persone condannate durante i famigerati anni Trenta

Ora Mosca riabilita «le figlie dell'Arbat»

Otto persone condannate (tre delle quali successivamente fucilate) durante i famigerati anni Trenta sono state riabilitate dalla Corte suprema dell'Urss. Sono nomi che dicono poco al pubblico occidentale ma che risveglieranno di certo in molti lettori sovietici storie note e tragiche. È un segno comune che i processi di riabilitazione potrebbero continuare nei prossimi mesi a ritmi crescenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. La riunione della Corte suprema dell'Urss - attorno alla quale correvano voci insistenti da noi riferite, nella capitale - c'è stata effettivamente, anche se si è svolta non il 28 dicembre, bensì i quattro giorni prima. Non si è occupata - almeno secondo quanto viene ora reso noto, il che potrebbe essere solo

una parte della verità - della riabilitazione di Bukharin e di altri importanti dirigenti caduti nelle repressioni staliniane degli anni '30 ma ha affrontato il problema delle riabilitazioni. Lo confermava l'ultimo numero del settimanale «Moskovskie Novosti» con un ampio articolo che, in sostanza, rappresenta un resoconto dei lavori

quello di attentare alla vita di Stalin. I tre furono fucilati il 11 ottobre 1936. Oggi, con una rapida decisione della Corte suprema essi vengono riconosciuti completamente innocenti. L'accusa era stata inventata. Gli altri cinque protagonisti sono, come s'è detto, tutte donne. Condannate allora perché i loro padri, eminenti dirigenti del partito, erano stati in processi altrettanto falsificati. Le ragazze dell'«Arbat» sopravvissero fortunatamente ai lager, ai lavori forzati. Due di esse, Elena Rukimovic e Tamara Medvedeva - condannate nel novembre del 1939 a cinque e tre anni di esilio - si erano viste riconfermare nel 1948 la pena, questa volta in

perpetuo esilio in Siberia, ed erano già state parzialmente riabilitate nel 1955. Oggi giunge il completo ristabilimento della loro innocenza. Le altre tre - Nina Lomova, Tatiana Smylga e Natalia Krestinskaja - escono finalmente dal tunnel di una «giustizia» mostruosa, a 48 anni da una condanna che non aveva altro scopo se non quello, biblico, di annientare i nemici di Stalin stroncandone radici e discendenti da fino alla terza generazione. Sono nomi che dicono poco al pubblico occidentale ma che sveglieranno di certo in molti lettori sovietici storie note e tragiche. Ora sembra che i processi di riabilitazione abbiano ripreso a svolgersi a ritmi crescenti. Lo ha dichiarato - riferisce

sempre il settimanale - lo stesso presidente della Corte suprema, Vladimir Trebilov. La nuova pubblicazione di «Moskovskie Novosti» conferma comunque che altri sviluppi - riguardanti personalità di maggiore spicco - sono da attendersi nei prossimi mesi. Come si ricorderà noi avevamo registrato doverosamente - dopo aver dato notizia delle voci attendibili che ci erano giunte sui lavori del plenum della Corte suprema - la successiva smentita del portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov, al quale ci eravamo volti per avere informazioni ufficiali nella giornata di lunedì 28 dicembre. Gherasimov ci aveva risposto, dopo essersi informato



Fladelfia Si copre contro il maltempo

L'ondata di freddo polare, proveniente dal Midwest e dalle pianure occidentali, ha già fatto finora sedici morti. Nelle ultime ore la zona di bassa pressione si è spostata verso Est.

In Germania federale Un manuale militare: «Per uccidere gli ebrei i gas erano più economici»

BONN Dopo il caso Hoer, è un manuale destinato all'amministrazione militare tedesca a suscitare la indignazione della comunità ebraica in Germania federale. Domenico Warner Hoer, uno dei più popolari conduttori dell'emittente di Colonia «Westdeutscher Rundfunk», è stato costretto a dimettersi per le polemiche suscitate dalla scoperta dei suoi trascorsi nazisti. Oggi Heinz Galinski, il capo della comunità ebraica di Berlino ovest, ha sollevato il caso di un manuale per l'amministrazione militare della Bundeswehr nel quale il genocidio degli ebrei viene definito «una vittoria dei principi di economia».

Completamente fallito l'ultimo test nello Utah Spazio, Usa nei guai

I lanci «Shuttle» sospesi a tempo indefinito

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Il nuovo razzo per lo Shuttle, ridisegnato dopo l'esplosione del «Challenger» nel gennaio del 1986, non funziona. Nell'ultimo test nel deserto dell'Utah la scorsa settimana ha perso un pezzo del cono di coda che dirige il getto. Di lanciare un nuovo Shuttle in giugno, come era in programma, non se ne parla nemmeno. I lanci sono sospesi a tempo indefinito. La notizia è stata diffusa a poche ore da un altro gravissimo incidente in un impianto della ditta che produce i razzi dello Shuttle, la Morton Thiokol; il primo stadio di un missile Mx è scoppiato mentre lo stavano montando, uccidendo 5 operai e distruggendo il capannone. Sono solo gli ultimi episodi in un'indagine che ha già in ordine di tempo di tutta una serie di disastri per i costosi «scatoli d'oro» della Nasa e del Pentagono. Gli Mx a dieci testate nucleari, perno del deterrente strategico Usa, sono al centro di una polemica perché i sistemi guidati costruiti dalla Northrop sono difettosi i bombardieri B1, che dovrebbero sostituire i B-52, cascano uno dopo l'altro. Gli F-18 della marina vengono tenuti a terra perché al di scoperio un difetto nei motori che prendono fuoco. I missili di cui è dotata la flotta nel Golfo sono stati inchiesta perché non è detto che siano



Il razzo di spinta dello Shuttle fotografato a terra prima dell'incidente accaduto durante il fallito esperimento nel deserto dell'Utah

in grado di colpire bersagli, e così via. In un primo momento era sembrato che l'ultimo test del razzo dello Shuttle, il 23 dicembre, fosse finalmente andato bene dopo una serie impressionante di ritardi e guai. Era stato ridisegnato da cima a fondo. La guarnizione di gomma circolare che aveva provocato la tragedia del Challenger ora funziona. Ma si è staccata una grossa sezione del giunto che collega il razzo alla base con il cono che dirige il getto di gas incandescente. «Non abbiamo alcuna idea della causa», dicono alla Nasa, «ci vorranno giorni per scoprirlo». Se l'incidente fosse dovuto ad un fattore secondario, tipo i getti d'acqua che sono stati usati dopo l'esperimento per raffreddare il razzo, il ritardo potrebbe limitarsi a poche settimane. Ma se si appurasse un difetto più strutturale, potrebbe significare che di voli dello Shuttle non se ne riparerà per un bel pezzo. L'esplosione del primo stadio dell'Mx è il quarto grave incidente nella fabbrica della Thiokol presso Brigham, nell'Utah. Nel marzo 1984, 14 operai erano rimasti feriti nell'incendio scoppiato mentre caricavano di carburante i motori di uno Shuttle. Nel giugno 1985, un fulmine aveva provocato l'esplosione di uno dei capannoni in cui si prepara la miscela del carburante. Nell'agosto dello stesso anno 3 operai erano rimasti feriti in un altro incendio. Nel marzo del 1986 un'esplosione aveva distrutto il capannone in cui viene solidificato il carburante per i missili Trident dei sottomarini nucleari. Anche stavolta si sospetta che lo scoppio sia dovuto ad una fuga di gas dal carburante solidificato con cui il razzo veniva riempito. E il portavoce della Thiokol ha fatto la cosa di dichiarare «Abbiamo condotto questa manovra migliaia di volte ed è la prima volta che abbiamo un problema con questa parte del processo». Il missile Mx è una delle armi più discusse. L'amministrazione Reagan lo chiama in codice «The Peacekeeper», il custode della pace. Teoricamente dovrebbe essere l'uni-

Powell smentisce Reagan «Non è vero che Mosca ci ha dato il via libera per lo scudo spaziale»

NEW YORK A smentire Reagan su un punto decisivo della sua interpretazione del summit, l'affermazione che i sovietici avrebbero convenuto di dare mano libera agli Usa sull'Sdi, è uno dei suoi principali collaboratori e uno dei protagonisti delle discussioni di questi giorni, il suo consigliere per la sicurezza nazionale Colin L. Powell. In una lettera indirizzata al senatore democratico del Michigan Carl Levin, e da quest'ultimo distribuita alla stampa, come «necessaria chiarificazione», il generale Powell sostiene che i sovietici si sono esplicitamente riservati il diritto di recedere da un futuro accordo per la riduzione dei missili strategici se gli Stati Uniti sperimentano componenti delle «guerre stellari» nello spazio. «Nella nostra conversazione del 18 dicembre», scrive Powell in risposta ai quesiti che gli erano stati posti dal senatore - lei mi ha chiesto se l'Urss avrebbe mantenuto l'opzione di sospendere la realizzazione di riduzioni negoziate dello Start (sigla che sta per Strategic Arms Reduction Treaty), o anche di accrescere le loro forze offensive strategiche se gli Stati Uniti dovessero intraprendere azioni che oltrepassano la loro interpretazione degli obblighi del trattato Abm. La risposta è sì». La formulazione del documento congiunto del summit, circa la possibilità di ricerca, sviluppo e sperimentazione consentite dal trattato Abm (quello del 1972 che limita i sistemi antimissile, ndr), a seconda delle esigenze era stata interpretata dalla Casa Bianca come via libera all'Sdi. Reagan, il giorno dopo la con-

In undici mesi di permanenza nello spazio Romanenko è cresciuto di un centimetro

Romanenko e Aleksandrov, nel corso della loro prolungata permanenza nel cosmo, sono cresciuti in altezza: la notizia è stata data ieri dall'astronomo Grigorij Grechko in un'intervista alla «Sovetskaya Rossiya». Nello spazio, infatti, Titov e Manarov sono usciti dalla stazione «Mir» per «parcheggiare» in modo migliore la navicella «Soyuz Tm-4», in preparazione di una nuova missione di lunga durata. MOSCA In 327 giorni di permanenza in orbita, Yuri Romanenko è cresciuto in altezza di un centimetro, il suo compagno di viaggio Aleksandr Aleksandrov che è stato nello spazio solo 160 giorni, è cresciuto invece addirittura di un centimetro e mezzo. Dandone notizia, l'astronauta Grigorij Grechko ha specificato che è risaputo che durante i voli di gravità zero l'assenza di peso in orbita causa infatti la inattività dei muscoli, che perdono di volume, per questo i cosmonauti durante la loro permanenza sulle stazioni spaziali sono sottoposti a sistematici esercizi ginnici. Gli scienziati sovietici tengono preziosa l'esperienza

Casa Bianca sotto accusa Un centro studi Usa: «Washington fa poco per i diritti umani»

WASHINGTON In molti casi è solo a parole che l'amministrazione Reagan cerca di promuovere la democrazia nel mondo. Nei fatti appoggia spesso «barbari» regimi militari, come quello al potere ad Haiti. Lo denuncia, in un analitico rapporto di oltre trecento pagine, un importante centro studi americano di tendenze progressiste il «Human rights watch». Il rapporto prende in esame quarantadue paesi dove il rispetto dei diritti umani lascia in qualche modo a desiderare. Secondo il «Human rights watch», l'amministrazione Reagan compie iodevoli sforzi per far rispettare i diritti umani in Paraguay, Cile, Israele e nei paesi dell'Est. Per un proprio tornaconto politico preferisce invece rimanere silenzioso in molti altri casi: la repressione cinese in Tibet, gli abusi commessi dalle forze governative in paesi come El Salvador, Indonesia, Kenya, Sudafrica, Turchia, Guatemala, Honduras.

Dopo 10 anni di rallentamento il processo di riforme ha ripreso slancio. Le nuove misure economiche inizialmente imporranno sacrifici alla popolazione.

Budapest, un 1988 all'insegna dell'austerità

L'anno che sta per cominciare porterà agli ungheresi tante novità. Entrano in vigore leggi destinate a ridare slancio a un processo di riforme che nell'ultimo decennio si era un po' arenato. Per un anno, forse due o tre, però sarà dura. I dirigenti politici l'hanno già annunciato, la popolazione ne è consapevole. Ma, secondo il governo, se non si interviene ora l'economia andrebbe al collasso.

ne del mercato compresa la liberalizzazione dei prezzi per circa l'ottanta per cento dei prodotti e la possibilità per le piccole aziende private di allargare la loro attività fino ad avere trenta dipendenti. C'è in gestazione la riforma dei salari e già con l'inizio dell'anno le aziende in attivo e con alta percentuale di esportazione sui mercati a valuta forte potranno stipulare contratti aziendali e sganciarsi dai parametri nazionali. C'è il diritto ad un vero passaporto e ad andarsene all'estero. All'Est o all'Ovest, quando se ne hanno la voglia e le disponibilità finanziarie. E in arrivo l'antenna parabolica e la possibilità di captare via satellite le televisioni occidentali. C'è una compagnia governativa snellita e rinnovata che sembra sempre meno incline al rituale e sempre più padrona del linguaggio delle cifre. C'è un parlamento che si sta muovendo sempre più deciso a far valere il proprio ruolo legis-

lativo e di controllo. E c'è un partito che, con la Conferenza nazionale che si terrà la prossima primavera (la prima dopo il 1957) e con la revisione degli iscritti, ambisce a rinnovare profondamente i metodi e gli strumenti di direzione, e a porsi come forza egemone ma non più totalizzante, ad elaborare le grandi scelte strategiche ma non più a decidere le misure operative. Il processo di riforme portato per più di un decennio sembra avere ingranato la marcia superiore per operare a tutto campo nell'economico, nel sociale e nel politico. Ma dal sacco di Mikulas non uscirà un rinvolo di dolcezza e gli ungheresi lo sanno. È stato loro annunciato un anno, anzi due, di austerità e sacrifici. Sembrano anche disposti ad accettare di stringere la cinghia per stabilizzare e rilanciare la loro economia. Ma non sono dei tanto convinti che questi sacrifici rimarranno nella misura dei sopportabile e che produrranno i risultati attesi. Gli ungheresi vedono avvicinarsi il 1988 e l'entrata in vigore delle nuove leggi con profonda incertezza e timore. Da una situazione di relativo e fragile benessere, temono di precipitare alla condizione dei polacchi (per quanto riguarda gli approvvigionamenti) o degli jugoslavi (per quanto riguarda l'inflazione). Ma, sostiene il governo, sarebbe proprio il non fare o ritardare le riforme a provocare un inevitabile disastro. La preoccupazione maggiore sembra essere rivolta alla spinta inflazionistica che può avviare meccanismi tali (febbre degli acquisti, aumento delle importazioni, riduzione del risparmio) da annientare il programma di stabilizzazione. È lo stesso primo ministro Grosz a dire che «l'alfame ha assunto proporzioni isteriche», che «il nuovo anno abbonda di elementi di incertezza», che «l'ambiente politico per l'introduzione del

Sulla costiera Jonica a 12 km da S. M. DI LEUCA in Puglia. Abitazione unifamiliare nuova anno di costruzione 1984, completamente arredata con 8 posti letto, distanza spiaggia 150 mt, 5 locali, doppi servizi, ottima soluzione anche per multiproprietà. VENDESI per urgenti e gravi necessità familiari al prezzo di costo costruzione e arredamento L. 58.000.000 contanti non trattabili. Telefonare solo se veramente intenzionati a concludere affare. Telefono 0331/90.93.21

la soja, alimento del futuro preti e magia sono due dei temi che trovi nel numero in edicola di ESSERE

IL COLLEZIONISMO ITALIANO PARTECIPA ALLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

In occasione del ritorno sulla Terra del cosmonauta sovietico Juri Romanenko, detentore del record di permanenza nello spazio, la TASS ha diramato il seguente annuncio:

per celebrare il 30° anniversario dello storico lancio dello Sputnik un carico postale di 1000 buste con il francobollo emesso per questa occasione è stato inviato al complesso orbitale con equipaggio MIR. L'annullo eseguito a bordo della stazione spaziale confermerà l'utilizzazione della prima corrispondenza al di fuori dell'atmosfera durante il più lungo volo con equipaggio nello spazio. I cosmogrammi saranno firmati dai cosmonauti incaricati di questa missione Juri Romanenko e Alexander Alexandrov nonché dal Presidente dell'USSR Glavkosmos A I Dunaev.

La ALBERTO BOLAFFI è lieta di annunciare ai collezionisti italiani ed a tutti coloro che credono nelle grandi testimonianze storiche di essersi assicurata un ristretto numero di questi straordinari documenti spaziali.

Per informazioni e prenotazioni:



ALBERTO BOLAFFI

FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890

Direzione Generale: via Cavour 17, 10123 Torino, tel. 011/5571655

Filiale di Torino: via Cavour 17, tel. 011/5571655

Filiale di Milano: via Montenapoleone 19, tel. 02/799894-5

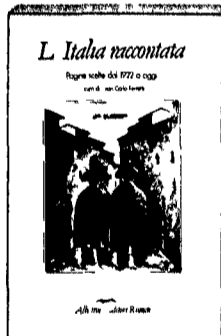
Filiale di Roma: via Condotti 56, tel. 06/6796557-8-9



Editori Riuniti



Armando Petrucci
SCRIVERE E NO
Politiche della scrittura e analfabetismo nel mondo d'oggi
Funzione sociale, storia e futuri sviluppi di un antichissimo e potente strumento di comunicazione: la scrittura
Lire 35 000



L'ITALIA RACCONTATA
Pagine scelte dal 1860 al 1922
a cura di Enrico Ghidetti
Lire 25 000
Pagine scelte dal 1922 a oggi
a cura di Gian Carlo Ferretti
Lire 25 000
Una rilettura della storia recente del nostro paese attraverso racconti, invenzioni, testimonianze di scrittori fra i più celebri



Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Balano a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatenò vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati, un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto
Lire 20 000



Henry James
TUTORE E PUPILLA
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione, non solo sentimentale narrata con appassionata partecipazione, il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo
Lire 25 000



Antonio Gramsci
FORSE RIMARRÀ LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulesu Quercioli
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza
Lire 20 000

«La colpa non è tutta dell'arroganza della Dc...»

Caro direttore, sono completamente d'accordo con la lettera della commissione Scuola della Federazione del Pci di Treviso relativa al nuovo concordato con la Chiesa, nonché con il parere espresso tempo addietro rispetto allo stesso argomento dal compagno Mancorda e dalla scrivitta Gineburg.

Appartengo a quella schiera di insegnanti che nelle organizzazioni professionali e sindacali, e nel Partito, si sono battuti per decenni sul problema della difesa della scuola di Stato dall'assedio clericale. Ora ci chiediamo: che ne è di quelle battaglie?

La situazione della scuola è gravissima ma la colpa non è tutta dell'arroganza della Dc, bensì anche alla carenza di iniziative della sinistra nel suo complesso.

prof. Pasquale Callegari.
(Si associa alla presente la prof. Alba Rossi Dell'Acqua.)
Milano

Come lo Stato attraverso la Gdf tenta di colpire la «ndrangheta»

Signor direttore, in relazione all'articolo «Finanziari - da Genova l'idea di un vero sindacato e della riforma», apparso giovedì 24 dicembre, prelo, per i trasferimenti in Calabria, che:

- in dai primi mesi dell'anno il Comando generale della Guardia di Finanza, a richiesta della Commissione Antimafia, ha disposto, proprio allo scopo di rafforzare e rendere più incisiva la lotta all'evasione fiscale ed alla criminalità organizzata in Calabria, che alcuni ufficiali ed un'aliquota di sottufficiali appartenenti al Nucleo centrale di polizia tributaria, al Nucleo speciale di polizia tributaria ed agli undici Nuclei regionali di polizia tributaria fossero inviati, assistiti dal trattamento economico di missione ed a turno, nella suddetta regione, per un periodo non superiore a quattro mesi;

- in attuazione delle disposizioni di cui sopra tutti i rapporti innanzi indicati, e quindi anche il Nucleo regionale di polizia tributaria di Genova, hanno mandato propri militari in Calabria; una prima aliquota dell'aprile al luglio 1987, e una terza aliquota dovrà andare dal prossimo 4 gennaio, sempre per quattro mesi;

- al termine di ciascun periodo quadrimestrale, gli ufficiali e i sottufficiali tornano al reparto di provenienza e, fino ad ora, non vi erano stati inconvenienti o lamenti, proprio a motivo degli scopi dell'assegnazione in Calabria e della sua temporaneità;

- il Nucleo regionale di polizia tributaria di Genova invierà in Calabria, dal gennaio all'aprile 1988, tre sottufficiali che, ripeto, al termine di tale periodo torneranno al Nucleo stesso;

- per concludere, chiunque rifiuti o tenti di rifiutare un trasferimento temporaneo di soli quattro mesi in Calabria, trasferimento temporaneo finora

effettuato da molti ufficiali e da centinaia di sottufficiali chiamati a rinforzare il dispositivo contro la «ndrangheta», dimostrerebbe scarso senso dello Stato che, attraverso la Guardia di Finanza, è impegnata a colpire le pericolose organizzazioni mafiose calabresi.

gen. B. Lionello Bellano.
Comandante della Zona ligure della Guardia di Finanza Genova

La precisazione del Comando di Zona della Guardia di Finanza mette a fuoco la prassi dei trasferimenti, ma non risponde alla accusa dei sindacati che - a proposito del trasferimento di un sottufficiale impegnato nel «coordinamento dei finanziamenti democratici» - parlano di «sprovvedimento mirato», tendente ad ostacolare l'aiuto all'interno del Corpo di un dibattito e di un confronto sui temi della sindacalizzazione e della smilitarizzazione della Guardia di Finanza.

«Sono argomenti su cui si misura anche la laicità del partito»

Caro direttore, sono un comunista iscritto dal 1962, militante della Cgil dagli anni '60 e dal 1980 ricopro la carica di Segretario generale della Camera del lavoro di Piacenza.

Al referendum ultimi ho espresso 4 «si» e un «no» al quesito sulla responsabilità civile dei magistrati. Ho firmato prima del referendum la proposta di legge del Pci

Non li nasconde le mie difficoltà nel ritrovarmi classificato, negli articoli di Baduel e soprattutto in quello di Badaloni, nella categoria dei «conservatori».

Piacenza è una città apparsa spesso sulle pagine dei giornali nazionali per interventi giudiziari discutibilissimi. Qui c'è un Procuratore

che è riuscito a incriminare oltre 300 amministratori, soprattutto colpendo il Pci. Personalmente penso di essermi schierato senza indugi contro questo modo di amministrare la giustizia, ed anche la Cgil, come organizzazione, lo ha fatto puntualmente. Tuttavia ho ritenuto che il «no» fosse la risposta più coerente nella situazione data.

Non mi hanno convinto le argomentazioni delle leggi fasciste ecc. e che votando «no» non avremmo potuto fare una legge sulla responsabilità civile, abolendo quelle vecchie.

Sui 5 quesiti referendari, ad eccezione dell'abolizione dell'inquirente, chi ha votato «no» anche al nucleare può considerarsi «conservatore»? Non è azzardato cercare di

so della Corte di cassazione nel rispetto del principio dell'unità della giurisdizione.

Queste sono le garanzie contenute nella legge e tuttavia le preoccupazioni di una sua applicazione delicata e difficile non possono essere sottovalutate. Lo stato di crisi dell'amministrazione giudiziaria minaccia i diritti dei cittadini fino, come spesso succede, a vanificarli. Di contro, le lentezze esasperanti delle procedure e il ritardo delle decisioni potrebbero ritardare contro il magistrato, colpevolizzando situazioni che sono invece oggettive.

È a questo punto che il discorso chiama in causa l'urgenza di una politica delle riforme, quelle di struttura e quelle di ordinamento. Per le prime occorre che il governo, eventualmente avvalendosi di una delega del Parlamento, affronti il problema della sostituzione integrale della legge che distribuisce i 7.000 giudici sul territorio secondo criteri e competenze che appartenevano ad un paese completamente diverso da quello di oggi, legge che è assai più

vecchia delle stesse norme abrogate dal referendum. Questa è l'occasione perché il governo, nel contempo, risponda in modo chiaro e concreto alla esigenza posta da noi di istituire, adempiendo ad un precetto costituzionale, una figura nuova di giudice, il giudice di pace, con competenze nel campo della giurisdizione civile e, se si vuole, anche di quella penale per gli illeciti minori. Si tratta, dunque, di una riforma complessa che punta alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, basate su una tema di giudice di merito - Pretore, Tribunale, Corte d'appello - che deve essere rivista e superata. Eludere questo problema significherebbe votare al fallimento la riforma del processo penale e rifiutare in partenza quella del processo civile. Per realizzarla e gestirla occorre però prevedere necessariamente l'investimento di nuove risorse e una distribuzione diversa di quelle fino ad ora impegnate (spesso con spreco) per strutture, mezzi materiali e personale ausiliario.

*deputato comunista

A proposito di quel titolo, forse sbagliato, sul caso Eltsin vogliamo ricordare che compito del nostro giornale è di prendere posizione, ma anche informare

La «glasnost» non ammette buchi

Caro direttore, nella nostra Sezione abbiamo rilevato con preoccupazione il tono ultradrammatico degli articoli relativi al caso Eltsin. Ci è parso che esso fosse in contrasto con l'impegno che il compagno Napolitano ha chiesto non solo ai comunisti, ma a tutti i cittadini europei, di aiutare il nuovo corso sovietico. Abbiamo individuato negli articoli la volontà di drammatizzare i fatti raccogliendo avidamente le più irrispondevoli voci moscovite e «nonobando» le informazioni ufficiali, che, se insufficienti, avrebbero potuto essere attinte alla fonte. Insomma, in un momento cruciale l'Unità si è unita al coro di quanti semmano a piene mani il dubbio sulla possibilità reale di un rinnovamento del mondo sovietico.

Si è insediato soprattutto sul rapporto «iniquo» fra Gorbaciov e il suo fido Eltsin, abbandonato ai suoi nemici, cacciato senza colpa dal Comitato centrale e costretto, con stile staliniano, a farsi una autocritica «umiliante». I toni più melodrammatici sono stati usati per «informare» i lettori della salute di un «uomo distrutto». L'Unità stessa si è presa la responsabilità editoriale di questo romanzo d'appendice con un titolo strappalacrime: «Eltsin in fin di vita», senza neanche un punto interrogativo.

La verità, che poi è venuta a galla, era molto più semplice e più in accordo con l'immagine dell'Unione Sovietica odierna. In Urss si sta svolgendo

non solo un vigoroso processo di riforme, ma anche una lotta politica, a volte aspra e dura, fra i partigiani del nuovo e i conservatori; una lotta che finora è stata saldamente ed efficacemente guidata dai primi. Eltsin ha commesso (credo in buona fede) un grossolano errore che ogni comunista ha potuto individuare. Col suo «bombardamento del quartier generale», o meglio col suo tentativo in questo senso, ha prospettato per i riformatori una pericolosissima lotta su due fronti, quello della conservazione, più o meno mascherata, e quello della «impazienza», obiettivamente alleato col primo. La reazione critica di Gorbaciov è stata severa, ma del tutto proporzionata alla gravità del pericolo, che avrebbe potuto sboccare nella sconfitta della «perestrojka». Se fosse sorto un vasto movimento ultrarivoluzionario ingovernabile, alla cinese, sarebbe iniziato il crepuscolo del «gorbaciovismo».

Questo è la verità cruda e dura. Non riusciamo a capire perché il nostro giornale abbia scelto quella delle «voci» riferite acriticamente. Su questa strada l'Unità è incappata, oltre che in una serie di distorsioni, nella più assurda delle deformazioni paragonando la requisitoria di Gorbaciov e l'autocritica di Eltsin agli allucinanti processi-purga coi quali Stalin eliminò fisicamente e moralmente la «vecchia guardia» del Partito.

Tutto ciò ci fa riflettere sull'esigenza

che anche all'Unità si realizzi un po' di «glasnost», se vogliamo, come vogliamo, costruire un socialismo italiano ed europeo migliore di quello che i compagni sovietici si sono trovati a gestire e che hanno sentito la necessità di riformare radicalmente.

Questa allusione finale alla «glasnost» non è formale ma sostanziale, perché la nuova Unità, pur avendo moltissimi nuovi pregi ed essendosi liberata di molti vecchi difetti, su alcune cose, fra le quali il rapporto del nostro partito coi profondi mutamenti in corso nell'Unione Sovietica, non ha ancora una linea «trasparente». Perciò, benché sia passato un po' di tempo, il caso Eltsin può e deve, a mio parere, essere ancora utilmente dibattuto. Del resto, dalle ultime informazioni pare che in Urss non sia ancora del tutto chiuso.

Giacomo Cantoni, Milano

Ringrazio Giacomo Cantoni per questa lettera che pone, in effetti, un problema molto serio: in sostanza, quello del nostro atteggiamento verso il «nuovo corso» sovietico di Gorbaciov. Francamente, a me non sembra proprio che l'Unità abbia, nei confronti di questi avvenimenti in corso in Urss, una posizione non chiara, o addirittura incerta. Siamo decisamente schierati a favore della politica di rinnovamento che Gorbaciov cerca di portare avanti nel suo Paese (per

non parlare del nostro appoggio alle iniziative sovietiche su scala internazionale, per il disarmo e la pace). E voglio anche dire che il nostro corrispondente da Mosca, il compagno Giulietto Chiesa, è uno dei sostenitori, anzi dei promotori più tenaci di questa nostra posizione.

Detto questo, va aggiunto - proprio in materia di «glasnost» - che il compito di un giornale è anche quello di «informare», e non solo di prendere posizione. Questo abbiamo cercato di fare in tutti questi anni, anche per le cose sovietiche. Abbiamo potuto commettere, in questo nostro lavoro, qualche errore? Non lo nego. Ma questi errori non possono essere collegati in alcun modo a una nostra intenzione di danneggiare l'iniziativa rinnovatrice che è in corso in Urss.

In particolare, sul caso Eltsin, abbiamo potuto sbagliare qualche titolo. Ma avevamo il dovere di dare le informazioni delle quali venivamo in possesso: tanto più che i nostri tentativi (come dice Cantoni) di verificare «alla fonte» sono risultati sterili. Ed è soprattutto per questo che abbiamo reagito alle critiche rivolte all'Unità da un dirigente sovietico che ci accusava, appunto, di «diffondere pettegolezzi». Il fatto è che, quando ci si mette sopra una certa strada - quella della «glasnost», appunto - è necessario andare fino in fondo. Questo è nell'interesse di tutti. A nostro parere, anche nell'interesse della politica di Gorbaciov. □ G.C.H.

lavoro (sono un cassintegrato), per i diritti alla sicurezza (i ragazzi morti di Ravenna e il muratore tredicenne di Napoli) e per la libertà d'espressione (il compagno torinese perseguito dalla Fiat per aver appeso in bacheca l'Unità).

Giorgio Stagi.
Concorezzo (Milano)

Ad ogni facilitazione corrisponde una discriminazione

Caro direttore, tempo addietro è stata emanata una legge «Contratto di formazione lavoro» che dà facilità alle imprese di assumere giovani disoccupati fino a 29 anni di età, ottenendo lo sgravio dei contributi.

Perché non si può essere assunti solo in base all'anzianità d'iscrizione alle liste di disoccupazione, secondo le proprie qualifiche e capacità?

A quelli che hanno passato i 29 anni, viene forse assegnata una pensione?

Aldo Pivotti.
Emonozio (Udine)

Prima di estenderlo bisognerebbe riformarlo

Caro Unità, scrivo questa lettera riferita al dibattito ripertosi sul problema istituzionale e specificamente al sistema elettorale maggioritario, attualmente vigente nei comuni al di sotto di 5000 abitanti e che da molti si propone di applicare anche ai comuni fino a ventimila abitanti, per motivi di stabilità.

Non entro nel merito di questo obiettivo ma aggiungo solo: «A condizione che questo sistema venga riformato anch'esso» perché, così com'è, è profondamente antidemocratico, ingiusto, penalizzante per le minoranze.

Infatti:

- assegna i quattro quinti dei seggi alla prima lista e il restante quinto alla sola seconda lista, mentre non prevede neppure la surrogata dei consiglieri durante il quinquennio, in caso di morte, dimissioni o decadenza; per cui le minoranze si riducono quasi sempre a uno o due consiglieri, che finiscono per non contare nulla; e il confronto politico è quasi sempre inesistente.

- Dà la possibilità alla maggioranza, quando ha la certezza di vincere, di scegliere anche i consiglieri di minoranza.

- Può permettere ad una lista che conquista il 35 o 40% dei suffragi di conquistare i quattro quinti dei seggi, se vi sono più di due liste.

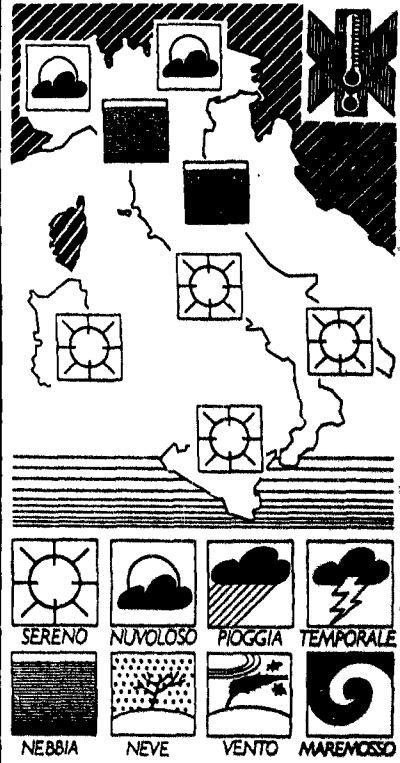
- Tale sistema elettorale vanno quindi inderogabilmente approntate le seguenti modifiche:

- garantire almeno un terzo dei consiglieri alle minoranze, possibilmente da assegnarsi proporzionalmente ai suffragi riportati alla seconda e terza lista, per permettere il confronto pur nella stabilità.

- Permettere la surrogata dei consiglieri.

Giorgio Stagi.
Gaggio Montano (Bologna)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora governa il tempo sulla nostra penisola continua ad attenuarsi lentamente e di conseguenza per perturbazioni atlantiche, che nei giorni scorsi sono transitate molto e nord dell'arco alpino, tendono gradualmente a spostarsi verso sud. Per il momento si limiteranno ad apportare qualche azione di disturbo limitatamente alla fascia alpina, ma nei prossimi giorni interesseranno più da vicino le regioni settentrionali e quelle centrali.

TEMPERATURE PRESENTI: ancora formazioni di nebbia estesa e persistente sulla pianura padana, sulle vallate appenniniche e lungo il litorale adriatico. Graduale aumento della nuvolosità sulle fasce alpine e le località prealpine e più tardi anche sul golfo Ligure. Tempo buono con prevalenza di cielo sereno sulle restanti regioni italiane.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali. MAFFI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: aumento della nuvolosità su tutte le regioni dell'Italia settentrionale a iniziare dal settore occidentale. L'aumento della nuvolosità porterà a una sostanziale diminuzione della nebbia con conseguente miglioramento della visibilità. Nel pomeriggio o in serata formazioni nuvolose si estenderanno anche verso le regioni dell'Italia centrale, mentre al meridione il tempo sarà ancora buono con prevalenza di cielo sereno.

SABATO E DOMENICA: la nuvolosità, dovuta al passaggio di perturbazioni atlantiche sulla nostra penisola, si estenderà a tutte le regioni italiane. A tratti saranno possibili addensamenti nuvolosi associati a deboli precipitazioni specie al nord e sulle regioni centrali. La temperatura si manterrà generalmente superiore ai valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-2	12	L'Aquila	-1	10
Verona	1	2	Roma Urbe	2	8
Trieste	7	9	Roma Fiumicino	4	12
Venezia	4	6	Campobasso	5	16
Milano	2	4	Bari	4	10
Torino	-2	2	Napoli	3	13
Cuneo	5	11	Potenza	5	16
Genova	12	13	S. Maria Leuca	10	14
Bologna	2	3	Reggio Calabria	7	16
Firenze	6	13	Messina	13	16
Pisa	6	10	Palermo	10	18
Ancona	6	7	Catania	5	20
Perugia	5	6	Alghero	6	14
Pescara	8	11	Cagliari	7	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	12	Londra	9	12
Atene	6	17	Madrid	1	12
Berlino	6	10	Mosca	-12	-7
Brukselles	2	12	New York	-4	-2
Copenaghen	7	10	Parigi	9	13
Ginevra	0	12	Stoccolma	-1	2
Helsinki	0	-2	Varsavia	5	8
Lisbona	7	14	Vienna	4	9

La moglie Rosita, la figlia Luisa e il nipoti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro caro

VASCO PALAZZESCHI

e lo ricordano a quanti lo hanno accompagnato nella sua opera di combattimento per i diritti umani. I funerali avranno luogo domenica alle 10 muovendo dalle Cappelle del Comitato.

Firenze, 31 dicembre 1987

La suocera Ergenide e cognati Gianni, Bruno, Sara, Mara, Tina partecipano con profondo dolore alla scomparsa di

VASCO PALAZZESCHI

Firenze, 31 dicembre 1987

I nipoti Claudio, Maurizio, Fabrizio, Leonardo, Cinzia, Rossella e Susanna partecipano al dolore della zia Rosita per la scomparsa del marito

VASCO PALAZZESCHI

Firenze, 31 dicembre 1987

In occasione del trigésimo della compagnia

ELLA FERRETTI

la figlia, i nipoti e la suocera la ricordano per l'esempio di amore al lavoro ed al suo partito. In memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Milano, 31 dicembre 1987

Tonino Lovello ed Elena Qualitri esprimono le loro più sentite condoglianze alla famiglia ed ai comunisti di Furci Siculo (ME) per la improvvisa ed immatura scomparsa del compagno

TINO PARISI

Roma, 31 dicembre 1987

I comunisti di Furci Siculo (ME) esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del compagno

TINO PARISI

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15

Furci Siculo, 31 dicembre 1987

Ad un anno della scomparsa della compagna

MILLY MARZOLI

I compagni Ivana e Silvano Braggia, Waldimiro Renage e Filippo Maiolini sottoscrivono in suo ricordo.

Ancona, 31 dicembre 1987

A funerali avvenuti la famiglia Pregiato ringrazia tutti i compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della loro cara

MARIA

In sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1987

ALTAN



posta di legge del Pci

Non li nasconde le mie difficoltà nel ritrovarmi classificato, negli articoli di Baduel e soprattutto in quello di Badaloni, nella categoria dei «conservatori».

Piacenza è una città apparsa spesso sulle pagine dei giornali nazionali per interventi giudiziari discutibilissimi. Qui c'è un Procuratore

che è riuscito a incriminare oltre 300 amministratori, soprattutto colpendo il Pci. Personalmente penso di essermi schierato senza indugi contro questo modo di amministrare la giustizia, ed anche la Cgil, come organizzazione, lo ha fatto puntualmente. Tuttavia ho ritenuto che il «no» fosse la risposta più coerente nella situazione data.

Non mi hanno convinto le argomentazioni delle leggi fasciste ecc. e che votando «no» non avremmo potuto fare una legge sulla responsabilità civile, abolendo quelle vecchie.

Sui 5 quesiti referendari, ad eccezione dell'abolizione dell'inquirente, chi ha votato «no» anche al nucleare può considerarsi «conservatore»? Non è azzardato cercare di

La legge sui giudici e le grandi riforme necessarie alla giustizia italiana

BRUNO FRACCHIA *

rala dai governi di abbandonare l'amministrazione della giustizia, condannandola ad una crisi drammatica.

Metteno a profitto la vittoria del «sì» lo schieramento riformatore è riuscito alla Camera ad affrontare questa pretesa dicotomia fra indipendenza e responsabilità, ottenendo il risultato - così dovrebbe essere quantomeno in linea di principio - di coordinare e rendere compatibili due valori costituzionali unanimemente riconosciuti. Su questo terreno la rappresentanza politica ha interpretato la volontà referendaria seguendo l'indirizzo legislativo più volte insegnato dalla Corte

costituzionale, quello cioè del regime differenziato dalla responsabilità del giudice rispetto a quella di ogni altro dipendente pubblico. Se sono punti essenziali l'estraneità del giudice nei confronti del processo per il risarcimento del danno ingiusto promosso dal cittadino contro lo Stato, la definizione rigorosa e tassativa dei casi di «colpa grave», l'introduzione di una fase preliminare del giudizio volta a respingere senza indugio le domande temerarie o pretestuose, la competenza del giudice ordinario sia nel primo che nel secondo giudizio, cioè quello eventuale di rival-

disciplinato a questo modo l'esercizio dei diritti del cittadino, all'organo di autogoverno, e cioè al Csm per i giudici ordinari, e agli altri organi specificati per ciascuna delle restanti magistrature, è riservato il giudizio disciplinare, reso obbligatorio allorché l'azione promossa dal cittadino supera la barriera della ammissibilità preliminare. È a questo punto che le procedure, pur mantenendo la più rigorosa autonomia, si saldano tutte nel giudizio finale di legittimità espres-

so della Corte di cassazione nel rispetto del principio dell'unità della giurisdizione.

Queste sono le garanzie contenute nella legge e tuttavia le preoccupazioni di una sua applicazione delicata e difficile non possono essere sottovalutate. Lo stato di crisi dell'amministrazione giudiziaria minaccia i diritti dei cittadini fino, come spesso succede, a vanificarli. Di contro, le lentezze esasperanti delle procedure e il ritardo delle decisioni potrebbero ritardare contro il magistrato, colpevolizzando situazioni che sono invece oggettive.

È a questo punto che il discorso chiama in causa l'urgenza di una politica delle riforme, quelle di struttura e quelle di ordinamento. Per le prime occorre che il governo, eventualmente avvalendosi di una delega del Parlamento, affronti il problema della sostituzione integrale della legge che distribuisce i 7.000 giudici sul territorio secondo criteri e competenze che appartenevano ad un paese completamente diverso da quello di oggi, legge che è assai più

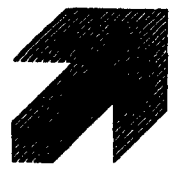
Borsa
+0,74%
Indice
Mib 679
(-32,1% dal
2-1-87)



Lira
Più debole
nello Sme
Il franco
francese
217,85 lire



Dollaro
In modesta
ripresa
nel mondo
In Italia
1178,05 lire



ECONOMIA & LAVORO

Borsa
I grandi
tirano
il fiato

MILANO. In una Borsa svogliata, pre-letargica, sono andate a segno le operazioni organizzate da alcuni grandi gruppi a difesa dei propri titoli. Il listino ha in pratica registrato ufficialmente i prezzi dell'ultimo dopoborsa, sancendo così una modesta ripresa dell'indice Mib, che si è portato a quota 679 con un progresso dello 0,74%. Non è un granché, ma è quanto basta per lasciare le acque inasidiate della depressione.

Protagonista della seduta, ancora una volta, la Montedison, alle quali è riuscita l'impresa di risollevare dai minimi abituali in cui stavano precipitando. Il titolo ordinario ha recuperato il 2,4% e quello di risparmio il 2,9. Fiat, Olivetti, Mediobanca hanno registrato a ruota con incrementi di prezzo attorno all'1%.

Ma non c'è molto da fidarsi di questi prezzi, che sono il risultato di scambi modestissimi e che a ben vedere non confermano altro che l'intenzione del mercato, per il momento, di stare alla finestra in attesa di un chiarimento delle tendenze internazionali. La seduta di ieri è stata in effetti una delle più brevi dell'anno - meno di tre ore - e una delle meno movimentate in assoluto: secondo le stime provvisorie, sembra che si sia riaccolto al ribasso il record minimo in fatto di volume complessivo degli affari.

Un mercato nel quale non si esamiano in una giornata neppure cinquanta miliardi di lire in tutto è un mercato che ritorna ad essere terreno di caccia e di esercitazione della speculazione pura. Bastano pochi soldi buttati con decisione su un titolo per provocare sconvolgimenti degni di un terremoto. I risparmiatori lo avvertono e si tengono lontani, tanto che il mercato azionario rischia di giocare quanto gli rimane del patrimonio di fiducia e di stima accumulato negli anni della ripresa dell'azionariato di massa.

In attesa di segnali più forti, si guarda intanto con attenzione alle prime mosse di Raul Cardini alla presidenza della Mediobanca. La ristrutturazione del gruppo Ferruzzi-Montedison sarà infatti uno dei grandi appuntamenti del prossimo anno. Coinvolgendo una miriade di società quotate in Italia e all'estero è naturale che sia seguito con tutta l'attenzione che merita. Un primo passo già c'è stato. Le Silos ha acquistato dalla francese Béghin Say il suo 7% di Montedison, in cambio del 48,2% della Agricola Uk. La Silos controlla così direttamente il 30% della holding di Foro Bonaparte.

Intorno ai 17 dollari
Un improvviso rialzo a New York dei prezzi del petrolio

NEW YORK. Con sorpresa degli analisti i prezzi del petrolio hanno avuto un'impennata martedì a New York riportandosi a ridosso dei 17 dollari e riuscendo anzi a varcare questa soglia nel corso della giornata. Il contratto per consegna a febbraio del greggio West Texas Intermediate (Wti) ha chiuso a 16,93 dollari, in rialzo di 51 cent da lunedì. Il contratto di marzo ha guadagnato 44 cent a 16,77 mentre per le altre scadenze più remote si va dai 30 ai 41 cent in più. Anche i prodotti di conseguenza si sono riportati in alto e qualche contratto a scadenza più remota per il gasolio da riscaldamento ha guadagnato anche più di un dollaro al gallone.

I prezzi hanno aperto al rialzo, vi è stata qualche incertez-

Era programmata al 4 per cento
Un punto e mezzo meno dell'86
ma la tensione sui prezzi è maggiore dell'anno scorso

Peggiorano i conti con l'estero
Bilancia commerciale in rosso
di 850 miliardi a novembre
per i prodotti energetici

Inflazione: l'87 chiude al 4,6%

Quest'anno l'inflazione è diminuita di un punto e mezzo rispetto all'86, attestandosi al 4,6 per cento. Il dato è però parzialmente positivo, perché il governo aveva programmato per l'87 un tasso annuo del 4% e la tensione inflazionistica in dicembre è stata maggiore che l'anno scorso. E cattive notizie vengono dalla bilancia commerciale con un passivo di 850 miliardi a novembre.

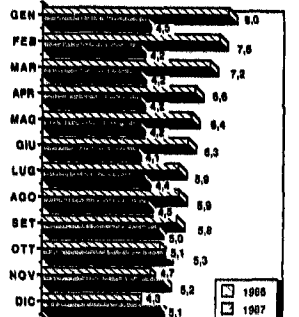
RAUL WITTENBERG

ROMA. Come sempre il capodanno è il momento dei bilanci per l'«azienda Italia» e l'istat sforna dati a getto continuo. Ieri sui tavoli delle redazioni sono giunti quelli relativi alla bilancia commerciale e quelli decisamente negativi della bilancia commerciale, che ha registrato a novembre un sensibile peggioramento dei nostri conti con l'estero (un passivo di 850 miliardi, di 160 maggiore che a ottobre) perché le importazioni sono cresciute più delle esportazioni.

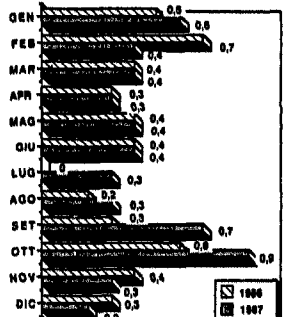
L'inflazione quest'anno è calata di un punto e mezzo rispetto all'anno scorso, attestandosi a dicembre su un tasso medio annuo del 4,6% contro il 6,1 del 1986. Il dato è positivo, ma solo parzialmente perché il governo all'inizio dell'anno aveva programmato come si ricorderà un'inflazio-

ne del 4% (poi corretto dalla finanziaria al 4,5%) per il 1987: è stato un punto di riferimento per la distribuzione del reddito nel nostro paese, in particolare nella contrattazione sindacale all'inizio dell'anno. Lo sfioramento del tetto di 6 centesimi di punto viene dagli osservatori attribuito alla manovra fiscale del governo di questa estate, in particolare all'introduzione temporanea dell'addizionale Iva su alcuni beni di consumo, che scade oggi.

Altro dato che frena gli entusiasmi è quello del tasso tendenziale annuo di dicembre, in altre parole l'indice che esprime la tensione inflazionistica del periodo: siamo al 5,1%, che pur calando rispetto ai due mesi precedenti (5,3 e 5,2 ottobre e novembre), è pur sempre maggiore di quello del dicembre '86,



TASSO ANNUO L'istat ha diffuso i dati sull'inflazione di quest'anno. Il grafico rappresenta il tasso tendenziale annuo nei vari mesi dell'87 rispetto agli stessi periodi dell'86.



TASSO MENSILE Questo grafico invece rappresenta le percentuali di aumento dei prezzi da un mese all'altro del 1987, confrontati con quelli dell'anno scorso.

quando era al 4,3%. Ma torniamo a quel 4,6%, il dato definitivo della nostra inflazione quest'anno. Il risultato è dovuto a un aumento del 4,1% per l'insieme dei prodotti e di servizi a prezzi amministrati, e del 5,2% per gli altri prodotti. I prezzi che hanno subito il maggior incremento sono stati quelli dell'elettricità e dei combustibili, e poi dell'abbigliamento. Seguono le abitazioni e i beni e servizi va-

ri. All'alimentazione tocca invece la palma dell'incremento più basso.

In un mese (da novembre a dicembre) i prezzi sono aumentati dello 0,2% contro lo 0,3 del dicembre '86. Qui l'incremento maggiore spetta all'abbigliamento (+0,4, di cui la metà per la biancheria personale), mentre elettricità e combustibili sono cresciuti solo dello 0,1%, e le abitazioni non hanno registrato variazio-

ni. Decisamente negativi, come abbiamo detto, sono i dati sui nostri conti con l'estero, quelli della bilancia commerciale per il mese di novembre. Secondo l'istat abbiamo importato per 14.330 miliardi di lire (+20,2% rispetto al novembre '86), esportando per 13.480 miliardi (+14,6% rispetto allo stesso mese dello scorso), con un saldo negativo di 850 miliardi. Il sal-

do negativo del novembre '86 fu di 157 miliardi, ma anche il confronto con l'ottobre scorso è sconcertante, essendo il deficit della bilancia commerciale aumentato di 160 miliardi, sebbene si parlasse di un saldo passivo dimezzato rispetto a settembre.

Anche il saldo dei primi undici mesi dell'anno (gennaio-novembre) indica un eccesso di importazioni maggiore che l'anno scorso, quando il passivo fu di 4.057 miliardi. Quest'anno sono diventati 10.210 essendo le importazioni cresciute del 6,7% e le esportazioni del 2,3. Il deficit tra i due periodi dell'anno è quindi aumentato di ben 6.153 miliardi di lire.

Ben diverso sarebbe il bilancio se non avessimo importato (in quantità o in valore) tanti prodotti energetici, che hanno registrato un deficit di 1.692 miliardi il mese scorso: infatti le altre merci hanno raggiunto un attivo di 842 miliardi. Anzitutto i prodotti metalmeccanici con esportazioni per 4.589 miliardi, e la vendita all'estero per 2.352 miliardi (+9,8%). Le altre merci che importiamo in maggiore quantità sono i prodotti metalmeccanici, chimici e mezzi di trasporto.



Amato aumenta i tassi del Cct

Un decreto del Tesoro eleva la cedola del Certificato di credito (Cct) a sette anni (scadenza 1992) dal 10,40% all'11,35% e quella del certificato decennale (scadenza 1997) dal 10,80% all'11,95%. Viene sanzionato in questo modo il principale risultato della politica finanziaria del governo nell'anno che si chiude: il mercato del credito resta in tensione per la forte domanda del Tesoro ed i tassi correnti in Italia non si adeguano alle riduzioni che si sono verificate nei mercati internazionali. Il differenziale con il tasso medio d'inflazione, che è stato del 4,6%, parla chiaro. L'onere reale, detratto l'inflazione, del nuovo indebitamento del Tesoro è attorno al 7%. Ciò spiega che nonostante l'aumento della pressione fiscale il bilancio dello Stato non riesca a produrre investimenti. Un terzo del bilancio statale sarà assorbito nel prossimo anno dall'onere per interessi. Gli stessi percettori degli interessi elevati saranno quindi costretti a «restituire» una parte per via fiscale.

Fusione tra banche popolari

Firmato a Milano l'atto di fusione tra la Banca Popolare di Milano e quella di Bologna e Ferrara. L'operazione, che consente alla Popolare Milano di diventare uno dei maggiori gruppi bancari privati del paese, sarà effettiva già da domani 1° gennaio. La Bologna e Ferrara porta in dote alla banca di Piero Schlesinger 35 sportelli collocati nei maggiori centri dell'Emilia Romagna.

Nuova società capo-settore all'Eni

Il ministero delle Partecipazioni statali ha preso atto della proposta della giunta esecutiva dell'Eni di istituire una nuova società capo-settore che raggruppi imprese e partecipazioni operanti in campi diversi e non inquadrabili nei settori tradizionali e istituzionali del gruppo. Nell'esprimere il proprio consenso, a conclusione della istruttoria compiuta dalla competente direzione generale, il ministro Granelli ha trasmesso all'Eni alcuni indirizzi generali riguardanti l'attuazione della proposta esaminata. In particolare tali indirizzi si riferiscono alla necessità di mantenere chiare distinzioni operative, all'interno della società capo-settore, tra le attività che sono oggetto di interventi di razionalizzazione e in taluni casi di smobilizzazione, e quelle come l'editoria (Agi, Segna, Nuova Same) e l'informatica (Enidata, Seva, Sago, ecc.), che, oltre all'armonizzazione con le strategie complessive del gruppo, richiedono il «consolidamento dell'assetto industriale».

Florio Fiorini acquista il 10% della Tirrena

Il finanziere Florio Fiorini, tramite la Fides del gruppo De Angeli Frus, ha acquistato nei giorni scorsi il 10% della Tirrena assicurazioni, in portafoglio alla Scotti (Gruppo Eurogest di Paolo Federc) per un importo di 33 miliardi. Il gruppo Tirrena, composto anche da Lloyd Internazionale, Sida, Unione euro americana, ha raccolto nel primo semestre 1987 premi per 357 miliardi, con un aumento su base annua del 17% rispetto all'86. La notizia del passaggio del pacchetto azionario (che ha fruttato una plusvalenza di 11,7 miliardi) è stata data dallo stesso Federc nel corso dell'assemblea della Scotti che ha approvato il bilancio al 31 ottobre scorso con un utile di 31,7 miliardi.

La Bosch si compera la francese Schneider

La Robert Bosch ha annunciato di aver raggiunto un accordo per l'acquisto di una quota iniziale del 35 per cento della unità per le telecomunicazioni della francese Schneider. Il gruppo elettronico tedesco intende aumentare la sua quota fino all'80 per cento nella seconda metà del prossimo anno. Un portavoce della Bosch non ha voluto confermare le notizie riferite dalla stampa secondo le quali per la partecipazione dell'80% saranno pagati 800 milioni di franchi francesi. L'operazione che deve comunque essere approvata dalle competenti autorità tedesche e francesi, porta avanti la linea iniziata nel 1985 con un accordo di cooperazione tra le due società per lo sviluppo di una nuova generazione di centraline telefoniche.

FRANCO MARZOCCHI

Dollaro e Borse fermati dagli interventi protettivi delle banche centrali
Ci si guarda attorno per capire perché tutto è cambiato all'improvviso

L'economia minata dai «ricchi di carta»

Le banche centrali hanno continuato gli acquisti di dollari per sostenere il cambio che risale in Italia da 1172 a 1180. Il portavoce di Reagan, Marlin Fitzwater, ha dichiarato che Washington «continua a seguire le forze del mercato; misure si possono prendere e sono già state prese». Le borse valori recuperano in parte le perdite di lunedì e martedì: dallo 0,88% di Milano all'1,86 di Londra.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il dollaro ha iniziato l'anno a 1351 lire e chiude a 1180, il grosso della svalutazione c'era stato prima, a partire dall'ottobre '85. La svalutazione attorno al 15% all'anno, per tre anni consecutivi, è senza dubbio un avvenimento senza precedenti nella storia monetaria. E co-

sioni interne derivanti da importanti settori che soffrivano sempre più per la difficile situazione commerciale. Le borse valori, al contrario, hanno continuato a gonfiarsi anche quando il dollaro scendeva. Quella italiana fino a giugno; quella estere fino al 19 ottobre. Il collegamento fra svalutazione del dollaro e crollo delle borse, divenuto corrente nelle ultime settimane, non vale in generale. Si dice che il crollo della Borsa di New York il 19 ottobre sia dovuto ad un tentativo di stabilizzare il dollaro alzando i tassi d'interesse negli Stati Uniti. E perlomeno una spiegazione parziale.

In tutti i paesi industriali - l'Italia forse più che altri - vi è stato negli ultimi 6-7 anni un formidabile impulso alla for-

mazione della ricchezza monetaria. Mentre il prodotto aumentava del 2-3% all'anno la ricchezza monetaria cresceva anche del 10-15% all'anno. Quando si dice che abbiamo avuto lo sviluppo di una economia di carta intendiamo questa dissociazione fra economia di produzione, o reale, e la ricchezza monetaria rappresentata dai titoli.

La ricchezza monetaria, tuttavia, è anche più reale dei beni fisici: comanda la disponibilità di beni fisici. L'impulso ossessivo alla ricchezza monetaria esprime, dunque, una politica di redistribuzione dei beni e del reddito reale. In questi casi ci si arricchisce sempre a spese di qualcuno ed a consentirlo sono i rapporti sociali, i regimi fiscali, le

scelte politiche insomma. Il forte autofinanziamento delle imprese, diventate esse stesse intermediarie di denaro (come le banche), mette in evidenza un caso del genere.

I rapporti economici preesistenti sono stati sconvolti. I centri di decisione finanziaria, divenuti più ricchi, popolari in quanto distributori di ricchezza cartacea, si sono resi autonomi anche verso le istituzioni che dovevano garantire l'equilibrio: verso gli organi di vigilanza della Banca d'Italia e della Consob, certo, ma anche nei confronti del bilancio statale. La stessa manovra monetaria è stata compromessa. Basti pensare al governo elettorale di Fanfani ed al suo ministro Mario Sarcinelli che, alla vigilia della crisi fi-

Riforma banche pubbliche
Piero Barucci contrario a cambiare per legge lo statuto Monte Paschi

SIENA. Il presidente del Monte dei Paschi, Piero Barucci, si è espresso contro la proposta del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, di privatizzare le banche, con statuto di enti di diritto pubblico. Nell'intervista ad un giornale locale Barucci afferma che sarebbe da fare una distinzione fra i cosiddetti banchi meridionali (Banca di Napoli, Banco di Sicilia e Banco di Sardegna, ndr) che chiedono al Tesoro di essere ricapitalizzati (come ha fatto però anche la Banca Nazionale del Lavoro) e gli altri (Monte dei Paschi, Cariplo, S. Paolo di Torino) che, chiedendo niente a nessuno, vogliono soltanto scegliere la veste istituzionale che meglio si adatta alla loro attività. Le tre banche pubbliche del Centro-Nord non hanno mai sba-

Farà testo l'accordo Messico-Usa?

Ha suscitato commenti di diverso tenore l'accordo stipulato tra Tesoro americano e governo messicano per il ripianamento di una parte dei debiti del paese latino-americano. Per alcuni osservatori di parte americana si tratta finalmente di una soluzione che può portare novità anche se di modesta entità nei rapporti tra paesi ricchi e paesi indebitati. Sono molti però a ritenere questo un esperimento difficilmente esportabile in altri contesti e quindi con ogni probabilità destinato a lasciare il problema dei debiti del Terzo mondo in una situazione di grande incertezza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

ra ad una quota minima del debito complessivo (10 miliardi di dollari su 70), significherebbe un risparmio di 18 miliardi di interessi in vent'anni. Per la banca creditrice significa una perdita nominale (metà del credito), ma in sostanza la sostituzione di un credito su cui ci sono scarsi speranze che un giorno possa essere ripagato, con un credito più sicuro, con un credito passato da creditori del Banco Nacional di Mexico a creditori del Tesoro Usa. Viene presentato non solo come un espediente ma come una proposta di significato strategico: valorizzazione dei mercati latino-americani come possibile sbocco di un'economia Usa in ritirata sugli altri fronti. Da una parte il respiro dato dalla soluzione all'economia messicana può consentire una ripresa. Dall'altro, quei buoni del tesoro messicano consentono alla banca interessata interventi e iniziative economiche diretti in Messico. «Economie forti in America centrale e del sud si gonfieranno più mercato per i prodotti americani e più posti di lavoro per gli operai americani. Spero che questo sia solo il primo passo di un

piano più ampio per il nodo del debito latino-americano», dice ancora Bill Bradley. Ma ci sono anche delle riserve. I commenti raccolti dal «Wall Street Journal» insistono soprattutto nell'osservare che non è detto che un piano del genere possa funzionare per altri grandi debitori come il Brasile e l'Argentina, che non hanno le riserve valutarie del Messico, esportatore di petrolio. Tanto meno sembra potersi estendere a debitori come le Filippine o la Jugoslavia. C'è chi osserva che la proposta del debito messicano

Firmato a palazzo Chigi Un «accordo programma» per dare alla val Basento un parco tecnologico

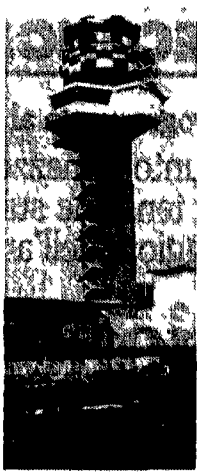
ROMA Contento l'Eni, felice Giovanni Coria: come ministro del Mezzogiorno ha varato in mattinata, e come presidente del Consiglio ha approvato, un «accordo programma» con l'ente energetico di Stato, la Regione Basilicata, l'Imi e il Consorzio industriale di Matera. Un «parco tecnologico» sorgerà in Val Basento, cioè strutture, servizi, infrastrutture con un'unica società di gestione, sia per promuovere nuove imprese, che per lanciare e rivitalizzare quelle esistenti. Secondo il presidente del Consiglio (e ministro per il Mezzogiorno), l'accordo è innovativo nel metodo e nel merito e forse dovrebbe migliorare la sua «attività stampa» come responsabile ad interim del dicastero per il Sud. È comunque un fatto previsto dalla legge per il Mezzogiorno, proprio per coordinare le iniziative di enti e ministeri diversi. L'accordo deve valere come supporto per il «piano annuale di sviluppo della Valle. Tra un anno, quindi, verifichiamo i bilanci non saranno solo possibili, saranno obbligati. E ritardi ed inadempienze, così frequenti nell'applicazione dell'intervento straordinario, non

L'11 e il 16 gennaio azioni di lotta di Cgil, Cisl e Uil Aerei, nuovi scioperi

Riprendono, subito dopo le feste natalizie, gli scioperi del trasporto aereo Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato per l'11 e il 16 gennaio due giornate di astensione da lavoro, articolate per quattro ore di sciopero a turno. Intanto l'intersindacato si dichiara pronto a riprendere le trattative. Per i sindacati si tratta di una «disponibilità fittizia», ma, in ogni caso, si dichiarano pronti al dialogo

ROMA Nuovi scioperi del trasporto aereo l'11 e il 16 gennaio sono stati proclamati da Cgil, Cisl e Uil e dalle rispettive federazioni di categoria, «in considerazione della pretesuosa e provocatoria posizione espressa dall'intersindacato e dall'Assotrasporti», afferma il comunicato del sindacato che così prosegue: «Nonostante due sollecitazioni delle confederazioni (le due associazioni, ndr), negano la ripresa delle trattative per la definizione del contratto di lavoro del trasporto aereo, sulla base della proposta-cornice ministeriale». Lo sciopero sarà di quattro ore per ogni turno nei due giorni previsti. Ieri, nel pomeriggio, l'intersindacato rendeva noto, con un comunicato stampa, di essere pronta, avvalendosi della disponibilità ministeriale ad

manifestata». Secca la risposta del segretario nazionale della Fiat-Cgil Abbadessa: «Abbiamo rispettato i autoregolamentazione e il periodo di tregua. Sarebbe stato utile che questi giorni fossero stati utilizzati per una trattativa di merito, a partire dall'orario di lavoro dove vi è una situazione anomala dei lavoratori del trasporto aereo rispetto a quella degli altri lavoratori turistici (questi ultimi all'interno dell'orario di lavoro hanno la pausa per la mensa, ndr)». Ciò non è avvenuto», dice Abbadessa - e così abbiamo proclamato le giornate di lotta, anche se da qui all'11 gennaio c'è tutto il tempo per riprendere la trattativa». Tensione anche nel settore ferroviario. In un comunicato, ieri, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, hanno denunciato l'atteggiamento di Erte Ferrovie «tendente a stravolgere lo spirito riformatore e a violare gli accordi contrattuali», chiamano i ferrovieri «a mobilitarsi». Nello stesso comunicato, i sindacati «giudicano negativamente la decisione del Cobas di indire un referendum mentre i



sindacati stanno svolgendo assemblee di informazione e verifica sul ipotesi di accordo. Il tentativo del Cobas viene giudicato «strumentale» e teso ad evitare una discussione approfondita fra i lavoratori. Vengono poi giudicate «scorrette» le iniziative di sciopero della Fisafs

Il bilancio dell'Eni Reviglio: «I conti '87 nonostante le difficoltà buoni come nell'86»

ROMA L'Eni ha chiuso positivamente il 1987 nonostante le difficoltà dello scenario economico internazionale tanto che il corrente esercizio finanziario si chiude con un utile «non diverso da quello dell'anno scorso». I risultati conseguiti nel gruppo petrolifero di Stato sono stati traggati ai giornalisti dal presidente Franco Reviglio in una sorta di preconsuntivo 1987, al termine di una riunione a palazzo Chigi. A testimoniare i motivi di soddisfazione, Reviglio ha detto: «Abbiamo mantenuto i nostri programmi di investimento e, nonostante la caduta del cash flow, ne abbiamo fatti per sei miliardi, aspettando gli obiettivi strategici che ci erano stati posti». Reviglio ha poi ricordato che l'Eni è stato il unico gruppo petrolifero al mondo che non ha ridotto gli investimenti Anzi, ha aggiunto, nell'87 per ammontare assoluto di investimenti l'Eni è stato secondo nel mondo solo a quelli della Esso. «Se avessimo seguito quanto hanno fatto i nostri competitori privati nel mondo, avremmo dovuto ridurre gli investimenti di oltre il 50 per cento», ha precisato Reviglio, ed invece ciò non è stato perché «siamo una impresa pubblica ed abbiamo dei fini im-

BORSA DI MILANO MILANO Ultima battuta per la Borsa dell'87 che ieri è riuscita a incamerare un lieve recupero (+0,74%) facendo alcuni grandi interventi di sostegno di alcuni grandi gruppi e finanziare anche se non sono mancati nuovi assestamenti. Il mercato globale è salito 11,26 mentre di poco migliori sono risultate Ras, Generali e Ferruzzi Agricola. La battuta di arresto della pericolosa irana del dollaro e i sin-

tom di ripresa delle quotazioni già mani prima delle 13 tutto era finito. C'è un recupero delle Montedison di 30 lire che salgono da 1220 a 1250 con un aumento del 2,4%. Anche la Fiat recuperano qualcosa in più della media, 1,08%, le Meridionali salgono di 1,12% mentre di poco migliori sono risultate Ras, Generali e Ferruzzi Agricola. La battuta di arresto della pericolosa irana del dollaro e i sin-

Table with columns: Titolo, Conto, Term. It lists convertible bonds like BENTON 81 CV 6%, BENTON 82 CV 6%, etc.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Term. It lists obligations like MEDIOBID OPT 13%, AZ AUT F.S. 83 90 IND, etc.

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prezzo. It lists various investment funds like GEFIRAS (I), IMICAPITAL (A), etc.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var.%. It lists various stocks under categories like ALIMENTARI AGRICOLA, FARMACI, CHIMICHE, etc.

Table with columns: Titolo, Conto, Term. It lists stocks like BENTON 81 CV 6%, BENTON 82 CV 6%, etc.

Table with columns: Titolo, Prezzo, Term. It lists obligations like MEDIOBID OPT 13%, AZ AUT F.S. 83 90 IND, etc.

Table with columns: Titolo, Prezzo. It lists exchange rates for various countries like DOLLARO USA, FRANCO FRANCESE, etc.

Table with columns: Denaro, Prezzo. It lists gold and silver prices like ORO FINO IPER GRI, ARGENTO IPER K (G), etc.

Table with columns: Titolo, Quotazione. It lists various market indices like BCSA SUBALP, S. AGRIC. MANTOVANA, etc.

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var.%. It lists various stocks like BTP 20950, BTP 20950, etc.

Table with columns: Titolo, Prezzo. It lists various market indices like BCSA SUBALP, S. AGRIC. MANTOVANA, etc.

Table with columns: Denaro, Prezzo. It lists gold and silver prices like ORO FINO IPER GRI, ARGENTO IPER K (G), etc.

Table with columns: Titolo, Quotazione. It lists various market indices like BCSA SUBALP, S. AGRIC. MANTOVANA, etc.

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prezzo. It lists various investment funds like GEFIRAS (I), IMICAPITAL (A), etc.

Poveri si diventa

Romanzo
di Giorgio
e Nicola
Pressburger

L'elefante verde/6

Per gentile concessione
della Casa editrice Marietti
Impaginazione e disegni
di Remo Boscorin

L'età dell'«oro» è destinata a durare ben poco. Dopo le drastiche misure prese dai comunisti a Isacco vengono sequestrate le due automobili e la motocicletta, la casa e la piccola bottega. La sfortuna sembra accanirsi su di lui: accusato di truffa rischia il carcere. Gli anni passano. Samuele e Beniamino crescono e si preparano nuovi, drammatici avvenimenti.

Beniamino si sedeva davanti al pianoforte di casa. Passava ore a battere la tastiera, traendone suoni lenti e sottili, armonie semplici che sentiva tristi e sentimentali. Improvvisava canzoni con poesie che imparava a scuola o leggeva sui libri comprati dal padre. Una maestra lo chiamava a intrinco. La signora Lili, così si chiamava l'insegnante di pianoforte, non faceva nemmeno in tempo a togliersi il cappello e già si appiccicava sulla sedia, accanto al suo alunno. Ogni tanto corregeva, di soprassalto, una nota sbagliata o che nel suono le pareva tale. Rachele le portava un tè. E poco dopo finiva la lezione.

Per il decimo compleanno dei ragazzi Isacco fu prodigo di doni. Due vestiti nuovi con cappelli blu da studenti per ciascuno e una gita sul Danubio, su una nave, per tutta la giornata. Rachele sorrideva soddisfatta, gli occhi socchiusi, come chi è abbagliata dalla luce. A Beniamino il padre regalò inoltre una enciclopedia del gioco degli scacchi, libro raro di cent'anni prima, e un volume illustrato «Le cento poesie più belle del mondo». A Samuele toccò un piccolo dipinto: un paggiaccio azzurro accovacciato sopra una scatola piena di gioielli, che guarda avido le perle e le monete d'oro il cui bagliore si riverbera sul tendaggio rosso dello sfondo. «È meraviglioso», Beniamino si aprì a decifrare le spiegazioni dell'enciclopedia scacchistica.

Allora il Signore onnipotente posò il suo sguardo adirato su Isacco e disse: «Costui ha osato ribellarsi a me e ha bestemmiato la sua sorte. Che la maledizione si abbatta sulla sua casa e sulla sua famiglia. Che angeli torturatori lo perseguitino giorno e notte finché la sua anima non sarà mandata e la sua lingua non avrà cessato di bestemmiare. La sua casa sia focolaio di discordie e i suoi discendenti patiscano per la sua colpa».

Così scrisse molti anni dopo uno dei figli di Isacco, ripensando al periodo di sofferenze che seguì al tempo della felicità. Le frasi erano un po' enfatiche, da vecchio teatro tragico con soggetto preso dalla Bibbia, ma in qualche modo si conformavano al destino che sarebbe toccato ai due ragazzi.

Per il momento, proprio mentre tutto pareva pronto perché il sogno del nonno Jom Tow e la profeta del rabbino si avverassero, ecco, un primo durissimo colpo: gli venne sequestrata la casa e la bottega di fronte. Isacco si sedeva in mezzo alla stanza, su una sedia, e il barbiere, dopo aver disposto sul tavolo da pranzo i suoi strumenti - il sapone da barba, una bacchetta, rasi di vario tipo, un pennello dall'impugnatura di latta - lo ricopriva dal collo in giù, fino ai piedi, con un lenzuolo bianco. Iniziava allora una lunga e futile conversazione, mentre il volto di Isacco scompariva sotto la schiuma bianca. «Lei sì che è un signore», ripeteva ogni domenica il barbiere e si lasciava andare a un lieve sospiro. Le parole dell'artigiano e del suo cliente erano venute di allusioni e di nostalgia. Poi il barbiere passava a raccontare le barzellette della settimana, tutte di carattere politico, mentre tagliava gli ultimi peli di barba fra le rughe del volto. Erano molte le rughe e non c'era domenica che il viso di Isacco non subisse una piccola, superficiale ferita, ora sul mento, ora in prossimità delle orecchie, ora sulla mascella o sul collo. Il barbiere tamponava i piccoli tagli con cartine per sigarette, trattenute sulla pelle dal sangue raggrumato.

Dopo l'esproprio della sua bottega, Isacco trovò lavoro in un negozio statale di prodotti alimentari e fu lì che il destino (o la storia?) lo colpì di nuovo, ancora più duramente. Isacco

si trovava solo dietro al banco, quando entrò l'amica di una volta, Johanna Demy, una donna dai lineamenti duri e dal corpo soffice come il pane. L'uomo alzò lo sguardo sorpreso e abbastanza piacevolmente. Lei fece finta di non riconoscerlo. Ordinò un chilo di mele e pagò. La mano di Isacco sfiorò il suo palmo quando le porse il resto di una banconota. Isacco credette di risvegliare nella donna il ricordo di una vecchia estate: l'aveva condotta fra le macerie di una casa bombardata e l'aveva rovesciata su un mucchio di sabbia già verde di erbe selvagge. «Questa non me la sarei aspettata - aveva sussurrato dopo Johanna, agglustandosi il vestito -. Sei bravo».

Ora la donna, d'improvviso, cominciò a strillare. «Lei mi ha truffato! Io le ho dato venti fiorini e ho ricevuto il resto di dieci! Lei ha tentato di truffarmi! Chiamo la polizia!». Le grida richiamarono gente. La polizia non tardò ad arrivare. Isacco era sbiancato in volto quando lo portarono via per truffa. «Questi ex commercianti borghesi non vogliono rendersi conto che i tempi sono cambiati», sibilo il responsabile di quartiere del partito comunista.

Rachele andò a trovarlo in carcere più volte. Pagò il miglior avvocato della cooperativa di giuristi di Budapest. All'avvocato Isacco confidò, con molta cautela, di conoscere la sua accusatrice. «Suscitare uno scandalo non servirebbe - mormorò l'avvocato -. Le piacerebbe vedere rovinata anche la sua famiglia? No, lasciamo perdere».

Isacco si rassegnò al peggio. Attese l'anno di prigione richiesto dall'accusa, docile come un capro espiatorio. Se deve finire così, che sia! Finisca pure tutto nella merda! Ma al processo venne assolto. Johanna Demy non seppe dire davanti ai giudici la differenza tra il colore di una banconota da dieci fiorini e quella da venti. Fu senza della vendetta o semplicemente abbastanza stupida da cadere nel tranello? Isacco preferì pensare alla prima ipotesi.

Tornò a casa dimagrito. Il suo sguardo ardeva di disperazione. Attorno a lui si estendeva un mondo senza agio e senza gioia, senza automobili e senza prospettive, senza amore e senza divertimento. Qualcuno dei suoi migliori amici era stato deportato, in campi di lavoro, per un periodo di rieducazione. Rachele era taciturna in casa, affrontata da un lavoro faticoso, senza soddisfazione. In una salumeria ai mercati del quartiere Ad affittarla non erano più gli stori fisici e le lunghe giornate di sedici ore dietro al banco, come ai vecchi tempi, ma il fatto di non poter sorridere. Nello «Standa» così chiamava il suo chiosco di vendita, alla tedesca - Rachele aveva sempre cercato di allettare con grandi sorrisi chiunque passasse davanti al banco, uomo o donna. Sorridendo, in realtà, al denaro che sperava di incassare e portare a casa. Ma ora, perché sorridere? Cosa portare a casa, se non la paga mensile e una rassegnata volontà a tirare avanti, attraverso un tempo confuso, senza cadenze? Con Isacco oltre al tetto aveva soltanto questo in comune il disperato, monotono sforzo di donare ai figli ancora un giorno di certezza.

Beniamino e Samuele erano confusi anche loro. In casa sentivano parole disperate, di paura. Per il Seder ora Rachele non comprava il pane azzimo che tanto piaceva loro, ma accendeva candele, da tutti i giorni. Si raccomandava che non si facessero sentire ebrei. «Tanto ebrei o cristiani, ormai non fa differenza» - diceva -. Dio non deve esistere e «schluss». I ragazzi portavano abiti ricevuti in regalo da amici più grandi, o comprati usati dalla madre. Sciupavano presto le giacche, appoggiandosi sui banchi e buccando i gomiti. Gli insegnanti davano esempi di paura, qualcuno di un cupo, sottile odio verso il nuovo ordine sociale. Le menti dei ragazzi erano agitate da un senso di persecuzione. Classificati ufficialmente di origine borghese, attendevano

con vergogna in ogni momento una punizione. Ma non facevano atto di contrizione o di abitudine. Non credevano in nulla: né in se stessi, né nella ragione di coloro - entità astratte, un'atmosfera, un sottofondo del pensiero - che vedevano come avversari, nemici.

Fu allora che Isacco arrivò sul punto di cedere. Privato dei suoi averi, umiliato nei figli, per non vedere si velò gli occhi. Un mattino si svegliò gonfio in volto. La pelle del viso era pallida, tirata, le braccia senza forze. Dolore si inseguivano dai piedi alle vertebre del collo. Non riusciva nemmeno ad alzarsi: una spossatezza senza appello si impadronì delle sue membra inchiodandolo al letto. «Accidenti - mormorò - qualcuno mi ha attaccato l'influenza».

Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato.

Seguirono giornate mute. Nella stanza di Isacco, buio e luce si alternavano quasi inavvertitamente. Giorni e settimane restavano senza significato. Di ritorno da scuola, i ragazzi camminavano in punta di piedi, Rachele taceva e spiava il corpo del marito senza comprenderne alcunché.

Poteva essere l'eternità, oppure la morte. A lungo Isacco stette così, aspettando che le acque deflussero nuovamente verso le viscere e la carne riacquistasse il suo naturale equilibrio. Ma tutto era così lento, incredibilmente lento al contrario dell'arrivo della malattia, rapido e inesorabile.

Verso la fine del quarto mese Isacco chiese che gli fossero portate carta e matita. Rachele guardò attonita, pensando che il marito sentisse vicino il momento della morte e volesse scrivere le sue ultime volontà. Quando Isacco si assopì, e un foglio gli cadde di tra le dita, lei lesse senza comprendere: «I sogni non mentono».

Sette anni gli furono poi dati per convincersi del contrario. Il tempo sembrava essersi incanalato in un percorso petroso, immutabile. Isacco ora si trovava in un oscuro scantinato assegnatogli per uffici amministrativi di una catena di negozi alimentari appartenenti allo Stato. Da lì partiva per i suoi giri giornalieri, visitando le rivendite per annotare ordinazioni, ordinare merci. Come il suo volto, la sua sensibilità pareva essersi affinata. Ogni sguardo, ogni minimo gesto di colleghi e superiori veniva da lui registrato. Le sue reazioni, per compiacersi, erano calcolate al millimetro. I suoi regali di caramelle, distintivi, vecchi libri erano, per i tempi, gesti di straordinaria gentilezza. Le sue parole, prive di risentimento e di

Riassunto

Mentre è in un campo di lavoro in Transilvania, Isacco viene a sapere dei rastrellamenti nazisti a Budapest e decide di fuggire. Scappa così all'olocausto, come la moglie Rachele e i gemelli Beniamino e Samuele. Suo padre e sua madre invece periscono nel lager insieme ad altri cinquecentomila ebrei ungheresi. Il ritorno alla «normalità» dopo la guerra sembra impossibile per chi è stato vittima della più grande barbarie, eppure il figlio di Jom Tow poco alla volta rialza il capo, si butta negli affari e conquista una discreta posizione economica, riuscendo persino a comprarsi una motocicletta e due automobili. La profezia dell'elefante verde, apparsa in sogno a suo padre tanti e tanti anni prima, sembra finalmente avverarsi.

trone -. Per ora sono ancora io che rispondo di voi».

«Davanti a chi?», sbottò Beniamino. La domanda giunse come una coltellata.

«Davanti a me stesso, se lo volete sapere», gridò Isacco.

Il tramonto era illuminato da incendi e reso assordante da spari e urla. In casa erano tutti immobili, silenziosi. Arrivarono Selma Grun e Tibor Shermann, vennero i vicini a domandare a quel rohem di Isacco che cosa stesse succedendo, dove sarebbe andata a finire tutta quella confusione. «Bisogna aspettare che maturino i tempi», disse. Nei dieci giorni successivi si scatenò la vera guerra civile. Sparatorie, sfilate si susseguirono senza un attimo di tregua. Dimostrazioni imponenti inondavano il Corso e le grandi piazze e persino le arterie secondarie come via del Teatro Popolare. Nessuno lavorava più e la città sembrava tramutarsi in un immenso luogo di conferenze e di ritrovo per sfaccendati di ogni specie. Non una festa, ma un camminare su e giù senza meta e senza scopo. Gli ebrei dell'Ottavo distretto erano asserragliati nelle loro case in attesa che un segno preciso venisse dagli eventi. «Tutti quei goyim adesso daranno la colpa a noi», ripeteva Miska Grun, inchiodato in una poltrona in casa di Isacco. «Magari torneranno fuori le frecce uncinato e ci butteranno tutti nel Danubio, mormorava venti volte al giorno Selma che al posto della figlia Rachele, la quale non si alzava più dal letto, provvedeva a cucinare e a fare i lavori di casa. Rachele si limitava a cambiarsi i panni freddi sulla fronte e a sospirare: «Anche questo mi ha dato da sopportare l'Etiopia, anche questo. Che fossi crepata come un cane rognoso prima di venire al mondo!». I ragazzi non facevano che sussurrare tra loro. Costruivano piani segreti per evadere, giacché dopo un imperioso ordine di tutto il parentado Isacco aveva dovuto chiudere a chiave la porta di casa. I due maschi erano il tesoro più grande della famiglia. zii, zie, cognati e la grassissima Selma, tremavano soltanto per loro. Parevano tornati i tempi delle persecuzioni, mentre fuori, in realtà, c'era soltanto una gigantesca, grottesca, tragica rappresentazione della libertà.

Le radio erano accese giorno e notte, e così, in un'alba dei primi di novembre, Isacco poté ascoltare l'appello del primo ministro - un goj, ma buono, come lo definivano Eugenio Shermann e Sandro Klein - a tutte le nazioni del mondo. L'Ungheria era minacciata da un'invasione di forze corazzate sovietiche. Si chiedeva aiuto a tutte le nazioni libere. Poi un lungo silenzio, e poco dopo, da lontano, il primo rombo di cannone. Per terra, seduti nelle poltrone, persino nella vasca da bagno, in casa di Isacco ora dormiva una decina di parenti pronti a decidere, e magari a morire insieme, come appena dodici anni prima.

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

Oro o sabbia?
Dura poco

Tutto ciò che gli fu dato, venne tolto. Due funzionari di polizia si presentarono a casa sua. Il mandato di sequestro delle automobili fu consegnato con la solennità di una sentenza capitale. Possedere autovetture private era una grave infrazione delle nuove leggi. In quel tempo rivoluzionari la proprietà delle vetture cadde, come cadono le teste sotto la ghigliottina. Isacco temendo il peggio consegnò le vetture - erano davanti al portone, appena lucidate - e i documenti di proprietà. «Mi risulta che lei possiede anche una motocicletta», disse uno dei poliziotti, e l'altro annui calorosamente. «Credo che ce l'ha». L'ordine fu perentorio. «Deve consegnare anche quella» Isacco tentò di protestare: «È ad uso personale, mi serve per lavoro», disse. Poi dopo un ultimo modesto tentativo di reticenza porse ai poliziotti le chiavi di avviamento. «Lei naturalmente riceverà un'indennità» - disse uno dei poliziotti - anche se ha adoperato le macchine a scopo di sfruttamento, da vero bourgeois o burgijs, come dissero seguendo la pronuncia russa

Una gran lentezza
per guarire

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

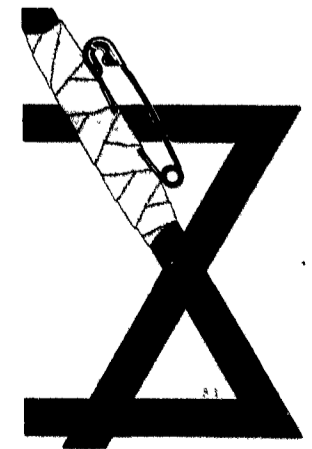
«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

«Il mondo
sta cambiando»

«Ma non era influenza, quella malattia che per la prima volta scuoteva le stesse fondamenta del suo essere. Lo smarrimento si allungò con la disperazione per possederlo. Passato il giorno, nel corso del sonno notturno, Isacco si spogliò delle difese residue del suo organismo. Lasciò fuggire le forze del suo corpo come chi lascia volare via una colomba. Pensò all'amore, ricordò volti e corpi appena distinguibili. Pensò alla ricchezza, al benessere: tutto gli sembrò vanità. Pensò ai figli: erano esseri lontani, pallidi. «Non c'è nulla?», si chiese nell'incubo. Ma poi anche questa meraviglia mista a rabbia svanì, per lasciare posto a un senso di lontananza e di amara, disperata indifferenza. L'alba lo trovò così, con le membra gonfie e lo spirito disseccato».

sabato 2 gennaio
la settima puntata



Per il cenone i consigli della scienza e di un esperto

Diceva Pellegrino Artusi, gran conoscitore della cucina e della vita, che «l'uomo arrivato a metà del corso dell'esistenza dovrebbe avere acquistata tanta esperienza sopra se stesso, da conoscere ciò che gli nuoce e ciò che gli giova e con un buon regime dietetico governarsi in modo da tenere in bilico la salute...», persuaso che la cura profilattica, ossia preventiva, è la migliore, che ben poco s'ha a sperare dalle medicine e che il medico più abile è colui che ordina poco e cose semplici. Se provassimo a ispirarci all'Artusi, ma anche alla scienza medica «ufficiale», nel preparare il cenone di Capodanno?

Frutta e verdura ricche di potassio preservano dall'infarto

Uno studio condotto da ricercatori inglesi e americani su 859 adulti è arrivato alla conclusione che mangiare più frutta e verdura riduce del 40% i rischi di infarto. Il merito sarebbe del potassio. Tutti gli ortofrutti, colti ne contengono in quantità elevata, ma ne sono ricchi soprattutto i fagioli, le lenticchie, le patate, la cicoria, gli spinaci, la bietta e le noci. Ecco allora la base per il piatto di Capodanno. Per le patate non hanno lo stesso succizante sapore (per fortuna neanche i piselli) di un tartufo d'Alba, e bisogna ammettere che un letto di capriolo in marinata suscita tentazioni non paragonabili a quelle di un pasticcio di bietole e cicoria. Ma perché non provarlo?

Il Beta-tre, carote supervitaminiche

Se le verdure sono tutte preziose, è consigliabile preferire quelle colpite intensamente di verde - come i cavoli, gli spinaci e i cavolfiori di Bruxelles - oppure di giallo come le carote. In questo caso, sebbene non si siano ancora prove scientifiche conclusive, sembra che il betacarotene abbia la proprietà di proteggere contro il cancro dell'apparato respiratorio. Ora in un laboratorio del Wisconsin, il «Vegetable Crops Research Laboratory» di Madison, grazie all'ingegneria genetica è stata prodotta una carota molto più ricca di vitamina della carota normale. È stata battezzata «Beta-tre» e contiene dieci volte più carotene, il precursore della vitamina A.

Bisteche di sola ma anche ripieni, ragù e hamburger

Troppi grassi animali sono nocivi? Ecco pronte le bistecche di sola. «Agli inizi degli anni 60 - riferisce una pubblicazione specializzata - un'equipe di ricercatori americani mise a punto un sistema di lavorazione che permettesse alla sola di assomigliare alla carne. Con diversi procedimenti industriali si isolano le proteine che poi vengono ritessute e filate per dare loro l'aspetto desiderato. Si ottiene così un prodotto inodore e inodore (vera gioia dei buongustai, ndr) che, se cosparsa come viene cucinato, prende il sapore che desidera. In alcuni negozi si trovano diversi tipi di queste proteine, come ad esempio il granulare indicato per ripieni, ragù, hamburger; i bocconcini adatti per spazzolini e minestrone; il quadrangolare che si usa per realizzare la bistecca. Bisogna ricordare questi, strutturati prima dell'uso, aggiungere dado, funghi o brodo di carne, e buon appetito.

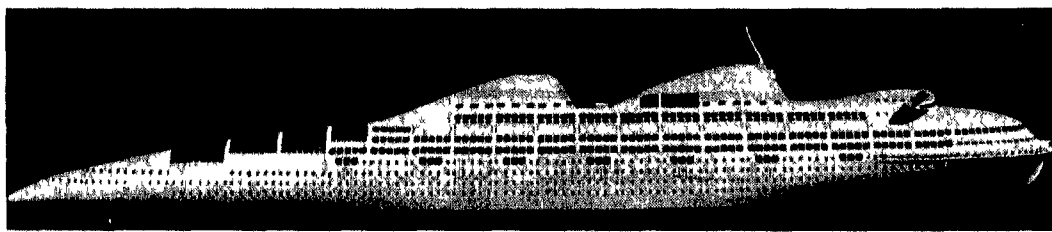
Straordinarie virtù delle cipolle

Se la cipolla è al cavali colpito da trombosi agli arti i contadini francesi fanno mangiare cipolle. Alcuni ricercatori inglesi hanno allora studiato la cipolla giungendo a una conclusione che alle già note virtù diuretiche e antinfettive, la cipolla unisce la capacità di proteggere il cuore perché contiene non solo potassio ma anche ferro, zolfo, silicio, iodio, fosforo e sodio. Ecco quindi una ricetta per il cenone di Capodanno: di cipolla trita, 4 cucchioli di pane grattugiato, 100 gr. di burro, 2 uova, sale e pepe. Otterrete delle splendide cipolle ripiene, e quando saranno ben dorate in forno aprite il contenitore dei ripieni e lasciatele scivolare dolcemente. Poi preparate antipasti assortiti, tortellini di Modena, colchicine e zampone, fritto misto alla fiorentina, fegato di manzo, terrina di San'Uberto, Barberesco e Brunello di Montalcino versato due ore prima in una caraffa a temperatura ambiente, dolci, gelati, liquore e caffè. Sarà il trionfo del spassierolo. Ma che sarebbe mai la vita senza qualche piccola trasgressione?

FLAVIO MICHELINI

La scienza nel 1987 Dai neutrini alla direzione del Cem passando per il Lovastatin

Per la ricerca scientifica il 1987 è stato un anno denso di avvenimenti, particolarmente segnato dal dibattito sul rapporto tra etica e scienza, dai costituirsi, intorno a certi particolari settori, di polemiche a volte molto aspre. Ma l'87 alla scienza ha portato anche sorprese e novità, a partire dalla rilevazione, avvenuta il 23 febbraio, presso il laboratorio di fisica sotto il Monte Bianco, di una emissione di neutrini attribuita all'esplosione della supernova nella Nube di Magellano. Da quel momento gli astronomi impazziscono, molte teorie vengono messe in dubbio dai bersari, dispettosi neutrini. Il 19 marzo muore a Parigi, a 84 anni, il fondatore della meccanica ondulatoria, il fisico Louis De Broglie, nobel nel 1929. Ed ecco l'ingegneria genetica il 17 aprile gli Usa confermano la loro vocazione commerciale e senza star troppo ad interrogarsi su questioni etiche legate alle ricerche in questo campo, autorizzano il brevetto di nuove forme di vite. 18 maggio: sovietici lanciano «Energia», razzo vettore in grado di mettere in orbita oltre



Riproduciamo alcune immagini di progetti futuribili tratti dalla rivista «Tempo medico». A sinistra un transatlantico dalla linea aerodinamica ideata nel 1932, da Norman Bel Gaddes, l'architetto americano autore di una miniera di progetti irrealizzati. A destra una torre alta 700 metri di C. H. Muench, in cima si poteva arrivare in auto.

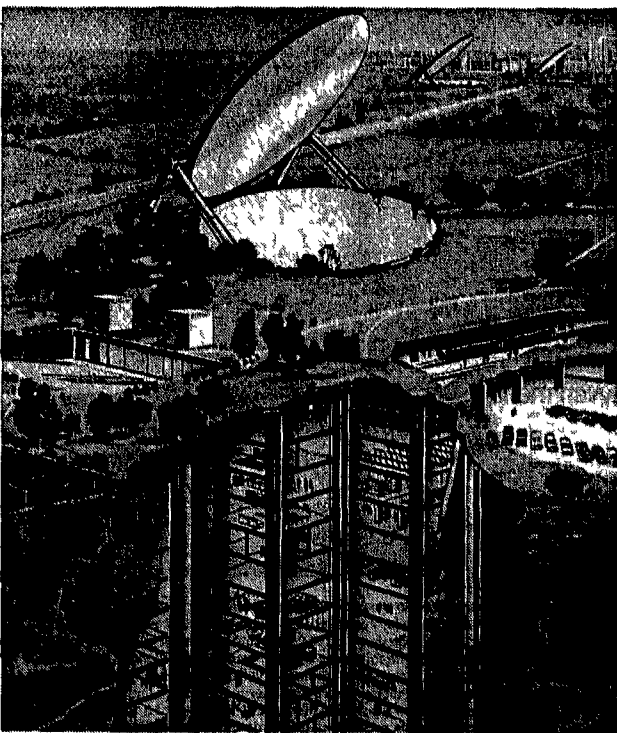
Il futuro che non venne

Dalla strada mobile sotterranea alla casa senza finestre illuminata da raggi ultravioletti che avrebbero dovuto uccidere tutti i germi possibili; dall'aeroporto che sorge nel centro della città, ai collegamenti transoceanici sott'acqua; dalla bicicletta a leve plurime... Non anticipiamo troppo. Il meraviglioso futuro come veniva immaginato negli anni 30 tradisce una fiducia nel futuro che oggi è assai umoristica. Vediamo una panoramica delle incredibili profezie tecnologiche che si sono consumate in quegli anni. Il confronto con il nostro presente risulterà forse un tantino inquietante.

STEFANO PECCATORI

Gli anni Trenta hanno rappresentato, nella storia del nostro secolo, uno dei momenti più intensi di fiducia ideologica nel moderno e hanno espresso, di conseguenza, un ampio scenario di mitologie proiettive ottimistiche. Una conferma a questa opinione, del resto largamente diffusa, mi è venuta nel corso di una ricerca, che ho condotto recentemente per il quindicinale «Tempo Medico». Slogliando riviste e giornali dell'epoca, senza pretesa di omogeneità e completezza, con l'occhio del curioso più che dello specialista, ho raccolto vari articoli «proiettati nel futuro», cioè, in cui si prospettavano situazioni e soluzioni per il loro mondo di domani.

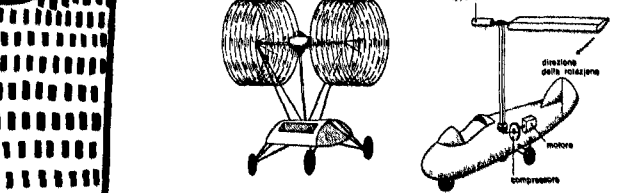
Uno dei risultati più interessanti di questa analisi è stato quello di constatare che la maggior parte delle previsioni fatte negli anni Trenta non si sono, in realtà, mai avverate completamente. Questo elemento, a mio avviso, non rappresenta però una condanna definitiva dell'ideologia utopistica. La crescita tecnico-scientifica, infatti, è il risultato di un processo di ricerca e discussione continua nel quale solo l'apertura a idee nuove e la proliferazione di ipotesi alternative possono provocare rivalità e conflitto ed evitare così ogni forma di stagnazione. Quali caratteristiche avrebbe dovuto avere, in sostanza, il nostro mondo contemporaneo? Ecco, in sintesi, alcuni scenari immaginati dagli esperti degli anni Trenta. La città del futuro, così come appare in un plastico presentato alla «New York World's Fair» del 1939, è dominata da grattacieli la cui struttura ricorda le piramidi a gradoni. Ogni edificio ospita una piccola comunità di alcune centinaia di persone, organizzata in modo da essere abbastanza autosufficiente. Il piano terreno è destinato ai parcheggi per le automobili, alle stazioni della metropolitana e a un vero e



A sinistra un grattacielo sotterraneo profondo cinquecento metri. La superficie esterna sarebbe stata attrezzata per lo sport e il tempo libero. Con grandi specchi si sarebbe captata la luce del sole per produrre energia. Sotto due esemplari di elicotteri uno a pale rotanti e uno a monopala di H. S. Godeaux.



luppo dell'agricoltura. La casa del futuro, come si è visto di regola priva di finestre, aveva negli anni Trenta un unico grande protagonista: l'ultravioletto. Si pensava, infatti, che i raggi ultravioletti avrebbero avuto una grande importanza nelle abitazioni del domani, migliorando sensibilmente la qualità della vita domestica. Compito delle radiazioni ultraviolette doveva essere, in primo luogo, quello di purificare e filtrare artificialmente l'area della casa, distruggendo ogni possibile germe e creando così condizioni igieniche ottimali. Per quanto riguarda invece l'illuminazione, esistevano progetti ancor più interessanti. I raggi ultravioletti, infatti, avrebbero permesso di modificare l'aspetto delle stanze in funzione dei diversi stati d'animo azionando l'apposito interruttore sareb-



be stato possibile selezionare una luce arancione, per iniziare la giornata di buon umore, o una luce viola per riconciliare il sonno. Gli effetti dei raggi ultravioletti avrebbero potuto poi essere esaltati ricorrendo a speciali vernici fluorescenti, capaci di creare veri effetti speciali. Non c'è limite negli anni Trenta alla fiducia nel progresso e i progetti avveniristici, di conseguenza, abbondano. Nel 1939, l'ingegnere americano Emilio Doehrer progettò ad esempio, un rivoluzionario aeroporto destinato ad essere costruito nei centri delle grandi città. Il progetto prevedeva di servizi del principio della catapultata per lanciare gli aerei, risparmiando così vaste aree di terreno. La catapultata sarebbe stata costituita da un locomotore elettrico di linea aerodinamica capace di raggiungere velocità sufficienti per il decollo dei maggiori apparecchi a pieno carico (Doehrer parlava di 400 chilometri all'ora). L'elettrocattapulta doveva correre su di un binario ad anello sopraelevato delimitato l'aeroporto, raggiunta la necessaria velocità l'aeroplano staccatosi dal gancio che lo univa al locomotore avreb-

be proseguito coi propri mezzi. Sempre nel 1939, l'imperial Air Ways escogitò, per aumentare l'autonomia di volo, un ardito aereo «composto» destinato alle rotte transoceaniche. Questo apparecchio era composto di due idrovolanti, uno sopra l'altro un piccolo monopiano velocissimo recante un pesante carico di combustibile e di bagaglio, e un gigantesco idrovolante quadrimotore vuoto. L'aeroplano più piccolo, incapace di sollevarsi da solo col suo carico, veniva portato dalla macchina madre alla quota di 3500 metri, e quindi lanciato per la sua via. Moltissimi altri furono i progetti di velivoli avveniristici presentati negli anni Trenta. Un curioso prototipo, ad esempio, fu realizzato in America nel 1937. L'aeroplano ad ala tonda, chiamato

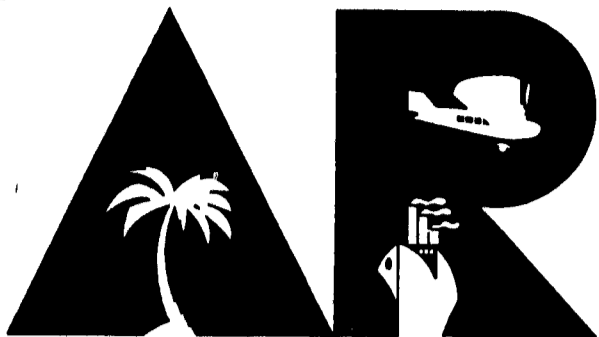
ferma si prospettavano meraviglie. Nel 1932, per esempio, Morin Constantin, un nota e fantasioso inventore francese, propose di installare un'elica davanti al muso delle automobili, per diminuirne la resistenza dell'aria e aumentare, così, la velocità dei veicoli. Il successo dei nuovi mezzi di trasporto non impedì, però, a molti inventori di dedicarsi allo studio della bicicletta del futuro. I progetti più interessanti riguardavano nuovi sistemi di propulsione in grado di aumentare la velocità. Vengono pertanto realizzati prototipi di biciclette a trazione anteriore, a leve plurime o senza catena. La propulsione anteriore era ottenuta sfruttando un manubrio speciale che mediante un sistema di leve imprimeva notevole forza alla ruota anteriore, aumentando, nel rendimento, la velocità.

La bicicletta a leve plurime utilizzava, invece, un meccanismo di più leve di genere diverso interdipendenti tra loro, ciascuna delle quali portava un suo contributo di moltiplicazione della potenza impiegata, aumentando la forza che arriva alla periferia della ruota motrice. Nel 1935 il tedesco Woerner progettò una bicicletta avveniristica senza catena, che, a parità di sforzo, sviluppava una potenza nettamente superiore. L'organo propulsore consisteva in un triangolo indeformabile ma mobile ai cui vertici erano inseriti rispettivamente, il pedale, la manovella che impedisce la rotazione alla ruota posteriore attraverso un sistema di ingranaggi e una leva oscillante fissata al perno sovrastante la ruota posteriore.

Per concludere, mi sia permesso citare Prospector, redattore negli anni Trenta della gloriosa testata italiana di scienza «Sapere». «Non ci scandalizziamo per le anticipazioni della fantasia in fatto di scienza e di tecnica. Se sfogliamo libri di solo quarant'anni fa, troveremo tra queste anticipazioni disegni che mostrano il cielo solcato da dirigibili e macchine volanti, come oggi è in realtà. I fatti si divertono sempre a dare ascolto smentite ai pedanti, ai filologi e agli scettici per vocazione. Anche gli scettici, però, qualche volta hanno ragione, ma spesso dimenticano che il libero contributo progettuale della fantasia umana è l'unica garanzia per evitare ogni forma di dogmatismo e favorire, invece, la crescita della conoscenza».

31. A. Schimone, l'idea per la Coppa del Mondo maschile di sci. Salsomaggiore, il Torino e la regione si pubblicano la lista delle competizioni sciate dal 1990 al 1992 della Coppa del Mondo. Sono stati anche pubblicati i nomi dei concorrenti. A. Schimone, l'idea per la Coppa del Mondo maschile di sci. Salsomaggiore, il Torino e la regione si pubblicano la lista delle competizioni sciate dal 1990 al 1992 della Coppa del Mondo. Sono stati anche pubblicati i nomi dei concorrenti.

L'Epifania, purtroppo tutte le feste si porta via. Rimangono qualche concerto roghi e cortei storici **Nel calendario**



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Emozioni dello spumante ricordi infantili di dolci calde frittelle così a Capodanno facciamoci il cenone

A PAGINA 18

Tuttomillenovecentottantotto

A ciascuno il suo Van Gogh

Mostre d'arte, cinema, musica rock lirica, teatro, balletto E poi le grandi capitali da Parigi a New York passando da Berlino, Londra e Madrid

Che cosa propone l'anno che nasce a chi ama la cultura a chi ha l'ambizione di viaggiare? A/R dedica tre pagine per conoscere e programmare il 1988

La prima volta di Jackson (e c'è Sting)

MARINA DE STABIO

Vincent Van Gogh è il protagonista della prima grande mostra del 1988: dal 26 gennaio al primo di aprile la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ospiterà una significativa scelta di opere del maestro olandese, dipinti, disegni e acquarelli provenienti dal Museo Van Gogh di Amsterdam, dal Museo Kröller-Müller di Otterlo e da altre collezioni pubbliche olandesi. L'arte di Van Gogh in questo periodo è al centro di una viva attenzione internazionale: le sue varie fasi vengono riviste e riacquisite in mostre allestite a New York, a Parigi e nella regione olandese del Brabant, in preparazione della grande retrospettiva che si terrà nel 1990 ad Amsterdam per il centenario della morte dell'artista. La mostra di Roma tocca le fasi principali del lavoro di Vincent - sia il periodo 1878-1885, vissuto in Belgio e Olanda, sia il periodo francese, dal 1886 al 1890. Oltre a una sessantina di opere dell'artista saranno esposti circa venti dipinti della contemporanea Scuola dell'Aja; il catalogo è edito da Mondadori-De Luca.

L'evento dell'anno a Venezia sarà l'ampia rassegna dedicata alla civiltà del Perù: curata da Sabatino Moscati, studioso di merita fama ed eccellente divulgatore, la mostra si aprirà a Palazzo Grassi il 6 marzo e durerà fino a ottobre. Grazie alle ricerche degli archeologi italiani, questo grande popolo che colonizzò tutti gli angoli del Mediterraneo sta uscendo dall'oscurità che spesso avvolge i vinti: la mostra ne metterà in risalto le conquiste civili e culturali, la scrittura, la costruzione navale, l'industria della porpora, ma anche le realizzazioni artistiche, in particolare i bellissimi gioielli, espressioni di un'arte orientaleggiante che Moscati ha definito «antichissima» - sempre a Venezia si terrà in giugno, nonostante i ritardi nelle nomine, la Biennale d'arte, con varie iniziative ancora in parte da definire, tra cui una mostra dedicata alle tendenze nell'arte italiana del dopoguerra.

Brescia renderà omaggio a un suo illustre concittadino, Alessandro Bonvicino detto il Moretto (Brescia 1498-1554), con una mostra allestita negli splendidi spazi del Convento di Santa Giulia. Sarà un'occasione eccezionale per approfondire la conoscenza di un maestro lombardo più importante di quanto forse non si creda: i dipinti, un'ottantina, provenienti da tutta Europa, daranno il taglio generale di tutta l'opera del Moretto, sia delle tematiche religiose sia dei ritratti.

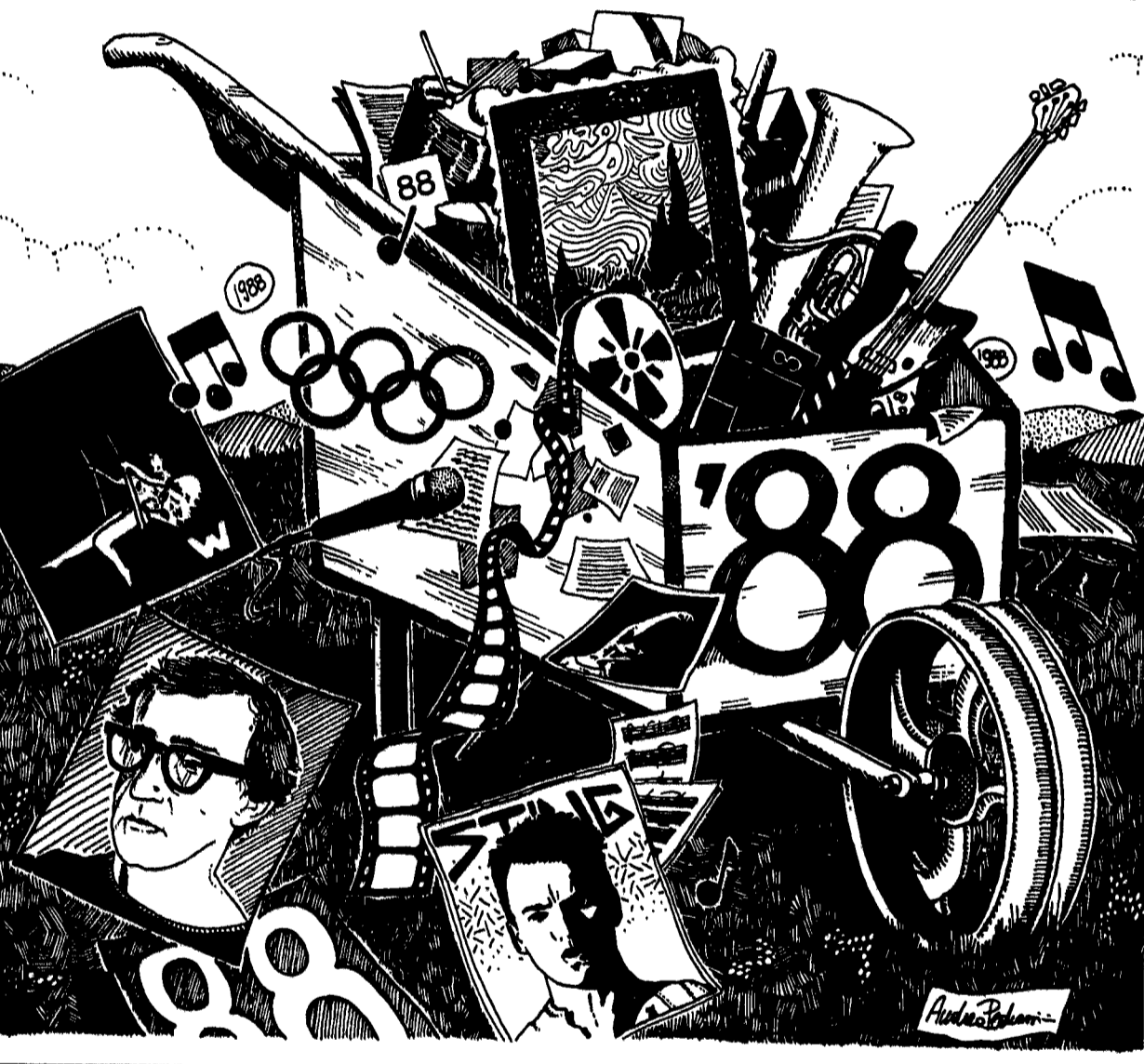
Caratteristiche analoghe avrà la mostra «Arte in Lombardia tra Gotico e Rinascimento», in programma per il 19 febbraio al Palazzo Reale di Milano: un'indagine sugli artisti che hanno operato in Lombardia nel periodo 1400-1460, in un momento cruciale per il passaggio dal Gotico al Rinascimento. Ideata da Miklos Boskovits e promossa dal Comune di Milano, dagli Amici di Brera e dalla Soprintendenza ai Beni artistici, la rassegna comprende un centinaio di opere dipinte, miniature, affreschi, disegni, medaglie e sculture provenienti da collezioni private e pubbliche italiane ed europee. La mostra, accompagnata da un catalogo della Fabbrini, resterà aperta fino al 24 aprile. In autunno Palazzo Reale festeggerà l'ottantesimo compleanno di Giacomo Manzù con una grande antologica organizzata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia: l'opera dello scultore bergamasco sarà documentata dalle esperienze giovanili del primo dopoguerra fino alle più recenti creazioni monumentali e ad alcune sculture realizzate appositamente per l'occasione. «La città dal mondo» è il futuro delle metropoli: è il titolo dell'Esposizione Internazionale della Diciassettesima Triennale, che si aprirà in settembre al Palazzo dell'arte di Milano, preceduta da una serie di iniziative di studio sul tema della città del Duemila.

A Palazzo Ricci di Macerata una ricca mostra antologica ricorderà Ovaleto Licini nel trentennale della morte. Saranno ampiamente illustrate le fasi principali dell'opera del grande pittore marchigiano (nato a Monte Vidon Corrado, in provincia di Ascoli Piceno, nel 1898) dall'astrattismo geometrico degli anni Trenta alle sue creazioni più incentrate e fantasiose. Dal 25 giugno a fine settembre.

Un importante evento artistico a Firenze sarà la riapertura della Cappella Brancacci in Santa Maria del Carmine prevista per giugno terminati i restauri, gli affreschi di Masaccio appariranno nel loro primitivo splendore. Adorno ed Eva, scomparse le foglie di fico aggiunte dopo la Controriforma, saranno nudi come il dipinto di Masaccio nel 1425.

Grande appuntamento anche a Torino, dove a giugno si aprirà la mostra «Chagall nel mondo» proveniente da Parigi, che sarà allestita alla Promotrice delle belle arti e al Lingotto, e, forse, alla Mole Antonelliana e al Palazzo Reale. Fino a ottobre saranno esposte le opere della collezione privata di Valentine Chagall, conservate in musei sovietici e per la maggior parte inedite in Occidente, oltre a lavori provenienti da musei europei. La mostra illustrerà tutta la produzione artistica di Chagall: pitture, sculture, incisioni, ceramiche e scenografie.

8



8

ROBERTO GIALLO

Un'altra annata di fuoco attende con ogni probabilità gli affascinati della musica dal vivo, quelli che non esitano a macinare centinaia di chilometri per vedere i grossi nomi del rock d'alta classifica di passaggio per le nostre terre musicalmente sempre più colonizzate. Il 1987 è stato per molti verso un anno cioè: l'industria della musica ha ricominciato a tirare anche da noi e mai come negli ultimi dodici mesi l'Italia è diventata una specie di meta privilegiata delle carovane miliardarie della musica leggera mondiale, non più un'isola remota di passaggio sulla via delle capitali europee del rock (Londra, Parigi, Amburgo). Appena passata l'estate di fuoco, dunque, i grandi manager italiani sono scappati a Londra, New York, Los Angeles per fare «la spesa», come dicono loro scherzando, vale a dire per mettere sotto contratto gli artisti più rappresentativi, quelli che solo con il nome in cartellone potrebbero riempire stadi interi come ha fatto quest'estate Madonna. Non sempre ovviamente, il grosso nome assicura un buon spettacolo e ci si assicura che in Italia continuerà ad arrivare anche i gruppi emergenti della scena inglese e le formazioni americane meno note ma più innovative. Il grosso nome, comunque, attira sempre, sia perché garantisce di solito un altissimo tasso di spettacolarità, sia perché a vederlo ci vanno, per così dire, amici e nemici, fans e sostenitori accaniti come informati detrattori.

Il primo nome sicuro è quello di Michael Jackson. Lo porterà in Italia David Zard, e anzi Michael comincerà proprio dall'Italia, le sue tournée europee. Forse venuto tre o quattro anni fa, Jackson, si sarebbe probabilmente visto passare: ora in sua stiva è un po' in declino, visto che il suo ultimo disco «Bad», non è all'altezza di «Thriller», record di vendite di tutti i tempi. Un concerto di Michael Jackson è comunque un avvenimento, se non altro per la spaventosa macchina di istruttori, pallottoli e trovate sceniche che il cantante nero mette in moto ogni volta che si sposta. Jackson arriverà a maggio e si suppone che scatterà il solito problema di trovargli un buon posto dove suonare: si parla di una città del Nord (probabilmente Torino, ma anche Milano è in lista) e di una del Sud, forse Napoli, ma Roma è certo favorita.

Altre verso luglio, invece, i Pink Floyd, recentemente rinati anche se con la formazione rinnovata. Per loro è probabile si scateni il putiferio delle grandi occasioni. Nel concerto d'addio per il nuovo disco, a New York, si sono portati in scena addirittura un aeroplano, il che fa supporre - se da noi ripeteranno l'exploit - che avranno bisogno di spazi ampi. Sono altri, comunque, gli appuntamenti più attesi dalla critica rock e dal pubblico più attento. Verrà ad esempio mister Mick Jagger, una voce diventata addirittura mitica con i Rolling Stones, che ora tenta di far da solo, con alterne fortune ma buon successo. Come si comporterà Jagger senza accanto gli Stones, con chi suonerà, eseguirà anche brani della sua band storica? Per ora resta un mistero, anche perché Jagger era già previsto in arrivo per l'autunno di quest'anno e ha rimandato tutto di qualche mese.

Un altro atteso al varco è il signor Gordon Sumner, in arte Sting, che secondo qualcuno è proprio il più grande di tutti. Due anni fa, al suo esordio solista dopo aver lasciato i Police, mise insieme una delle migliori bands mai viste: una campagna piena di prim'attori che fece scintille, partorendo anche un magistrale disco live. Se Sting saprà fare altrettanto, ora che il suo ultimo «...Nothing like the sun» è lanciato nelle vendite, vorrà dire che il ragazzo ha proprio il tocco di Re Mida.

Altrettanto sostanziose, ma con qualche nota di curiosità in meno, le altre megatournee previste per la stagione. La musica nera sarà più che degnamente rappresentata da Whitney Houston, regina della canzone americana e voce cristallina del soul contemporaneo. Non è tipa da stadi, lei, ma si suppone che presenterà allestimenti raffinati, sul genere di quelli sfoggiati dai teatri italiani per l'arrivo, quest'anno, di Liza Minnelli. Per finire, sempre annunciati in arrivo, un nome storico e un neo-idolo. Prossimamente nei palazzetti italiani, infatti, arriveranno Paul McCartney e George Michael. Il primo non ha bisogno di molte presentazioni essendo una delle due vecchie anime dei Beatles (l'altra, ben più geniale e ribelle, era rappresentata da John Lennon ucciso a New York sette anni fa) e raccoglierà sicuramente intorno a sé un pubblico ultratrentenne, probabilmente nostalgico. George Michael farà invece la gioia delle ragazzine, sempre a caccia di idoli da amare, anche prescindendo dalla qualità della musica che suonano. Anche per lui, probabilmente, si vedranno adunate da stadio.

Woody Allen, Gorbaciov o Wenders?

ALBERTO CRESPI

Il 1988 sarà l'anno europeo del cinema e della televisione (l'ha deciso la Cee), ma il cinema, a cui i contini vanno sempre più stretti, continuerà a fare il giro del mondo per due buoni motivi. Perché - grazie ai satelliti, alle videocassette e a mille altre diavolerie tecnologiche - sarà sempre più «mondiale» la sua diffusione, e perché non mancheranno, nemmeno, nell'88, film girati, pensati, ambientati nei luoghi più strani.

Los Angeles, New York, Londra e - per noi italiani - Roma continueranno ad essere le capitali della produzione cinematografica. Ma il cinema è randagio, cerca luoghi da trasformare in isole di fantasia. Seguirà il film sul globo a difficile. Anche perché le produzioni difficilmente rispettano i tempi e film ora annunciati per sicuri potrebbero saltare, o siltare, con grande facilità.

Al di fuori delle capitali suddette, dove puntare per vacanze cinematografiche? Non è propriamente dietro l'angolo, ma un buon posto rimane l'Oriente. Nel Borneo - per la precisione a Sarawak, luogo saigariano - si sta girando «Farewell to the King», il nuovo film di John Milius su un militare americano che durante la seconda guerra mondiale si incontra in un esercito di disperati, forse la vera versione di «Apocalypse Now» che Milius scrisse, ma non poté dirigere. Nelle Filippine (che da sempre

fanno sullo schermo le veci del Vietnam) dovrebbe tornare Oliver Stone per girare il seguito di «Platoon».

Ma si può anche rimanere in Europa, a caccia di divi americani. D'altronde, il film che negli Usa sta sbancando i botteghini in questi giorni natalizi è il remake di un successo europeo, «The Untouchables», nella saga di «Star Trek» (Coline Serreau) e rifatto con tre divi televisivi (Tom Selleck, Steve Guttenberg, Ted Danson) e la regia di Leonard Nimoy, già attore «vulcaniano», ovvero Spock, nella saga di «Star Trek».

Un pizzico di «refletto Gorbaciov» passerà in «Red Heat», nuovo film di Walter Hill in cui un super-pollaiotto moscovita e uno sbirro di Chicago si alleano per stroncare un traffico di droga. I due sono Arnold Schwarzenegger (il russo) e Jim Belushi (lo yankee), il film si gira a Chicago, Los Angeles e Budapest, che dovrebbe far le veci di Mosca per una maggiore disponibilità di appoggi logistici. Segnatelo questo titolo perché è pronosticato di molti che, nell'88, Schwarzenegger farà le scarpe a Stallone, del resto, sta avendo i suoi problemi nella lavorazione di «Rambo III» in Israele (registri sostituiti) (Peter MacDonald al posto di Russell Mulcahy), timore di attentati e sospetti di inop-

portunità (forse non è il momento, per Rambo, di sfrucchiare i russi in Afghanistan).

In Europa verrà anche Lawrence Kasdan per girare «The accidental tourist» con William Hurt e Kathleen Turner, la coppia di «Brivido caldo». Tra New York, Chicago, Los Angeles, Las Vegas e Arizona si gira invece «Midnight run» di Martin Brest, con Robert De Niro, mentre Sam Shepard (regista) e Jessica Lange (attrice), coppia sempre meno hollywoodiana, si sono rifugiati lassù nel Minnesota per girare «Far north». Tutto newyorkese, come è ovvio, il nuovo Woody Allen ancora senza titolo (nel cast Gena Rowlands e Ben Gazzara), mentre fra Los Angeles e Stockholm si muove uno dei film più attesi dell'88, «Bird», una regia di Clint Eastwood per un soggetto bellissimo, la biografia del grande jazzista Charlie Parker, un «Honky tonk man» con la pelle nera. A Los Angeles, invece, sarà ambientato e girato «Point Blank», ovvero il primo, atteso film Usa di Stephen Frears, il bravo regista inglese di «Prick up e My beautiful Laundrette».

E l'Italia? Uno dei film dell'88 sarà sicuramente «Il barone di Münchhausen» che Terry Gilliam sta girando a Cinecittà (è atteso l'arrivo di Sean Connery, per una partecina). Poi dovrebbe giungere fra noi Mickey Rourke, per

diventare San Francesco in un progetto di Liliana Cavani. Tra i film italiani dell'88 scommetteremo su «Il piccolo diavolo» di Roberto Benigni con Walter Matthau, «Il male oscuro» di Monicelli da Berto, «Caruso Pakowski di padre polacco» (si girerà a Firenze, con un Francesco Nuti psicanalista), «Il capitano Fracassa», vecchio progetto di Scopa che dovrebbe finalmente nascere, e si parlerà ancora del film sull'assedio di Leningrado che Sergio Leone corteggia da anni (chissà...).

In Italia, all'inizio e alla fine dell'estate, verrà anche Wim Wenders per girare la prima e l'ultima sequenza del film più «viaggiatore» dell'anno. Si chiamerà «Fino alla fine del mondo», la storia di quattro personaggi che si inseguono l'un l'altro attraverso i cinque continenti. «Volevo che fra le 17 città del film, sparse in tutto il mondo, ci fosse una città italiana - raccontò Wenders - non sapevo decidermi fra Roma e Venezia. Così le ho scelte entrambe. Il film è stato pensato come un anello, come un giro del mondo, ed è giusto che inizi e finisca nello stesso paese. Partiremo da Roma e arriveremo a Venezia, per un finale ambientato il 1° gennaio del 2000».

Fino alla fine del mondo, fino all'inizio del nuovo millennio. Qualcuno vuole prenotarsi per un giro del mondo insieme a Wim Wenders?

tuttomillenovecentottantotto continua alle pagine seguenti

31

DICEMBRE

31 **Sci.** A Schladming, in Austria, discesa libera, valida per la Coppa del Mondo maschile di sci. **Restauri.** A Torino è stata riaperta al pubblico la sala delle collezioni reali dal 1730 al 1832 della Galleria Sabauda: sono stati restaurati tutti i dipinti. **Gioielli.** A Londra, a Victoria & Albert Museum, mostra delle opere di Fritz Mauerhofer: sono esposti gioielli in oro, argento e argento brunito. Fino al 6 marzo 1988. **Arte.** A Parigi, al Louvre, sono in mostra due importanti collezioni: quella di Boogrevin Vialari de Saint-Moyse e quella di Alberto Forme de Mirimonde. La prima è una raccolta la trentacinquantesima di disegni conservati al Louvre, tra cui quelli di van Eyck, Dürer, Rubens, Rembrandt, Michelangelo. Fino al 15 febbraio. La collezione di Forme de Mirimonde è composta da dipinti ed è particolarmente ricca di bossati del Settecento e di opere neoclassiche. Fino al 25 aprile.

1

GENNAIO

1 **Giuseppe Santomaso.** realizzate tra il 1952 e il 1964. Fino al 26 marzo. **Arte.** A Vienna, al Museo Storico città di Vienna, «Ebraismo a Vienna - Raccolta di Max Berger: testimonianze di una cultura annientata». In mostra quadri, grafici, medaglioni, monete e manoscritti, che testimoniano le espressioni culturali, sociali e scientifiche della comunità ebraica fino al 1938. Fino al 5 giugno. **Minotauri.** A Ginevra, al Musée Rath, «Minotauri, da Picasso ai surrealisti: l'avventura di Albert Skira»: sono esposte opere di Picasso, Dalí, De Chirico, Tanguy, Max Ernst, Magritte, selezionate dall'editore di «Minotauri» Albert Skira. Fino al 31 gennaio.

2

GENNAIO

2 **Lirica.** A Roma, al Teatro dell'Opera, «Faust», opera di Jules Barbier e Michel Carré in lingua originale, musica di Charles Gounod. Regia di Luca Ronconi, direttore d'orchestra Gianfranco Masini. Interpreti Jean Dupuy, Giuseppe Sabbatini, Ruggero Raimondi. Anche il 5 e 7 gennaio. **Televisione.** Su Raiuno, alle 18.45, va in onda «Pan Storie naturali» in questa puntata si parla della duca e delle riserve sotterranee. **Antologica.** A Reggio Emilia, nel ridotto del teatro Romolo Valli, mostra antologica dedicata a Lelio Orsi, pittore manierista e architetto. Nel quarto centenario della morte vengono esposti 50 lavori, tra dipinti e affreschi. Fino al 31 gennaio. **Arte.** A Losanna, al Musée Cantonal des Beaux Arts, «La femme et le Surréalisme»: opere di Magritte, Picasso, Ernst, Dalí che hanno per soggetto la donna, e lavori di artiste, da Dorothy Tanning a Leonora Carrington. Fino al 28 febbraio.

3

GENNAIO

3 **Argenteria.** A Roma, in Campidoglio, «Il tesoro nascosto: le argenterie imperiali di Kaiseraugst»: il servizio di argenteria da tavola del comandante di un forte romano sul Reno durante il quarto secolo dopo Cristo. Fino al 14 febbraio. **Fotografia.** A Firenze, al Museo Fratelli Alinari, «Luce ed Ombre - Gli annuari della fotografia d'arte e di cronaca tratte da «Luce ed Ombre», annuario pubblicato dal Corriere Fotografico. Fino al 15 gennaio. **Retrospettiva.** A Parigi, all'Arc, mostra retrospettiva dedicata a Donald Judd, sculture realizzate dal 1965 al 1987 e qualche dipinto datato 1950/62. Fino al 7 febbraio. **Arte.** A Monaco, alla Nuova Pinacoteca, mostra delle pitture e dei disegni di Hans von Marées. Fino al 21 febbraio.

4

GENNAIO

4 **Concerto.** A Milano, alla Scala, concerto del baritono Hermann Prey: in programma Lieder di Robert Schumann e Richard Strauss. Alle ore 20. **Arte.** A Roma, alla Galleria «l'Indicatore» mostra documentaria sulle opere di George Grosz, suddivise nel periodo berlinese e in quello americano. Sono esposti dipinti e disegni. Fino al 10 gennaio. **Arte.** A Milano, a Palazzo Reale, «Dipinti e disegni leonardeschi delle collezioni milanesi». Fino al 31 gennaio. **Fotografia.** Al Museum of Modern Art di New York personale di Pedro Meyer, uno dei più noti fotografi messicani contemporanei. Fino al 31 gennaio. **Van Gogh.** A s'Hertogenbosch, Olanda, «Van Gogh nel Brabant»: 45 pitture e 55 disegni del periodo 1881-1885, provenienti da musei olandesi, britannici, francesi, belgi, svizzeri e americani. Al Museo del Brabantino fino al 10 gennaio.

5

GENNAIO

5 **Sci.** A Bad Wiessee, Germania Ovest, slalom speciale valido per la Coppa del Mondo maschile. A Mégève, Francia, slalom gigante, valido per la Coppa del Mondo femminile. **Sittas.** A Fila, Bolzano, gara internazionale di slittino su pista naturale, valida per la Coppa Mitropa. Anche il 6 gennaio. **Acrobazie.** A Madonna di Campiglio, al Campetto Belvedere, «Marbora Ski Show»: manifestazione di sci acrobatico. Anche il 6 gennaio. **Fotografia.** A Londra, alla National Portrait Gallery, «Inclose up»: il drammaturgo Samuel Beckett attraverso le immagini del fotografo irlandese John Minihan. Fino al primo maggio. **Restauri.** A Benevento, al Palazzo Arcivescovile, «La porta bronzina del Duomo e il problema del suo restauro: studi e progetti per la realizzazione del restauro. Fino a metà marzo.

Teatro tutto classici e un egiziano

MARIA GRAZIA GREGORI

Perché non pensare che il prossimo 1988 vedrà gli inguaribili curiosi del teatro, come tanti «giobottes» in giro per l'Europa, il naso in aria, a seguire novità e primizie? Perché non immaginarli, questi curiosi, mentre stanno ripercorrendo un'ipotetica mappa teatrale che ha, come tutte le mappe, i suoi luoghi sacri? Parliamo del nord dove in attesa che si chiarifichino a Londra le notizie circa un «performance» teatrale di Rupert Everett a febbraio, nella prima tappa sarà Berlino. Da non perdere assolutamente qui è la «Fada» di Racine che Peter Stein ormai tornato stabilmente al teatro dopo una crisi personale, ha messo in scena, protagonista Jutta Lampe alla mitica Schaubühne am Lohner Platz. Ma Berlino non è la sola capitale del teatro europeo. A Parigi, per esempio, le novità non mancano. Patrice Chéreau l'«est enfant terrible» del teatro francese metterà in scena a Nanterre nel 1988 il suo primo Shakespeare «Amleto», protagonista Gérard Philipe che è stato già con lui in un grandioso «Peer Gynt» a Parigi a febbraio, nel nuovissimo Théâtre de la Colline il sudamericano Jorge Lavelli metterà in scena l'ultima commedia-testamento di Copi il designatore e teatrante argentino recentemente morto di Aida. La commedia si intitola «Una visita inopportuna» e racconta gli ultimi giorni di un attore condannato a morte per Aida. Sempre Jorge Lavelli proporrà un altro testo «maledetto», di Federico Garcia Lorca, manifestato dell'amore per il teatro e della scelta drammaturgica del grande poeta spagnolo. Sarà interessante vedere come Lavelli visualizzerà questo testo, così ricco di simboli.

E in Italia? Che cosa offre il nostro palcoscenico a un curioso di teatro dai gusti esigenti? Innanzitutto la presenza sui nostri palcoscenici dei suoi maggiori registi. Giorgio Strehler metterà in scena a marzo «Come tu mi vuoi» di Pirandello, protagonista Andrea Jonason con la novità di un primo atto (che come è noto si svolge a Berlino negli anni Venti), interpretato da attori tedeschi. E sempre Strehler firmerà verso fine stagione del grande poeta spagnolo «Faust di Goethe», itinerario destinato a svilupparsi per più anni e che lo vedrà anche nelle vesti di attore. E Klaus Gröber proporrà (8 gennaio) un testo, «La medesima strada» che vedrà gli uni accanto agli altri i filosofi antichi e i tragici greci con tutte le loro domande sull'uomo e sulla libertà. Da parte sua Luca Ronconi ha scelto alcune fra le ultime «mostre sacre» del teatro italiano da Marina Fabbri a Franca Nuti per i dialoghi delle carmelitane di Bernanos dramma sulla rivoluzione francese visto dall'altra parte: in Italia qualcuno pensa anche ai giovani. A Gibellina, per esempio, fra luglio e agosto al cospetto delle rovine del terremoto del Belice e di fronte al cretto di Burri, andranno in scena «La passione di Cleopatra» del poeta dell'Ottocento egiziano Ahmed Shawki, con Pamela Villoresi, regia di Cheriù, scritte dallo scultore Arnaldo Pomodoro. Sempre a Gibellina il poco più che trentenne regista belga Thierry Salmon, porterà in scena il 2 settembre «Le trépane» di Euripide e con il concorso di attori di diverse lingue e formazioni. E se qualcuno per caso avesse nostalgia del «Galileo» di Brecht-Strehler degli anni Sessanta può andare a vedere a Roma Pino Miceli nel ruolo mitico che è stato di Tino Buazzelli, di Ekkhard Schall, di Charles Laughton.

E ora i musicisti contemporanei

GIORDANO MONTECCHI

Per i viaggiatori di quella macchina del tempo che ha nome musica, e che abitualmente ogni anno salta di secolo in secolo, di paese in paese, per rivivere eventi straordinari e memorabili, il 1988 sarà un anno magro. Almeno se confrontato con questo '87 a base di Dongiovanni che compiono duecento anni, di Stradivari che ci ha lasciato da duecentocinquanta, Gershwin da cinquanta solo, ma fa lo stesso. O ancora più rispetto a quel 1985 in cui Scarlatti, Haendel e Bach festeggiavano tutti insieme trecento candeline.

Certo si potrebbe andare in pellegrinaggio per luoghi mozartiani a commemorare quell'estate del 1785 che ha visto cambiare la faccia della sintonia con i tre ultimi colossali lavori di Mozart. Oppure ricordarsi di Carl Philip Emanuel Bach che, nello stesso anno, moriva ad Amburgo. Ma sono, tutto sommato, ricerche un po' troppo raffinate.

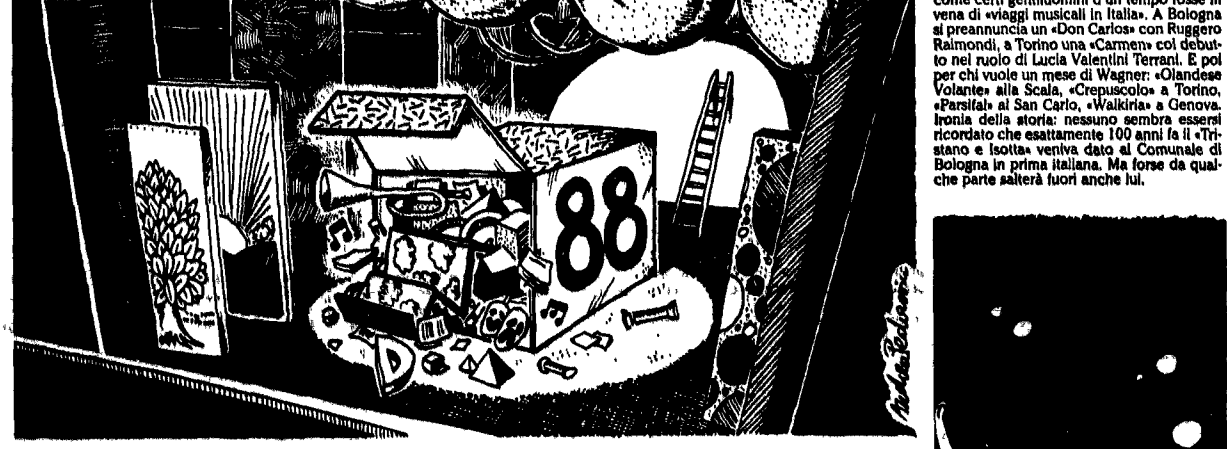
A gettare uno sguardo sull'anno che nasce a dire la verità la vetrina italiana si presenta comunque tutt'altro che sgarnita e ha i suoi bei pezzi da esibire e realizzati a suon di miliardi. Anzi è sperabile che fra cent'anni, o magari cinquanta, ci si ricordi di questo 1988 come l'anno in cui videro la luce opere capitali. C'è Sylvano Bussotti ad esempio che in aprile all'Opera di Roma metterà in scena una «Fedra» in veste, sì, di regista come gli è ormai abituale, ma, soprattutto, in veste di compositore. Falica da non poco cimentarsi con la tragedia raciniana, cui si aggiunge quella di un'altra sua opera, anche questa in prima assoluta ma destinata al Maggio musicale fiorentino: «L'ispirazione», un lavoro di argomento spaziale. Alle fatiche di Bussotti risponde un altro grosso calibro come Karlheinz Stockhausen, che nello spazio naviga ormai da anni con quell'«odissea» comica che è il grandioso ciclo «Licht» (Luca). Dopo «Donnstag aus Licht» e dopo «Samstag», la terza giornata si intitola «Montag aus Licht» e andrà in scena in prima mondiale al Teatro alla Scala nel mese di maggio diretta dallo stesso Stockhausen.

Oltre a Stockhausen il cartellone della Scala presenta anche un'altra novità assoluta per l'Italia, un «Fotonte» di Nicolò Jommelli (data per la prima volta giusto 220 anni fa nel febbraio del 1768). Sarà l'anno di Jommelli? Ci risulta che anche in terra di Romagna, a Lugo, il restaurato Teatro Rossini prepara una «Didone Abbandonata» del maestro napoletano. Vedremo. Saltando di palo in frasca, Reggio Emilia e l'Ente scaligero proseguono l'omaggio al «gruppo dei cinque» (già festeggiato quest'anno) con un'altra opera di Rimski-Korsakov: dopo «La sposa dello zar» di quest'anno sarà quindi la volta della «Favola dello zar Saltan». Anche Napoli, coi suoi duecentocinquanta anni sulla groppa ha fatto le cose in grande per la prossima stagione. Se tutto andrà per il verso giusto si potrà vedere tra tante cose, oltre ad un «Socrate Immaginario» di Palieliso che sicuramente non s'incontra tutti i giorni, un'altra prima esecuzione moderna: «Bellerofonte» di Josef Mysliveček (classe 1737).

Ma le glose e le serenate sarebbero infinite per chi, come certi gentiluomini d'un tempo fosse in vena di «viaggi musicali in Italia». A Bologna si preannuncia un «Don Carlos» con Ruggero Raimondi, a Torino una «Carmen» col debutto nel ruolo di Lucia Valentini Terrani. E poi per chi vuole un mese di Wagner: «Olandese Volante» alla Scala, «Crepuscolo» a Torino, «Parsifal» al San Carlo, «Walkiria» a Genova. Ironia della storia: nessuno sembra essersi ricordato che esattamente 100 anni fa il «Tristano e Isotta» veniva dato al Comunale di Bologna in prima italiana. Ma forse da qualche parte salterà fuori anche lui.

Ma le glose e le serenate sarebbero infinite per chi, come certi gentiluomini d'un tempo fosse in vena di «viaggi musicali in Italia». A Bologna si preannuncia un «Don Carlos» con Ruggero Raimondi, a Torino una «Carmen» col debutto nel ruolo di Lucia Valentini Terrani. E poi per chi vuole un mese di Wagner: «Olandese Volante» alla Scala, «Crepuscolo» a Torino, «Parsifal» al San Carlo, «Walkiria» a Genova. Ironia della storia: nessuno sembra essersi ricordato che esattamente 100 anni fa il «Tristano e Isotta» veniva dato al Comunale di Bologna in prima italiana. Ma forse da qualche parte salterà fuori anche lui.

Ma le glose e le serenate sarebbero infinite per chi, come certi gentiluomini d'un tempo fosse in vena di «viaggi musicali in Italia». A Bologna si preannuncia un «Don Carlos» con Ruggero Raimondi, a Torino una «Carmen» col debutto nel ruolo di Lucia Valentini Terrani. E poi per chi vuole un mese di Wagner: «Olandese Volante» alla Scala, «Crepuscolo» a Torino, «Parsifal» al San Carlo, «Walkiria» a Genova. Ironia della storia: nessuno sembra essersi ricordato che esattamente 100 anni fa il «Tristano e Isotta» veniva dato al Comunale di Bologna in prima italiana. Ma forse da qualche parte salterà fuori anche lui.

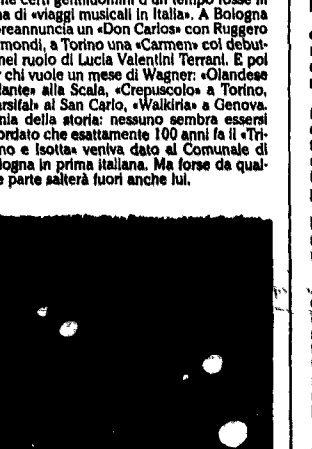


Stendhal sulle punte poi l'estate del Kirov

MARINELLA QUATTERINI

È il debutto di Alvin Ailey alla Scala. Il grande coreografo di colore allestisce per la compagnia milanese un suo vecchio balletto, «Memoria», e sceglie come danzatrice principale Luciana Savignano.

Per febbraio spostiamoci a Venezia, al Teatro La Fenice dove Martha Clark, artista rinomata, già fondatrice del gruppo Pilobus porta il suo «Vienna Lusthaus», grande spettacolo al di detto in America, ironico e cattivo che vede la città della decadenza dell'impero austroripinto dipinta con gli occhi di una americana innamorata ma spietata. Più in là verso l'estate trionfale ingresso del Balletto del Kirov in Italia due mesi di programmi con al centro le nuove stelle della compagnia e i suoi balletti intramontabili. Per l'estate che è sempre il periodo più intenso di ogni anno ballettistico, il Festival di Spoleto annuncia già l'arrivo del Nederlands Dans Theater di Jiri Kylian. Una grande compagnia che mancava da tempo, mentre ancora si ventila di un possibile atterraggio dell'American Ballet Theatre del «Divo Baryshnikov» alle Pataneeve Pompadour (agosto-settembre) sempre che l'Ente trovi i finanziamenti adeguati e che gli americani non si lascino più intimorire dal terrorismo che secondo loro imperversa sulle nostre coste.



PARIGI

Alla Bastiglia aspettando l'89

AUGUSTO PANCALDI

Un «calendario» culturale francese per il 1988? Al ministero della Cultura qualcuno ha sorriso quasi di compimento per il candore della mia domanda che sembrava ignorare quella dimensione incommensurabile che è la via culturale parigina (la «provincia», come diceva Giacard d'Estaing, è purtroppo «una neopropoli dell'intelletto») e dunque l'impossibilità di racchiuderla in qualche data e in qualche manifestazione. C'è voluto tempo e pazienza per mettere, nero su bianco, almeno i momenti centrali di una annata che, precedendo quella del bicentenario della Rivoluzione, ne sarà prima di tutto una sorta di prologo.

Cominciamo allora dai famosi «cantieri del Presidente», quei giganteschi lavori avviati sotto la presidenza di Mitterrand che si chiamano l'Opera della Bastiglia, il Grand Louvre, l'Arca della Difesa. Nel 1988, in aprile se tutto va bene, verrà inaugurata nella Cour Napoleon, sette ore per la televisione in quattro episodi) e tutto sarà pronto per la grande inaugurazione del bicentenario.

Ma veniamo ai programmi, diciamo così, normali e vediamo cosa ci propone Parigi in materia di esposizioni. Al Grand Palais, santuario di mostre itineranti che hanno fatto epoca, segnaliamo, da gennaio ad aprile, una «prima assoluta» capolavori di Zurbaran dispersi nei vani musei del mondo saranno riuniti per la prima volta con il concorso del Metropolitan Museum of Art di New York, omaggio senza precedenti a questo grande pittore del «Siglo de Oro» che il pubblico, in generale, non conosce.

Da febbraio a maggio sempre al Grand Palais, avremo una retrospettiva di Degas, la prima di questa dimensione dopo cinquant'anni. E in ottobre «La pittura italiana del 17° secolo nei musei di provincia», anche qui una maniera da scoprire o da riscoprire.

6

GENNAIO

6 Fedeora. A Gemona, Udine, «Messa del telerio»: il sindaco, accompagnato da un corteo in costumi medievali, offre all'originale un tallerò d'argento con l'effigie dell'imperatrice Maria Teresa. Fedeora. In tutti i paesi dell'Alto Adige «Stern singer»: tre ragazze che impersonano i Re Magi, accompagnati da un paio di suonatori, girano cantando arie natalizie e raccogliendo oboli per attività benefiche. Gessa. A Triel, Trento, «La ciampolada»: corsa sulla neve con le ciampole, racchette in legno e corda. Fedeora. A Cividale del Friuli «Messa dello spandone»: al termine di un corteo storico viene celebrata una messa, durante la quale il sacerdote, che indossa un elmo decorato con piume colorate, benedice la folla brandendo una pesante spada appartenuta nel 1366 al patriarca Marquado. Sagra. A Rovere, Mantova, «Rogo dia vecchia»: in piazza viene bruciato un fantoccio che rappresenta la befana.

7

GENNAIO

7 Classica. A Torino, all'Auditorium della Rai, Ferdinand Leitner dirige la «Messa Solennis» di Ludwig van Beethoven. Anche l'8 gennaio. Classica. A Milano, all'Auditorium Rai, Anton Nanut dirige un concerto per violino e orchestra di Ysang Yun e un concerto per orchestra di Béla Bartók. Violino solista Sachko Davrilov. Anche l'8 gennaio. Televisione. Su Canale 5, alle 22.30, prende il via la nuova serie di «Jonathan» Conduce in studio Ambrogio Fogar. Balletto. A Torino, al Cabaret Voltare, «Nebbia di latte», di Gianni Colosimo, musiche originali di Lorenzo Ferrero, eseguite dal vivo da Roberto Fabbriani. Con Francesca Borghetti. Fino al 14 gennaio. Bronzi. A Firenze, al Museo Archeologico, «Bronzi dorati da Cartoceto. Un restauro»: dal ritrovamento nel 1946 di 650 pezzi di bronzo dorato, al restauro e ricostruzione di due teste di cavallo, una statua di donna e una statua frammentaria di cavaliere. Fino al 10 aprile.

FAMIGLIE DI UNA VOLTA

OGGI LE FESTE SI PASSANO FUORI DI CASA IN MEZZO AL CAOS E ALLA CONFUSIONE... AI NOSTRI TEMPI INVECE RIMANNE UNO POCO DI TEMPO PER PARLARE INSIEME AI NOSTRI 42 FIGLI E 32 NIPOTI



8

GENNAIO

8 Moda. A Firenze, alla Fortezza da Basso, «Pitti Uomo Italia» collezioni di abbigliamento e accessori maschili. Fino al 11 gennaio. Teatro. A Milano, al Teatro Studio, «La medesima strada», da Sofocle, Eracito, Parmenide, Empedocle, di Jean-Cristophe Bailly, Gilles Allaud, K.M. Gruber Con Tino Carraro, Raf Vallone, Lino Troisi, Angela Winkler. Regia di Klaus M. Gruber. Fino al 7 febbraio. Teatro. A Roma, al Teatro delle Arti, «Il piacere dell'onestà», di Luigi Prandello, con Carlo Giuffrè, regia di Armando Pugliese. Lirica. A Bologna, al Teatro Comunale, «Falstaff», di Arrigo Boito da William Shakespeare, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Pietro Ballo, Paolo Coni, Mariella Devia, Alda Ferrarini, regia di Luis Pasqual, direttore d'orchestra Riccardo Chailly. Repliche il 10, 12, 15 e 17 gennaio.

9

GENNAIO

9 Classica. A Firenze, al Teatro Comunale, Gustav Kuhn dirige l'Ottava Sinfonia di Gustav Mahler. Repliche il 10, 12 e 13 gennaio. Televisione. Su Raiuno, alle 18.45, va in onda «Fari. Storie naturali». In questa puntata si parla dei germani reali e di lettrici e tassi. Arte. A Roma, allo Studio Bocchi, è in mostra una selezione dei lavori di Emilio Iagor: opere recenti di medie e grandi dimensioni, oltre ad alcuni bozzetti. Fino al 20 gennaio. Arte. A Londra, al British Museum, «Vetri del Cesar». 160 pezzi di età imperiale (dal I secolo avanti Cristo al VI dopo Cristo) provenienti dai tre musei che custodiscono le maggiori raccolte di questo genere. Il Corning Museum of Glass di New York, il British Museum e il Römisch-Germanisches Museum di Colonia. Fino al 6 marzo. Classica. A Roma, a Santa Cecilia, Juri Telmirkanov dirige un concerto con musiche di Jean Sibelius e Antonin Dvorak. Fino al 12 gennaio.

10

GENNAIO

10 Classica. A Milano, al Teatro Manzoni, per «Aperitivo in concerto» il pianista Philip Fowler interpreta brani di Frederic Chopin, Franz Liszt, Franz Schubert. Alle 11. Grafica. A Roma, alla Galleria Studio 5, mostra delle opere di Renato Vespiagnani: 16 disegni a matita inediti, realizzati tra il 1945 e il 1986, e quattordici tecniche miste e matite. Fino al 20 gennaio. Fotografia. A Torino, al Museo Nazionale della Montagna, «Incinzioni rupestri nelle Alpi Occidentali»: repertorio fotografico sull'arte primitiva, frutto di una decina d'anni di ricerche sulle antiche popolazioni della montagna. Fino al 24 gennaio. Gioielli. A Padova, al Piano Nobile del Café Pedrocchi, «Il gioiellato di lattice: dai primi esemplari del secolo scorso a treni, auto, prototipi, alle cromature dei gioielli fantascientifici degli anni Cinquanta e Sessanta. Fino al 31 gennaio.

BERLINO

Mettono in piazza i segreti dell'autore

SIMONA RIVOLTA

Dopo Atene nel 1985, Firenze nel 1986 e Amsterdam lo scorso anno, la Città della Cultura Europea del 1988 è Berlino, prima città tedesca a cui la Cee affida il ruolo di capitale delle arti e delle lettere. L'occasione è ghiotta, e Berlino ne approfitta per mantenersi al centro dell'attenzione dopo un 1987 vivacissimo che ha celebrato in grande stile il 750° anniversario della fondazione. Le parole d'ordine saranno novità e sperimentazione: secondo la filosofia che ispira l'iniziativa l'intera città si trasformerà in un immenso laboratorio, in cui si muoveranno i protagonisti del panorama culturale mondiale, chiamati a fare del processo creativo oggetto di esibizione. Il progetto «Wertkult Berlin» (Città della Cultura) propone infatti come alternativa rispetto alle mostre d'arte tradizionali: sulle piazze, per le vie e negli atelier sarà possibi-

la Festa delle Feste: 40 anni di storia del party in atmosfere rievocate. Dal 18 al 30 aprile all'Accademia delle Arti parte una serie di dibattiti che hanno per tema l'influenza della letteratura europea sulle espressioni culturali africana caraibica e del mondo arabo. Per l'architettura inizia in aprile un forum di urbanistica in cui giovani architetti, berlinesi e non, collaboreranno al progetto di ristrutturazione di un quartiere della città. In parallelo al forum sono previste due esposizioni: la prima dedicata a progetti architettonici in vista dell'ingresso nel 21° secolo (15/9/11), la seconda come panoramica sull'architettura metropolitana a Berlino. Ma è con l'estate che tutti i settori intensificano l'attività. Nell'ambito del «superamento dei confini» per tutta la stagione regali europei e americani preparano spetta-



LONDRA

Strizza l'occhio all'effimero e celebra la storia

ALFIO BERNABEI

C'è una sonora divisione di tendenze nell'annata culturale britannica. Da una parte abbiamo un nutrito programma di mostre floreali, esposizioni di pittura, festival di teatro e cinema. Dall'altra si sente il rullo del patriottico tamburo che chiama i cittadini a celebrare due avvenimenti di importanza cruciale nella storia del Regno Unito. Si tratta del quattrocentesimo anniversario della sconfitta dell'Armada spagnola e del trecentesimo anniversario della «gloriosa rivoluzione» del 1688. I due avvenimenti segnano anche la disfatta di scozzesi e irlandesi unitamente alla capitalizzazione dei cattolici inglesi, tanto che ci si domanda se l'imponente programma di celebrazioni durante tutto il 1988 - che si concentra intanto a Londra e nel sud del Paese - non finirà per dare un po' di fastidio ai vicini di casa. In Scozia ad ogni modo si sono già procurati grossi antidoti. Edimburgo si è armata con una delle esposizioni di maggior richiamo, Gold of the Pharaohs (febbraio, marzo, aprile) che presenta il tesoro delle tombe di Pausernes e a seguito degli scavi di Pierre Monet. Dopodiché inizieranno i preparativi per la nuova edizione del seguitissimo Festival Internazionale (dal 22 luglio al 17 settembre) con teatro da tutto il mondo, oltre a quattrocento opere rappresentate nei cinema, seminari, giochi della televisione, incontri letterari e sempre in Scozia, a Glasgow, che evidentemente si sta preparando al suo imminente ruolo di capitale culturale d'Europa, si svolgeranno il Folk Festival nel People's Palace (dal 4 al 10 luglio) e il National Gaelic Mod (musica, teatro in lingua gaelica, dal 16 al 23 settembre). Prima di arrivare alle capitali, altri avvenimenti culturali sparsi per il Paese: la «convenzione internazionale dei clowns a Bognor Regis nel West Sussex (15-17 aprile), il Festival Internazionale del Folk a Eastbourne (29 aprile - 2 maggio), il Festival del teatro a Chichester (da maggio a settembre), il Festival dell'opera di Celinebaum (16 maggio - 18 agosto) il festival Mystery Plays, drammi sacri tradizionali a York (10 giugno-10 luglio) Vanno segnalati anche l'International Motor Show a Birmingham (tutto sul motori, dal 19 al 30 ottobre), il Festival della birra a Brighton (dal 2 al 6 agosto). Per quanto riguarda Londra, questi sono i principali avvenimenti: mostra di pittura alla Hayward Gallery dedicata a Lucien Freud (4 febbraio - 17 aprile, insieme alle fotografie di Roger Ponton) e all'altissima raccolta Phillips di Washington (19 maggio - 21 agosto) che include circa 80 opere fra cui Picasso, Cézanne, Van Gogh, Renoir, Georgia O'Keeffe (la mostra sarà abbinata agli Angry Penguins, i pingüini arrabbiati, pittori australiani degli anni Quaranta). Alla Tate Gallery invece sono in programma una mostra intitolata Late Picasso (gli ultimi Picasso, cioè le opere degli ultimi 6-7 anni di vita del pittore; dal 22 giugno al 18 settembre) e una grande informativa dedicata



MADRID

Flamenco andaluso attorno a Picasso e Miró

OMERO CIAI

Tre festival: quello del teatro, 2-20 marzo che si aprirà con uno spettacolo, «La madre» di Gorki, di un regista sovietico riabilitato dalla perestrojka, Yuri Ljubimov e un nuovo allestimento, «La serva amorosa», di Luca Ronconi; quello della musica classica a ottobre e il jazz a novembre, scandiscono l'88 culturale di Madrid. Ma per un visitante da un palato snobbato lo spettacolo più genuino che può offrire la prossima annata culturale è, senza dubbio, la cumbre flamenco. L'appuntamento è in primavera, l'ultima settimana di marzo, prima che i musicisti e i cantori del flamenco si perdano nelle declive di feste popolari che scuotono le pianure andaluse durante la settimana santa. Un'occasione unica per toccare il nocciolo caldo della cultura andalusa, senza rischiare la noia del recital annunciati dai «tutti compresi» delle agenzie di viaggio e, per scoprire, d'un fi-

Sofia, da maggio a giugno, una mostra sulle utopie urbanistiche del Bauhaus di Walter Gropius, e per chiudere, a dicembre, una raccolta di opere di Matisse provenienti dalle collezioni russe. Inoltre alla fondazione March, da aprile a giugno, ci sarà una mostra sull'avanguardia europea degli anni Cinquanta con, tra gli altri, Fontana e Manzoni. Per i mercanti d'arte e gli affascinati alle ultime tendenze, invece, l'11 febbraio si inaugura Arco, la mostra mercato d'arte dove esporranno 167 gallerie in rappresentanza di 17 Paesi. Per il cinema, un avvenimento da segnalare è Imagis - 17/25 marzo -, una rassegna del cinema del terrore che proietterà insieme ad una sezione dedicata agli italiani, almeno due mostre con i dieci migliori successi degli anni Ottanta visti ai paurosi ed una terrifico selezione - anni



le vedere gli artisti all'opera e seguire le fasi del loro lavoro fino alla realizzazione del prodotto artistico completo. Il programma è l'itinerario di appuntamenti, si comincia il 12 febbraio con il Festival Internazionale del Cinema: la conclusione il 23 con l'assegnazione dell'Oro d'oro. Sempre in febbraio al Martin Gropius Bau apre i battenti la retrospettiva di Joseph Beuys; sarà l'esposizione principale dell'intera manifestazione ed è la mostra più importante mai allestita sul maestro. La primavera si annuncia ricca di scadenze sui fronti della moda e del design: da fine marzo ad agosto una mostra dei mobili e degli oggetti nel settore del lavoro e dell'abitazione; l'ultima settimana di aprile all'Hamburger Bahnhof protagonista è la moda d'avanguardia dei maggiori stilisti mondiali, colto in tutta Europa. Ultima manifestazione di rilievo è infatti l'assegnazione, il 26/11, del primo Premio Europeo per il Cinema

colli che porteranno poi in tutto il mondo: tra i nomi di spicco Tadeusz Kantor e David Byrne, di cui il 15/10 sarà presentato in prima assoluta il nuovo progetto teatrale-cinematografico (The Forest). Usa Fabrik (da giugno a settembre) è il titolo del festival europeo di tutti i teatri indipendenti. Nello stesso mese partono i seminari di regia con Kantor, Strehler e Sellers. Stella della manifestazione il compositore americano Philip Glass. Agosto si conclude con la prima rappresentazione della versione berlinese del «Prometeo» di Luigi Nono, realizzata con tecniche elettroniche, mentre da luglio a novembre sono in programma manifestazioni e workshops imperniati sul confronto Brahms-Schönberg: grandi orchestre europee dirette da prestigiosi maestri (Abbado, Boulez, von Karajan) porteranno il progetto in tutta Europa. Ultima manifestazione di rilievo è infatti l'assegnazione, il 26/11, del primo Premio Europeo per il Cinema

a David Bomberg (7 febbraio - 8 maggio). Nel settore musica Londra riproporrà la popolarissima Promenade (dal 22 luglio al 17 settembre) un'interessante serie di concerti che attira soprattutto i giovani e si trasforma in un recital di musica con sandwich e sacchi a pelo. Va ricordato che i programmi di opere e di concerti al Covent Garden, Royal Festival Hall, Coliseum e Barbican continuano tutto l'anno senza alcuna interruzione durante l'estate. Per agevolare decisamente quelle persone che arrivano a Londra senza aver fatto prenotazioni, circa quaranta biglietti vengono tenuti da parte per ogni rappresentazione e sono venduti ai primi che hanno la pazienza di mettersi in fila la mattina presto. Teatro: la tradizionale stagione teatrale all'aperto dedicata a Shakespeare si svolgerà nel Regent Park da giugno a settembre. Sempre a Londra vanno segnalate le date delle esposizioni annuali più seguite: il famoso Chelsea Flower Show si svolgerà dal 24 al 27 maggio, l'Ideal Home Exhibition (tutto per la casa) dall'8 marzo al 4 aprile, la fiera internazionale del libro si terrà dal 28 al 30 marzo e quella dell'antiquariato di Chelsea dal 19 al 24 settembre. Da notare che nell'88 ci sono due importanti manifestazioni dedicate alla salute: Here's Health (Ecco la salute) sulla medicina alternativa (14-17 luglio) e, sempre a Londra, il Migraine Trust International Symposium, dal 6 all'8 settembre studierà il problema dell'emigrina.

Inutile dire che le manifestazioni legate al due anniversari citati all'inizio, la sconfitta dell'Armada e la «gloriosa rivoluzione» si svolgeranno un po' dappertutto: a Plymouth dal 1 al 28 luglio; Pendennis ed altri castelli dal 16 luglio al 6 agosto. Per ultimo forse vale la pena di citare un tradizionale raduno. The Chimney Sweep Procession, ovvero la processione degli spazzacamini, a Rochester dal 30 aprile al 1° maggio.



to, con la complicità dell'incredibile virtuosismo dei chitarristi e dei cantanti gitani che il flamenco non è soltanto quella danza aggressiva e monotona tramessaci dall'iconografia spagnola. Sul fronte delle esposizioni nel centro Reina Sofia, c'è Joan Miró; la mostra, aperta fino a febbraio, comprende un centinaio di opere del maestro catalano cedute allo Stato dagli eredi per abbonare le tasse di successione. Dopo Miró arriva la mostra più interessante. Si chiama il secolo di Picasso, ed è una vasta esposizione, confinata per il Beaubourg di Parigi, che abbraccia tutto questo secolo di arte spagnola. Insieme al moltissimo Picasso di cui si espongono anche gli studi per il Guernica, ci saranno quadri di Dalí, Tapies, Juan Gris, Antonio Saura, sculture di Chillida e anche l'ultima rivelazione del genio pittorico spagnolo, Miguel Barceló. Sempre nel Reina

Quaranta e Cinquanta - della produzione inglese Hammer, a suo tempo specializzata nel settore. Molto fitta la programmazione del Teatro dell'Opera con due celineghe che forse meritano un viaggio: a marzo, il 30, un recital della soprano catalana Montserrat Caballé e, a maggio, il 12 e il 15, «Il Cid» con Piacido Domingo. A teatro anche quest'anno si recita Garcia Lorca. Il teatro «Maria Guerrero» ripropone «Il pubblico» e una deliziosa opera buffa «El reabilitato de Don Cristobal». Infine, alcune gradite sorprese come una serie di concerti, a luglio, dedicati alla musica dell'Africa nera, tra i quali la programmazione di un ministero della Cultura che si sforza di rendere appetibile anche al turista straniero la capitale spagnola in un momento dove i musicisti o le grandi esposizioni rimbalzano ormai da una capitale all'altra senza concedere esclusive.

NEW YORK

Attento Cuomo, Godot non arriva...

SIEGMUND GINZBERG

La stagione 1988 si profila come i candidi presidenziali: niente che al momento brilli di luce talmente abbagliante da riscaldare le atese. Cose tranquille, caute, quasi pantofolate. Con particolare cura ad evitare scandali. L'emozione c'è già stata quest'anno con il crollo di Wall Street, attenti a non toccare i nervi. A proposito di crolli di Borsa, nel 1928, altro anno di elezioni, avevano proibito «Pleasure Naps» di Mae West, che portava in scena i travestiti. L'intero cast finì in galera. Alfred E. Smith corse per il posto di governatore e Franklin Delano Roosevelt per la presidenza. L'Evening Post spiegò che «persone vicine al sindaco dicono che egli ha detto alla polizia che lavori spinti non saranno tollerati a Broadway in questa stagione. A teatro, con l'anno nuovo iniziano le recite di Majestic del «Fantasma dell'Opera», versione musicale creata da Andrew Lloyd Webber della classica novella di Gaston Leroux. L'autore ha all'attivo il maggior numero di musical di successo nell'ultimo decennio («Jesus Christ Superstar», «Evita», l'intramontabile «Cats» e lo «Starlight Express» su pattini a rotelle). Ma il «Fantasma» viene da Londra, dove è stato in

cartellone già per un anno. Seguono alcuni «revival», un «Giardino dei Ciliegi» che offre l'interpretazione di Peter Brook del classico cecoviano e un «Macbeth» con Glenda Jackson. In aprile si attende «Chess» dramma musicale ambientato negli intrighi di un campionato mondiale di scacchi, diretto da Trevor Nunn e con musiche di Bjorn Ulvaeus e Benny Andersson. Ma il duello tra Karpov e Kasparov in Spagna ha già conquistato le prime pagine del «New York Times», assorbendo i riflettori Dulcis in fundo, dal 10 giugno in poi, un «Aspettando Godot» diretto da Mike Nichols. Godot per antonomasia qui è il governatore Mario Cuomo, che tutti aspettano decida di presentarsi candidato per la Casa Bianca. Per allora la faccenda sarà risolta. Comunque nel lavoro di Beckett Godot non arriva. Il 1987 è stato l'anno delle lotte. Per bambini e per adulti. Stephen Sondheim e James Lapine avevano portato in scena Cappelletto Rosso. Cenerentola e compari in un musical per adulti «In the Woods», nel bosco, metafora del «oscuolo, nascosto, pressoché impensabile mondo del nostro inconscio». Una Cappelletto rosso sadica, una Cenerentola già

sposata che posa da principessa, e così via. Più delle altre cose ci aveva impressionato una deliziosa opera con costumi, fondali e mostri allestiti dal bravissimo Sendak per il New York City Opera «Where the Wild Things are». E la favola era stata riscoperta anche nel cinema, in occasione del cinquantenario della nascita di «Biancaneve e i sette nani» di Walt Disney, seguito da «Cenerentola». Forse perché, come dice il grande psicologo dell'infanzia Bruno Bettelheim, «c'è un bisogno di dolcezza e innocenza, che esercitano particolare attrazione in un'udienza (di adulti) in cerca di sollievo dai problemi ansiosi del nostro tempo». L'88 invece sembra volto alla riscoperta del passato perduto. E anche questo potrebbe essere interpretato come un altro modo per dimenticarsi del assillo e della noia del presente. Di prammatica gli anni 20 e 30, quelli del grande crollo di Wall Street, della Depressione e della rinascita rooseveltiana. Una mostra di fotografie sulla New York di quegli anni ha già aperto i battenti alla Palne Webber Art Gallery il settimanale «New York» ha dedicato un'intera numero al «vi ricordate come eravamo?». Oltre al tulfo nel profondo dell'inconscio e a quello nel passato ci si potrebbe aspettare an-

che un salto nel futuro, ma al momento questo manca. Di grandi mostre, in gennaio ci sarà una retrospettiva di Charles Sheeler, uno dei primi «precisionisti» modernisti americani e profeti dell'età delle macchine, al Whitney Museum of American Art. Mentre bisognerà aspettare marzo per vedere gli schizzi di Basileia di Cézanne al Museum of Modern Art e aprile per una mostra dedicata al ricorrere dei temi classici nella pittura contemporanea al Queens Museum. Agli anni 30 dedicate anche le mostre fotografiche: gli operai e le fabbriche di Margaret Bourke-White all'International Center of Photography da marzo a maggio, Cecil Beaton alla Grey Art Gallery da marzo ad aprile, le immagini rimaste nascoste fino alla sua morte del pittore della Bauhaus Josef Albers al Museum of Modern Art: da gennaio ad aprile. Quanto al presente, la sola cosa davvero nuova pare sia l'atmosfera da summit, tra quello che c'è stato a Washington nelle scorse settimane e quello che si prospetta a Mosca in primavera il rock mondiale dopo quello di «Live Aid» è quest'anno organizzato dagli ambientalisti di Greenpeace, con un concerto in primavera in contemporanea a Washington e a Mosca.



il cenone

ALBERTO CAPATTI

I Capodanno è una festa della comunicazione che riunisce parenti, amici, colleghi e ignoti nel culto del calendario. Per celebrarla, la televisione ha assunto un'importanza particolare. Varietà, balli, canzoni, come al solito, e, in più, corse di champagne, al volgere dell'ultima ora dell'ultimo anno. Il comun denominatore nazionale del Capodanno è la bottiglia, il tappo, lo scoppio e la spuma. Indi, secondo la civile inclinazione degli uni o altri italiani, lanci di petardi, di fiocchi, di oggetti al di là delle finestre, dove l'aria è gelida.

Ma prima dell'abbraccio, c'è il problema del cenone. Al ristorante è comodo, esoso e d'incerta soddisfazione. In casa, c'è la fatica di cucinare e l'onere. La solitudine infine, se pure si ha il coraggio di praticarla, è parca, avvilita e greve. Quanto ai segni del tripudio alimentare, a spesso difficile rinnovarli, in una ricorrenza a chiusura di bilancio. Le derrate care (salmonate, caviale, foie gras) non sono le più inconsuete; i piatti di tradizione, ricordano, se non nel sapore, nel protocollo, i rigidi canoni del Natale. Cosa inventare? Come stupire gli ospiti?

Non certo con l'Anni. Magari con un buffet tutto inasale, dedicando il venturo anno a sacrifici verdi. O cento pasticci, puddings, mousses, con sapore, ingredienti inediti. Oppure ancora, una cena di evansi, reati, frangibile per il trentesimoannatacinquagesimo giorno. Le idee non mancherebbero, più difficile è realizzarle. Ovvero: ognuno un piatto segreto, sepolto nel passato, perduto migrando, lasciato da qualche parte, deve pur avercelo. È l'occasione, ritrovata la ricetta, per prepararlo, per farlo

preparare. Nella richiesta esigente, pignola, bizzarra, sta il vero lusso della gola. Che poi si tratti di caffelatte e ciambella o di una galantina di vitello, questa è una questione di indole e di esperienza.

Le riviste gastronomiche, nel comporre i menù del cenone, sono didattiche fino alla nausea: dal colore delle candele al biscottino del sorbetto, bombardano di precetti un lettore che, cortese alla prima forchettata sarà poi capace di sparar tappi al vicino allegro o traballante abbrindellato a suon di note. È molto più semplice, risparmiare la pedanteria, almeno per una notte, e ricercare le origini del gusto o di un gusto solo, magari infantile. Tutte le indicazioni e ricette che riempiono questa pagina partono da un tale principio, che capriccio e voglia, in ognuno, resistano ancora e siano l'oggetto di una possibile confidenza. Se questo servirà poi da modello, non siamo responsabili dei risultati.

Un solo elemento è inestirpabile: lo champagne. A dire il vero, con le versioni brut e champagneise, ha soppiantato prima lo spu-



Il reame lascio a te le lenticchie dalle a me

SILVANA TURZIO

Esau era villosa e il suo pelo era rosso. Ciuffi infuocati gli adornavano il collo e i polsi e si azzardavano fin sulle falangi tanto fitti e compatti che il vecchio Isacco riconosceva il figlio prediletto al solo tocco. Esau era anche goffo ed era spesso affamato da buon uomo della campagna che non si risparmiava sul lavoro. La due cose, la fame e il pelo, gli furono tuttavia fatali perché fu a causa loro che perdetto la primogenitura e la benedizione paterna. Prima si fu il giorno delle lenticchie profumate di erbe e cariche di colore, tanti diaceti umani nell'acqua scura e odorosa come la terra appena rivoltata. E Esau vendette per un piatto di lenticchie, di quelle piccole e rosse che crescono nei paesi del Sud, il diritto di primogenitura a Giacobbe, il fratello furbo come le faine. Da lì a giocare anche la benedizione paterna il passo era corto: poco dopo ci fu il giorno della beffa che vide Giacobbe peloso come le capre, che erano pelose come Esau, chinarsi davanti al padre per ascoltare le benedizioni patrene. Esau perse in un colpo solo i diritti e i poteri. La reputazione se l'era già giocata con quella visanda della minestra, la storia si dimenticò dell'ingiustizia ma si ricordò invece delle lenticchie che furono da quel momento accompagnate da un'ingiusta fama di pochezza alimentare e morale.

Che fossero diffusissimo piatto del povero non si può negare. La Lens esculenta cresce spontanea nel Mediterraneo e nell'Asia occidentale, attecchisce ovunque e si può seminare in autunno o in primavera a seconda dei climi. Ma è alimento di alto valore nutritivo e di sapore molto gradevole: possiede il 59 per cento di carboidrati e il 23 per cento di protidi, e calcio e amido, ferro, sodio, potassio e manganese che la rendono digeribile e ottimo alimento per i grassi animali di cui facilita l'assimilazione. I ricettari del bacino del Mediterraneo contemplano immancabilmente uno o più ricette di lenticchie, in umido, in brodo e in

purea. L'ostracismo nato dal racconto biblico ha avuto dunque scarso seguito.

È un cibo unico e lo dà a vedere. Crude, sembrano cosette da nulla, il sul piatto, seppur e appiatte, come un gatto colto in mezzo alla strada, che non sa che contegno darsi. Scolorite come le vecchie stoffe bruciate dalla luce, polverose e secche sembrano sempre provenire da un lungo viaggio e trovare ristoro solo nell'acquario del catino. Galleggiano allora esuate, o si riprendono come animali domestici rificollati. La lenticchia è casalinga e rifugge dai ristoranti. Il diamante è ricambiato, per fortuna, e così può rimanere tra le mura della casa. A renderle piene del colore e dei rumori della cucina deve essere quel loro aspetto mite e sonnacchioso, quella loro forma a lente che si presta al conteggio, l'uso di mondarle lasciandole scivolare tra le dita mentre si schiacciera, mentre i pensieri corrono sotto la luce accesa e fuori c'è tutto. Cotte, diventano nerastre e il piatto fondo diventa profondissimo, è il mare oscuro da interrogare, il pozzo dei desideri, il caldo delle cose conosciute, e loro se ne stanno lì, discrete e acquattate, il profumo esse che si avvolge a riciccolo. Quell'Esau, in fondo lo si può anche capire.

Lenticchia poi è peggio della ciliegia: una tira l'altra. È in questo modo che i piatti si vuotano ed è in questo modo che, accompagnandole ai cotichini lucidi e rosei, i lombardi esprimono i desideri di fine d'anno. Ogni lenticchia inghiottita è una moneta che si troverà nel corso dell'anno nuovo. Per crederci occorre una buona dose di ottimismo lombardo perché le lenticchie, per quanto piccole in un piatto capiente, contate in moneta non saranno mai abbastanza per fare di un povero un ricco. Invece un piatto di lenticchie a capodanno contano in desideri più fare scattare le serrature dei cassetti della mente e riempire tutti i giorni dell'anno, e forse anche di quello successivo.

Sbuccia mescola friggi le miti dolci frittelle

PIRO MELDINI

Brutta storia, quella di Caino. E anche stupida, diciamo. Toti babbo Adamo e mamma Eva, al di sopra d'ogni sospetto, restano sulla faccia della terra quanti'ora ed è larga l'unico indizio. Con tutto ciò, un briciolo di comprensione e di umana solidarietà al fraticida ecologico, che tentava - senza successo - di convertire Jahve al vegetarianesimo, offrendogli i frutti del suolo, non lo aver negato. Non me la sentivo di sbattere il mostro sulla prima pagina della Bibbia. Aguzzavo la vista, le notti di luna piena, per addochiarlo mentre cuoceva le frittelle: dolci fatica di Sialto e mite dannazione. Senza nessun orrore per l'assassino; sicuro che il buon Dio, prima o poi, avrebbe assaggiato una di quelle frittelle. E si sarebbe ricollato.

Ignoravo che le frittelle sono un'intera classe di piatti, dolci e salati. O forse no, perché nominavo anch'io le frittelle di fiori di zucca o quelle di cavolfiore, ma senza far caso al completamento di specificazione, di volta in volta annunciante ingredienti diversi. Le sole frittelle, le frittelle archetipiche erano per me quelle che si cucinavano per capodanno e carnevale (l'ultimo martedì, raramente il giovedì grasso). Le precedeva e annunciava condegnamente una lunga preparazione: un labirinto di operazioni culinarie che tramutavano la poco appetibile brodaglia della farina in una sorta di quintessenza delle varie epifanie del dolce - il dolce spiccio e anonimo dello zucchero, quello acidulo delle mele, quello alcolico dell'uva passa - arricchita dalla consistenza un po' legnosa delle noci, dalle illusioni resinose dei pinoli, dalla familiare presenza del latte e della farina.

Anche se so che le si cucina spiccate qua e là per lo Sivale, mi inorgoglierò non ritrovare nei ricettari più popolari, quasi siano un bene ereditario di famiglia. Mi interesserò, per giunta, rinvenire una variante povera e vecchia nel delizioso libro di Sebastiana Papa «La cucina dei conventi», resumata da un quadernetto di fine Ottocento, meritoria fatica di una dimenticata clarissa di Montegiorgio: fette di mele immerse in una pastella di latte e farina, fritte e inzuccherate, discendenti recta



via dalle arcaiche frittelle registrate in un ricettario trecentesco.

Tutto il gran lavoro di preparazione (sbuccia, taglia, rompi, trita, aggiungi, rimescola, friggi) incoraggia a cucinare senza risparmio. Pian piano invadono la casa, posate sui fogli di carta gialla che no assorbono l'eccesso d'olio. Mentre l'odore del fritto dilaga nelle camere, incubando sogni pantegneschi, si vendemmiano le frittelle sparse dovunque. Alla fine le si dispone su larghi piatti ovali e si fa scendere una leggera nevicata di zucchero vanigliato.

Si divorano la sera, coi parenti, in attesa che scocchi il 1950. Si entra nella seconda metà del secolo con una frittella in mano. Io, che ho qualcosa come nove anni, ho forse un po' di sonno. È una fredda, secca e serena notte di luna piena (e se non lo è, accordiamoci amichevolmente che lo sia). Mordo la quindicesima frittella. Tanto Caino, instancabile, continua lassù a fabbricare. Venerdì 31 dicembre 1999 sarà ancora friggendo, o com'è vero che il futuro sta correndo, o pare a me, verso il passato, il vecchio Jahve si spoggerà e gli verrà una gran nostalgia del Principio dei Tempi. Afferrerà una frittella e, morsicandola, ordinerà ai bandisti di Giosafat di dar fiato alle trombe.

Dialoghi allo spumante nella notte più lunga

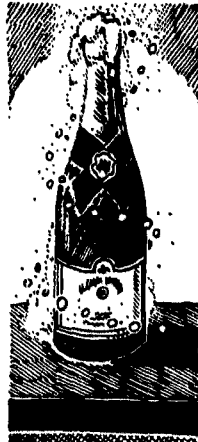
ANTONIO PORTA

Le bollicine dello champagne che si scatenano nella coppa imprevedibile dentro la coppa trasparente fanno venire la voglia di tuffarsi. Una voglia che nell'epoca «bella», nell'epoca mitica dell'altra fine del secolo, poteva essere assecondata dalle grandi dive del teatro e dalle prime stelle del cinema: si mitizza che facessero il bagno nello champagne. Un bello schiaffo retrospettivo al provincialismo di una Poppea che s'immergeva semplicemente nel latte d'asina per esaltarne il candore della sua pelle. Anche una bella lezione di stile globale, sempre retrospettiva, a quel villanzone di Sade che esigeva il semplice lavaggio delle parti intime (ho usato il termine «viaggio» per schiaffeggiare a mia volta il poco divino marchese).

Curiosamente il pur eccellente spumante della nostra amata terra italiana non suscita queste voglie e a me pare un bene.

Sono convinto che lo spumante (sia o non sia champagne) induce pensieri antichi e casti; antichi perché ci riconduce alla terra che ci ha visti nascere, dunque ci fa rivivere il mito delle origini, il sogno di ritrovare la stoffa che ci ha partorito; casti perché si fermano alla contemplazione mentale dei paesaggi che nutrono i vigni benedetti che ci permettono di essere posseduti dalle bollicine.

Ho scritto «essere posseduto»



ti perché sono, come è evidente, le bollicine che entrano in noi e ci illudono di avere sconfitto la legge di gravità. Sissignori, lo spumante è il padre della desiderabile leggerezza dell'essere. A questa leggerezza va dedicata la notte dell'ultimo dell'anno e l'alba dell'inizio di quello nuovo.

Fino a mezzanotte si è occupati nella durissima impresa di scacciare la strega della malinconia; dopo mezzanotte ricomincia l'attesa del nuovo, del mirabile, del miracoloso. Lo spumante accompagna e stimola le due «operazioni» e

continuo a dire «spumante», perché lo champagne, che pure non è vietato, le rende meno agevoli, dal momento che ci trasporta subito in quella terra che ha come epicentro Epermy, dove non abitava nessuno dei nostri antenati. Lo champagne serve per sfidare, per evadere, per sedurre, non per pensare. Il nostro spumante arriva invece a coincidere con il nostro sentimento dell'attesa.

Per la notte delle attese propongo due erese. La prima vuole negare il senso rituale del «botto» che accompagna l'apertura delle bottiglie. Ecco, il «botto» può assumere un significato sinistro, demoniaco, come volessimo spaventare il futuro invece che invitarlo alla sorpresa, all'incanto aurale. Occorre aprire la bottiglia con un soffio, il soffio della superstita speranza. La seconda nega il dogma degli accoppiamenti giudiziari tra cibi e vini. La notte di S. Silvestro va passata tutta a spumante, qualsiasi cosa si metta in tavola. Nulla può essere sottratto al bisogno di leggerezza che ci invade. Credetemi, la mia è una confessione; le più belle notti le ho passate proprio così, dialogando con lo spumante e osservando lo stello dalla finestra o il bulo annuvolato o la neve improvvisa. Una volta all'anno conviene essere saggi e assecondare l'indillo del corpo con la mente. Lo spumante lo conduce fino alla gioia pura.

mante astigiano poi le marche francesi. Ma bisogna andar cauti con i segni troppo inflazionati; è difficile contare oggi sulla perlatura e la spuma come animatori unici di San Silvestro. Anche questa, lo ricordiamo, è una scelta. Non che una tisana servirebbe all'uopo, ma i vini gialli, giovani e frizzanti sono tanti e l'importante è voler scegliere. Non c'è ricupero di tradizione che il conformismo dilagante delle feste non possa pregiudicare.

E infine ci sono i bambini che lo spettacolo serale quotidiano porta a sempre più esasperanti ritmi propiziosi. Sull'infanzia vorremmo che si chinassero gli adulti, non per applaudire nel proprio figlioletto penosissime imitazioni di tal presentatore o di tale spot di pannolini, in versione ancora più gracile e stridula, ma chiedendo a se stessi di esprimere, nel gusto delle preparazioni e delle bevande, una propria, remota, interpretazione del passato. Se poi ai pargoli ci dondiamo è concessa la veglia, questo dipenderà dalle regole della casa. Ma i grandi, di fronte all'anno nuovo, sacrificheranno alle divinità del tempo, trascorso e futuro,

la parte migliore della propria fantasia.

È l'infanzia della cucina che, nella notte del trentun dicembre, può trovare la sua culla. Una scoperta e una oblazione al futuro, per la quale vale soprattutto una regola, la regola: quando vi applicate ai fornelli lasciatevi guidare dallo spirito della ricerca, al fine di ottimi piatti, o inediti accostamenti. La tradizione è oggi l'oggetto fuggitivo di un desiderio che balugina dietro di noi e ci guida, nello stesso tempo, verso mete ignote. Un consiglio concreto? Leggete la «Passaggiata nella notte di Capodanno» di Hans Christian Andersen (Pierluigi Lubrina Editore, Bergamo, 1987, L. 20.000) e solo dopo consultate i ricettari.

Anche il caffelatte e la ciambella sono scelte affatto originali purché si abbia la voglia di gustare e parlare. Hans Christian Andersen sarà un ottimo tema di discorsi. Se poi, verranno degne le voci di alcuni scrittori che qui compingono un loro menu, prendetevi come racconti dell'ultimo giorno e, se proprio vi hanno persuaso, seguitene anche il dettato. L'industria alimentare e i gastronomi patinati ci fanno da angeli custodi tutto l'anno, ci caricano della nostra salute e delle nostre gastriti, sono i grilli parlati della tavola apparecchiata: turiamoci le orecchie come Ulisse con le sirene e fate di testa vostra. Che significa analitico: ricordare e narrare, a sé e agli ospiti, le leggende della gola, quelle che talvolta scivolano dalla lingua al ventre, in un sol boccone, o restano piantate nel cervello e sono i soli chiodi fisali del tempo perduto.

L'infanzia e la festa ce le racconta il pesce

GIUSEPPE MANTOVANO

Nato in Puglia, vissuto fino all'adolescenza inoltrata nella Sicilia orientale, allora felicemente «abbo» trasferito definitivamente a Roma, per lungo tempo ho sentito estraneo proprio la terra d'origine. Fino a quando il bel mestiere di girovago non m'ha dato l'opportunità di scoprirlo, amara, ritrovata visceralmente. Il passaggio da Siracusa a Roma non fu facile, ma non dal punto di vista alimentare. Trovai una continuità culturale immediata in certe consuetudini festive, soprattutto nelle viglie importanti dominate dal pesce. Gli spaghetti, ad esempio, con aglio, olio e alici, sia pure con delle varianti: a Siracusa arricchite dal pane grattugiato e rosolato, a Roma sostenute da abbondante pepe e da una spolverata di prezzemolo. Poi la stessa inclinazione per il pesce «povero» quello bellissimo che conserva il colore del mare e rapisce alla luna fulgore d'argento. Fritto nel puro olio d'oliva.

Quel pesce domina ancora le strade della Sicilia costiera, spesso inutilmente offerto. Ai tempi della mia adolescenza veniva gridato per le strade della città: saliva nei paesi dell'immediato entroterra ancora vivido, luminescente. Le donne scendevano in strada o calavano dai balconi panieri appesi a lunghissime cordicelle. Mia nonna non amava partecipare a quel festoso ballamento. Il compito di comprare il pesce spettava a mio nonno. Tutte le volte si ripeteva lo stesso copione: guardare l'occhio, sentire la consistenza della carne. Al ritorno l'esame, il pesce era sempre fresco, gli errori del nonno consistevano semmai nella scelta delle «pezature» adatte alla frittura. Le triglie dovevano essere piccole, i merluzzi merluzzetti.

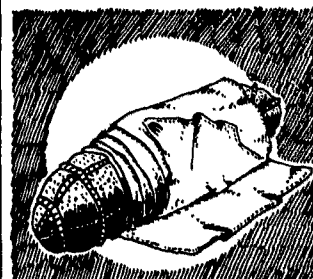
Era quella l'occasione in cui la nonna sparagnina, rigorosa amministratrice di scame finanziarie familiari, non lesinava sull'olio. Si friggeva generalmente tutto con lo strutto - grasso

universale dalle Alpi alla Sicilia - il pesce mai La grande festa, del resto, giustificava la «grande scia». La stessa cosa a Roma. Basti la lettura dei Belli il quale dopo aver fatto nel sonetto il commento (l'condimento) l'elogio dello strutto, pone la domanda che non vuole risposta: «Voi frigger e pesce co lo strutto? Eh s'allo, / E pesce fritto in nell'olio va cotto? / Ojo è la merete suo pe' pesce fritto. / Che magna de stropplati lo ne so' matto. / E guarda er papa, che davvero è jotto (ghiotto) / ce so lecca il buffi con un gatto».

Quel «magna de stropplati» (vuol dire quel mangiare che una volta tanto toccava agli operai i quali si «stropplavano» sul lavoro e, giacendo in ospedale, potevano accedere a cibi delicati insoliti nelle loro case), si ripete per me a Roma fra le feste di Natale e di Capodanno. La tradizione romana dà più spazio al pesce nella vigilia di Natale. Basti pensare al colto, la grande asta di pesce cantata dai banditori nella notte fra il 23 e il 24 di dicembre, preceduta dal «andeco» ora dimenticata. Per me la vigilia di Capodanno costituisce comunque un nuovo alibi per uno scioglimento di frittura, così rara, così lontana dagli orientamenti della severa e melinconica dietologia moderna. Complice anche la Chiesa che ha tolto ogni rigore canonico della antica festa. In questa occasione mi riscopro osservante come un discepolo del vescovo Alfebrone. Voglio il pesce e lo voglio fritto: alicette, sardie, triglietta, merluzzetti, merluzzo (le linguatole del Belli). Riemergono, in casa, le discussioni del sempre; dorare, non dorare, appassire d'acqua il pesce infarinato prima di spazzarlo nell'olio bollente, salare prima, salare dopo. Si finisce col contemplare equamente (la discussione investe anche la frittura del carciofo) i nostalgici delle consuetudini siciliane (doratura e impannatura) e quella romana: la madre e la moglie parimenti inquisibili.

Un cappone e un bisturi per il salame del nonno

FOLCO PORTINARI



Come si configura, o come si dovrebbe configurare, una festa in gastronomica prospettiva? Una festa solenne, una gran festa. Forse con i cibi più preziosi, i meno consueti, per conferire un segno di eccezionalità. Per me invece la festa è in particolare la notte del 31 dicembre, è, dovrebbe essere, l'occasione in cui ognuno può mangiare le cose che più gli piacciono, a prescindere da tutte le suggestioni e i suggerimenti dei rituali e delle loro simbologie. Come dire, ci si toglie una voglia. Quando però la scelta si ripete, le voglie non si modificano ma ricorrono, ecco che anch'esse poco alla volta diventano rituali, magari di una memoria privata, gelosa, non comprensibile al di fuori di, ma pur sempre un rito con i suoi simboli.

Un esempio: a me piaceva particolarmente il «uteroné», quello di mia madre, ovviamente (parlo di quasi cinquant'anni fa). Fu così che mia madre incominciò a festeggiare, anno via anno, i miei compleanni con il mio «uteroné», ancorché cadesse nell'indatato 25 gennaio. Fino alla inevitabilità, pena la perdita di senso e di festosità dell'avvenimento. Oggi è appena un ricordo. O un fastidioso impiccio, a ripro-

porio. Cos'è? Giocasta ha ucciso Edipo? Maggior resistenza ha invece opposto alle neofamiliari resistenze a perpetuare un altro privato rituale, con tanto di privatissime memorie. L'oggetto gastronomico in questione veniva chiamato dall'intera tribù portinariana, tre generazioni abitualmente presenti, come il salame del nonno. Di che si tratta? Di una degeneratione pauperale di un più ricco capone natalizio, disossato e ripieno, opera chirurgico-faratoria di mio padre, munito di autentico bisturi per l'operazione su iodata (e perciò appellato dall'irrispettosa progenie: Dogliotti, dal nome di un celebre chirurgo di quegli anni). Invecchiato e ammalato, mio padre fu costretto a lasciare, come ogni chirurgo, la professione, insanguinando ogni ripieno in un fine budello, anziché nel prescrito cappone o tacchino. Donde appunto il «salame». Se ne mangiava per una settimana...

Così confezionato, il salame in questione rivelava la sua ulteriore, e reale, natura di galantina. Eterodossa, eretica, come si conchiama alla mia, e sua, scarsa religiosità. Il composto, anzi, era nato in modo del tutto casuale e sperimentale, poi subito accettato e infine ritualizzato nataliziamente dall'intera tribù, come già detto.

La ricetta, oportet, di questo assemblaggio: 1 chilo di carne tritata, mezzo chilo di fieno, 250 grammi di prosciutto cotto a fette spesse, 200 grammi di lingua salmistrata a fette spesse, 70 grammi di ventresca, 150 grammi di olive nere e verdi, 100 grammi di capperi, due carote, sei uova, 120 grammi di parmigiano, un bicchierino di cognac, un pizzico di noce moscata, sale e pepe. Va da sé che il fieno, prosciutto e lingua vanno tagliati a dadini. Amalgamati, gli ingredienti verranno insaccati nel budello a mo' di salame che, avvolto in uno strano panno pulito, cuocerà in acqua bollente salata. Certo, ognuno ha i suoi simboli, cioè le sue ricette.

Il bilancio di un anno

Intellettuali e politici giudicano e condannano il 1987 della capitale

Una città invivibile

«Ci si può stare solo nei giorni di festa»
L'arte di sopravvivere

Una città senza governo

Il Campidoglio tace e la periferia si scopre dura con i più poveri

«Quanto sei brutta Roma...»

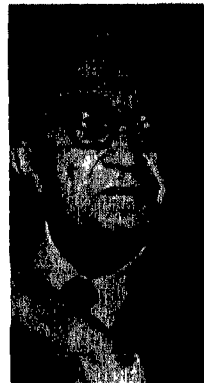
«Se continuiamo a vivere a Roma è solo perché abbiamo una incredibile capacità di sopravvivere». Sono parole di Enzo Forcella e tracciano il bilancio di fine anno per questa città sempre più caotica, abbandonata e ingovernata. L'87 sarà ricordato per la rivolta contro gli zingari, ma è stato anche l'anno durante il quale si è consumata la decadenza della capitale. Intellettuali e politici tirano le somme.

LUCIANO FONTANA

Come sei brutta Roma tornata da un anno di traffico, annata da dodici mesi di smog, intralciata da strade sporche e chiassose. E che cuore duro ha avuto Roma nell'87 con le parole razziate e le baricate contro i tuoi abitanti più deboli. Così parlano gli intellettuali quest'anno che va via da buttare la spugna. La città è gravata pericolosamente. Perfino il big della politica romana non riesce ad andare più in là di un «a Roma ormai si sopravvive».

La capacità di governo Sentiamo che di cose del governo se ne intende: Paris Dell'Unto, capo potente (e fino a poco fa indiscusso) dei socialisti romani: «Non c'è direzione della città, né locale né nazionale», commenta. Anche se, guardando a cosa accade negli altri grandi comuni, non mi sembra che tutto l'anno sia proprio da buttarlo. Il suo voto a Signorello? Non classificato. «Come si fa a dare un voto a un bambino che non va mai a scuola. Non partecipa, non fa niente. Mi preoccupa però un altro dato negativo: l'ostrosocialismo palese dell'opposizione. Speriamo che scompaia nell'88 altrimenti alla crisi della maggioranza non c'è altra alternativa che lo scioglimento del consiglio comunale».

Il giudizio più amaro sull'anno che chiude arriva da Miriam Mafai, giornalista: «A noi vecchi romani non resta altro che andare via e tornare a Roma solo a Ferragosto e Santo Stefano. Il degrado mi sembra ineliminabile, la città è invivibile solo nei giorni in cui i suoi abitanti vanno fuori». Anche Enzo Forcella ha toni cupi: «Se continuiamo a vivere a Roma è solo perché abbiamo un'incredibile capacità di sopravvivere». Ma attenti - avverte Forcella - questa forza che si fa restare a galla forse sta scemando: «All'inizio dell'anno i romani hanno spazzato per proteste le strade - dice - a fine '87 abbiamo invece il segnale tutt'altro che rassicurante dei cassonetti bruciacchi. La sopportazione sta venendo meno. Finora la città ha fatto da sola, ora non è più possibile». Avanza il degrado, arretra



Giulio Carlo Argan



Miriam Mafai



Paris Dell'Unto

allarme: «Non vedo risolto alcun problema anzi li vedo aggravarsi. È il risultato di un cattivo governo che va avanti da oltre un secolo». Enzo Forcella mette in guardia da un'illusione; quella di pensare di risolvere i guai di Roma cambiando solo maggioranza politica: «La crisi - dice - non è più politica ma istituzionale». Anche Miriam Mafai si tira fuori dalla politica: «Il degrado non è stato arrestato dalla giunta di sinistra e ancora peggio le cose sono andate con il pentapartito».

Ma Walter Tocci, consigliere comunale del Pci, non è d'accordo. «Signorello è un sindaco alla rovescia. ha l'obiettivo di non governare e lo persegue con impegno. Non è solo incapaci, c'è un dis-

gnoso chiaro, si blocca il potere democratico per dare via libera ai potenti economici e alle forze speculative, il tentativo di costruire il megastadio alla Magliana è illuminante». Forse negli anni di Roma l'87 sarà ricordato come gli zingari. Le baricate come spia di un animo più duro, di una città frantumata in tre milioni di egotismi. Le parole di Miriam Mafai sono un lungo atto d'accusa senza scampo: «Roma è diventata più volgare e violenta, abbarbicata a un benessere raggiunto con traffici ambigui. Si complice della sua mondanità pacchiana con cenoni da duecentomila lire e alip rosa di piazza secondo una moda importata dall'America. Diciamo la verità: i

LA FOTOCRONACA '87 E I RACCONTI DEI FINE ANNO DEL '47, '67, '87, '77
ALLE PAGINE 20, 21, 22

E Signorello dice

«E' stato un anno utile»

Un Signorello sorridente e sorridente ha inteso ieri sera le lodi della sua giunta dimenticati i sei mesi di crisi il sindaco ha parlato dell'87 come di un anno «difficile ma utile per Roma». Le baruffe sono alle spalle (anche se il sindaco Redavid ha parlato di un pentapartito che non ha avuto certo una salute di ferro) e la maggioranza romana può addirittura indicare una via d'uscita alle altre grandi città italiane che hanno le amministrazioni in crisi. «Abbiamo giocato d'anticipo - ha detto il primo cittadino - rispetto alla crisi del pentapartito. Siamo riusciti a mantenere una stabilità del governo capitolino».

Quali sono le conquiste che Signorello si sente di mettere nel bilancio dell'87? Prima di tutto le nomine nelle aziende e nelle Usl che da più di due anni vagavano come una mina nelle acque tormentate della giunta. «La maggioranza ha dimostrato grande coesione in questa vicenda - ha detto - sabato mattina inasideremo ufficialmente i comitati di gestione». Nell'elenco dei meriti il sindaco ha messo poi i fondi per Roma capitale, il bilancio '87 e il piano triennale d'investimenti (dimenticati che sono stati approvati solo a novembre e soldi ormai finiti). Per il prossimo anno il pro sindaco Redavid ha promesso «grandi realizzazioni. Altrimenti il governo della città non avrà più una funzione per esistere». L'esponente socialista che aveva affibbiato a Signorello il nomignolo di «Re tennista» ora considera una qualità la predisposizione a «temporeggiare» del sindaco. Niente da dire sulla staffetta tra dc e psi sulla poltrona più importante del Campidoglio («Non facciamo previsioni») mentre molte parole sono state spese sulla possibile riforma delle autonomie locali e del regolamento. Prima degli auguri la giunta comunale ha approvato molte delibere riguardando gli alleati al deputatore Roma est, molte concessioni edilizie e la sistemazione di campi nomadi nelle località Anagnina e Ruderì di Casa Calda.

Per i nomadi due nuovi campi sosta

Per i nomadi accampati a Roma il nuovo anno porterà qualche novità. Infatti la giunta ha deciso ieri di attrezzare altre due aree, una ai ruderi di Casa Calda, in quinta circoscrizione, ed una ad Anagnina, in decima circoscrizione. Nei nuovi campi sosta ci sarà anche l'allestimento di

Delegazione Pci per una Palestina libera e unita

Una delegazione di comunisti romani si è recata ieri presso la sede degli Stati Arabi per esprimere la ferma condanna contro la repressione e l'occupazione in Cisgiordania e a Gaza e per manifestare la sincera solidarietà all'arcivescovo di Gerusalemme Hilarion Capucci. Monsignor Capucci sta infatti digiunando da 10 giorni nei locali della sede della Lega degli Stati Arabi per protestare, non solo con le parole, contro le atroci violenze del popolo palestinese. Ringraziando commosso la delegazione del Pci, Hilarion Capucci ha auspicato di poter vedere presto una Palestina pacifica e unita.

Monterotondo dà la cittadinanza onoraria a Nelson Mandela

All'unanimità, l'altra sera, il consiglio comunale di Monterotondo ha offerto la cittadinanza onoraria a Nelson Mandela, il prestigioso leader della lotta anti-apartheid in Sudafrica. Mandela è ancora in carcere, dove è stato rinchiuso 25 anni fa. «Quest'uomo è il simbolo di quanti, in tutto il mondo, lottano per l'affermazione dei diritti dell'uomo alla dignità e alla libertà» ha detto il sindaco Carlo Lucherini, presentando la proposta della cittadinanza onoraria.

La Provincia: «Un comitato per la maratona di S. Silvestro»

Dopo la decisione di annullare la tradizionale maratona di San Silvestro (nella foto), che ormai ha 23 anni, l'assessore provinciale allo sport, Renzo Carella, ha proposto un comitato permanente per il rilancio della popolare manifestazione. «Dipiace che quest'anno non si tenga la più antica manifestazione italiana di podismo amatoriale - ha detto l'assessore -. E noi avremmo dato tutto l'appoggio perché anche oggi si corresse. Proponiamo al Comune di Roma di costituire un comitato che, insieme ad associazioni sportive ed eventuali sponsor, garantisca lo svolgimento della maratona».

Scivola sulla spazzatura e chiede i danni al Comune

Dopo essere scivolata su una busta di immondizia che non era stata raccolta dagli spazzini, ed essendosi fratturata una caviglia, una casalinga di Tivoli ha chiesto al Comune il risarcimento del danno provocato dai dipendenti poco diligenti. La donna, Luigia Cova, era scivolata lo scorso settembre, mentre stava andando al cassonetto vicino casa per gettare i suoi rifiuti. «Ritornerei al magistrato se il Comune non accoglierà la mia richiesta» ha detto la combattiva signora Cova.

Cadaveri di Grottaferrata continuano le indagini

A lenti passi continuano le indagini sui cadaveri carbonizzati di Grottaferrata, abbandonati in campagna la notte del 26 scorso. L'autopsia ha accertato che l'uomo è stato raggiunto da tre colpi, in fronte e sotto il naso, sparati in rapida successione. La donna invece è stata uccisa da due colpi in faccia. I proiettili, sparati dall'alto in basso, sono di diverso calibro: un 38 ed un 7,65. Quindi gli assassini sono almeno due. I cadaveri sono stati poi avvolti in un tappeto rosso e poi in una fodera di divano, per essere bruciati. Nulla ancora però sulla identità dei due né dei loro assassini.

I pensionati augurano «buon anno» alla città

Centinaia di pensionati hanno voluto dare alla capitale l'augurio di «buon 1988», sfidando in piazza di Spagna con le fiaccolate accese nelle mani, e ringraziando Roma per la calda ospitalità riservata loro il 17 novembre scorso, quando migliaia di pensionati hanno pacificamente invaso la città per la grande manifestazione nazionale. «Gli auguri vogliamo farli anche a noi stessi - ha detto il segretario regionale di categoria della Cgil, Ettore Timò - affinché il governo aumenti i 1000 miliardi previsti per i ritocchi alle pensioni nella finanziaria».

STEFANO POLACCHI

Presentati i rilevamenti del Comune sull'aria della città: le punte più preoccupanti a largo Preneste e piazza Gondar

Periferia superinquinata

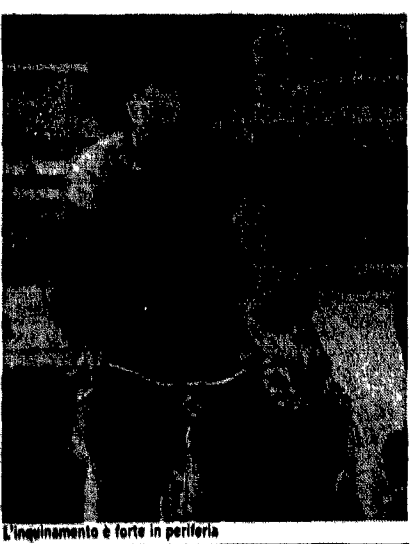
In largo Preneste bioassai di zolfo, polveri e ossido di carbonio superano a ripetizione il limite di guardia. I gas avvelenano anche l'aria di piazza Gondar, piazza Risorgimento e largo Santa Susanna mentre a Sant'Andrea della Valle e San Marcello al Corso la situazione è meno preoccupante. Il Comune ha distribuito ieri dati sull'inquinamento rilevati dall'Istituto superiore della Sanità sono ancora drammatici, i gas avvelenano non solo il centro ma anche la periferia, un anno è passato invano senza che i pochi provvedimenti presi dall'amministrazione siano riusciti a rendere più pulita l'aria di Roma

Il monitoraggio è stato eseguito dal 17 novembre al 16 dicembre nelle piazze S. Andrea della Valle, San Marcello al Corso, Santa Susanna, Risorgimento, Gondar e in largo Preneste. Sotto controllo sono finiti i bioassai di azoto e zolfo, gli ossidi di carbonio e azoto e le polveri. Per il piombo i risultati si conosceranno solo a gennaio. Sono tutti i gas velenosi e le particelle liberate nell'aria dalla combustione degli impianti di riscaldamento e dagli scarichi delle automobili. L'assessore alla Sanità, Mario De Bartolo, ha avvertito, nel presentare i dati, che la situazione potrebbe essere

ancora più pesante: «Dal 16 al 30 novembre - ha detto - si sono avute molte piogge e forte vento che portano a sottovalutare le concentrazioni degli inquinanti in tale stagione». Il primato dell'inquinamento spetta ad una piazza di periferia: largo Preneste. Qui la concentrazione di polveri è di 186 microgrammi (invece di 150 della norma) e in quindici giorni si sono avute nove sfondamenti del valore massimo fino ad arrivare al picco di 359 microgrammi. Nove sfondamenti del limite di guardia anche per l'ossido di carbonio (18,5 microgrammi contro i 10

della media) e cinque superamenti per il bioassai di zolfo. Nella classifica dell'inquinamento segue piazza Gondar, con ben 14 superamenti per l'ossido di carbonio e 8 per le polveri. Valori oltre il limite anche in piazza Risorgimento, Santa Susanna e San Marcello al Corso. L'unico dato confortante in nessuna piazza si hanno concentrazioni preoccupanti di bioassai di azoto. «Dai risultati è evidente - ha aggiunto l'assessore De Bartolo - che gli inquinanti presentano un'impennata tra le 17 e le 18 e fin verso le 21-22 con orari più prolungati in periferia». In piazza Gondar e largo

Preneste le impennate sono state rilevate soprattutto nelle ore tra le 16 e le 24. Le ore in cui al traffico locale si aggiunge quello in marcia dal centro verso la periferia. Ora anche i rilevamenti della giunta confermano l'allarme lanciato lo scorso anno dalle indagini dei carabinieri ordinate dal pretore Gianfranco Amendola. La giunta cosa farà? «Continueremo nel monitoraggio per altri tre mesi - ha risposto incredibilmente il sindaco Signorello - anche in zone finora non sottoposte a esame». Nessun provvedimento antinquinamento? «Certo la giunta dovrà decidere qualcosa». □ L.F.



L'inquinamento è forte in periferia

La propone il sindacato università Cgil

Una «mappa dei rischi» per guarire il Policlinico

Letti e pazienti accalcati nei corridoi, mura e infissi fatiscenti, sacchi di spazzatura infetta davanti alle porte dei reparti, personale inaffidabile. Due settimane fa fu questa la descrizione della situazione di buona parte del Policlinico Umberto I che alcune decine di infermieri fecero ai giornalisti.

«È vero, la situazione in molti reparti del Policlinico è ormai indecente - hanno ribadito ieri mattina in una conferenza stampa i dirigenti del Snu Cgil, il sindacato che organizza medici e infermieri dipendenti dall'università - e per tutelare la salute di pazienti, personale e studenti bisogna preparare al più presto una «mappa dei rischi» su cui intervenire. Ma va anche riaffermata la validità della scelta del passaggio del Policlinico alla gestione diretta da parte di «La Sapienza», che è il presupposto essenziale per dare piena funzionalità ed efficienza all'Umberto I».

La gestione diretta da parte dell'università, partita sulla base di una convenzione con la Regione, compirà giusto domani un anno, senza che, a

parere del sindacato, ci siano stati sostanziali cambiamenti rispetto al passato. Ad appesantire la gestione del Policlinico, hanno spiegato i segretari dello Snu Cgil Giuseppe Meo e Lelio Zorin, contribuiscono sia la duplice gestione del personale (parte dipendente dalla Usl e parte dall'università), sia il permanere di «baronie» universitarie e di clientelismi che di fatto frammentano l'Umberto I in tanti istituti che si comportano come piccoli ospedali indipendenti. Carenze degli uffici am-

ministrativi ed una mancata delibera della Usl hanno impedito finora la definizione di una pianta organica precisa per cui mentre alcuni reparti hanno personale in eccedenza, altri sono sotto organico. I sindacalisti hanno anche annunciato che nei prossimi giorni invieranno una diffida, riservandosi poi di ricorrere al Tar, contro l'utilizzo di medici di altri reparti nella «accettazione» del Policlinico. «Non bisogna tappare buchi - hanno detto - ma costituire un vero «Dipartimento di emergenza».

Denuncia del sindacato

«Vogliono liquidare i vigili che controllano l'assegnazione case»

Un colpo di spugna formato «circolare» e da domani non ci sarà più il gruppo di vigili urbani addetti agli accertamenti relativi all'assegnazione delle case. Una decisione sconcertante, come denunciano i sindacati unitari Cgil, Cisl e Uil, che elimina un nucleo altamente specializzato che ha lavorato con onestà e precisione. Per di più la decisione della giunta capitolina giunge proprio nel momento in cui sta per essere emanato il bando delle assegnazioni, e non si prevedono strutture al-

ternative che svolgano il lavoro di accertamento. «Cosa c'è dietro questa manovra? - si chiede il sindacato -. Si vuole gestire l'assegnazione delle case con sistemi clientelari senza accertare i requisiti dei richiedenti? La giunta non può prendere una decisione così grave senza ascoltare il consiglio comunale». Ritardi nelle assegnazioni o assegnazioni di alloggi a chi non ne ha diritto - denuncia il sindacato - saranno responsabilità solamente dell'amministrazione capitolina.

Dicono i Verdi: «Non sparate»

Caccia ai botti Sequestrati 280 chili

Anche ieri, a siglare questi ultimi scampoli di 1987, è continuata la corsa all'accertamento di ogni sorta di botti, purché rumorose e potenti, e molte persone sono state arrestate e denunciate per detenzione e commercio illegali di raudi, castagnole e tric-trac, a Porta Portese e a Montesecco. Intanto i verdi hanno lanciato una proposta: «Gridiamo il vecchio e tradizionale scemo, scemo a chi, alla mezzanotte, preferirà gli spari ai brindisi con amici e persone care», hanno propo-

sto gli ambientalisti. Intanto ieri, nella zona intorno a Porta Portese, i carabinieri hanno sequestrato duecentocinquanta chili di botti e cinque venditori ambulanti, che nascondevano ogni sorta di sparo proibito in ben celati scatoloni, per tirarli fuori solo al momento opportuno, una volta trattato il prezzo e la quantità con l'acquirente clandestino. I 5 venditori di frodo, Giuseppe Carbone, 23 anni, Michele Leoncavallo, 28 anni, Stefano Sciarretta, 26 anni, Danilo Costone, 26 anni,

Franco Polzonetti, 28 anni, sono stati denunciati a piede libero per detenzione e vendita abusivi di materiali esplosivi. A Montesecco gli uomini del IV commissariato hanno arrestato davanti al liceo classico «Oratio», in via Alberto Savinio, due uomini che, nelle loro auto, vendevano abbinate botti di capodanno e spinelli di hascisc. Si tratta di Soccorso Ferrara, 31 anni, che aveva 30 chili di raudi e 1000 stecche di hascisc e di Fabio Mazzella, 26 anni, che rivendeva la droga appena acquistata da Ferrara.

'87 ROMA



«Ha rubato mia madre e l'ho ucciso»

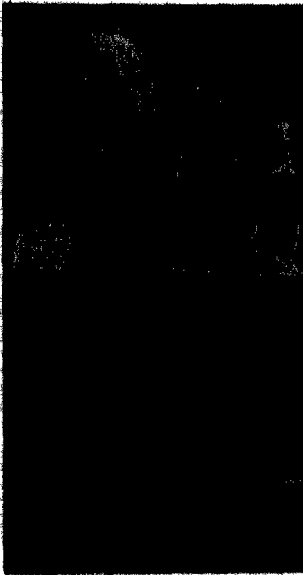
È la sera del 3 marzo e Massimiliano Alberti, 16 anni (nella foto), fa la posta insieme al padre Filippo e Maurizio Zanella, l'uomo con cui da un mese viveva sua madre. In una strada buia all'Ardeatino lo uccidono con due coltellate al cuore. «Sono stato io da solo - dice il ragazzo agli agenti - aveva rubato mia madre». Una nuova versione il giorno del processo: «Io ho ucciso mio padre, lo ho confessato per salvarlo. Papà deve pensare al fratellino». Il padre conferma, ma i giudici non lo credono e condannano entrambi.



Megatonfo del progetto megastadio

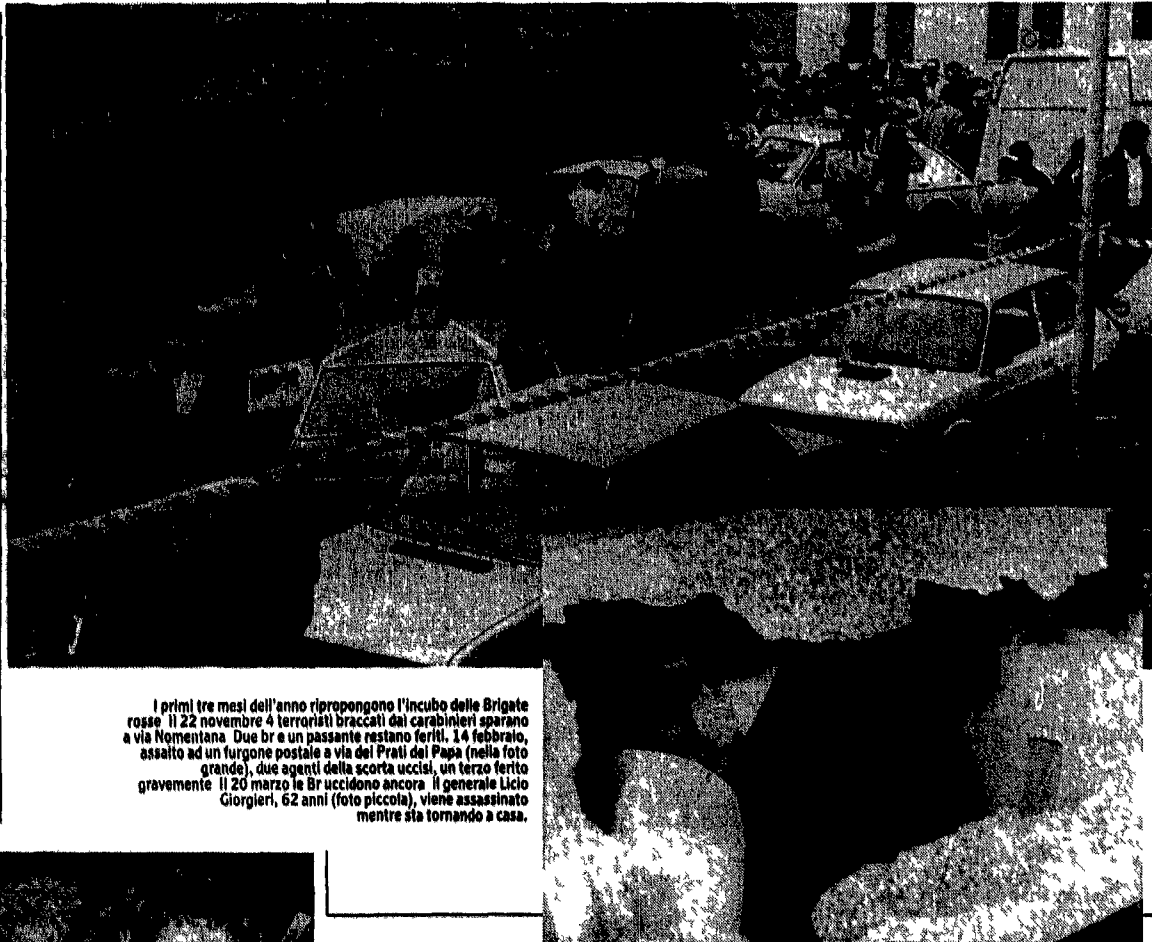
Megatonfo del megastadio. A febbraio il progetto faraonico per una città dello sport alla Magliana, celebrato a suon di strette di mano tra il sindaco Signorello e il presidente della Roma Viola, naufraga nelle polemiche. Il «megatonfo» di Viola alla città avrebbe dovuto svilupparsi su un'area di 400 ettari, in cambio non chiedeva che 150 miliardi di infrastrutture pagati dal Comune.

Torna il terrorismo



Muore re Claudio e Roma s'inchina

Un infarto stronca Claudio Villa, il re della canzone melodica italiana. Il 9 febbraio la salma viene esposta a piazza Sant'Egidio, nel cuore della sua Trastevere. L'omaggio del popolo romano sarà immenso, migliaia di persone si assieperanno in un'interminabile fila. E non solo adulti e anziani, ma anche moltissimi giovani.



I primi tre mesi dell'anno ripropongono l'incubo delle Brigate rosse. Il 22 novembre 4 terroristi braccati dai carabinieri sparano a via Nomentana. Due br e un passante restano feriti. 14 febbraio, assalto ad un furgone postale e via dei Prati del Papa (nella foto grande), due agenti della scorta uccisi, un terzo ferito gravemente. Il 20 marzo le Br uccidono ancora il generale Licio Giorgieri, 62 anni (foto piccola), viene assassinato mentre sta tornando a casa.

**«Scrutinio selvaggio»
Ascesa e caduta dei Cobas**

È l'anno dei cobas della scuola. «Insegnante selvaggio» blocca gli scrutini del primo quadrimestre, poi tira in lungo fino agli esami di maturità, per la preoccupazione di studenti pronti a partire per le vacanze, per l'attenzione di un magistrato che apre un'indagine. Il movimento raggiunge la punta più alta il 25 maggio, quando da tutta Italia vengono a Roma migliaia di insegnanti e danno vita ad un'enorme manifestazione per le vie del centro (nella foto). Poi il rapido riflusso, gruppi estremisti riescono a monopolizzare le assemblee a forza di colpi di mano, finché non si arriva a spaccature verticali che ridimensionano quell'esperienza.



**«Hai ucciso due fascisti»
Scrocca si impicca in carcere**

Muore suicida in carcere, con un cappio al collo, Mario Scrocca, 28 anni (nella foto), infermiere al Santo Spirito. È il primo maggio ed è in carcere da un giorno, lo accusano dell'omicidio di due missini nell'agguato alla sezione di via Acca Larentia al Tuscolano nel 1976. In quei giorni a Milano si celebra il processo Ramelli, tornano i fantasmi degli anni di piombo. La famiglia di Scrocca non crede al suicidio, ma il giovane lo annunciava alla moglie in una lettera. L'inchiesta va avanti, ma il Tribunale della libertà decide che gli indizi che avevano portato all'arresto di Mario Scrocca erano assolutamente insufficienti.



**Bocciata la Dc alla Provincia
nasce la giunta di sinistra**

Affonda il pentapartito a palazzo Valentini il 10 luglio il consiglio provinciale liquida la Dc con giudizi durissimi sull'operato della giunta («il peggior governo della storia della Provincia»). Venti giorni dopo la nuova maggioranza composta da Pci, Psi, Psdi, Verdi e «Sinistra per l'autogestione», dà vita ad un nuovo governo. Viene eletta presidente la comunista Maria Antonietta Sartori (nella foto), è la prima donna nel Lazio a trovarsi alla guida di una grande assemblea. La Dc perde le staffe, fa i salti mortali per restare in sella, invoca addirittura l'intervento del prefetto per non perdere il potere.



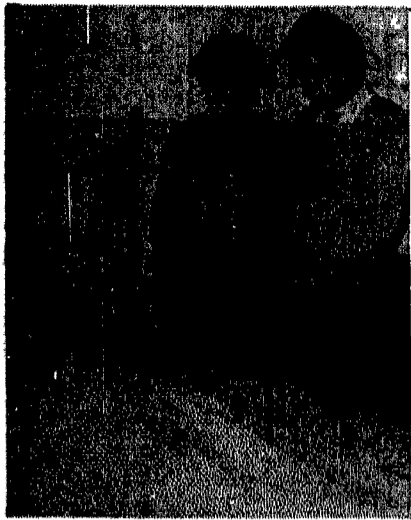
Arrestato Johnny lo zingaro

Johnny lo zingaro, alias Johnny il mastino, al secolo Giuseppe Mastini, 27 anni (nella foto), viene arrestato la sera del 24 marzo. Per giorni ha tenuto in scacco la città compiendo decine di rapine. Ha rapito una ragazza, ucciso un agente che cercava di fermarlo, ha scrozzato per notti intere spommando per le vie della città a 200 all'ora. Sospettato dell'omicidio di Paolo Buratti, in una villa di Sacrofano, sarà in parte scagionato da una perizia sui capelli trovati accanto all'ucciso. La «carriera» di Johnny era iniziata a 14 anni, con l'assassinio di un tranviere al quale voleva rubare l'orologio.

**Paura per la vita di Pertini
poi tutti al suo compleanno**

È il 23 marzo e Sandro Pertini assiste ai funerali del generale Giorgieri, ucciso dalle Br. All'improvviso barcolla e cade in avanti. Si rialza e non vuol saperne di essere sostenuto. Un attimo dopo sviene in ospedale il suo cuore batte a fatica, la città gli si stringe intorno. Ma il cuore di Pertini non cede, l'intervento per applicargli uno stimolatore cardiaco riesce perfettamente, esce dall'ospedale dopo pochi giorni. Il 25 settembre agita la coppola per salutare la folla che in piazza Fontana di Trevi festeggia il suo compleanno.

'87 ROMA



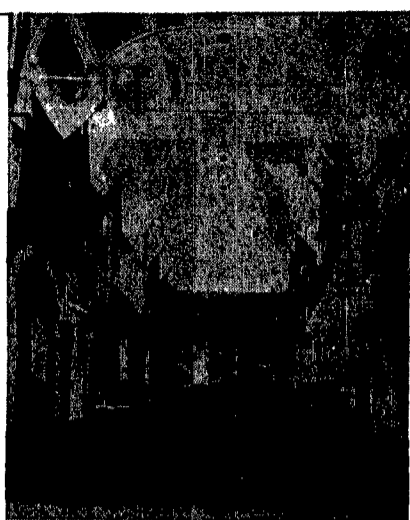
«Dio non vuole la sepoltura» E mummificano i loro morti

Un materasso matrimoniale putrefatto, un baldacchino di noce scuro decorato da strisce di raso rosso sfavillante, in alto un'ovale incoronata, di fronte una culla di noce con la scritta «Cristina». Sui letto i corpi mummificati dei coniugi Augusta e Nello Maggi. Lei è morta da dieci anni (nella foto vegliata dal marito e la sorella). E il 10 giugno, la macabra messinscena è frutto delle convinzioni di una setta religiosa di Acilia che sostiene che Dio non vuole che i morti vengano sepolti.



Al ritmo degli U2 si celebra la notte del rock

Fu la notte più lunga del rock, quella del 27 maggio. E forse anche la più rumorosa, visto che i decibel dell'impianto di amplificazione tennero sveglio tutto il quartiere Flaminio, e qualcuno pensò addirittura al terremoto. I Lone Justice iniziarono a suonare verso le 17, seguirono i Big Audio Dynamic e i Pretenders (suspended), ed era già buio quando gli U2 salirono sul palco. Era l'inizio di una tournée europea altissima, dopo il successo dell'«Joshua Tree», e per il gruppo irlandese fu un trionfo. Lo stadio Flaminio era stracolmo, sul prato qualche milione (come nella foto) e un'attesa spasmodica. Poi, 40.000 voci a cantare «Sunday Bloody Sunday». Una grande emozione.



«Re tentenna» Signorello è risindaco di Roma

«Re tentenna» si concede il bis. Silenzioso e inaspettato Nicola Signorello supera una bufera politica lunga sei mesi. Candido in aprile con la sua giunta sotto i colpi di repubblicani e socialisti risorge a settembre (dopo un lungo blocco del consiglio), costringendo tutti, anche il Pci che gli aveva promesso odio eterno, ad affidargli di nuovo la poltrona più alta del Campidoglio. Si dice che resterà solo un anno, che alle prossime elezioni europee prenderà il volo per Strasburgo. Per ora resta lì a guidare una giunta pronta ad un nuovo ammutinamento.

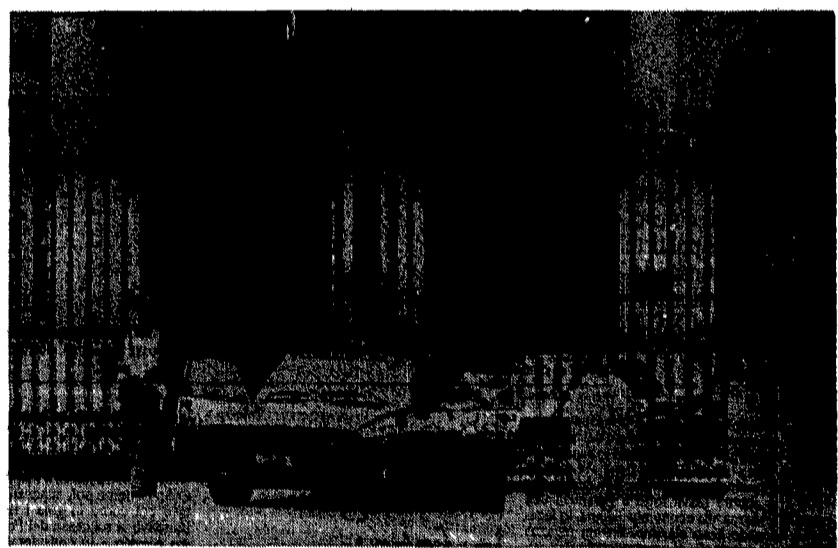
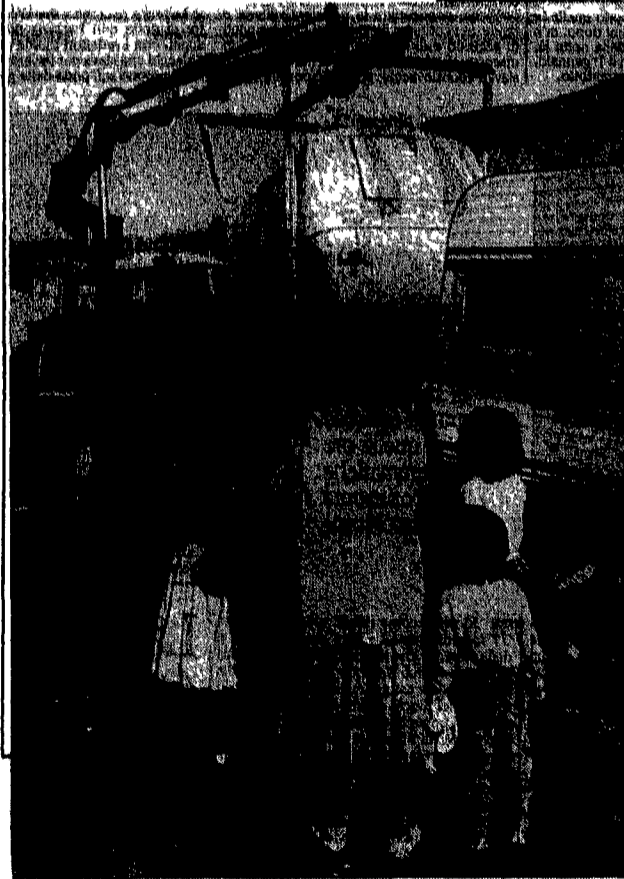
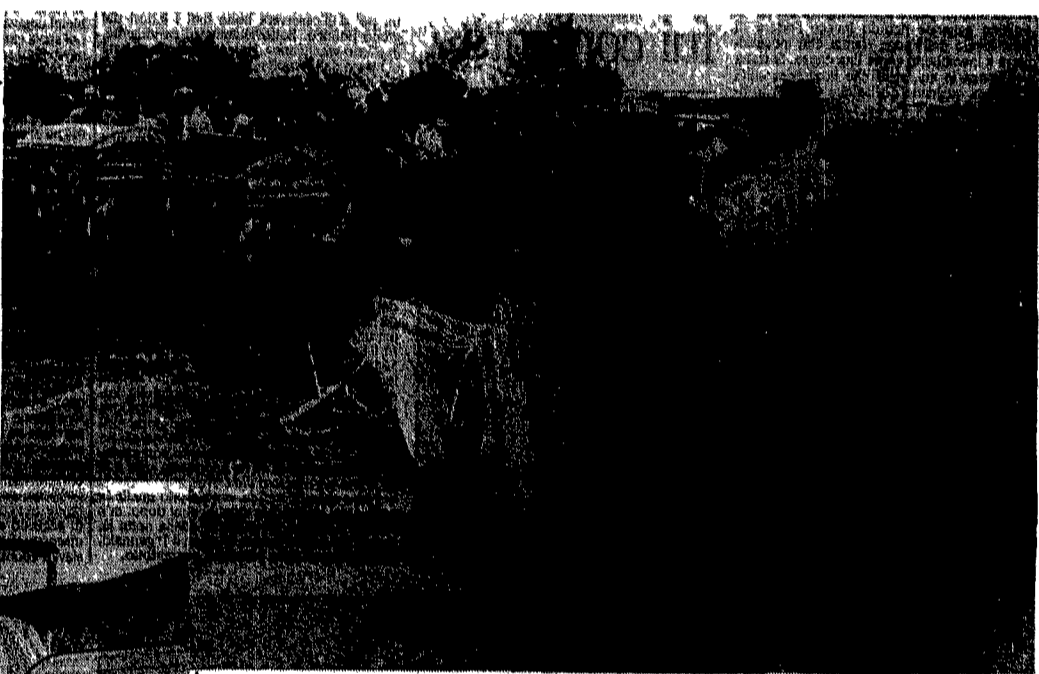


Centro chiuso per tre ore e il traffico se la ride

La foto dei vigili con la mascherina ha già fatto il giro del mondo e i due commissariati dal pretore Amendola dicono che Roma continua a Città del Messico il titolo di capitale del inquinamento. Sempre con il pretore alle costole e incalzata dal Pci e dal sindaco la giunta decide di chiudere al traffico privato il centro storico. Non per tutto il giorno, solo dalle sette alle dieci e trenta della mattina. E tutto, gli altri impegni (dallo spostamento degli orari ai parchimetri) restano nel limbo delle promesse. Compresa la rete di monitoraggio da installare in tutta la città per tenere l'inquinamento sotto controllo.

«Via da Roma» Barricate contro i nomadi

A novembre Roma scrive la pagina nera della guerra ai nomadi. Nella città sorgono barricate per bloccare il passo alle roulotte degli zingari, si mischiano razzismo e disperazione degli abitanti delle borgate, dimenticati da una giunta che non ha fatto niente per loro e il carica di nuovi problemi. La giunta con un blitz notturno sposta i nomadi da ponte Marconi all'Internaccio, un terreno disastroso e insalubre alla Magliana. Ci sono anche iniziative di segno diverso: a Tor Bella Monaca cittadini e zingari manifestano insieme per chiedere che vengano instaurati campi sosta a misura d'uomo e perché si risolvano i problemi della periferia. Risposta del Campidoglio nessuna, dopo il blitz di ponte Marconi la giunta scopre che proprio lì accanto, a San Paolo, c'è un terreno dove parte degli zingari potrebbero sistemarsi, ma non se ne fa nulla. L'anno si chiude senza una soluzione accettabile per i nomadi.

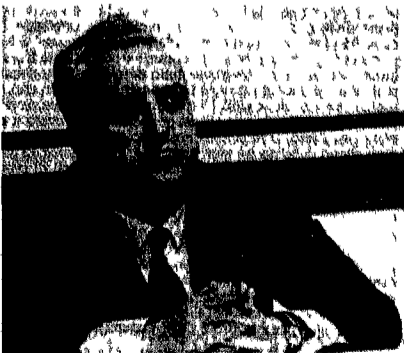


Colpi di bazooka e esplosivo contro l'ambasciata Usa

Un'auto inzeppata di tritolo esplose vicino all'ambasciata americana, colpi di bazooka vengono sparati dall'abbeverio di fronte. E il 9 giugno, in contemporanea a Venezia c'è il vertice dei sette paesi più industrializzati. Ricostruita l'identità dell'attentatore è Junzo Otsudiro, uno dei capi dell'«esercito rosso giapponese», la rivendicazione è della «brigata internazionale antimperialista».

Talamo è il nuovo rettore

Un lungo testa a testa con Carlo De Marco, ma alla fine, il 6 novembre, Giuseppe Talamo (nella foto) la spunta. È lui il nuovo rettore dell'università «La Sapienza». È ordinario di storia del Risorgimento e succede ad Antonio Ruberti, rimosso anzitutto al limbo per più di dieci anni e dimissionario per assolvere il nuovo incarico di ministro della Ricerca nel governo Goria. Talamo è un «continuista», amante delle decisioni collegiali.



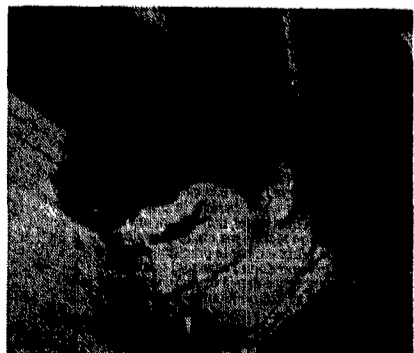
Joe Codino liutaio e violentatore

È il 13 agosto, la polizia arresta a Sacrofano Sergio Marcello Gregorat (nella foto) noto come Joe Codino per i lunghi capelli legati dietro la nuca. In cinque mesi ha aggredito, rapinato, tentato di violentare almeno dieci donne di Montesacro e del Nuovo Salaria. È un maestro liutaio, confessa tutto, ma è convinto di aver solo approfittato dei favori delle donne, e le rapine non erano altro che il prezzo dei suoi servizi.



Un ragazzino dirotta un aereo

Il dirottatore di Natale è un ragazzino orfano di 15 anni. Si chiama Adalgiso Scimì (nella foto) e tiene in scacco 98 persone con un orologio che spaccia per una bomba. Costringe l'aereo ad atterrare a Fiumicino, vuole un milione di dollari e un aereo per andare in America. Tre ore dopo lo arrestano, nessuno si fa male. Qualche giorno di carcere e poi a casa, a fare Capodanno con la famiglia. Una storia degna di un almanacco di Topolino.



I protagonisti raccontano i fine anno di quattro decenni

'47

Finiva allora il vento del Nord e tirò un'aria moderata. E il primo gennaio del 1948 l'Unità titolò: «Pacciardi piange per Michele»



Dicembre '47, una manifestazione per l'ultimo congresso unitario dell'Anpi prima della scissione. Sotto, Pajetta ferma i ceterini durante una carica a piazza Montecitorio

'57

Brucciavano le cannonate di Budapest e il rapporto su Stalin. Furono ore di discussioni anche la notte di San Silvestro



È l'agosto del '57 e i compagni della sezione di Villa Gordiani si preparano a una manifestazione

«Quarant'anni fa» è un posto molto lontano per rivisitare la memoria. Il 1947, infatti, è già una data da studiare sui libri e a tentare il ricordo a mente sono troppe le nebbie. I vuoti, le oscurità impenetrabili. Sarà pur vero che il cervello umano è un calcolatore; ma a sfidarlo troppo sul piano della memoria si rischia di toppare, se ha superato i trent'anni d'età.

Io, comunque, del '47 ricordo bene solo qualche data personalissima (e che è l'anno in cui divenni padre per esempio). Sul piano politico generale ricordo invece l'odore di burocraticismo dell'epoca staliniana che incominciava a insombrare, come una cappa. Si trattava dell'epoca in cui, visto che la sinistra unita avanzava, qualcuno decise che era meglio ributtarla indietro.

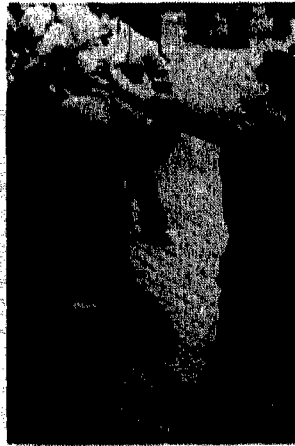
Nel '47, il «Vento del nord» finì, le raffiche etichettistiche e liberatrici del '45 e '46 cedettero il passo a venti sempre più moderati. Cominciò a soffiare uno scioccaccio politico ambiguo, l'entusiasmo. Fu elaborata la «convenzione ad escludendum» contro i comunisti e il suo primo provvedimento attuativo fu la estromissione dei medesimi dal governo. Ricordo benissimo che io, inespugnabile giovanotto, mi riallegrovo di quell'evento. Pensavo che De Gasperi avesse commesso un providenziale errore: ci voleva le mani e ci consentiva, da posizioni di opposizione radicale, di prendere una enorme ritorsione che ci avrebbe permesso di superare e passare con il voto tutta la reazione: cioè tutti gli «altri» che non erano «noi» (comunisti e socialisti).

La mia previsione politica (non soltanto mia, ma di altri) si rivelò fortemente ammantata dal falli. Il 18 aprile 1948, dopo circa un anno di furoso confronto alternativo tra due soli poli («noi» e tutti gli altri) vinse l'alternativa degli «altri». In questo modo la esclusione preannunciata del Pci dal governo divenne una disposizione non transitoria della cosiddetta «Costituzione materiale», una non scritta legge dello Stato.

Tutte queste apparenze chiari dopo la sconfitta del '48. E certo, invece, che nelle povere feste di fine d'anno del 31 dicembre 1947, noi

Ci cacciarono dal governo e ricordo che fui contento

MAURIZIO FERRARA



comunisti brindammo allegramente alla immane «rivincita», al nostro sicuro ritorno in forze al governo, all'umiliazione della Dc. Come poteva non essere così? Molto probabilmente, il fatto, verissimo, della esplosione nella società del fatto inedito, trascinate, rappresentate dal Pci (era l'epoca del «partito nuovo», delle travolgenti vittorie elettorali amministrative del '46 e del '47 che ci vedeva in testa a Roma, nelle grandi città, in grandi regioni, dall'Emilia alla Sicilia), ci aveva forse distratto un po' dall'osservare bene tutti i fattori del gioco politico. Sottovalutammo, certamente, l'«effetto americano». Non capimmo la portata di massa della «svolta» moderata di De Gasperi. E ci sembrò possibile farcela da soli, o quasi. Fu una grande illusione.

Non ricordo i particolari. Ma sono certo che, malgrado l'aria di «revanche» che spirava, la notte di capodanno del '47-'48 per i giovanotti di sinistra dell'epoca fu al tempo stesso totalmente allegra e sommarmente incosciente. Quella notte, noi dell'Unità, la passammo in larga parte in tipografia. Erano tempi austeri e un po' fanatici, i quotidiani non facevano feste quasi mai, nemmeno la notte di capodanno. Come suprema concessione, in tipografia si chiudeva con un paio d'ore di anticipo sulla mezzanotte, per permettere - e non a tutti - di raggiungere in tempo i luoghi del personale. Quarant'anni dopo, non potendo farlo personalmente, mi sono fatto leggere per telefono da una dolcissima Laura dell'Unità, il titolo di apertura dell'Unità del 1° gennaio 1948. «Pacciardi piange per Michele», diceva, in un'edizione speciale dell'ora del Pci del primo gennaio 1948 (giorno in cui, sia detto per inciso, entrava in vigore in Italia la nuova Costituzione, promulgata quattro giorni prima). «Ma chi capolo era questo Michele?» ho urlato. Dopo un approfondimento sommario, la dolcissima Laura mi ha informato: «Era il re di Romania cacciato via».

Forse quarant'anni fa, era proprio quella la notizia del giorno. Ma quarant'anni dopo, m'è venuto il dubbio. Comunque, quella notte là, non lo sapevamo ancora che con il 1° gennaio, in Italia cominciava proprio il quarantotto.

Le cannonate di Budapest e il rapporto segreto su Stalin avevano fatto sanguinare, proprio in quelle settimane, i nostri cuori di giovani comunisti, ma l'anno nuovo, il 1957, si apriva con straordinarie speranze e una gran voglia di ricominciare tutto, e tutto nuovo. La notte del capodanno la passammo insieme nei redattori di Nuova Generazione (il settimanale della gioventù comunista nato proprio da poche settimane) per seguire a discutere. Avevamo quasi paura di perder tempo, ma i problemi urgevano, sentivamo che tutto intorno a noi stava cambiando e la discussione si imponeva quasi spontaneamente. La serata cominciò con una specie di «autocoscienza di gruppo» (la parola non era allora in circolazione e noi non chiamavamo così il nostro dibattito) e la nostra attenzione «ai moti dell'anima». Non era un modo di sfuggire al politico, ma di comprenderlo meglio. Ci pareva bisognasse indagare, sapere, capire i sentimenti, anche quelli che allora venivano attribuiti al privato, per l'influenza che certo avevano sul comportamento politico. Si faceva allora strada l'idea che la società nuova a cui guardavamo - come ci aveva scritto in un biglietto di auguri Togliatti - avrebbe dovuto poter rispondere a tutti i nostri bisogni.

La sera del 31 dicembre fino a tardi (io, Carlo Ripa di Meana, Saverio Tullino, Luciano Castellina, Michelangelo Notarianni, Renzo Trivelli, Giglio Tedesco ed altri compagni) avevamo lavorato a preparare vari schemi per il nostro settimanale. La discussione era scaturita dagli appunti che ci aveva consegnato Ingrao, traendoli da un suo intervento al Comitato centrale della Fgci. Ingrao ci chiedeva di suscitare tra i giovani comunisti la coscienza di una loro propria vocazione europea. «La Fgci», scriveva - può lottare contro la politica dei blocchi, contro tutte le divisioni ideologiche e politiche, contro tutte le posizioni settarie e rigide, per aprire un dialogo, per cercare punti di accordo e di incontro. Voi potete fare un discorso ai giovani polacchi e francesi, jugoslavi e cecoslovacchi, potete impostare nuovi

Ingrao ci scrisse: «Non siate settari»

ALESSANDRO CURZI

rapporti con i giovani laburisti, con i giovani socialdemocratici tedeschi e con la sinistra francese. Con questo spirito dovrete vedere anche i rapporti con i giovani socialisti. Vi sono, fra i giovani socialisti e i giovani comunisti, delle divergenze di opinioni ma ciò non deve impedire di sviluppare contatti e intese. Non bisogna, insomma, smarrire il punto essenziale e cioè che il movimento operaio italiano si articola oggi su due partiti, i quali possono avere punti di vista differenti, senza però cancellare una vocazione unitaria».

La prima telefonata del 1957 la feci verso le tre di notte con Varsavia per scambiare gli auguri con i redattori di una rivista di giovani polacchi che stava per iniziare la sua pubblicazione proprio sull'onda delle grandi lotte della

fine del 1956. Non era un capodanno qualsiasi. Il mondo, soprattutto il nostro mondo di comunisti, era stato scosso da avvenimenti che avrebbero per sempre segnato la nostra vita e le nostre scelte: il ventesimo congresso del Pcus, la rivoluzione ungherese, l'aggressione imperialista a Suez, l'ottavo congresso del Pci. Si apriva, insomma, quel decennio che ci avrebbe portato ai grandi sommovimenti del '68-'69. Si apriva un anno di ricerche e di travaglio. «Quando mi vedo davanti il giovane compagno - scriveva Paolo Bufalini - che scosso profondamente e tormentato dall'urto con eventi così drammatici, assume magari posizioni sbagliate e lo confronto con il giovane che non ha dubbi perché non si pone problemi, lo preferisco il primo».

Il 1957 nei libri di storia sarà ricordato per tanti accadimenti: lo Sputnik lanciato all'assalto del cielo; l'inizio della rivoluzione algerina; il terrore bianco in Spagna. Dall'Urss ci arrivò un romanzo che per molti della mia generazione fu un lampo di luce, un romanzo di Vladimir Dudinev dal significativo titolo «Non si vive di solo pane». E poi come non ricordare l'esplosione della tv (su Nuova Generazione scrivevo «Mito Bongiorno, caalingo e scipito»).

Stogliando le pagine di allora ho trovato fra l'altro le prime dure polemiche con Fanfani ma anche un bellissimo articolo scritto proprio per il settimanale dei giovani comunisti da Guido Bodrato, allora dirigente dei giovani democristiani, che ci invitava a riflettere sulla massiccia presenza culturale ed economica della Fiat a Torino.

Il 1957 fu anche per noi giovani comunisti l'anno della scoperta di Pasolini. Un anno caldo, vivace, contraddittorio come sono sempre i periodi di transizione. Un anno a cui si attribuisce la disarmonia gramsciana: «Si trovano insieme elementi dell'«sotto delle caverne» e principi della scienza più moderna e progressiva, pregiudizi di tutte le fasi storiche passate e intuizioni di una filosofia a venire».

'67

Arrivò il '68 e nessuno se ne accorse. Allora discutevo di politica pensando alla «Popolorum» di Giovanni XXIII



Novembre '67, la marcia per la libertà nel Vietnam arriva a Roma alle Fosse Ardeatine. Sotto un corteo contro la scuola di classe

'77

Ero alla Fgci il nostro assillo era quello di sopravvivere. Le grandi amicizie di quelle ore drammatiche. All'orizzonte il «caso Moro»



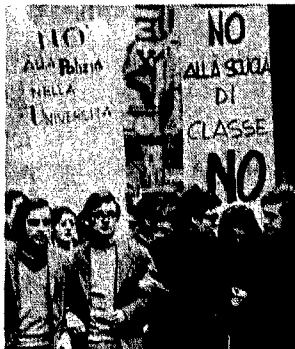
Guerriglia all'università dopo l'assalto al comizio di Luciano Lama nel febbraio del '77

Naturalmente nessuno lo sapeva che quello sarebbe stato il capodanno del '68. Non lo sapevamo noi ragazzi, e non lo sapevano i grandi, che - se mi ricordo bene - erano un po' addormentati a contemplare un centrosinistra che ancora tirava forte e garantiva una certa fiorente alla economia italiana. Io facevo il secondo liceo classico. Ero un ragazzo per bene, rispettoso, e avevo ricevuto una solida educazione cattolica dalla mia famiglia di buona origine borghese. Conoscevo molto poco la politica, come la maggior parte dei miei coetanei. Anche se da un paio d'anni, piano piano, un vento leggero che veniva da sinistra aveva iniziato a sfiorarci un po' tutti. In casa mia l'avevo portato mio fratello, che andava già all'università e mi parlava del Vietnam. Tre mesi prima era morto Che Guevara, e la sua figura iniziava ad esercitare un fascino forte su di noi. Del resto certi valori di solidarietà, di ribellione agli oppressori, di tolleranza, li avevamo già scavati tra le pieghe di quella cultura cattolica che aveva segnato l'adolescenza mia e di tanti altri ragazzi della borghesia. Soprattutto per via di Giovanni XXIII e poi del Concilio e delle encicliche di Paolo VI.

Io non mi ricordo - lo confesso - cosa ho fatto esattamente la notte di San Silvestro del '67. Ricordo certamente che in camera avevo già una foto del «Che» - e questo mi pareva un gesto molto trasgressivo - e che tuttavia il testo più avanzato sul quale basavo le discussioni politiche con i miei amici, non era ancora Mao - né tantomeno Marx - ma era la «Popolorum Progressiva». Marx - e per la precisione il «Manifesto» - e poi uno dopo l'altro tutti quei libricini con la copertina di tela bianca e verde che pubblicavano gli Editori Riuniti - lo lessi qualche settimana dopo. Proprio così: qualche settimana, perché le cose cambiarono così in fretta in quel periodo, che molti di noi nel giro

E in camera avevo già la foto del «Che»

PIERO SANSONETTI



di qualche mese si trovarono ad essere persone del tutto diverse da quelle che erano state fino a quel momento. A San Silvestro ero un buon ragazzo borghese, a primavera già portavo la bandiera rossa, a maggio litavo forte per Cohn Bendit e poi, attaccato alla radio, aspettavo col cuore in gola i risultati elettorali e brindavo al successo del Pci (sebbene - questo è ovvio - lo considerassi un partito non poco revisionista e comunque da rifondare).

Ammetto che a dare uno scossone al mio piccolo mondo intellettuale furono probabilmente più i film dei libri. Non li ho mai più rivisti quelli di Godard («Lontano dal Vietnam» e poi «La Cinquante»), né «I pugni in tasca» di Bellocchio; può anche darsi che non fossero dei grandi film: ma per in questi mesi fine '67 inizio '68 furono per me una cosa molto importante. Copiavo dal cinema idee, argomenti, e anche un po' lo stile di vita. Mi ricordo la sala del cinema «Nuovo Olympia» - che stava in via in Lucina dietro il Corso e ormai da diversi anni non c'è più - che era diventata un po' un luogo simbolo del «movimento» degli studenti, quasi come l'aula sesta di Lettere e l'aula di Architettura. Il biglietto del «Nuovo Olympia» costava 300 lire. Più o meno come un libro degli Editori Riuniti. Così - siccome di soldi non ne avevamo tanti - potevamo scegliere se andare al cinema o comprare il libro nuovo da Feltrinelli.

Furono mesi molto belli. Non credo che furono mesi solo di entusiasmo e irresponsabilità giovanile. Io mi ricordo che noi eravamo seri e responsabili, e che sebbene si sia camminato molto in fretta, non vuol dire che si andasse avanti alla cieca. Certe scelte, certe rotture col passato, con la famiglia, con le proprie sicurezze, non le facemmo certo con leggerezza. Ci costarono fatica, paura, dolori. E credo che furono molto importanti.

Ricordo come quegli ultimi giorni del '77 fossero ancora carichi della tensione e della violenza che nei mesi precedenti aveva devastato Roma. Da poco tempo dirigevo la Fgci romana e assunsi questo incarico dopo i drammatici fuochi di febbraio, di marzo e di aprile. Ci ponemmo subito il problema di sopravvivere, di affermare uno spazio politico democratico capace di spezzare la morsa delle squadre dell'autonomia da una parte e di una preoccupante ripresa dell'integralismo cattolico egemonizzato da Ci dall'altra. Di questo si discuteva allora. E ci appassionò l'idea di essere al centro di una vicenda politica che ci sembrava importante: sentivamo che in quel passaggio si giocava una partita storica per la sinistra e per l'Italia. A dicembre 200mila metalmeccanici a Roma avevano interrotto una tregua politica durata troppo a lungo. Si ricominciò a parlare un terreno anche per un nuovo movimento della gioventù positivo e democratico. Nel fuoco di quella lotta si consolidò un gruppo dirigente di giovani comunisti coraggioso, utile e intelligente. Non fu facile. Venivano dalle splendide vittorie della metà degli anni '70.

Non eravamo abituati alle sconfitte e all'isolamento. Imparavamo presto. Anche a reagire ai colpi senza settarismo ma con decisione e fermezza. E di quel fine anno del '77 mi viene in mente, come se fosse oggi, la densità dei rapporti umani oltre che politici che riuscimmo ad intrecciare in quel collettivo di giovani compagni. Raramente negli anni successivi ho ritrovato la stessa sintonia, la stessa passione, la stessa profondità di sentimenti con gli altri nel lavoro di partito. I successi uniscono. Ma le conquiste delle situazioni contrarie uniscono ancora di più. Uno sciopero

La città finì l'anno con l'incubo delle P38

GOFFREDO BETTINI

ro degli studenti riuscito pienamente anche se ritenuto impossibile fino al giorno prima, la paura delle botte in piazza e poi invece la capacità di rispondere e di difendere il proprio spazio politico il sentirsi minoranze e poi invece scoprire che nonostante tutto riesci a parlare ancora a tanti giovani furono per noi esperienze indimenticabili. L'esperienza di vita. Non riducibile alla sola attività politica. Ma che coinvolsero, al di là della nostra volontà ogni attimo delle nostre giornate.

Ci impegnavamo, infatti, a ragionare, a discutere, a cercare di capire pure durante le brevi pause di riposo o durante quelle inquiete vacanze di fine anno. E una domanda ci assillava. Se fosse stato veramente possibile nel quadro politico dell'unità nazionale che già traballava far crescere quei primi elementi così netti, autonomi, audaci ma così ancora precari di una inedita organizzazione di massa delle nuove generazioni (allora si chiamavano le Leghe per il lavoro e degli studenti).

Volevamo contribuire cioè dal basso e con un movimento a spingere in avanti la situazione politica ed evitare che l'accordo programmatico del Pci con le altre forze di governo diventasse una gabbia litoranea.

Questa scommessa l'avevamo chiara in testa. Ed eravamo pieni di speranze e forse di illusioni. Sì di illusioni. Perché gli avvenimenti che seguirono e che noi avevamo potuto già respirare nell'aria ci portarono la stagione più cruenta del terrorismo. In una fredda serata di fine dicembre avevo discusso con il mio carissimo amico Antonio Semerari allora compagno di segreteria, la strategia di una nostra offensiva politica sulle questioni del lavoro con l'ambizione di parlare così anche alla parte più democratica del cattolicesimo. Pensavamo cioè di dettare noi finalmente i tempi e i terreni dell'iniziativa. Il terreno invece fu obbligato. Fu quella difesa della democrazia. E in questa prova a Roma fummo in prima fila. Alle prime notizie sul rapimento di Moro decine di migliaia di studenti formarono un enorme corteo. Quei ragazzi erano tanti, avevano resistito nei mesi passati, avevano provato a costruire una lotta positiva di trasformazione, si trovavano ora gettati nella mischia, in una mischia tremenda, ma consapevoli di svolgere un ruolo decisivo. In quella piazza avevo ancora vicino lo stesso gruppo dirigente con il quale nei primi anni '70 avevo condiviso le gioie di una nuova e grande Fgci, con il quale durante il '77 avevo diviso le delusioni e i successi di momenti indimenticabili. Quei compagni e quelle facce le ho ritrovate sempre anche negli anni successivi. Leoni, Semerari Pompli e tanti altri ancora. Come amici o come compagni di lavoro non li ho persi più da quei giorni cruciali del '77.

Oggi, giovedì 31 dicembre. Onomastico: Silvestro; altri: Miranda, Bice, Elania.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Stanno leggendo il Vangelo sotto l'obelisco di piazza San Pietro quando i poliziotti del commissariato di Borgo li trascinano in cella di sicurezza. Dietro ordine della Segreteria di Stato la pubblica sicurezza è arrivata in Vaticano e ha trovato trenta giovani in preghiera per la pace invece che disturbatori della quiete vaticana, come si aspettavano. Ma gli ordini vanno rispettati e i giovani sono stati caricati con la forza sulle camionette. I ragazzi hanno semplicemente aderito all'appello del Papa di pregare e testimoniare per la pace nel mondo.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Ci ambulanze	5100
Cigli urbani	6761
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (notte)	6810280 - 800995
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malta)
830972	
Tossicodipendenti, consulenze	531197
Aid. adolescenti	860661

APPUNTAMENTI

Cinema. Silvano Agosti terrà un ciclo di lezioni sull'analisi e l'approfondimento del discorso cinematografico. Il corso è organizzato dalla XIX circoscrizione. Per informazioni telefonare al 6291223.

Università. La facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali informa che dal prossimo anno è attivato un corso di perfezionamento in Didattica della Scienza. Il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione scade il 31 dicembre.

Festa de l'Unità Indoor. A Piglio, in provincia di Frosinone, oggi ci sarà una bella festa. Ore 14 spazio bambini film «Le avventure del professor De Paperis» e «Paperino e la sua banda di paperi»; ore 16 estrazione della lotteria, 1° premio una Fiat Panda; ore 21 veglione con la banda del «Coro orchestra Amici della notte»; ore 24 fuochi d'artificio di mezzanotte; poi discoteca.

QUESTOQUELLO

Immagina. Fino al 9 gennaio il pittore Luciano Crilli e il fotoreporter Gianni Loperfido presentano una mostra di pittura, fotografia e computer/fotografia presso l'Up Studio, via Palisello 25. Aperta tutti i giorni feriali ore 10.30-13 e 15.30-19.30.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 0782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, griglia l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Cleopatra morente, la Lupa strega con i gemelli del Pollaiuolo. **Museo Archeologico Ostiense.** Ostia Antica, tel. 5650022. Orario: 9-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4.000. Raccoglie i pezzi più significativi degli scavi di Ostia. **Galleria nazionale d'arte antica Palazzo Barberini.** Via Quattro Fontane, 13, tel. 4754591. Orario: feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000. Contiene circa 200 opere dal XIII al XVIII sec., tra cui opere di Raffaello.



SCI CLUB

Escursioni bianche e verdi

Le giornate di sole che allietano le feste ai romani non scorrono di certo gli appassionati di sci di fondo, gli ecologisti bianchi, perennemente alla ricerca di stradino e sentieri innevati. Lo sanno bene quelli dell'associazione culturale Centro di documentazione e iniziative ecologiche e dello sci club Biancaneve che organizzano in via dei Campani 73 un corso di sci di fondo e numerose escursioni per i più esperti. Lo sci di fondo è uno sport ecologico ed è questo l'aspetto estremamente curato dal corso. La parte teorica, infatti, oltre all'insegnamento tecnico prevede una serie di lezioni che affrontano argomenti fondamentali per un corretto inserimento nell'ambiente naturale e per un corretto rapporto con se stessi nelle attività all'aria aperta. Si parlerà così delle montagne appenniniche e degli equilibri ecologici, di orientamento e topografia, di alimentazione e soccorso. La quota di 190.000 lire comprende il corso teorico, l'iscrizione alla Fias e allo Sci club, l'assicurazione, il trasporto e l'insegnamento pratico affidato a maestri della Federazione. Quest'ultimo verrà ripartito nelle quattro domeniche comprese fra il 17 gennaio e il 4 febbraio organizzate sui

Succede a **ROMA**

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Clown del circo di Francesca Orfei

HELP

Ridateci la nostra musica!

La notte della vigilia di Natale, poco prima della mezzanotte, è stato svalligato un camper con targa inglese parcheggiato di fronte al numero 134 di via Giulia, di Marina Fiorentina e Zandy Gordon, coppia di musicisti in giro per il mondo. I due giovani chiedono aiuto a chiunque abbia notizie del materiale derubato. Offrono, in cambio, il ricavato del primo concerto che terranno prossimamente a Roma. Per ulteriori informazioni tel. 6544996

CIRCO

Francesca Orfei e gli atleti

Si può salutare l'arrivo dell'anno nuovo anche al circo. L'occasione viene offerta dagli artisti del circo di Francesca Orfei che si riuniscono dopo lo spettacolo di stasera per una grigliata di fine anno, alla quale sono invitati tutti gli spettatori che vogliono partecipare. Il circo è a largo Preneste e presenta due spettacoli al giorno, alle 16,30 e alle 21,30, fino al 10 gennaio.

I SERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433	
Fa. Informazioni	4775
Fa. andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4685
Acotral	5921462
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/840890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Colliali (bicic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna) Equilino: via Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stuluti). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).

SPETTACOLO

Il mondo di Disney sul ghiaccio

Con Paperino, Pippo, Pluto, Topolino, Minnie, Paperina, Pinocchio e Biancaneve per festeggiare l'ultimo giorno dell'anno. Comincia oggi, infatti, il «World on ice», lo spettacolo sul ghiaccio che è approdato al Paleur dove programmerà due spettacoli al giorno, alle 14 e alle 18, fino a mercoledì 6 gennaio. La pista di pattinaggio è il palcoscenico di questo musical gigantesco. Qualche cifra per orientarsi: 40 metri per 20 le misure della pista, 47 personaggi, 970 proiettori, 170 patini, 350 costumi, 35 strumenti, 10 cantanti, un totale di 150 persone che lavorano allo spettacolo dietro le quinte. I biglietti possono essere acquistati da Orbis (4744776) e Tickets one (6569251).

MOSTRE

Gli ultimi anni di Picasso. 150 opere (dipinti, disegni, incisioni) scelte partendo dal 1968 anno in cui il maestro cominciò a lavorare alle incisioni erotiche, per arrivare al 1972, un anno prima della morte. Accademia di Francia a Villa Medici. Orari: 10-13, martedì, mercoledì e venerdì anche 15-19, giovedì anche 15-22, sabato e domenica anche 15-20. Lunedì chiuso. Fino al 12 gennaio.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano), 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). **Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichè, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154. Esquilino: Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24), via Cavoyr, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Muretto: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Risoli: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robine, 81.

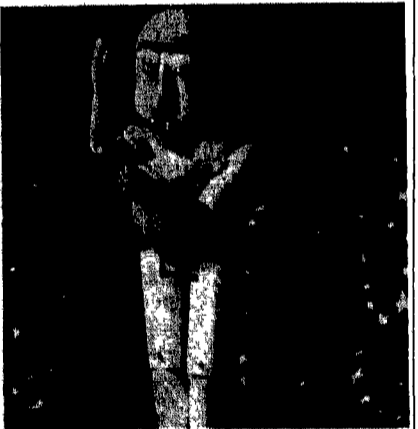
NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Avviso. Festa del tesseramento e dei diffusori. Venerdì 8 gennaio presso il teatro della federazione, con il compagno E. Macaluso della Direzione Pci; F. Musci condirettore de «l'Unità»; G. Bettini segretario della Federazione romana. Intervengono D. Riordino e S. Stano di Tando; e Pablo Neri con la sua chitarra. In chiusura gran buffet con Roberto Di Rienzo. **Sezione Filippetti, Sacco Pastore** (via Valchisone a Montecarlo): domani 1 gennaio gran festa augurale per un partito sempre più forte e combattivo. **La sezione di Aquino (Frosinone),** ha raggiunto il 100% del tesseramento con 113 iscritti e 10 reclutati.

PICCOLA CRONACA

Complesso. Il compagno Tomino Lucarini, grande diffusore dell'«Unità», domani compie 87 anni. Al caro compagno gli auguri della sezione di Cinecittà e dell'«Unità».

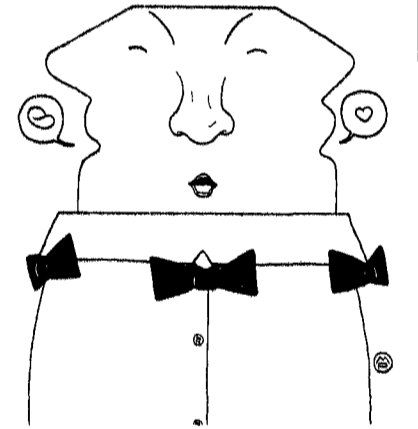
Ma una volta tutti i grandi sono stati bambini



Una marionetta del «Piccolo principe»

ANTYONELLA MARRONE
Il Piccolo Principe di Antoine Saint-Exupéry. Traduzione ed elaborazione di Franco Cuomo. Regia di Franco Pulone. Marionette in scena di Andreina De Cesare. Con Susanna Pistone e Gianni Pulone. **Teatro dell'Orologio, Sala Grande.** La forza e la bellezza di un libro come il Piccolo Principe sono contenute, in sintesi, nella dedica che lo scrittore-aviatore francese Saint-Exupéry, pose ad inizio di quel breve romanzo favola. Una dedica all'amico Leone Werth «quando era bambino», perché «tutti i grandi sono stati bambini una volta (Ma pochi di essi se ne ricordano)». Franco Pulone ne ha fatto uno spettacolo eccellente, poetico (come la poesia che percorre le pagine del libro) ma non stucchevole, con quelle marionette grezze e anodine comprensive di tragedia ed ironia, di fanciullezza e di inerme cinismo. È chiaro da subito, da quando cioè si apre il sipario, che lo spettacolo rivelerà lontano da quei che scende dietro la spessa rete a nido d'ape posta a sbarrare lo sguardo, a distinguere la nostra realtà da quella del Piccolo Principe. Nella penombra appena tagliata da fasci di luce conici, in un silenzio carico di attesa (come solo le marionette appese ai loro posti sanno tramettere), il mondo, l'universo, le stelle e gli uomini ci scorrono di fronte visti dal piccolo abitante di una stella, con i suoi occhi, diciamo pure, incontaminati. Favola scontata? melensa? mistica? No grazie, basta pensare ad alcuni degli incontri che la il Piccolo Principe volando per l'universo quello esilarante con il lampionario di un piccolissimo pianeta che, girando troppo velocemente, lo costringe ad accendere e spegnere il suo lampione una volta al minuto, oppure quello con l'uomo d'affari che pur di fare conti e di fare la «persona seria» ha deciso di contare tutte le stelle e renderle una sua proprietà. Il Piccolo Principe fu scritto nel 1943, la seconda guerra mondiale aveva già da tempo iniziato a mettere le sue vittime. Saint-Exupéry non si occupava di politica, ma solo di volare, la sua vera grande passione (accanto allo scrivere) che lo portò, dopo molti e gravi incidenti, alla morte. In quegli anni incivili dunque il «piccolo principe». Saint-Exupéry scriveva questa storia lontana dagli orrori della guerra lontana dalle pazzie collettive in nome di un'unica inimitabile verità, che cioè, tutti i grandi sono stati bambini. □ A.M.

I Quarrymen scarafaggi nostrani alla Vetrina



Un disegno di Marco Petrella

«Quarrymen» chi erano costoro? A voler essere precisi bisogna tornare indietro di qualche lustro ed esattamente nell'Inghilterra del 1956. Furono i Quarrymen, in quell'anno una sorta di pseudo blues importato dagli Stati Uniti. Per suonare lo «skiffie», così era detto il genere in voga, bastava procurarsi una chitarra ed un asse per lavare i panni che rozza e pesantemente percossa con dita coperte da ditali lungha da base ritmica. A Liverpool la prima «skiffie-band» fu formata da John Lennon e Pete Shotton. «Quarrymen», il nome che si scelse, era sia un vezzoso omaggio alle cave di arenaria sparse intorno a Woolton, sia un sarcastico riconoscimento alla «Quarry Bank Grammar School» che entrambi frequentavano il resto è storia. Oggi, invece i «Quarrymen» sono un quartetto di Grosseto che, indovinate un po' ripropone con tenero affetto i classici dei cosiddetti «fab four». Più precisamente il gruppo toscano è specializzato in quella parte di repertorio beatlesiano che va dal b2 al b5. Gli attuali «Quarrymen» sono formati nel 1980 e dopo una serie di modifiche all'organico, sono approdati come unici rappresentanti italiani alla «Beatles Conven-

Grazie Clienti Lancia

La direzione, l'amministrazione, la distribuzione, i venditori, i servizi tecnici assistenziali, i magazzini ricambi della **rosati auto** ringraziano i clienti LANCIA e, nella speranza di aver sempre soddisfatto ogni loro esigenza, nella speranza di aver sempre soddisfatto ogni loro esigenza,

AUGURANO
Felice Anno Nuovo

Regalati una LANCIA 1988

rosati LANCIA

viale mazzini, 5 - 38.48.41 • via trionfale, 7996 - 337.00.42 • viale XXI aprile, 19 - 832.27.13 • via tuscolana, 160 - 785.62.51 • EUR piazza caduti della montagna, 30 - 540.43.41

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 80

Ore 19 «Il giuramento di Zorba», film; 19.00 «La principessa Zaffiro», cartoni animati; 19.30 «Anche i ricchi piangono», novela; 20.00 «Viviani», novela; 20.30 «Amanti ed altri estranei», film; 22.30 Basket A1: Enichem Livorno-Banavoroma.

GER

Ore 16.45 «Lucy Show», telefilm; 17.30 «Lobos», telefilm; 18.30 «La certosa di Parma», sceneggiato; 19.00 «Bell'Italia», 20.25 «Servizi speciali Gbr nella città», 21.45 «La storia di Patricia Neal», film.

N. TELEREGIONE

Ore 19 «Medicina Trentatré», 20.15 Tg Cronache, 20.40 America Today, 21 Roma Mix; 24 «Avventure in alto mare», telefilm, 0.30 Da-dumps, 1.30 Tg Cronache; 1.55 La lunga notte.

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, MS: Storico-Mitologico

TELEVEVERE

Ore 18 «La signora del cognino», film, 18.45 «Musci», film; 19.30 I fatti del giorno; 20.00 Romanissima; 20.40 Biblioteca aperta; 21.20 Delta: giustizia e società; 22.30 Viaggio insieme, 1 «Avventura sul Danubio», film.

RETE ORO

Ore 9 «El peso», film, 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «Il quattro rivali», film; 13.30 Tgr; 20.15 «Sally la maga», cartoni; 21 «Il cammino delle stelle», film; 22.30 «Il quattro rivali», film.

VIDEOINO

Ore 13 Basket A1: Benetton Treviso-Aliberti Livorno; 14.20 «Gli esattili», telefilm; 15.15 «Lo strattagemma», telefilm; 18 «Mamma Vittoria», novela; 19.30 Tg. Punto d'incontro; 20.00 il programma di Capodanno.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Via Stama, 5 (Piazza Bologna) Tel. 436778	Ballo nel buio di Joe Dante - FA (16-45-22-30)
ADMARL L. 7.000 Piazza Verbanò, 16 Tel. 851196	Ishtar di Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (15-30-22-30)
ADRIANO L. 8.000 Piazza Cavotti, 22 Tel. 392163	Opera di Dario Argento, con Cristina Marillich, John Chesbrough - BR (16-22-30)
ALCANTARA L. 8.000 Via L. di Lesina, 39 Tel. 8360930	Del Cielone di Nikita Michalkov , con Marcello Mastroianni e Vassilios D. Lario - BR (16-22-30)
AMBAGGIATORI SEXY L. 4.000 Via Montebello, 101 Tel. 4941280	Film per adulti (10 11 30 16-22-30)
AMBASADE L. 7.000 A. Montesano, V. Gasman - BR (15-22-30)	I pleari di Mario Monicelli , con G. Gianni, E. Montesano, V. Gasman - BR (15-22-30)
AMERICA L. 7.000 Via del Grande, 8 Tel. 8818168	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARCHIMEDE L. 7.000 Via Archimede, 17 Tel. 875667	La streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22-30)
ARISTON L. 8.000 Via Salaria, 19 Tel. 383308	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ARISTON H L. 7.000 Via Salaria, 19 Tel. 8793267	Ballo nel buio di Joe Dante - FA (16-22-30)
ASTRA L. 8.000 Via Salaria, 225 Tel. 8116288	Ballo nel buio di Joe Dante - FA (16-22-30)
ATLANTIC L. 7.000 Via Salaria, 745 Tel. 7610858	Opera di Dario Argento, con Cristina Marillich, John Chesbrough - H (16-22-30)
AUGUSTO L. 8.000 Via Salaria, 203 Tel. 8974858	La legge del desiderio di Pedro Almodovar, con Eulalia Poncela, Carmen Maura - DR (VM18) (16-22-30)
AZZURRO BOMONI L. 4.000 Via Salaria, 84 Tel. 3881084	Riposo
BALDUNA L. 8.000 Piazzale Baldo, 83 Tel. 347592	La casa dei giochi di David Mamet, con Lindsay Crouse, Joe Montana - BR (16-22-30)
BARBERIS L. 8.000 Via Barberis, 10 Tel. 4781107	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15-30-22-30)
BILIM MOON L. 8.000 Via Salaria, 63 Tel. 4743938	Film per adulti
BRISTOL L. 8.000 Via Salaria, 860 Tel. 7618424	Non aprite quel cancello di Tibor Takacs - H (16-22-30)
CAPITOL L. 8.000 Via Salaria, 101 Tel. 393288	Ballo nel buio di Joe Dante - FA (16-22-30)
CAPRANICHETTA L. 8.000 Via Salaria, 121 Tel. 8792488	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
CAPRANICHETTA L. 8.000 Via Salaria, 121 Tel. 8792488	Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommertien - DR (16-22-30)
CARIBIO L. 8.000 Via Salaria, 882 Tel. 3881907	La piccola bottega degli orrori di Frank Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16-22-30)
DOLA DI RINZO L. 8.000 Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 3878503	Lo squelo 4 la vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
DIAMANTE L. 8.000 Via Salaria, 333-b Tel. 383308	Aprite quel cancello di Tibor Takacs - H (16-22-30)
EDIP L. 8.000 Via Salaria, 74 Tel. 8792488	Ishtar con Elaine May, con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (16-22-30)
EMERSON L. 8.000 Via Salaria, 7 Tel. 8792488	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
EMERSON L. 8.000 Via Salaria, 29 Tel. 877119	Da grande di Franco Amari, con Renato Pozzetto - BR (16-22-30)
ESPRESSO L. 4.000 Piazza Sallustiana, 17 Tel. 682884	Del Cielone di Nikita Michalkov , con Marcello Mastroianni, Vassilios D. Lario - BR (16-22-30)
ESPRESSO L. 8.000 Via Salaria, 11 Tel. 8792488	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
EUROPA L. 7.000 Corso d'Italia, 107/a Tel. 884888	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
EXCELSIOR L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
FIANNA L. 8.000 Via Salaria, 81 Tel. 4781100	SALA A Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15-30-22-30)
GARDIN L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Lo squelo 4 la vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
GIARDINO L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Nadine di Robert Benton, con Jeff Bridges, Kim Basinger - BR (16-22-30)
GIOLIO L. 8.000 Via Salaria, 43 Tel. 884888	The dead di John Huston con Anjelica Huston e Donald McConn - DR (16-22-30)
GOLDEN L. 7.000 Via Salaria, 36 Tel. 7888002	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
GRIGORY L. 7.000 Via Salaria, 180 Tel. 6380600	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
HOLIDAY L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Opera di Dario Argento, con Cristina Marillich, John Chesbrough - H (16-22-30)
INDUO L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Ballo nel buio di Joe Dante - FA (16-22-30)
IRVING L. 8.000 Via Salaria, 37 Tel. 8318841	Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (16-22-30)
MADISON L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Sala A Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15-30-22-30)
MAESTRO L. 7.000 Via Appia, 416 Tel. 788088	I pleari di Mario Monicelli , con G. Gianni, E. Montesano, V. Gasman - BR (15-22-30)
MAJESTIC L. 7.000 Via Salaria, 20 Tel. 8794908	OMaurice di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant - BR (16-22-30)
MERCURY L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Film per adulti
METROPOLITAN L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	I pleari di Mario Monicelli , con G. Gianni, E. Montesano, V. Gasman - BR (15-22-30)
MODERNITA L. 8.000 Piazza Repubblica, 44 Tel. 480285	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)
MODERNO L. 8.000 Piazza Repubblica, 44 Tel. 480285	Film per adulti
NEW YORK L. 7.000 Via Salaria, 2 Tel. 7810271	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15-30-22-30)
PARIS L. 7.000 Via Salaria, 112 Tel. 7888888	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
PRESIDENT L. 8.000 Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810148	Montecarlo gran casinò di Carlo Vanzina con Massimo Boldi, Christian De Sica - BR (15-30-22-30)
PUBBLICIT L. 4.000 Via Salaria, 98 Tel. 7313300	Violenze rivelazioni - E (VM18) (11-18-45)
QUATTRO FONTANE L. 7.000 Via Salaria, 23 Tel. 4743119	L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone, Gong Li - BR (16-22-30)

CHIAVI IN MANO

QUINALE L. 7.000 Via Nazionale, 20 Tel. 482883	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
QUINALE L. 8.000 Via M. Minghetti, 4 Tel. 6790012	Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22-30)
REALE L. 8.000 Piazza Sonnino, 15 Tel. 6810234	I pleari di Mario Monicelli , con G. Gianni, E. Montesano, V. Gasman - BR (15-22-30)
REX L. 8.000 Corso Trieste, 113 Tel. 884185	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
RIALTO L. 7.000 Via IV Novembre Tel. 6790763	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliot Gould - BR (16-22-30)
RITZ L. 7.000 Via Salaria, 109 Tel. 837481	La vita del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15-30-22-30)
RIVOLI L. 8.000 Via Lombardia, 23 Tel. 460883	Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22-30)
ROUGE ET NOIR L. 8.000 Via Salaria, 31 Tel. 884305	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
ROYAL L. 7.000 Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549	Com'è dura l'avventura di Flavio Mogherini, con Paolo Villaggio, Lino Banfi - BR (16-22-30)
SUPERCINEMA L. 8.000 Via Salaria, 109 Tel. 485498	Lo squelo 4 la vendetta di Joseph Sargent, con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22-30)
UNIVERSAL L. 8.000 Via Salaria, 18 Tel. 861216	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
VIP L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 8395173	Biancaneve e i 7 nani - DA (16-22-30)

VIBIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 8.000 Piazza G. Paganini, 2 Tel. 7113016	Un orgoglio per Anni Gisa - E (VM18)
ANHEIM L. 7.000 Piazza Sempione, 18 Tel. 390817	Film per adulti
AQUILA L. 7.000 Via Salaria, 74 Tel. 754951	Grandi manovre erotiche - E (VM18)
AVOIRO EROTIC MOVIE L. 7.000 Via Salaria, 10 Tel. 733527	Film per adulti
DEI RICCIOLI L. 4.000 Via della Finestra, 15 Tel. 863485	Riposo
MOULIN ROUGE L. 8.000 Via M. Corbino, 23 Tel. 5862380	Film per adulti
NUOVO L. 8.000 Largo Asinara, 1 Tel. 588116	Gli Intoccabili di Brian De Palma, con Kevin Costner, Robert De Niro - DR (16-22-30)
ODEON L. 2.000 Piazza Repubblica, 2 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L. 3.000 Piazza S. Romano, 2 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID L. 4.000 Via Salaria, 4 Tel. 822025	Dark Angel vi indecenti - E (VM18) (11-18-45)
ULISSE L. 3.000 Via Tiburtina, 354 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO L. 8.000 Via Volturno, 37 Tel. 884888	Film per adulti

CINEMA D'ESSAI

ASTORIA L. 4.000 Via Salaria, 2 Tel. 5140705	Non aprite quel cancello di Tibor Takacs - H (16-22-30)
DELLE PROVINCE L. 4.000 Via Salaria, 41 Tel. 420021	Belli l'investigatore - DA
MICHELANGELO L. 8.000 Piazza S. Francesco d'Assisi Tel. 700493	Figli di un dio minore di R. Haines, con Marlee Matlin, William Hurt - DR
MIGNON L. 7.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	Top manager di Claude Zidi, con François Cluzet, Christophe Malavoy - BR (16-22-30)
NOVOCENTO D'ESSAI L. 4.000 Via Salaria, 14 Tel. 8818235	La piccola bottega degli orrori di Frank Oz, con Rick Moranis, Ellen Greene - M (16-22-30)
RAFFAELLO L. 3.000 Via Salaria, 40 Tel. 4887782	Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi - BR
YIBUR L. 3.000 Via Salaria, 40 Tel. 4887782	Il bambino d'oro di Michael Ritchie, con Eddie Murphy, Charlotte Lewis - FA (16-22-30)

FUORI ROMA

ACILIA MARE Riposo	
ALBRANO Tel. 9320126	Belli freschi di Enrico Oldoini, con Lino Banfi, Christian De Sica - BR
ALBA NADIANI Tel. 9321339	Non pervenuto
FLORIDA Tel. 9321339	Non pervenuto
COLLEFERRO L. 5.000 Via Vittorio Veneto, 10 Tel. 9781015	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
FIUMICINO L. 5.000 Via Salaria, 10 Tel. 884888	Riposo
TRAIANO Tel. 6440045	Riposo
FRASCATI L. 8.000 Largo Panizza, 6 Tel. 9420749	SALA A i pleari di Mario Monicelli, con G. Gianni, E. Montesano, V. Gasman - BR (15-30-22-30)
POLITEAMA L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	SALA B Biancaneve e i sette nani - DA (16-22-30)
SUPERCINEMA L. 8.000 Via Salaria, 2 Tel. 884888	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15-30-22-30)
GROTTAFERRATA AMBASADOR L. 7.000 Tel. 9456041	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15-22-30)
VENERI Tel. 9454892	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
MARINO COLUZZA Tel. 9387212	Riposo
MENTANA ROSSI	Riposo
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI Tel. 9001888	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (15-30-22-30)
RAMARINI Tel. 9002292	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15-30-22-30)
OSTIA KRYSTALL L. 7.000 Via dei Pallottini Tel. 6603181	Biancaneve e i sette nani - DA (15-22-30)
SISTO L. 6.000 Via dei Romagnoli Tel. 5810780	La vita del Signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15-30-22-30)
SUPERGA L. 7.000 Via della Marna, 44 Tel. 5604076	Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22-30)
PALOMBARA SABINA NUOVO TEATRO	Riposo
S. VITO ROMANO AVILA	Non pervenuto
TIVOLI GIUSEPPE Tel. 0774/28278	Biancaneve e i 7 nani - DA
TREVIGNANO PALMA Tel. 9019014	Riposo

SCELTI PER VOI

SENZA VIA DI SCAMPO
Scandalo al Pentagono, il segretario della difesa, in un rapto (si dice sempre così) l'ha ucciso l'elemento di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare niente meno che un caso spionistico, dando la colpa a un'inquietante spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto, indaga, ecc. Thriller politico-sentimentale impaginato con mano svelta da Roger Donaldson. «Senza via di scampo» è stato un grande successo negli Usa. Protagonisti Gene Hackman, Sean Young e quel Kevin Costner già poliziotto integerrimo in «Gli Intoccabili» di De Palma.

ARRIVEDICI RAGAZZI
Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un colorato episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cospicuo collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è raccontata in uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

IO E MIA SORELLA
Un gradito ritorno quello di Verdone. Dopo qualche film meno convincenti, l'attore-regista romano si regala una commedia dai risvolti amari, ma sempre divertente, incontrato su due fratelli che si rivedono dopo alcuni anni all'inspiegato di un concorrente della vita regolaresima, lei (Muti) è una giurista egotista dal innamoramento facile. All'inizio

DA GRANDE

Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, Don Bluth, etnologo della Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, hanno fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che di eduzionismo ha proprio tutto tranne il marchio di fabbrica. È la storia di un topolino che, nel secolo scorso emigra con l'intera famiglia dalla natia Russia all'America, terra promessa dove non ci sono gatti e le strade sono lastricate di formaggio. Film più patetico che divertente, ma adatto comunque ai bambini.

EUROPA, GREGORY, MADISON, REX
Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un colorato episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cospicuo collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è raccontata in uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

IL CIELO SOPRA BERLINO
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera d'arte, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scappa di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma aspettando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nel pannello di sé stesso; il secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo.

THE DEAD
Tratto dal racconto del morto luno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista, John Huston. Ricerando l'atmosfera della Dublin che fu, Huston rende omaggio non solo al sommo

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI
forniture gratuite in convenzione di pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antiscivolo e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito. **Consegna gratuita a domicilio** su richiesta visite di ns. agenti a domicilio **HORCHDEA** srl via Alghero 12/14/16 Profumeria Bigliotteria - Tel. 7552419-7570109.

IN AMERICA

Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, Don Bluth, etnologo della Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, hanno fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che di eduzionismo ha proprio tutto tranne il marchio di fabbrica. È la storia di un topolino che, nel secolo scorso emigra con l'intera famiglia dalla natia Russia all'America, terra promessa dove non ci sono gatti e le strade sono lastricate di formaggio. Film più patetico che divertente, ma adatto comunque ai bambini.

EUROPA, GREGORY, MADISON, REX
Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un colorato episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cospicuo collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è raccontata in uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.

IL CIELO SOPRA BERLINO
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera d'arte, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scappa di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma aspettando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nel pannello di sé stesso; il secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo.

THE DEAD
Tratto dal racconto del morto luno dei celeberrimi «Dubliners» di James Joyce) è il film d'addio di un grandissimo regista, John Huston. Ricerando l'atmosfera della Dublin che fu, Huston rende omaggio non solo al sommo

INFORMAZIONE AGLI HANDICAPPATI
forniture gratuite in convenzione di pannolini per incontinenza, carrozzelle, articoli antiscivolo e per la riabilitazione apparecchi per la respirazione ed il diabete mellito. **Consegna gratuita a domicilio** su richiesta visite di ns. agenti a domicilio **HORCHDEA** srl via Alghero 12/14/16 Profumeria Bigliotteria - Tel. 7552419-7570109.

Si chiude l'era
Celentano e cosa ci aspetta per l'88
in tv? Intanto nuovi varietà
con il ritorno della Carrà e di Biagi

Facce note,
collegamenti in diretta, Berlusconi
a reti unificate, la diretta dal Golfo...
Insomma San Silvestro senza botti

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il Commissario cancellato

Girato nel 1967, condannato al rogo,
solo oggi il tragico film di Askoldov
sulla guerra civile russa
è stato recuperato e proiettato a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «I materiali di questo film, girato nel 1967, furono conservati da collaboratori dell'archivio statale di cinematografia». È il primo fotogramma che campeggia a lungo sullo schermo nel silenzio della sala stracolma di gente. Poi scoppia un applauso. La leggenda del *Commissario* è finita. Finalmente il pubblico sovietico potrà vedere il primo e unico film di Aleksandr Askoldov, dopo vent'anni di silenzio, dopo una condanna alla distruzione della pellicola che fu eseguita per davvero, esercitando una violenza spirituale contro l'artista che fu - e resta per la storia - violenza contro tutti i potenziali fruitori del suo genio. Solo il coraggio e il ribellione silenzioso di alcuni lavoratori, che trafugarono una copia della pellicola, consentendo ora di poter vedere uno dei film più belli prodotti dalla cinematografia sovietica in tutto il dopoguerra. Ma perché tanto accanimento contro questa pellicola il cui destino ha segnato il destino del suo creatore - espulso dal partito pro-

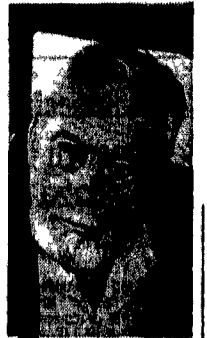
prio per questo - e di molti di coloro che vi presero parte? La vicenda - tratta dal racconto *Nella città di Berdicev*, di Vasilij Grossman, l'autore del romanzo *Vita e destino*, anche lui eretico e morto prima di vederlo pubblicato nel suo paese e nella sua lingua - è ambientata negli anni della guerra civile. La cittadina è stata appena abbandonata dalle truppe «bianche» in ritirata e viene occupata da un distaccamento dell'Armata rossa. Il *Commissario* dei rossi è la compagnia Vavilova (interpretata magistralmente da Nonna Mordukovia) che si è accorta troppo tardi di essere incinta. Non resta, tra la costernazione generale, che riproverare il commissario presso una povera famiglia ebrea per dargli il tempo di partorire.

Lo «scandalo» del film è in primo luogo nella figura di questo artigiano ebreo (interpretato dall'attore e regista Roland Bykov) che non ha nulla dell'eroe rivoluzionario, che accoglie la compagnia Vavilova tra le imprecazioni - da piccolissimo «borghese» qual è, impaurito per il rischio che corre, oberato dal bisogno di nutrire una famiglia numerosa con il suo povero mestiere di lattoniere in una città deserta - ma che rivela poi una umanità straordinaria e condividerà con la sua famiglia il tragico destino di tutti i suoi connazionali, con la dignità e il coraggio che solo uomini disarmati e onesti possono avere.

Il destino della cultura sovietica - Eresia ancor più pericolosa perché portata sullo schermo da un ebreo - Eresia di un film che osa mostrare l'incertezza del commissario Vavilova, con il suo bambino in braccio vagante tra le rovine delle chiese cattoliche e ortodosse, della sinagoga abbandonata, combattuta tra i mal provati sentimenti di madre e quello - a suo modo disumano, anche se dettato da un'umanità superiore, verso tutti gli altri - di tornare a riprendere la pistola e ricongiungersi con i suoi lacerti compagni in una triste ritirata. Vent'anni ci sono voluti perché questo film ritrovasse i suoi spettatori. Si sapeva della sua esistenza, ma quasi nessuno lo aveva ancora visto. A noi era capitato di vederlo, nella saletta di una rivista cinematografica, quasi clandestinamente, nei primi mesi di quest'anno. Poi, ai festival del cinema di Mosca, era stata chiesta a Elem Klimov perché la «Commissione dei conflitti» non avesse esaminato anche il film di Askoldov. C'era stato qualche imbarazzo, ma il film era stato mostrato agli ospiti stranieri. E la battaglia è continuata fino a questa proiezione ufficiale, ancora autorevole e incertezza sul numero di copie che verranno stampate, sulla quantità di spettatori che potranno vedere un film che onora la cultura sovietica. «Scusate il ritardo

con cui cominciamo questa serata - ha detto al microfono una redattrice di *Iskusstvo Kino* - un ritardo di vent'anni. Ma il *Commissario* non è invecchiato affatto. Come ogni opera d'arte degna di questo nome resta «moderna», come moderni sono sempre i sentimenti genuini degli uomini. Noi non siamo critici cinematografici, ma ci sembra di aver visto un capolavoro stupefacente anche dal punto di vista formale.

Un omaggio
e un monumento
in Messico
per John Huston



Si arruolò a diciannove anni nelle forze rivoluzionarie messicane e lì in Messico ogni tanto ritornava a trascorrere lunghi periodi di vacanza in una sua casa, anche per questi «precedenti», il grande John Huston (nella foto), il regista statunitense morto alla fine della scorsa estate, è stato ricordato a Puerto Vallarta in occasione di una cerimonia ufficiale nel corso della quale è stata scoperta una statua a lui dedicata. La statua è stata collocata all'entrata della città dove Huston, appunto, abitava. Del resto, proprio in Messico John Huston aveva girato uno dei suoi film più celebri, *La notte dell'iguana*.

Scoperti
in Iran
degli oggetti
di 6000 anni fa

Obgetti lavorati risalenti anche al quarto millennio a.C. sono stati scoperti recentemente da un gruppo di archeologi iraniani nei pressi della città di Zanjan, in Iran. I reperti trovati sono oltre cento e abbracciano un periodo che va fino all'anno 200 d.C.; uno dei più preziosi è uno splendido vaso di argilla incastonato di pietre preziose che secondo gli esperti venne modellato nel periodo dei selucidici intorno al Terzo secolo a.C. Altri oggetti di grande interesse artistico e storico sono alcuni ceramici dell'Ottavo secolo e alcuni piatti di porcellana «sultanabadi», risalenti al Tredicesimo secolo.

Stanley Kramer
prepara
un film
su Walesa

Il regista settantatreenne Stanley Kramer si appresta a tornare a Hollywood, da dove è fuggito nel 1979. L'occasione, stavolta, è fornita da un film su Lech Walesa il leader sindacale polacco. Kramer, per preparare il film, si è recato a Danzica per incontrare Walesa e ha registrato un'intervista di dieci ore con lui. *Polonia* (questo il titolo provvisorio della pellicola) uscirà dai finanziamenti di un gruppo di polacchi residenti negli Stati Uniti. Kramer, comunque, ha tenuto a sottolineare che non è sua intenzione fare un film di stampo ideologico. Il regista, infine, vive a Seattle e fin qui la sua maggiore attività di questi anni era stata quella di commentatore di costume per un giornale della città.

È morto
l'ultimo
poeta
futurista

È morto nel modenese nei giorni scorsi, all'età di novant'anni, Piero Gigli, uno dei fondatori del futurismo che fra i primi pubblicò poesie d'avanguardia nelle raccolte di liriche futuriste curate da Filippo Tommaso Marinetti. Si tratta, quindi, di uno degli ultimi testimoni diretti di quella particolarissima stagione della cultura italiana dell'inizio del Novecento. Dopo l'esperienza nel futurismo (che per alcuni anni lo portò ad essere uno dei più stretti collaboratori di Marinetti), Piero Gigli si era dedicato alla salvaguardia delle tradizioni moderniste.

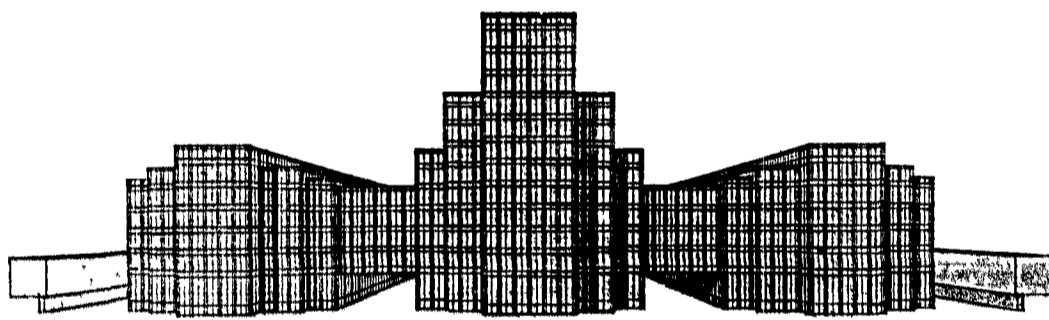
Trent'anni
del festival
di Spoleto
in un libro

La Fondazione Festival dei due mondi, con la collaborazione del ministero dei Beni Culturali e con la sponsorizzazione della Mobil, ha mandato in libreria un volume di grande formato dal titolo *Spoleto, 30 anni di Festival*, che, come si legge sulla copertina, racconta *Gli spettacoli, gli autori, gli artisti e i partecipanti dal 1958 al 1987*. Si tratta di un vero e proprio catalogo riassuntivo del festival spoletino, che ripercorre tutti gli avvenimenti che hanno caratterizzato le estati del piccolo centro umbro. Il volume riporta tutti i programmi e riproduce, oltre a moltissime foto di scena, praticamente tutti i manifesti del festival, sempre affidati ad artisti di fama internazionale. C'è, infine, uno scritto del critico Paolo Emilio Poesio che dà le coordinate storiche e artistiche per una lettura complessiva dell'esperienza spoletina.

NICOLA FANO

Marinetti e Le Corbusier,
i costruttivisti
e i grandi «Moderni»
visti da un protagonista

«Le periferie? Abbiamo sbagliato, sono soltanto dormitori e chi lavora ha diritto a una bella casa»

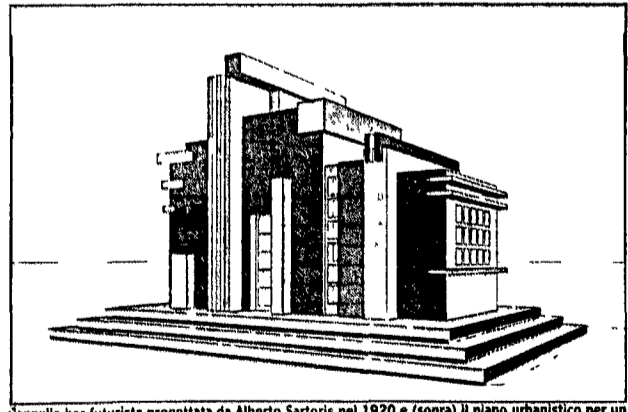


Sartoris: il più anarchico degli architetti

GIANCARLO PRIORI

Amico di Marinetti e di Le Corbusier, cresciuto assieme a Casarati a Torino nei primi del secolo e poi emigrato in mezza Europa (cominciando dalla Russia degli anni Venti e finendo, oggi, in Svizzera), anarchico e razionalista. Soprattutto un «moderno». Siamo parlando di Alberto Sartoris, uno dei pochi grandi vecchi dell'architettura italiana che ha percorso tutto il '900 toccando i movimenti più importanti ed interessanti della nostra cultura. Sartoris (nato a Torino nel 1901 e ormai da mezzo secolo in Svizzera) ha scritto 1.400 testi e ha firmato 700 progetti. L'abbiamo incontrato per chiederli, dall'alto del suo osservatorio, qualche opinione sul suo argomento preferito: l'architettura.

«Non conosco molti degli architetti che hanno costruito, nel bene e nel male, questo nostro «Novecento». Sei tu stesso uno di loro. Chi vuoi ricordarti? Ho vissuto quella che considero la «rivoluzione dello spirito» con poeti, architetti, scultori e pittori negli anni 20 e 30 non soltanto nel nostro paese. Credo di essere stato l'unico ad avere delle antenne un po' dappertutto. In Svizzera - avendo dovuto lasciare l'Italia per ragioni troppo lunghe da spiegare - dove tutte le idee



Cappella-bar futurista progettata da Alberto Sartoris nel 1920 e (sopra) il piano urbanistico per un quartiere di Torino (1922)

enorme curiosità e interesse per quella ricerca architettonica. Credo ancora come allora, che l'arte sia veramente la forma migliore per riunire gli uomini in fratellanza per fare veicolare messaggi di pace e altruismo.

Riconosco che è un po' triste vedere come le città non si siano sviluppate come avremmo desiderato noi. Abbiamo vissuto il tempo delle città satelliti - e rispondo alla tua domanda - ma poi ci siamo accorti che sono un non senso. Sono dei semplici dormitori e noi non abbiamo il diritto di mettere un uomo che ha sudato tutto il giorno in una officina in un dormitorio. Sono per la rinascita della periferia. Le periferie, che sono regioni nelle quali passiamo in mac-

china o in motocicletta senza sfiorarle, fanno orrore. Come si potrebbero migliorare? Facendone dei centri autonomi. Come sai vivo in Svizzera, lì ho visto dei piccoli paesi, agglomerati di 30.000 abitanti ognuno con il proprio teatro a cui tutti i cittadini sono attaccati. Se uno vive a Parigi vai al teatro del tuo quartiere perché una sola volta nella vita capita di andare a L'Opera, come il musulmano va a La

Mecca una volta soltanto nella vita. Allora bisogna creare le periferie come centri autonomi che non siano più satelliti di nulla dove gli operai possono trovare lavoro, divertimento e felicità. Parlo degli operai perché gli altri sono già in parte felici. Molti felici per modo di dire perché non credo che chi rubi il denaro dorma tranquillo. Dico questo a te perché per me l'Unità rappresenta la rivoluzione, perché sono un rappresentante della rivoluzione costruttiva, perché sono sempre stato nei movimenti giovanili, perché voglio dimenticare di avere 87 anni e perché ho ancora le idee di quando ero anarchico. Nel '68 quando c'era tutto quel movimento a Parigi ho sofferto nel parlare con quei giovani che volevano distruggere ma non sapevano cosa fare dopo. Sono sempre stato per la rivoluzione che sa come cambiare, costruttivamente.

dirgli tagliati le gambe perché puoi avere solo la doccia. Anzi dovrebbero avere più bagni i poveri che i ricchi, perché al mattino quando inizia la giornata chi deve andare a scuola, chi al lavoro, in orari concentrati debbono poter «uscire insieme». Il ricco non ha di questi problemi. Queste cose che ho progettato hanno anche degli ampi soggiorni perché anche in quell'ambiente ho pensato di integrare le funzioni per meglio vivere in comunità. Chi legge, chi guarda la televisione. Mentre i signori non hanno bisogno di uno spazio di soggiorno così ampio in quanto hanno stanze per fumare, per ricevere, per bere e ancora per mangiare e per giocare. Purtroppo ho incontrato molta indifferenza a queste proposte.

Portoghesi scrive di te che hai avuto un rapporto concreto e diretto con l'architettura, un rapporto d'amore e parla del «scandalo» di Alberto Sartoris. Sei d'accordo?

Sono d'accordo. Portoghesi sa che sono critico verso il Postmodernismo, per me è un andare indietro anziché avanti. Però ho una grande ammirazione per Portoghesi, prima di tutto perché non c'è nessuno che abbia scritto sull'Architettura Barocca pagine come le ha scritte lui ed io ho avuto il coraggio di dirlo anche nei congressi. Recentemente in una mostra mi hanno detto se i disegni che avevo fatto erano dell'«epoca». Ho risposto che li avevo fatti per l'occasione. Allora ho parlato della freschezza di Alberto Sartoris e non solo del candore. È un matrimonio che va molto bene insieme.

Una domanda provocatoria: cosa pensi del ritrovato rapporto con la tradizione che ha questo fine secolo? Testa di libro sulla cultura architettonica dalla ortodossia modernista e dal funzionalismo?

Prima di tutto una precisazione: funzionalismo, razionalismo, organicismo sono una sola parola. Perché anche Bramante era un architetto funzionalista. Questa parola l'abbiamo adottata come gli impressionisti che hanno dato un nome alla corrente. Perché di impressionisti ce ne sono stati anche negli altri secoli. Nostro che ci sia evoluzione nelle arti plastiche, c'è metamorfosi. L'avanguardia è perenne. Il Partenone, Santa Maria del Fiore sono stati dei vertici dell'architettura, sono delle opere di avanguardia perché al loro tempo sono state opere polemiche e rimangono avanguardia perché sono state moderne nella loro epoca. Allora la metamorfosi è la mia teoria: lega l'architettura moderna con la tradizione, ma non con quel polverone che vede in ogni vecchia pietra un capolavoro.

Allora cosa pensi dell'Architettura Classica?

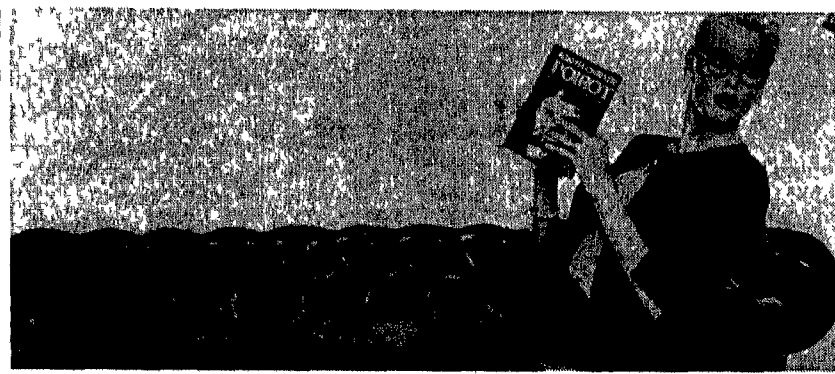
Dell'Architettura Classica penso molto bene perché le opere di architettura moderna che hanno raggiunto i vertici di cui parlavo prima diventano classiche. A proposito, del classico e del razionale voglio sottolineare la differenza che c'è tra architettura moderna e razionalismo. Il razionalismo è la parte più pura della architettura moderna, quella che deve sussistere e dominare l'altra, ma disgraziatamente siamo in minoranza.

L'Alf minaccia Berlusconi resta senza musica?

Le reti di Berlusconi inizieranno l'anno senza neanche un po' di musica. È quanto minaccia l'Alf (Associazione che rappresenta l'industria discografica) il contratto triennale tra l'Alf e Berlusconi scade infatti oggi e, naturalmente, le parti non si sono ancora accordate sulle condizioni del rinnovo. Per utilizzare registrazioni musicali, playback e videoclip su Canale 5, Italia 1 e Rete 4 Berlusconi ha versato all'Alf nel 1987 un compenso lordo di un miliardo e mezzo. Poco, secondo i discografici. Il braccio di ferro è iniziato circa due mesi fa. In gioco non ci sono solo i soldi di Berlusconi ma anche una questione di principio. L'Alf sostiene che un buon settanta per cento dei programmi televisivi di Canale 5, Italia 1 e Rete 4 sono a base di musica e che una tale «offerta» scoraggia l'acquisto di dischi. I media hanno risposto finora con una alzata di spalle. È l'inizio di una nuova guerra?

Musica Capodanno con Abbado

Per la prima volta un direttore d'orchestra italiano guiderà la Filarmonica di Vienna nel tradizionale e attesissimo concerto di Capodanno. Un appuntamento che le televisioni di mezzo mondo trasmetteranno come sempre in diretta. In programma ovviamente, tutta la grande famiglia Strauss: Johann padre, Josef e Johann figlio. Ma, con Abbado, non poteva mancare anche un piccolo omaggio alla musica «made in Italy». Giuseppe Verdi, seppure arrangiato da Johann Strauss, sarà presente in una *Quadrilia* tratta dai temi più noti di *Un ballo in maschera*. Abbado è Generalmusikdirektor della città di Vienna.



Il capodanno Rai Gli auguri di Cossiga poi «Jeans», Renzo Arbore e un grande Gary Cooper

Il capodanno Fininvest Canale 5, Retequattro e Italia 1 «unificate» nel nome di Pippo Baudo

San Silvestro, tv senza botti

No, non sarà una grande serata televisiva. Pare che in occasione di San Silvestro le tv si diano alla pesca nel mare del già visto. La Rai si affida ai consueti «veglioni», qualche speranza di divertimento è affidata ad Arbore e, su Raitre, alla banda di *Va pensiero*. Le reti di Berlusconi puntano sul film, poi si «unificano» per un numero speciale di *Festival*. Comunque, buon anno a tutti. Magari a tv spenta

Con l'inevitabile fine d'anno arrivano gli inevitabili programmi speciali televisivi di Capodanno. La gara in questo caso, più che intorno ai dati Auditel, si sviluppa nella corsa all'ovvio. In poche ore si condensano i ritratti felici di un paese unito tra il presidente della Repubblica, Pippo Baudo, Adriano Celentano, i bambini dello Zecchino d'oro, Totò, Michele, i Daah e Dixan. Comincia ovviamente la Rai. In questo caso a reti unificate, per il messaggio (ore 20.30) di Cossiga auguri, auguri, auguri. Poi, che cosa scegliere? Dopo il film *Bernardo, cane ladro e bugiardo* (ore 20.50), lungo viaggio con Raiuno dal salone delle feste del Casinò municipale di Sanremo per il «Gala di Capodanno», con Amil Stewart e un certo Alexander, per raggiungere quindi Bologna per un «cin cin» insieme coi bambini dello Zecchino d'oro (ore 22.30) all'Antoniano

Poveri, Franco Califano Luca Barbarossa, Fiorella Manola, Veronica e Malandrino, Scialpi, Bracardi e il balletto La Brasiliana Ore 22.30, Renzo Arbore e Nino Frassica presentano *Indietro tutta* e raddoppiano Giusto per staro ai patì e non dimenticare gli auguri. Raitre ha un merito non cambia troppo. In prima serata un film stagionatissimo (qui si piomba addirittura negli anni Cinquanta) e, a suo modo, pacifista, ma sempre bello di William Wyler, con Gary Cooper, Anthony Perkins, Dorothy McGuire. *La legge del Signore*. Dopo il film, non poteva mancare *Buon anno con Raitre*, condotto da Fabio Fazio e Simonetta Zauli. Per via degli ospiti, Emanuela Giordano, Andrea Barbato, Galeazzo Benti, Oliviero Beha (cioè la banda del sommosso e domenicale *Va pensiero*). Le reti Fininvest vorrebbero rispondere alla grande e si uniscono per una mezzanotte senza pubblicità ma con Pippo Baudo (ore 23), per una edizione speciale di *Festival* Baudo polemizza con la Rai (in un'intervista a Telemontecarlo), sostenendo che si attendeva maggior ricchezza dal suo ex datore di lavoro e che, soprattutto, «più audience non significa qualità». Speriamo che lo creda davvero. In compenso per il suo *Festival* speciale ci propone scenografie (di Zuckowsky) ispirate ai quadri dell'Arcibaldo, sfilate di moda (con l'immane Trussardi) ispirate alle quattro stagioni pellicce dalla Russia abiti botticelliani per la primavera e Brigitte Nielsen che torna nei suoi panni (accompagnata da numerose colleghe). L'ospite d'onore sarà Rudolf Nureyev. A Zurzuro e Gaspare, Gigi e Andrea affidiamo la speranza di ridere. Speranza che sarà una certezza poche ore prima perché Italia 1 (ore 20.30) ci regalerà uno splendido Totò riggrato dal nipote che si finge direttore di una clinica psichiatrica ne *Il medico dei pazzi*. Visto e rivisto, il film potrebbe essere il ciou della serata. Citiamo appena *Telemike* (su Canale 5, alle ore 20.30), che ha i suoi fans fissi (a milioni) il premio questa volta (in gara tre giornalisti Jas Gawronski, Rino Tommasi e Guglielmo Zuconi) sarà devoluto ai bambini colpiti di leucemia. Retequattro punta sul vecchio *Viaggio al centro della terra* (ore 20.30), con James Mason. A tutti auguriamo di avere altro da fare.



Un noto spot pubblicitario televisivo

Ghezzi parla di «Publimania» Lo spot, bello di notte

Si chiamerà *Publimania* e andrà in onda su Raitre in seconda serata di un fatidico mercoledì di gennaio (non chiedeteci quale) Orario tardo, da maniaci, per un programma che si rivolgerà ai patiti, agli affamati, agli inesausti divorziatori di spot. L'idea ha qualcosa da spartire con la «Notte dei pubblicità», evento che da qualche anno celebra a Milano i suoi riti sacrificali. Ora approda in tv grazie agli uffici di Romana Frassa ed Enrico Ghezzi, che occuperanno mezz'ora circa del palinsesto serale con l'intento dichiarato di partire «dal potenziale spettacolare e visivo della pubblicità». A dare questa definizione è Enrico Ghezzi, primo programmatore di cinema colto in tv, ora programmatore in toto e autore di questa che vuole essere una sarabanda godereccia nel mondo dello spot. Ma non solo. Ghezzi sostiene di voler indagare la pubblicità anche come unico linguaggio chiaro, come grande, universale *koïnè*. Ma - gli domando - questa chiarezza non è solo un espediente per arrivare a tutti, più che una qualità estetica? Ghezzi risponde: «No, un espediente no, ma quasi una conseguenza del dover mettere forzatamente in comunicazione messaggio e merce». Come sarà il programma? La formula non prevede un conduttore, ma alcune figure fisse. Ci sono una top model e un bambino come rappresentante dei veri spettatori. Ma col bambino la tv sta dando il peggio di sé in sollecitazioni più o meno sponsorizzate... La nostra idea è di del tutto diversa. Il bambino farà ogni volta domanda precisa e imbarazzante. **Meno male. E il resto?** Ci saranno un centinaio di testimoni scelti in ruoli diversi, che vanno dal regista allo sconosciuto. Non c'è nessuna linea editoriale evidente in partenza e nessun coinvolgimento diretto del mondo pubblicitario, tranne qualche collaborazione. **Nel momento in cui la bottiglia dell'etere è borbottata e colpi di sponsor e di lire, ricordare che la pubblicità è bella può anche essere provocatorio. Ma la pubblicità non è sempre bella...** Puntiamo a rappresentarla tutta, anche quella diciamo bassa, per esempio le aste televisive. **Spregherete come «il fa» la pubblicità?** Un creativo produrre un minuto solo per noi. Poi affideremo, per esempio, le immagini di un grande film a un pubblicitario perché inventi un prodotto adatto. **M.N.O.**

PROGRAMMI TV DI GIOVEDÌ 31 DICEMBRE

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	ODEON
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni	8.00 PRIMA EDIZIONE	12.00 DBE: MERIDIANA	14.15 NATURA AMICA. Docum.	14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela
9.00 TSI MATTINA	8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome	14.00 JEANS 2. Con Fabio Fazio	16.10 CHE COSA HA FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUONO? Film	16.30 SLURPI Varietà
9.30 OGGIO AL SUPEROCCHIO. Telefilm	9.00 L'ITALIA S'È DESTA	15.00 SPECIAL TEN YEARS AFTER	16.20 ADAMO CONTRO EVA.	20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
10.30 TSI MATTINA	10.00 STAR BENE CON SE STESSI	15.15 RICCARDO III. Film con Laurence Olivier, Claire Bloom	20.30 RIEATE A CREPAPELLE. Film	20.30 HERCULES II. Film
10.40 RITORNO A NOI	11.00 TQZ FLASH	17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3	23.10 BARBRA STREISAND IN CONCERTO	22.15 CAPODANNO CON OSA OSA
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm	11.08 DBE: ARTISTI ALLO SPECCHIO	17.45 VEO. In studio Folco Quilici		
11.55 CHE TEMPO FA. TQZ FLASH	11.28 APPUNTAMENTO AL CINEMA	18.30 VITA DA STREGA. Telefilm		
12.00 PRONTO... È LA RAI! (1ª parte)	11.48 SCI. Coppa del mondo	19.00 TQZ NAZIONALE E REGIONALE		
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	13.00 TQZ ONE TREDDICI. TQZ DIOGENE	20.05 SPECIAL TQZ		
14.00 PRONTO... È LA RAI! (2ª parte)	13.30 QUANDO SI AMA. Telefilm	20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO		
14.15 LE NOSTRE FAVOLE. (2ª parte)	14.30 TQZ FLASH	20.60 LA LEGGE DEL SIGNORE. Film con Gary Cooper, Anthony Perkins. Regia di William Wyler		
15.00 PRIMEBINA. Settimanale di cultura	14.38 OGGI SPORT	23.05 JEANS 2 CHAMPAGNE. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli		
15.30 SPECIALE VACANZE DI «IL BABATO DALLO ZECCHINO»	15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore	0.05 UMBERRA JAZZ '87. The Manhattan Transfer		
16.00 TSI FLASH	17.00 TQZ FLASH	55 APPUNTAMENTO AL CINEMA		
16.05 KIKI, SOGGI, DOMANI	17.08 IL PIACERE DI... VIVERE			
16.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	18.08 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm			
20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO	18.30 TQZ SPORTSERA			
20.50 BERNARDO, CANE LADRO E BUGIARDO. Film con Dwayne Hickman	18.48 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm			
22.15 GALÀ DI CAPODANNO. Conducono Amil Stewart e Alexander (1ª parte)	19.30 MIXTO 2. TELEGIORNALE. TQZ LO SPORT			
22.30 CIN CIN ALL'88. Con Cino Tortorella	20.30 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO			
22.48 ASPETTANDO L'88. Con i marinai nel Golfo Persico. Presenta Gabriella Carlucci	20.60 ASPETTANDO CAPODANNO. Presenta Michele Mirabella e Stefania Bottoia			
0.15 GALÀ DI CAPODANNO. (2ª parte)	22.30 INDIETRO TUTTA. Con Nino Frassica			
	0.30 HELLO DOLLY! Film con Barbra Streisand, Walter Matthau. Regia di Gene Kelly			

SCEGLI IL TUO FILM

15.15 RICCARDO III. Regia di Laurence Olivier, con Laurence Olivier, Claire Bloom, Ralph Richardson, John Gielgud. Gran Bretagna (1955). È uno dei grandi film shakespeariani di Olivier, ed è forse il più cupo, come d'altronde il testo richiedeva. Protagonista è un genio del male deforme e desoluto, il giovane principe Riccardo capace di ogni nefandezza per soffiare il trono a re Edoardo. Olivier chiama attorno a sé il meglio del teatro inglese: Richardson è Buckingham, Gielgud è Clarence, Cedric Hardwicke è uno splendido Edoardo.
20.30 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA. Regia di Henry Levin, con James Mason, Pat Boone. Usa (1959). Versano gastronomia del famoso romanzo di Jules Verne. Una bellissima avventura sulla carta, ma difficile da rendere in immagini. Si salva James Mason, come sempre.
20.30 IL MEDICO DEI PAZZI. Regia di Mario Mattoli, con Totò. Italia (1954). Totò è il bravo zio che si reca a Napoli a trovare il amato nipote il giovane è un po' scapestrato e fa credere allo zio di essere il direttore di un manicomio. Equivoci a non finire. Da una commedia di Eduardo Scarpetta.
20.50 BERNARDO CANE LADRO E BUGIARDO. Regia di Robert Stevenson, con Dwayne Hickman. Usa (1957). Commedia targata Disney con protagonista il cane San Bernardo claptomane. Francamente la serata tv offre di meglio per attendere i 88.
20.50 LA LEGGE DEL SIGNORE. Regia di William Wyler, con Gary Cooper, Dorothy McGuire, Anthony Perkins. Usa (1958). Questo, ad esempio, è un film gradevolissimo, che mescola abilmente western, commedia e dramma sentimentale. Gary Cooper è il patriarca di una famiglia quacchera che, coinvolta nelle guerre civili americane, deve decidere se difenderla o rifiutare del tutto la violenza. Cooper è bravissimo e la rappresentazione di una provincia americana fiabesca, quasi senza tempo, è deliziosa.
0.30 HELLO DOLLY!. Regia di Gene Kelly, con Barbra Streisand, Walter Matthau. Usa (1969). L'affascinante Dolly è in cerca di marito e mette gli occhi su Ozario, un ricco commerciante. Lui ha altre idee per la testa ma Dolly è una mente simpatica, e poi canta così bene. Un musical gradevole costruito sulla splendida voce della Streisand. Però costò moltissimo e incassò poco. Proviamo a rivederlo oggi.
0.30 SHOW BOAT. Regia di George Sidney, con Kathryn Grayson, Ava Gardner, Howard Keel. Usa (1952). Amori, lacrime e lieto fine a bordo di un barcone (lo show boat del titolo) che percorre il Mississippi. È un famoso musical teatrale di Rodgers e Hammerstein portato sullo schermo. C'è anche Ava Gardner bellissima, ma quando deve cantare è doppiata (da Ornetta Warren, per la storia). Va in onda a reti unificate.

Il postCelentano

La lotta tra Rai e Berlusconi ha lasciato sul campo decine di miliardi

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dal 30 ai 40 miliardi questa è la cifra che Rai e Berlusconi hanno bruciato nel periodo ottobre-dicembre 1987 per la messa in onda di 75 film in prima visione tv. Nella formosa dell'audience Rai ha scaraventato 30 miliardi, 45 il gruppo Berlusconi, film spesi soprattutto per contenerli sino all'ultimo gli spettatori del venerdì e del sabato. Ci sono film il cui primo passaggio in tv costa anche un miliardo. Ma la febbre non è destinata a scendere. Anzi. In verità, sino a tutto il 1987, a viale Mazzini erano abituati a tirare il fiato non appena calava il sipario sull'ultima puntata di *Fantastico*. Una breve fase di stacco, con conseguente calo dell'audience, era messa nel conto, in vista della grande ripresa con il Festival di Sanremo. Nel 1988 la musica sarà diversa e la Rai ha dovuto approntare - come si evince dallo schema di palinsesto qui accanto - armi, munizioni e truppe di riserva: per-

(e tre reti non ce la fanno più a stare nel budget); se ne comincia a misurare qualche effetto in casa Berlusconi, a causa dei moltiplicatori di spesa - una sorta di vendetta postuma della Rai - introdotti dagli show costruiti sugli schemi di Pippo Baudo. A maggior ragione, colpisce questa assurda dilapidazione di risorse, destinata innanzitutto ad ampliare il deficit commerciale nel settore. Nei primi nove mesi del 1987, l'Italia ha esportato prodotti audiovisivi per 49 milioni e 591 mila dollari, ne ha importato per 207 milioni, 455 mila e 500 dollari. Ha detto di recente il vicedirettore generale Emanuele Milano, davanti ai consiglieri Rai: il gruppo Berlusconi è giunto al punto, in nove serate del recente autunno, di contrapporre film di prima visione sulle sue stesse reti, per massimizzare l'ascolto: *Scuola di polizia* contro *La foresta di smeraldo*; *I pompieri* contro *Il bacio della donna ragno*. Ancor di più, dunque, incuriosiscono i bilanci che si cominciano a stilare, le strategie che si approntano per l'anno nuovo e per la stagione '88-'89. Vediamo quel che bolle nella pentola di viale Mazzini, con l'avvertenza che la gestione di routine - conteggi degli ascolti, costruzioni dei palinsesti, progetti di produzione, acquisti - è sovrastata, oltre che dal problema dello squilibrio tra ricavi e spesa, da al-

trasmissioni che dal 7 febbraio al 12 dicembre 1987 hanno totalizzato più di 10 milioni di ascoltatori; la Rai si aggiudica 35 posizioni, lasciando soltanto 3 a Canale 5. Guidano questa classifica le serate di Sanremo (rispettivamente 18,3, 17,5 e 14,8 milioni di spettatori, pari al 77,5%, 66%, 64,4% dell'ascolto) e la puntata conclusiva del *Fantastico* di Baudo: 15,9 milioni di spettatori, pari al 68,5% dell'ascolto. Nelle prime posizioni il concerto di Madonna (14,1 milioni); *La Pioura* (13,5); *Napolitano* (13,4); *I due carabinieri* (13,3); *Rambo* (13,2) e *La signora in rosso* (13 milioni) procurano i tre successi di Canale 5. L'unico top di Raidee è il Portobello del 20 febbraio: 12,5 milioni di spettatori. Infine, la tenuta delle reti Rai: Raiuno mantiene la leadership (28,4% a ottobre e novembre) ma dovrà fare i conti con tutto quello che il *Fantastico* di Celentano si lascerà alle spalle; Raidee ha registrato molte difficoltà e qualche delusione (il programma di Rispoli ispirato alla Borsa, la partita di calcio in prima serata della domenica); il che si è tradotto in una media d'ascolto inchiodata all'11%. Raidee - giunta in estate al 5% - ha tenuto il 4,7% e spesso, ormai, gareggia alla pari (e talvolta supera) il secondo, Rai due.



Adriano Celentano in «Fantastico»

Di palo in sesto

La Rai affronta il primo semestre del 1988 con una programmazione settimanale in gran parte consolidata; ma con alcune novità mirate innanzitutto a reggere l'urto del gruppo Berlusconi nel mese di gennaio. Ecco lo schema (di massima) della prima serata.

DOMENICA - Raiuno trasmetterà alcune miniserie: *Il segreto del Sahara*, con Michael York; *Una vittoria*, storia di una donna che lotta contro il cancro; *Diventerò padre*, con Gianni Morandi; *I ragazzi di via Panisperna*. Raidee si affida alla rivista: prima con *Cinema Cinema*, di Antonello Falqui, poi con *Avanti senza spingere*. Su Raidee esordisce Mino Damato con il suo talk-show: *La ricerca dell'Arca*, una guida alla scoperta del meraviglioso.

LUNEDÌ - Il tradizionale film su Raiuno. *Capitol e Mixer* su Raidee, con *Indietro tutta* al seguito, dal lunedì al venerdì. Su Raidee, telefilm in prima serata, seguito da *Prezura*, episodi di 45 minuti.

MARTEDÌ - Su Raiuno torna il grande giornalismo, con il caso di Enzo Biagi. Film su Raidee. Raidee prosegue con la fortunata serie di *Telefono giallo* e *Linea rovente*, ai quali si aggiunge *Linea azzurra*, un programma sulla violenza contro i bambini.

MERCOLEDÌ - Raiuno punta su una serie poliziesca: *Le avventure di padre Brown*, e sulle partite di calcio delle coppe europee. Su Raidee film, tv-movie, sceneggiati. Film su Raidee: *Giovedì* - *Serata Disney* su Raiuno. Raidee mette in campo alcuni sceneggiati di grande impegno: *Il treno*, *La valle della speranza*, con Riccardo Cucciollo e Milena Vukotic; *L'ingranaggio*, *Quattro storie di donne*, girate da Rai, Lizzani, Sherman e Giraldi; *Una donna spezzata*, protagonista Lea Massari; *La coscienza di Zeno*, con Johnny Dorelli, per la regia di Sandro Bolchi. Su Raidee altri appuntamenti con il meglio dell'informazione: esordisce *Scenario*, settimanale di Andrea Barbato.

VENERDÌ - Su Raiuno, prima il cinema in grande, subito dopo due commedie musicali, di Gino Bramieri e di Johnny Dorelli; seguiranno le tradizionali *Jeretyn* da Montecatini. Su Raidee torna il gioco-spettacolo di Jocelyn. Ancora da definire la serata di Raidee: per ora c'è il film *Domani si gioca*, la rubrica di Gianni Minà. Ma il venerdì (o il martedì) potrebbe essere - a partire dalla metà di marzo - la sera del nuovo programma di Dario Fo.

SABATO - Raiuno conta di evitare il consueto decalogo che fa seguito alla conclusione di *Fantastico*, con il nuovo gioco-spettacolo abbinato alla lotteria e al Carnevale di Viareggio; seguirà un gioco condotto da Elisabetta Gardini e Alessandra Martiner; *Europa Europa*, in occasione dell'anno europeo del cinema e della tv. Raidee gioca sul sicuro col film. Raidee ha fatto una scelta curiosa e intrigante: ripropone i grandi diretti della tv. Seguirà *Fuori orario*, una sorta di *Va' pensiero* notturno. □ A.Z.

Un video a 1988 pollici

L'Unità mi chiede che cosa succederà secondo me nel mondo comico-video-spettacolare nell'88. Casualmente anche la mia mamma lei mi ha chiesto che mestiere farò nell'88. L'affettuosa domanda della mamma-mamma e del giornale-mamma (io con l'Unità confesso di avere un rapporto redazionale-edipico) mi getta nel più cupo imbarazzo. Come la *Milady* del Tre Moschetti anch'io ho sulla spalla un marchio infamante a forma di giglio. Questo marchio non solo evoca i miei trascorsi pubblicitari per la nota marca di latticini (nell'88 cercherò di lavarli diventando il testimone di un altro prodotto alimentare-casalingo, visto che, chissà perché, nessuno mi ha ancora proposto un whisky), ma continua a «rimarcare» la mia pesante funzione di portatore sano di tanta comicità. La funzione comica è difficile in tempi normali, quasi impossibile coi tempi che corrono.

Non vorrei farvi andare di traverso le abbondanti libagioni fastidiose, ma devo parlarvi da lontano. Secondo me la comicità, come del resto il marxismo, ha una struttura dialettica. Ma come può la co-

1988, cosa si rovescerà su di noi dal piccolo schermo casalingo? Ritorni, più che altro. Canale 5, passata la bufala-Celentano, risponde con uno dei suoi pezzi da novanta a suo tempo strappati, a suon di miliardi, all'azienda di Stato: Raffaella Carrà presenta, indovinate un po', *Raffaella Carrà Show*, nuovo varietà del sabato sera. Poco originale il titolo dello show-lotteria di Carnevale con Edwige Fenech, in programma sulla Rai: si chiama, appunto *Carnevale*. Torna anche Enzo Biagi e torna Patrizio Rovessi, a cui abbiamo chiesto di raccontarci come sarà il nuovo *Matrioska*.

PATRIZIO ROVERESI

lo invidia di cuore quelli di *Tango* che possono usare come rampa di lancio per le proprie testate massimalistiche la dignità politico-minimalistica altrui. (Appassionante a questo proposito la telenovela *Stano-Chiaromonte*). Se Vico fosse al mondo direbbe che un riciclo del ciclo si è concluso e che bisogna scendere dal treno lanciatissimo della

comicità per tornare a pedalarci onestamente sulla bicicletta dei contenuti, magari proposti con ironia. Ecco allora che confesso che nell'88 mi piacerebbe essere assunto come giornalista-materialista e coesistente-minimalista dal Tg5. Ho fatto seriamente domanda, ma nessuno mi prende in considerazione. Nel frattempo mi piacerebbe partecipare



A sinistra, Raffaella Carrà che ritorna con nuovo show. A destra, Edwige Fenech che presenterà «Carnevale»

Tra le novità dell'anno nuovo, ce n'è una che è ormai un classico: l'appuntamento con Biagi il martedì sera su Raiuno. Si parte il 2 febbraio e si occupa il posto finalmente lasciato libero da *Fantastico*. E finalmente significa non solo che quello era un programma inessenziale, ma soprattutto che si ritorna all'informazione, un genere eminentemente televisivo molto trascurato in questa stagione di competizione a colpi di paillette. Perciò bentornato a *Il caso*; un programma che torna come nuovo, anche se Enzo Biagi, al solito, minimizza sostenendo che «sarà semplicemente giornalismo».

Meno male. E quale novità porterà il contenitore che già conosciamo?

Avremo diverse storie d'attualità e alcune rubriche nuove. Faremo le vere *Dynasty* italiane raccontate dai protagonisti. Gli Agnelli, i Rizzoli etc. che parlano di sé e dei loro nomi...

E non c'è il rischio che si rappresentino un po' dei seriali?

Nessuno può costringere un altro ad essere sincero. Tutto

quel che può fare un giornalista è porre domande. Non ho mai avuto la pretesa di scoprire la verità assoluta.

Allora presenterete delle schede storiche, dei redazionali per inquadrare i personaggi?

Certo, noi diremo che cosa rappresentano nella storia italiana. E loro diranno come vivono, come hanno fatto i soldi e come li vogliono moltiplicare. Noi raccontiamo confidenze, non realtà storiche.

Avrete già preparato alcuni ritratti?

Ho già intervistato Agnelli

(Gianni e Susanna). Rizzoli e Feltrin, sempre nell'intento di raccontare la storia di una famiglia.

Saranno tutti ritratti italiani?

Beh sono anche andato a Mosca per vedere cosa ne è stato dei nipoti di Stalin. E faremo anche una rubrica intitolata *Chi l'ha visto*, per andare alla ricerca degli scomparsi delle cronache.

E l'attualità?

Certo. Poi ci sono i fatti. Per questo ci affidiamo alla cronaca. La regista sarà ancora Maddalena Yon e il contenitore,

alla nuova impresa televisiva che sta meditando Antonio Ricci, brava persona che si farà rovinare dalla passione per il gioco d'azzardo. Non contento infatti di esserci giocata la credibilità acquisita con Drive-In facendosi coinvolgere in quell'impresa televisiva che è stata Lupo Solitario (Barbetta naufragata praticamente al momento del varo, sugli scogli dell'audience, almeno così dicono) adesso credo stia pensando di raccogliere i relitti per navigare in altre direzioni su di una zattera chiamata *Matrioska*. Forse riuscirò in questo contesto televisivo (che si preannuncia come *kitcch*) ad espiare l'azione psico-giornalistica, forse riuscirò a dire qualcosa di sensato, a rendermi culturalmente utile. Mi rende ottimista l'insperato regalo ideologico di Natale che hanno fatto i vescovi a tutti noi bastian contrari postideologici finora brancolanti nel buio del consumismo-leninismo. Con la violenza censura a Dario Fo ci hanno ricordato che nel telefilm della nostra vita c'è ancora un nemico cattivo da battere. Per satirici e comici è più facile, adesso, rispondere alla domanda «che fare?».



La Fenech nel sabato di Raiuno E poi Edwige fino a carnevale

DARIO FORMISANO

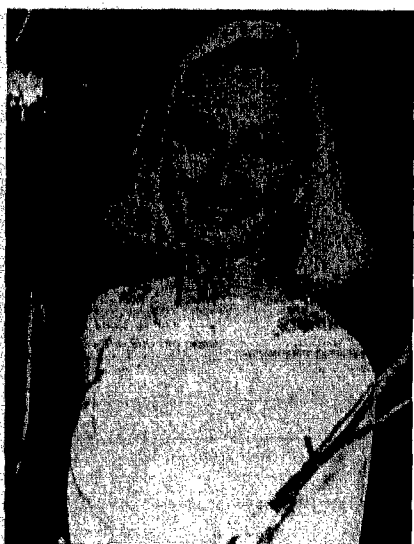
ROMA. In fatto di lotterie la Rai non lascia, anzi raddoppia. Assegnati i tre miliardi di *Fantastico* il ministero delle Finanze tornerà a far girare la grande ruota della fortuna per milioni di italiani, complice il nuovo varietà di Raiuno dal titolo beneaugurante e festaiolo, *Carnevale*. La collocazione nel palinsesto è canonica: il sabato alle 20,30. E così pure il resto: ospiti, cantanti e ricchi premi (2 miliardi il più cospicuo). Sponsor: il ministero dell'Agricoltura che ne approfita per rilanciare, con una grande campagna pubblicitaria, la *frutta italiana*. Il tutto per sette settimane a partire dal 9 gennaio con una lunga appendice speciale il martedì grasso di Carnevale.

Ad un varietà che seguisse immediatamente *Fantastico* la Rai pensava da tempo. Avrebbe dovuto condurlo Roberto Benigni, ma dopo Celentano e i suoi improvvisati sermoni non c'è stato più spazio per presentatori scomodi. Ecco allora giungere tutto nelle mani di Edwige Fenech. Bella, sperimentata (malgrado alcune edizioni mai riuscite di *Sotto le stelle*), in una parola tranquillizzante.

Ma io non credo che esistano spettacoli più tradizionali e dunque più rassicuranti di altri - precisa subito la stessa Fenech. Anche *Carnevale* avrà la diretta, ci sono tantissimi ospiti e ognuno potrà dire quello che vuole, perché affrettarsi a dire che sarà uno spettacolo tradizionale? Con me ci saranno oltre tutto due comici assolutamente nuovi

per il pubblico televisivo. Gianfranco Januzzo e Stefano Nroschi, che saranno certamente una sorpresa e per ogni puntata un balletto solistico e molto moderno messo su da Michael Peters, il coreografo di Michael Jackson in *Beat It* e in *Thriller*. Poi ci saranno 20 minuti di collegamento con Viareggio (alla cui lotteria si collega il programma), condotti da Claudio Lippi e Paola Onofri, sette ospiti eccellenti ed altrettanti personaggi alla moda (i nomi saranno) Lario Verdonesi e Miguel Bosé), i testi più che sperimentati di Amurri, Verde e Furio Angiolini che firma anche la regia... Quale sarà lo spazio per la signora Fenech?

«Ma, non abbiamo ancora predisposto uno schema fisso. Oltre a presentare, certamente un po' sketch, più o meno divertenti, con l'ospite. Poi potrà capitare anche che balli, o che faccia una canzone. Ma non con seriosità, piuttosto in modo informale, con un po' di ironia. E se mi capiterà di cantare, lo farò con la consapevolezza di non essere una professionista».



La Carrà nel sabato di Canale 5 Alla fine arriva Raffaella

MARIA NOVELLA OPPO

Eccolo dall'ombra di questi mesi, passati a preparare quella che a tutti appare una «rivincita» spettacolare nei confronti della Rai. Parliamo di Raffaella Carrà, che ha da poco rotto il suo riserbo sul nuovo show del sabato sera su Canale 5 che debutterà il 9 gennaio. A *Fantastico* concluso, Berlusconi si è tenuta in serbo una carta per la mezza stagione. Ha lasciato che Celentano sparasse le sue cannonate senza opporgli un bersaglio adeguato e ora presenta Madonna Raffaella come una sorta di polizza assicurativa.

Ma il gioco sarà vincente? Sentiamo cosa promette la Carrà. Allora, come sarà il nuovo varietà?

Oh... per rispondere a questa domanda mi ci vorrebbero 16 puntate di due ore e mezza l'una. Comunque sarà varietà tradizionale, ma con piccole sorprese soprattutto nell'ordine degli ospiti. Tutte le novità sono delle riproposte in chiave diversa, di grande allegria, quella che è meglio nello studio molto bello e molto tecnologico nel quale lavoriamo. E io incontrerò e intervisterò personalità. E danzerò: sto provando da mesi.

Che lezione avete tratto dalle novità di «Fantastico»? Come pensate di superare alla freddezza di uno spettacolo «non-evento», tutto preregistrato?

Non mi sembra utile creare competizioni. Per quel che ho

Accadrà nell' 88

di MICHELE SERRA

L' GENNAIO

L'anno politico si apre all'insegna delle nuove soluzioni nelle amministrazioni comunali: a Caserta si insedia la giunta di Cuneo, a Cuneo quella di Catania, a Catania sono abituati a farne a meno. Emozione nel mondo per un nuovo capitolo della corsa al diavolo: Reagan e Gorbaciov decidono di ridurre del quattro per cento il numero degli anni da pesca. I telegiornali dei cinque continenti portano in tutte le case la commovente immagine di Nancy e Raissa che visitano un ospedale per cefali. Dall'Urss una conferma del nuovo corso: vengono riabilitati i parenti di ogni ordine e grado di Zinoviev, i compagni di liceo di Kamenev e Gilbert Bécoud. Continua il boom del film sul Vietnam: dopo *Platoon* e *Full Metal Jacket* nuovo record di incassi per *Green Amaro*, terribile testimonianza sul dramma psicologico di un generale americano che, avendo strozziato con le sue mani un intero villaggio vietnamita a sessantuno vacchi, non riesce più a giocare a golf perché gli tremano le mani.

G FEBBRAIO

Giunte sempre in subbuglio: a Macerata tre vigili urbani costituiscono una maggioranza di minoranza con l'appoggio esterno di due uscieri e del custode del Municipio, a Mortara gli assessori delle sette precedenti giunte si rifiutano di dimettersi e formano un governo cittadino forte di centonoveventidue voti su un totale di trenta. Prosegue l'animata discussione interna dei comunisti: al Comitato centrale Ingrao vota contro la propria rielezione. Nel Golfo Persico continua l'oscura ma preziosa azione della nostra flotta: i marinai del «Grecale» soccorrono un'anziana cernia colpita dal paccardero e la convertono al cattolicesimo. Fatto sospeso nel mondo: Reagan e Gorbaciov riducono del quattro per cento la velocità dei missili nucleari, così arrivano sei minuti dopo e c'è il tempo di distribuire a tutti l'estrema unzione.

A MARZO

Aprile la lotta per la successione di Celentano a «Fantastico»: in lizza Don Backy e Gino Santarecole, ma non si esclude una vittoria sul filo di Pilade. Da Mosca una notizia clamorosa: riabilitati anche Wess e Dorf Gheszi, la cui esecuzione di «Cassiochok il ballo della steppa» viene riproposta senza censure da radio e televisione. Nuovo record di incassi per un film sul Vietnam: *Napalm*, dell'esordiente John Steinberg, racconta il tremendo dramma psicologico di un marinaio che, avendo personalmente sganciato una bomba su un orfanotrofio vietnamita, non riesce più a giocare a bowling senza perdere sangue dal naso. Svolta decisiva per il problema della violenza negli stadi: al Processo del lunedì il club «Massacro», «Trugs Strangler» e «Sa» decidono che d'ora in poi il cadavere dei tifosi avversari verrà restituito alle famiglie. Carraro: «Un passo avanti significativo». Matarsese: «Una vittoria dello sport». Biscardi: «Cordialmente e sentitamente, non disgiunti da una nota di serenità, sportivamente rinnovando».

S APRILE

Scandalo a «Piccoli fari»: un cameraman rivela che Sandra Milo, dietro le quinte, picchia i bambini con il microfono. L'opinione pubblica, compatta, si schiera per la prima volta dalla parte della Milo. A Mosca riabilitato anche lo zar, del quale la rivista

disidente *Ogoniok* pubblica a puntate le spassose barzellette su Lenin per le quali Nicola II andava celebre. Alberto Ronchey, sul *Corriere*, rivela che, secondo uno studio dell'Università di Stanford, «perestroika» non vuole affatto dire «riforma», ma «grocchi». È l'equivoco del secolo. Il mondo ricomincia a diffidare dei sovietici. In Italia si continuano a studiare nuove soluzioni per le amministrazioni comunali. A Schio ognuno dei trenta assessori si autolegge sindaco, e la giunta commissiona al sarto comunale una fascia tricolore di centodieci metri. Su tutti i giornali appare la telefoto dei trenta sindaci di Schio che fanno il trenino legati alla fascia-record. David Zard annuncia il concerto dell'anno con l'arrivo in Italia della nuova rockstar americana Maometto, un negro del Tennessee. «Panorama» scopre che la famiglia di Maometto è originaria di Vicenza e dedica alla vecchia zia, Bepina Topan, una lunga intervista. Guerra senza quartiere tra i principali quotidiani italiani: il *Corriere* regala come inserto una bambola gonfiabile, la *Repubblica* la moglie dell'edicolante. Scalfari lancia il grande concorso «Sottolo», ogni settimana distribuisce quattro milioni in cetrioli, cipolline e olive, ad ascrivere l'unico ci pensa il nuovo insetto di economia.

D MAGGIO

David Zard porta in Italia, per il concerto dell'anno, la nuova rockstar americana Confucio, una cinese di Chinatown. I giornali scoprono che Confucio è originaria di Pogliogonone, e pubblicano l'inghenerosa intervista al nonno, Nando Cacchioni. Nuova rivelazione di Alberto Ronchey: citando l'autorevole «Notizie di Oslo», spiega che «glasnost» non vuol dire trasparenza, ma «termosifone». Grave imbarazzo a Mosca, dove per ripicca si decide di rimandare la già preannunciata riabilitazione dell'insalata russa. Continua in Italia il boom delle riviste ecologiche, dopo *Argos* e *Aqua* escono *Verme*, sul meraviglioso mondo dei lombrichi, e *Ombreio*, raffinatissimo mensile di Giorgio Mondadori sulla pioggia.

P GIUGNO

Perdurante caos nelle giunte: a Voghera dodici assessori restano chiusi in ascensore per tre mesi ma nessuno se ne accorge. Reagan e Gorbaciov riducono del quattro per cento il numero dei bulloni delle scarpe da calcio. Il mondo applaude Nancy e Raissa che visitano a braccetto gli spogliatoi della Dinamo di Baku. Nuovo libro, clamoroso e polemico, di Giampaolo Pansa, amaro e appassionato atto d'accusa, dopo trent'anni di giornalismo, contro i correttori di bozze. A Mosca ambienti bene informati danno per imminente la riabilitazione delle montagne russe, la rivista disidente *Ogoniok* pubblica una lunga intervista a Daxi Togni Negli Usa, intanto, ferve la campagna elettorale per succedere a Ronald Reagan. Ben piazzati Nonna Papera, che può contare sull'appoggio della forte minoranza agricola, Nikka Costa, forte del consenso dell'influente comunità di nani, e Silvester Stalione, che gode dell'appoggio della follosissima comunità dei pirati. Giunte: a Ovidioli la nuova amministrazione non può insediarsi perché quella precedente si è portata a casa le sedie. Discussione politica nel Pci sempre molto vivace: Chiaromonte polemizza, in nome del «comune sentire», con una vignetta di Tango sui sordi. Ingrao è contro. Fa fiasco negli Stati Uniti *Napalm 3*, nuovo kolossal sul Vietnam nel quale il protagonista, un vietnamita, perde la casa, la famiglia, la bicicletta e le due gambe durante un bombardamento americano. «Manca il dramma psicologico», scrive il severo critico del *New York Times*.

N LUGLIO

Nuovo pamphlet di Giampaolo Pansa, amareggiato e lucido atto d'accusa contro i tipografi. A Pavia viene eletto sindaco, dopo laboriose trattative che coinvolgono anche Roma, un farmacravatte, Craxi. «Non si può andare avanti così». De Mita. «Così non si può più andare avanti». Sulla difformità delle dichiarazioni si scatena un serrato dibattito politico che occupa le prime pagine di tutti i giornali per mesi. In un'intervista alla «Settimana enigmistica», Bellonci chiarisce la posizione del Pci. David Zard annuncia il concerto dell'anno: dagli Usa è in arrivo la nuova rockstar Manitù, un apache del Nevada i cui parenti, come rivelano i giornali italiani, sono tutti nati a Foggia. Il Tg1 dedica il servizio d'apertura alla cognata della rockstar, Severina Di Biscaglia, che mostra una veduta di Alberobello sostenendo che la forma delle tende apache è ispirata proprio dai trulli. Reagan e Gorbaciov riducono del quattro per cento i grassi del Camembert, principale causa di mortalità per eccesso di colesterolo. Raissa e Nancy, male informate, visitano una fabbrica di polistirolo, ma il mondo si emoziona lo stesso.

R AGOSTO

Rasserenanti immagini dal Golfo Persico: Tg1 e Tg2 mostrano, in diretta, i marinai del «Grecale» che intervengono per sedare una rissa tra gabbiani nella stagione degli accoppiamenti. Il Tg3 si assicura in esclusiva la diretta della schiusa delle uova. Dalla Rai arriva una conferma molto attesa: sarà Pilade, l'indimenticabile interprete de «La mia ciccia», a presentare la nuova edizione di «Fantastico» insieme a Milena Cantù, al sabato e «L'Avvenire» esultano, e già suggeriscono al nuovo conduttore di esordire con un'accorata perorazione in favore dei pinguini e delle tre virtù teologali. Polemiche per il nuovo, durissimo pamphlet di Giampaolo Pansa, una severa requisitoria contro gli edicolanti. Ma è l'intero giornalismo italiano a vivere una stagione fervida: sul *Corriere* Alberoni annota come il mese di agosto, da moltissimo tempo a questa parte, sia piuttosto caldo. Solito, convulso esodo di ferragosto, cento morti nel condominio di via Pacini 35, a Milano schiacciati lungo la rampa delle scale in un pauroso ingorgo di valigie e ombrelloni portatili. Duecento morti al Mottagrill del Silaro durante una spietata rissa per bere il cappuccino. Esce in edicola *Pub*, elegante mensile di Giorgio Mondadori sui parassiti dei cani.

D SETTEMBRE

Discussione franca e aperta nel Comitato centrale comunista: netta divisione tra i sostenitori del «governo di programma alternativo» e i propugnatori del «programma alternativo di governo». Ingrao è contrario. Pilade esordisce a «Fantastico» mettendosi le dita nel naso per un'ora e diciotto minuti e dicendo solo due parole, «obelsco» e «ascella». Tutti i più importanti editorialisti del paese dibattono con passione sul nuovo fenomeno. Nella seconda puntata Pilade batte le mani per due ore e ventitré minuti, e conclude cantando «la bela Gigugin». Dura presa di posizione dell'*Osservatore romano*. Esce nelle edicole *Kaca*, elegante rivista di Giorgio Mondadori sullo stupefacente universo degli escrementi animali. Nel Golfo Persico, i marinai del «Grecale» intervengono coraggiosamente per aiutare una signora a partorire, passandola e ripassandola sotto la porta della cabina di comando.

L OTTOBRE

La caduta delle foglie dagli alberi non coglie alla sprovvista Francesco Alberoni, che dedica al fenomeno un lungo articolo sul *Corriere*. Il mondo dell'informazione, intanto, è scosso dall'uscita di un nuovo libro di Giampaolo Pansa, lucida analisi dei gravi errori compiuti, dal dopoguerra a oggi, dai prof. Pilade presenta sdraiato tre puntate di «Fantastico», con uno stupefacente conficcato nell'orecchio sinistro. Eugenio Scalfari gli dedica un editoriale. Pesante cappa di silenzio in Urss, dove da molti mesi non si sa più chi riabilitare; finalmente, per non fare brutta figura, Gorbaciov riabilita suo cognato, al quale, tempo prima, aveva dato dell'imbecille perché continuava a rovesciargli la minestra sul calzoni. Giunte sempre nel caos, a Roccaraso il cancelliere comunale si rende conto, ripulendo l'archivio, che il sindaco è morto dal 1956.

I NOVEMBRE

Il mondo scientifico è in subbuglio: negli Usa il biologo Matheus Strumpf dimostra, con una serie di clamorosi esperimenti che lo coinvolgono in prima persona, che per fecondare l'ovulo femminile sono sufficienti una vecchia Chevrolet e un luogo appartato. Falliscono a catena tutte le fabbriche di provette. Crolla Wall Street, ma per fortuna non tutta: restano in piedi il bar del vecchio Sam e un negozio di blue-jeans, l'America può ricominciare da capo. Arriva in Italia la rockstar Pasqualina, originaria di Torre del Greco, i cui parenti formano, in segno di benvenuto, una catena umana che va da Reggio Calabria a Bolzano. Il Tg1 dedica all'evento un'edizione straordinaria nella quale Bruno Vespa rivela di essere il padre.

P DICEMBRE

Pilade si fa operare di tonsille a «Fantastico» davanti a venti milioni di italiani. Dura condanna della Cei, che difende il diritto alla vita delle tonsille. «Il sabato» pubblica uno sconvolgente documento fotografico: tonsille di soli due mesi già perfettamente formate. Il paese si spacca in due: Don Backy, in un editoriale su *Repubblica*, sconsiglia Pilade e l'intera esperienza del Clan di Celentano. Gli risponde dalle colonne del *Corriere* Detto Mariano, che invita alla prudenza. Alberoni rievoca, in un calibrato articolo, la propria operazione di appendicite. Dal Golfo Persico un trionfale annuncio dei nostri ragazzi: «Attaccato e debellato grosso banco di meduse». La Rai interrompe i programmi per dare la notizia. Passa finalmente la riforma istituzionale, dopo un lungo e fecondo dibattito tra i partiti: si stabilisce, una volta per tutte, che la capitale è Roma. Sempre accesa la discussione nel Pci: la direzione rischia la frattura durante una riunione straordinaria per decidere se fare l'albero di Natale o il presepe. Alla fine di propende per entrambi. Forti perplessità di Ingrao, che avrebbe preferito l'uovo di Pasqua. Ma è un fine d'anno triste: anche per il 1988, infatti, l'umanità non è riuscita a risolvere i due più gravi problemi che la affliggono, quello dell'Aids e quello dei palestinesi: ma vedrete che, prima o poi, riuscirà a cancellare entrambi dalla faccia della terra.

A. UENEL

A. GINALDONI